

L'INTERVISTA

Luigi Berlinguer

Ministro dell'Istruzione e dell'Università

«Scuola, basta guerre tra cultura e lavoro»

La riforma della scuola non si fa licealizzando anche la formazione professionale. L'idea di un biennio unitario uguale per tutti appartiene al passato. Luigi Berlinguer ministro dell'Istruzione e dell'Università in questa intervista agostana sfata più di un mito. Se non c'è stata la riforma della secondaria «è anche colpa della sinistra» troppo ancorata al rapporto pubblico e privato. Il programma dell'Ulivo: «È diverso dalla tradizionale politica scolastica della sinistra».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Sotto l'ombrello, all'ombra dei boschi in montagna oppure, perché no, nella penombra di casa propria: ad agosto, tempo di vacanza, c'è più tempo per pensare. Magari c'è una maggiore disponibilità a mettere in discussione vecchi convincimenti. È quel che vorrebbe succedesse con questa intervista, il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Luigi Berlinguer. Se la scuola italiana non è stata riformata in senso moderno «è anche _dice_ colpa della sinistra». L'idea di riforma che ha portato alla vittoria dell'Ulivo è altra cosa «rispetto alla tradizionale politica scolastica della sinistra». Ce n'è anche per Gentile e l'idealismo che ha plasmato, proprio attraverso la scuola, la cultura del nostro paese compresa quella di sinistra. Per quest'ultima il lavoro era da esaltare, ma fuori dalle aule scolastiche. Chi avrebbe gestito una eventuale contaminazione, il capitale o il proletariato? E invece, richiamando Banfi e il pedagogista De Bartolomeis, è proprio questa contaminazione che il ministro invoca. Punto di partenza è il documento su formazione e ricerca, primo capitolo della lotta alla disoccupazione, concordato tra governo e parti sociali. Dalla Confindustria alla Concommercio, passando per Cgil, Cisl, Uil, e anche dalla Cisl e dalla Cisl, ben 31 organizzazioni lo hanno sottoscritto.

Signor ministro l'intesa governo e parti sociali ha avuto un'eco inusuale per i temi della formazione e della ricerca, presenti anche nell'accordo del luglio '93, che però sono rimasti lettera morta.

Il documento ha valore culturale non soltanto politico. Politico in quanto rilancia la formazione e la ricerca come leve dello sviluppo, accennate ma rimaste inattuata il 23 luglio '93. E ciò non accade mai per caso. È successo perché quella fu un'intuizione, a mio avviso trentiniana, rimasta lì come compito. La ragione della sua inattuazione è dovuta al fatto che non si voleva mettere mano alla riforma della scuola in senso moderno. Nella cultura di sinistra c'era un'idea della riforma sostanzialmente ancorata al rapporto pubblico e privato. Non era venuta fuori l'idea della riforma che ha portato alla vittoria dell'Ulivo. Un programma completamente nuovo rispetto alla tradizionale politica scolastica della sinistra. Non si poteva attuare, inoltre, perché una scuola trasterverina incentrata sul ministero e sulla rigidità delle classi non può attuare una politica di supporto allo sviluppo.

Diciamo pure che si tratta di un impegno molto di cornice, non si è parlato di soldi.

Se si vuole dire che è filosofia, le cose non stanno affatto così. C'è un consenso delle formazioni sociali sugli obiettivi di politica scolastica del governo e sulla natura delle riforme. Prima fra tutte l'autonomia. Nel passato è stata oggetto di contestazione sociale nelle scuole, qual-

che volta nelle piazze, perché una parte della sinistra contrastava l'autonomia. Oggi tutto il sindacato, gran parte degli studenti, sento dire, hanno capito che l'autonomia è libertà ed equità. Iniqua e selettiva è la scuola trasterverina, perché non fornendo servizi adeguati ma pura informazione culturale, lascia alle famiglie benestanti cercare altrove, pagando, contenuti che la scuola non offre, dalla musica allo sport alle lingue straniere. L'autonomia porta queste cose dentro la scuola ed è equa perché ridistribuisce reddito e redistribuisce consumi, inserendoli nell'ambito culturale.

Innalzamento dell'obbligo a 16 anni e diritto alla formazione fino a 18; interventi sul diritto allo studio universitario con un fondo nazionale aggiuntivo rispetto a quelli regionali; riforma della tassazione; forte connessione tra istruzione e formazione; potenziamento della formazione continua; potenziamento della ricerca sia degli investimenti dello Stato in rapporto al Pil sia con incentivi fiscali alle imprese che reinvestono gli utili nella ricerca: sono i capisaldi del progetto. E il Parlamento?

Sarà il passaggio principe, perché il Parlamento è la sovranità nazionale. Naturalmente non sarà privo d'importanza il fatto che si troverà di fronte il programma del governo e l'opinione delle forze sociali.

Nel documento si legge che la frattura tra sistema formativo e lavoro è dovuta sia all'assenza di un offerta di professionalità per giovani e adulti sia alla rigidità e impermeabilità della scuola. Un verdetto di fallimento?

Questo è il dato culturale. La scuola gentiliana è per definizione asociale e apolitica. Io la considero una grande cosa ma del passato, essa ha scolpito sulle facciate delle scuole: qui si non si fa politica si lavora, come nei tribunali c'è scritto: «La legge è uguale per tutti». Perciò non c'è contemporaneità. Noi vogliamo contaminare la scuola di politica ma non di faziosità, come talvolta l'estremismo ha fatto. Il giovane a diciotto anni vota e deve essere «armato», non lasciato nudo di fronte al bombardamento televisivo. La scuola gentiliana è anche asociale, perché essenzialmente grammatica. Tant'è che negli ultimi anni c'è stato un processo di rilocalizzazione persino della formazione professionale. L'approccio grammaticale (attento alle regole e alle formule) prevale anche nelle scienze



Marco Marcolutti

sperimentali come la fisica e la chimica. Nel documento si dice che la scuola deve aprirsi al lavoro e la scuola diventa importante persino dove non se ne parlava.

Per esempio?

Ci sono quattro momenti del percorso formativo in cui scuola e lavoro si intersecheranno. L'alternanza scuola-lavoro, riguarda il settore post-secondario, l'alta formazione non universitaria dopo il diploma. I corsi saranno sia dentro la scuola che nel lavoro. Gli stage, ora esistenti solo in teoria, durante la scuola secondaria prevedono per gli studenti percorsi formativi nei luoghi di lavoro. I contratti di formazione e lavoro che saranno rivisti e potranno essere non solo per le maestranze ma anche per i quadri. Ad dirittura l'Istituto di Fisica per la Materia I prevede per i ricercatori. Certo, non potranno più essere uno strumento usato solo per abbattere il costo del lavoro, con formazione uguale a zero. Il costo del lavoro si può abbattere, ma a condizione che ai ragazzi invece del salario si offra formazione: un capitale da spende-

Agelli che dirige la Piaggio e mi ha detto che loro non hanno queste strutture formative, figuriamoci la piccola impresa o gli artigiani.

In una parte del documento c'è scritto che gli interventi devono essere mirati anche sulla base dei fabbisogni formativi rilevati con la partecipazione delle parti sociali. Significa che sindacati e imprese diranno cosa si deve studiare?

Vuol dire esattamente quello che c'è scritto: la formazione deve tenere conto anche dell'andamento del mercato del lavoro. E persino che altri soggetti possano mettere becco nei contenuti culturali. Questa è una bestemmia. Bene, *felix culpa*. L'aver pensato alla scuola come dentro una *turris eburnea*, avulsa dal sociale ha portato all'assenza di contemporaneità, ma ha anche fatto sì che gli studenti si facessero la loro esperienza da soli, inermi di fronte al mercato del lavoro. Una chiusura che comporta un indebolimento del processo formativo rispetto alle sollecitazioni e persino rispetto alle violenze dell'organizzazione sociale. I nostri classici avevano intuito questo problema. Dobbiamo tornare alle sollecitazioni di Antonio Banfi e di De Bartolomeis, quando parlavano di contaminazione sociale della scienza e di contaminazione sociale dell'educazione o del lavoro come momento educativo principe. Temere l'aggressività del cattivo capitalismo è una posizione primitiva di chi ha il sospetto di essere fregato, ma non la capacità di esprimere un proprio orientamento. Certo resta il problema della tendenza dell'impresa, quando non è illuminata, a un eccesso di professionalizzazione. In tal caso daremmo poco respiro al sistema formativo e ai ragazzi conoscenze che si bruceranno presto sul mercato del lavoro.

Immaginiamo l'obiezione di un insegnante di italiano e storia, non di liceo, di un istituto tecnico: noi e le nostre materie diventeranno marginali, tutto sarà proiettato verso l'esterno, poco importa se i ragazzi non sanno scrivere o ignorano la storia.

Il pericolo esiste, quando pongo il problema della contaminazione ne sono avvertito. Sono figlio della mia biografia di studente liceale che sa quale vantaggio abbia tratto da discipline dure come la matematica, la filologia, la storia. La soluzione è in un equilibrio delle forze. C'è un rischio nell'autonomia che io voglio correre fino in fondo, altrimenti si muore trasterverini. Possiamo evitare questo rischio se conserviamo una componente culturale forte nei programmi, e saremo severissimi affinché ciò avvenga. Noi, che siamo portatori di un principio: la scuola è inanzitutto il luogo in cui si insegna e si impara, ci consideriamo il primo antidoto contro questo rischio.

Un altro aspetto riguarda il mutamento del linguaggio. Il corpo docente, finora prevalentemente grammatico, dovrà attraversarsi a mutare l'impianto culturale della scuola: a concettualizzare l'esperienza. E la concettualizzazione che porta l'empirismo alla teorizzazione culturale. Ci sono ragazzi per i quali l'approccio grammatico, deduttivo che parte dalla regola e va all'esperienza, è impossibile per cui rifiutano la scuola e sono destinati all'abbandono. Se si segue il percorso inverso non si perde nulla: si usa un metodo baconiano piuttosto che cartesiano. Sono entrambi grandi sistemi culturali.

re successivamente. Infine l'apprendistato, dove l'aspetto del lavoro è più forte. Come nella vecchia bottega artigiana, è il maestro d'arte o il tecnico qualificato all'interno dell'impresa a trasmettere sapere, manuale, ma anche qui saranno previste forme di insegnamento vere e proprie. Tutto questo i sindacati e gli imprenditori lo hanno preteso.

Le imprese non continueranno a pretendere anche di usare questi strumenti per abbattere i costi?

Non ho nulla in contrario a che si riducano i costi, purché la cosa non sia socialmente iniqua. Loro dicono: paghiamo la scuola con la fiscalità ma non c'è un ritorno, perché non forma bene i giovani che vogliono lavorare. In effetti c'è un salto tra capacità formativa e domanda di lavoro. Sostengono: siamo noi a pagare in parte con lo 0,30% la formazione professionale regionale, corsi non eccellenti. Lasciateci i soldi e ce li facciamo noi nelle nostre strutture. Ma questo lo può fare la Fiat. Ho parlato con un signore che si chiama Giovanni Alberto

DALLA PRIMA PAGINA

Ad un punto...

quenza frenetica di «gesti», da questa ripulsa ostentata ed esibita proprio davanti a quelle telecamere che si giudicano nemiche. Ma non è solo questo. I messaggi della Lega hanno sempre un valore altamente simbolico e sono sempre prevalentemente rivolti al proprio interno. In questo senso, i destinatari delle minacce ai tralicci sono direttamente gli stessi militanti leghisti. Questo è il vero nodo che Bossi non riesce a sciogliere nel delineare le strategie del suo movimento. La Lega è costretta ad essere autoriferita e narcisista, smarrita nell'autocontemplazione delle proprie vittorie elettorali e della propria forza, obbligata dal suo stesso patrimonio genetico a negarsi ogni confronto con l'esterno che non sia in termini di conflitto e di antagonismo dichiarato.

È esattamente così anche per la gestione della giornata del 15 settembre. Prima di «passare la parola ai carabinieri», come già chiedono in molti, è forse il caso di interrogarsi su come quella data venga veramente vissuta dentro l'universo leghista. Anche in questo caso, infatti, i tratti di continuità con la Lega tradizionale sono abbastanza marcati. I raduni di Pontida, ad esempio, sono stati sempre grandi abbuffate collettive e allegre scampagnate, ma sono state soprattutto cerimonie di autoriconoscimento e di autovalorizzazione, riti di una religione civile legati al culto dell'organizzazione e del capo carismatico. Nella particolarissima fisionomia politica della Lega, Pontida è stata anche assise congressuale e momento di esaltazione dell'identità leghista con gli applausi e le ovazioni che, nella loro intensità sapientemente graduata, permettevano di decifrare gli umori e le tensioni della base.

In questo senso, la grande festa sul Po dovrebbe coniugare le matrici originarie di Pontida con un gigantismo spettacolare molto coreografico. In realtà, le dimensioni quantitativamente straripanti del raduno del 15 settembre introducono elementi di netta differenza qualitativa rispetto alle tradizioni politiche sedimentatesi a Pontida. L'incontro con il «grande fiume» rappresenta un punto estremo per la deriva narcisista dei militanti leghisti. Dopo il 15 settembre non sarà più possibile per nessuno fare i conti soltanto con sé stessi; quella festa li costringerà a scoprire l'artificiosità della Padania, a misurarsi con la molteplicità delle sue culture e delle sue tradizioni, con la varietà degli assetti geografici e produttivi. Le angustie concettuali del localismo naufragheranno così nella vastità della dimensione territoriale di quella valle del Po così lontana dalle «aree tristi» in cui la Lega degli esordi celebrò i propri trionfi. Il giorno dell'indipendenza della Padania sarà così per i leghisti una gigantesca indagine conoscitiva a cielo aperto. Bossi potrà far finta di non vedere; potrà ancora trastullarsi con i suoi giocattoli inventandosi una marina padana in cui far confluire le barche dei suoi amici; ma, a quel punto, il narcisismo da risorsa politica si sarà trasformato in un acuto delirio di onnipotenza e la Lega avrà smarrito proprio quei tratti di un pragmatismo solidamente ancorato alla realtà che, in passato, ne avevano garantito gli spettacolosi successi elettorali.

Veramente la spirale dell'autocompiacimento sembra spingere Bossi nel vicolo cieco di una kermesse e la sua artificiosità propagandistica rischia di trasformarsi in una clamorosa autorete; in questo senso, non pare proprio che Irene Pivetti, candidandosi a reintrodurre quel principio di realtà che tanto aveva sedotto i leghisti delle origini, possa assumere le vesti dei Castellazzi o Negri di turno, da offrire come vittima sacrificale alle pulsioni protestatarie della base.

[Giovanni De Luna]

DALLA PRIMA PAGINA

Discorso sul metodo

colore politico delle scelte, ma si travestono da «discorso sul metodo» aumentando così la confusione soprattutto con ripetute dichiarazioni degli esponenti politici (appuntamento). I quali dovrebbero soltanto tacere su questo punto, e casomai discutere (ma questo non lo fanno, anzi le critiche hanno sempre questa premessa: «non discuto, ovviamente, la personalità del nominato ecc...») se i meriti dei nominati esistono oppure no.

La contraddizione metodologica a cui prima accennavo è solo, quindi, apparente, poiché in settori così delicati del funzionamento della vita democratica di una nazione (la televisione e la radio lo sono) soltanto il metodo delle nomine, più che quello elettivo, garantisce la serietà della scelta, cioè garantisce sui meriti delle singole persone che guideranno quei delicati settori.

E se l'informazione e lo spettacolo attengono al mondo delle idee, delle invenzioni e dunque della cultura nel senso più ampio e democratico del termine, sarà più che mai la serietà culturale (anch'essa è un merito) e non il colore politico l'elemento qualitativo e valutativo delle scelte compiute. È questa l'autonomia che la nostra Costituzione ha previsto, nell'articolo 33, per le istituzioni di alta cultura, per le università e le accademie.

La Rai, come servizio pubblico, dovrebbe valorizzare ancora di più il principio costituzionale e democratico dell'autonomia culturale, purché la Rai stessa «senta» di essere un servizio culturale (e agisca di conseguenza) e non un luogo di spartizioni politiche e di subalterni corporativismi. Anche sul «sentire» certe funzioni e certi valori si fonda la democrazia moderna.

Mi auguro che questi sentimenti siano condivisi dai nuovi nominati; ai quali va solo chiesto di darci la prova dei loro meriti. E nient'altro.

[Lucio Villari]

DALLA PRIMA PAGINA

Nozze berlinesi, il Muro...

restano due popoli separati: lavorano in modo diverso, guadagnano gli uni di più e gli altri di meno, non si divertono agli stessi spettacoli, non leggono gli stessi libri, pur se si vestono ormai quasi nello stesso modo e tendono a comprare le stesse macchine, non scelgono le stesse scuole né, men che mai, votano gli stessi partiti. Oggi andranno in gita domenicale sia all'ovest che all'est. Ma quelli dell'ovest sui laghi dell'ovest e quelli dell'est sui laghi dell'est. Non si mischieranno perché la nuova Repubblica federale ha unificato la moneta, le leggi, i mercati e tante altre cose, ma non le teste dei tedeschi. Dentro le quali, si dice, il Muro c'è ancora.

È noto, si sa, è quasi un luogo comune. Eppure ogni volta che la cronaca ne offre una conferma è un piccolo *choc*, materia di scandalo, un colpo infitto alla coscienza di sé del tedesco medio, «Ossi» o «Wessi» che sia, con un retrogusto di vago senso di colpa. E il caso di questa storia dei matrimoni. Un giornale ha scritto che i berlinesi dell'ovest e dell'est non si sposano fra loro e la notizia ha fatto sensazione. Dei matrimoni contratti nella capitale l'anno scorso solo il 4% è stato «intertedesco»: appena 377 donne orientali hanno sposato uomi-

ni occidentali e ancor meno donne dell'ovest, 185, hanno scelto un marito dell'est. Le berlinesi e i berlinesi dell'ovest e dell'est appaiono molto più disponibili verso il resto del mondo che verso i propri vicini: le donne l'anno scorso hanno sposato 388 turchi, 340 ex jugoslavi, 303 africani, gli uomini hanno scelto soprattutto polacche, thailandesi, russe e turche.

La notizia, servita così, fa un po' impressione. Ma, a pensarci bene, è poi così strana? Se «Ossi» e «Wessi» non hanno gli stessi gusti, vivono in ambienti diversi e hanno poche possibilità di incontrarsi, fa notare giustamente la sociologa di Magonza Katharina Pöhl, come fanno poi a conoscersi e a sposarsi? E la critica al fatto che ai matrimoni «intertedeschi» siano preferiti quelli «extratedeschi», critica insita nel modo di presentare le statistiche, non conterà un pizzico di (inconscia) xenofobia? Se «Ossi» e «Wessi» non si sposano fra loro quanto dovrebbero in base alle leggi della statistica e dei buoni costumi patriottici, il problema è, come si diceva una volta, «a monte». E il problema di come ha funzionato e come funziona, o non funziona, l'unità tedesca. Ma di quello è più difficile parlare.

[Paolo Soldini]

l'Unità	
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola	
Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti	
Marco Demarco	
Redattore capo centrale: Luciano Fontana	
Pietro Spataro (Unità 2)	
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."	
Presidente: Giovanni Laterza	
Consiglio d'Amministrazione:	
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,	
Giovanni Laterza, Simona Marchini	
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola	
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi	
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo	
Consiglieri delegati:	
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo	
Direttore generale:	
Nedo Antoniotti	
Direzione, redazione, amministrazione:	
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13	
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555	
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721	
Quotidiano del Pds	
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 2948 del 14/12/1995	

+

+

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE **12.990.000**
CHIAVI IN MANO ESCLUSO APRET
NUOVA SUZUKI **ALTO**
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Domenica 11 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE **12.990.000**
CHIAVI IN MANO ESCLUSO APRET
NUOVA SUZUKI **ALTO**
VIA APPIA NUOVA, 610 TEL. 7880778



Ultime partenze il centro tira il fiato

■ Esodo estivo, ultima puntata. È cominciata ieri, e proseguirà anche oggi, l'ultima grande mobilitazione del «popolo delle vacanze» prima della scadenza di Ferragosto. E ieri, per la prima volta, anche la capitale sembrava in vacanza: in mattinata il traffico è quasi scomparso dal centro - nonostante l'abolizione della Fascia blu - e anche pedoni e turisti hanno disertato le strade. Chiusi anche molti negozi, mentre per i mezzi pubblici di Atac e Cotral è cominciata la «settimana corta»: le corse di metro e bus diminuiranno sensibilmente - la media è del 40% in meno - per poi riprendere quota da lunedì prossimo. Ma l'apparenza, come si dice, inganna. Perché quest'anno molti dati confermano che la maggior parte dei romani è rimasta e resterà in città, spostandosi al massimo per andare sulla spiaggia o a fare una scampagnata. Lo ha anticipato giorni fa l'AmA, sulla base del quantitativo insolitamente alto di rifiuti raccolti, lo confermano le informazioni sulla viabilità. Il traffico intorno a Roma e nel Lazio, ieri, è stato abbastanza intenso, ma soprattutto scorrevole. Gli unici rallentamenti di rilievo si sono verificati in autostrada, tra la capitale e Orte, dovuti però alla presenza di un cantiere sulla carreggiata. «Le partenze sono state continue ma diluite, senza particolari accodamenti - confermano alla Società autostrade - quasi un normale sabato estivo, insomma». Un altro segnale interessante è quello degli

incidenti stradali in città. Nella mattinata di ieri, i vigili urbani sono intervenuti 26 volte: «Certo non è numero elevato - spiegano alla sala operativa della polizia municipale - ma comunque consistente. Se lo confrontiamo con gli incidenti registrati normalmente, il dato ci conferma che molti romani non hanno lasciato la città». Affermata, ma neanche troppo, la stazione Termini: «Ci aspettavamo molta gente per ieri (venerdì, ndr) - dice un addetto al servizio clienti - invece è oggi il giorno di maggiore attività. Ma si tratta solo di 24 ore, perché domani probabilmente l'affollamento diminuirà. E nei prossimi giorni comincerà invece il rientro». Per il resto, le solite scene: gruppi di boy-scout carichi di zaini e bandiere, gente in coda davanti alla biglietteria - ma la metà degli sportelli sono chiusi, come del resto molti dei «box» di Termini - turisti in cerca di informazioni.

Il salone degli «internazionali» all'aeroporto di Fiumicino è pieno di vacanzieri in attesa di decollare, «ma non siamo a cifre da record», avvertono all'ufficio stampa. Settantottomila passeggeri in arrivo e in partenza ieri, altrettanti oggi. La grande maggioranza delle prenotazioni riguardano l'estero, e tra le destinazioni preferite ci sono gli Stati Uniti - nonostante la paura di attentati - e le capitali europee: Londra, Parigi e Madrid. In calo, invece, il mare della Grecia e la Turchia.

[Massimiliano Di Giorgio]



Due agenti di polizia passeggiano tranquillamente in mezzo a una deserta via dei Fori

Mario De Renzi/Ansa

Un solo vigile nel deserto: per l'ambulante africano

Agosto, vigile mio non ti conosco. Via Claudia, a ridosso del mitico colle Celio, ore 15,30 del pomeriggio. Bus turistici, su entrambi i lati della strada, con i motori accesi. Passarci accanto è come immergersi in una sauna maleodorante, e la scia di veleni contribuirà allo smog. «Scusi, perché tiene il motore acceso, lo sa che non si può?». Colosseo gremito di turisti, di vigili urbani neppure l'ombra. I severissimi inglesi, i francesi spocchiosi e gli americani igienisti non si preoccupano delle loro lattine e bottiglie di plastica, negligenza abbandonate sui bordi delle aiuole. Banchetti acchiappaturisti vendono finte statue e altro di pessimo gusto, sembrano essersi moltiplicati in ogni angolo, persino dentro l'antico anfiteatro Flavio. Parcheggiati fra le automobili, numerosi camper targati Catania approfittano dell'assenza di controlli per una squisita vacanza romana a ridosso dei mercati di Traiano. Niente di male - non fosse che l'unico vigile sopravvissuto all'agosto romano decida di prendersela con chi non sta offendendo né l'ambiente (come i bus), né l'agibilità dei luoghi (come i banchetti), né la visuale (come i camper). Sgomma con la Uno bianca (senza contrassegni), esce furente dall'abitacolo (in borghese), si dirige deciso, con aria poco amichevole verso l'anziano venditore orientale, elegante caffè e berretto tradizionale, che occupa un piccolo angolo di fronte alla basilica di San Cosma e Damiano, con poca, preziosa mercanzia: gioielli d'argento finemente intrecciati a mano.

■ Vacanze mordi e fuggi pensando al viaggio di qualità, ma soprattutto al portafoglio. E nelle mete i gusti cambiano: grande calo della Grecia, tiene la classica Europa e, per quanto riguarda il lungo raggio, boom di Cuba con un'ascesa vertiginosa delle prenotazioni rispetto all'anno scorso per l'isola di Fidel.

I dati sulle ferie dei romani, provenienti da agenzie e maggiori tour operator della città, confermano: sempre più persone decidono di abbreviare il periodo di riposo, dividendo le ferie in due parti (quasi sempre della durata di una settimana). Vacanze brevi, perciò; anzi, brevissime. Ma, anche se cambiano le modalità di viaggio, il break ferragostano rimane un dovere cui pochi sembrano sottrarsi: +15% nel movimento turistico da Roma per fuori il dato medio fatto segnare dagli operatori del settore che, nonostante tutto (lira debole, ferie corte, spese contenute), gongolano soddisfatti e tirano un sospiro di sollievo dopo le magre di qualche anno fa.

L'Europa prima di tutto

E quindi: dove sono finiti i romani che hanno potuto lasciare la città? In Europa, innanzitutto: i paesi del caro vecchio continente assicurano qualità, risparmio (talvolta) e un fascino antico che non tramonta mai. La tendenza è quella di prenotare per una settimana o anche di meno, in genere per una capitale. Va sempre forte Parigi. A Nouvelle Frontiere - cinque

METE D'AGOSTO

Tanti in volo verso Cuba, la Grecia perde colpi

Vacanze brevi, per molti brevissime; anche quest'anno, comunque, se pure con un po' di ritardo, la città ha visto diminuire il traffico e l'affollamento. Dove sono andati i romani che hanno potuto lasciare la città? Molti sono volati verso l'isola di Castro: per Cuba, quest'anno, è un vero boom. Calano invece le partenze per la Grecia (-25%), mentre tiene bene l'Irlanda. Va forte Parigi, dopo il flop dell'anno scorso.

ENRICO PULCINI

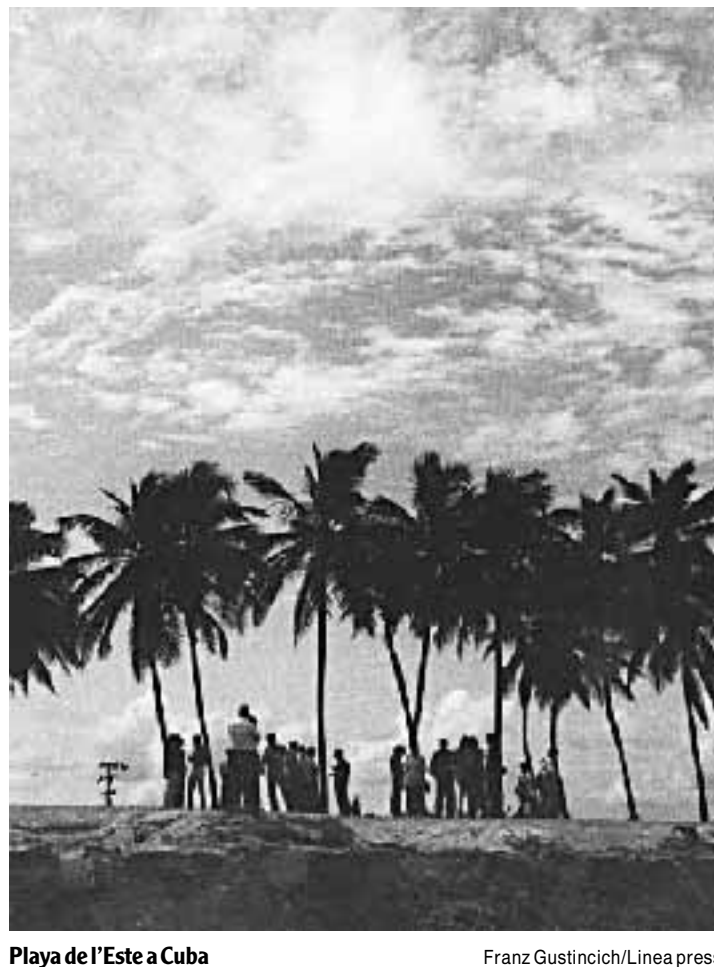
agenzie in città e osservatorio privilegiato per la misurazione dei flussi turistici via aereo - si fregano le mani. La capitale francese, dopo il fiasco dell'anno scorso quando ci furono gli attentati, è infatti tornata ad attrarre turisti come un tempo e anche di più. Sono ben quattro i voli settimanali da Roma per la Torre Eiffel organizzati dal tour operator, quasi tutti prenotati per agosto, con la proposta di un «tutto compreso» volo + albergo (quattro notti) a 400mila lire.

Ancora. Restando nel Vecchio Continente è stabile l'ascesa della «sempreverde» Irlanda, anch'essa servita bene dai programmi del gruppo con tre voli alla settimana in partenza dal Leonardo da Vinci, molto scelta dai turisti romani. In calo la Grecia. Il mare cristallino

e gli scenari incomparabili dell'Egeo non attirano più come prima: -25% nel calo delle prenotazioni rispetto all'anno scorso agli uffici di Nouvelle Frontiere da cui fanno sapere che però il fenomeno è europeo e probabilmente legato alla spietata concorrenza del mare croato, con la fine della guerra, tornato in auge.

Febbre di Cuba

Salsa, rum e atmosfere sul filo della nostalgia e del mito rivoluzionario. Febbre di Cuba insomma. Quest'anno l'isola di Castro fa segnare il record nelle prenotazioni: +45% rispetto all'anno scorso, un vero boom. Un successo preparato con cura e prodotto dalle politiche turistiche avviate da tempo dal governo comunista. Un mili-



Playa de l'Este a Cuba

Franz Gustinich/Linea press

ne e 500mila lire: questo il prezzo medio per un pacchetto comprensivo di volo e una settimana di permanenza all'Avana. Tutto sommato una buona cifra per distendersi nei paesaggi di Varadero e dintorni illuminati dal sole caraibico.

E i giovani dove vanno? Quelli in partenza da Roma scelgono in prevalenza l'Europa. Il dato scaturisce dalle statistiche del Cts, 8 agenzie in tutta la città e spia fondamentale per capire l'umore di chi ha meno di 26 anni (ovvero la fascia di pubblico a cui si rivolgono i servizi del Centro Turistico Studentesco). E allora: Regno Unito (16,67%), Stati Uniti (14,53%), Grecia (10,16%), Francia (7,98%). È la classifica del borsino del gradimento turistico nei gusti delle nuove generazioni.

Il sogno americano

Più nello specifico, per quanto riguarda le mete a lungo raggio, al Cts rimane nei sogni dei turisti romani il sogno americano, scelto dal 30% dei «lungoraggiatori». Seguono Thailandia (11%), Messico (9%) e anche qui sorprendentemente Cuba (8%), che sorpassa nella classifica stilata dagli uffici del centro Paesi tradizionalmente vacanzieri come Indonesia (Ba-

li), Brasile, Kenya. Soddisfatti anche al Cts: +22% di traffico totale rispetto all'anno scorso.

Ripresa del settore anche nelle agenzie non centrali. Alla Nomentano Viaggi, strategica per sondare il movimento in un quartiere popolare di Roma, si dichiarano soddisfatti e snocciolano le cifre: +10% fatto segnare dall'andamento di quest'anno. «Ora il pubblico sembra muoversi di più, riducendo però il periodo di vacanza a una settimana. Quasi tutti spezzano ormai le ferie in due periodi brevi», spiega Maria Vittoria Stefani, titolare dell'agenzia che attribuisce alle ridotte disponibilità economiche e ai ritmi di lavoro la causa del cambiamento di abitudini. Praga, Mar Rosso e Ili italiani le mete dorate nella scelta del pubblico del Nomentano.

Che cari i lidi italiani

Ma i prezzi per la villeggiatura marina rimangono altissimi. Quanto può arrivare a spendere una famiglia per due settimane in spiagge italiane? Dai 6 agli 8 milioni. A Praga invece un giro di una settimana a Piazza Venezia e ai favolosi castelli della città boema, presso Nomentano Viaggi, costa un milione a persona.

E sulla voglia di volare dei romani un altro dato significativo. Rispetto al '95 i flussi di traffico del Leonardo da Vinci comunicati dagli Aeroporti di Roma sono ancora in ascesa: +4% a luglio, +1% in agosto. E in questo week end si prevede che siano quasi 150mila le persone in transito a Fiumicino.

Il sindaco va in vacanza La delega sarà «mobile»

Ieri il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, è partito per le vacanze. Senza allontanarsi molto, neanche quest'anno, dalla sua città. Infatti, Rutelli è partito per Anzio, dove rimarrà, accompagnato dalla sua famiglia, fin verso la fine del mese. E nel corso di questo periodo, come è stato fatto sapere dal Campidoglio, la delega per la amministrazione corrente del Campidoglio «viaggerà» da un assessore all'altro. Il primo di loro ad avere ricevuto la delega per sostituire Francesco Rutelli è l'assessore alle politiche del personale Renzo Lusetti. Per dieci giorni, sarà lui ad occuparsi della amministrazione corrente. Poi, sarà sostituito da altri colleghi assessori, che si alterneranno sulla base del loro calendario di ferie. Buone vacanze a tutti.

ESTATE ROMANA

OGGI.

Massenzio. Al parco del Celio alle 21.30 sullo schermo grande «Matrimonio in Santa Maria in Trastevere», seguiranno «Apollo 13» e «Il primo cavaliere». Sullo schermo piccolo alle 21.30, per «Omaggio a E. Fenech», verrà proiettato «Perché quelle strane gocce di sangue sul corpo di Jennifer?», a seguire «Tutti i colori del buio», «Fuori uno, sotto un altro...» arriva il passatore». Tra il primo e il secondo film il documentario «Giotto in Assisi». Presso lo spazio video, alle 23, film di J. Cocteau. Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila. Informazioni tel. 44238002.

Cineporto. Al Parco della Farnesina alle 21.15 all'Arena «Clockers», alle 0.30 «Rumori di fondo». Al Cineclub alle 21.15 «Fargo» e alle 0.30 «Violette Nozieres». Ingresso lire 10mila intero e 7mila ridotto. Per informazioni tel. 3236696.

Cinema d'estate. All'arena esedra, via del Viminale 9, alle 21 «Angeli perduti», alle 23 «Hong Kong Express», ingresso lire 8mila per due film, ridotto 6mila. Tel. 8600151.

Cinema di raddoppio 3. In via Cambellotti 11 a Tor Bella Monaca, alle 21 «Il profumo del mosto selvatico» e «Maria Candelaria - La vergine indiana». Ingresso libero.

Cinemanovanta. Nell'arena del Palazzo dei Congressi alle 21 «Vite strozzate», alle 23.15 «L'America».

Concerti del Tempio. Al Teatro di Marcello alle 21.00 «The marian choir», musiche di autori vari. Ingresso 26mi-



Edwige Fenech

la lire. Informazioni tel. 4814800. **Teatro di Ostia Antica.** Alle 20.45 «Dyskolos», di Menandro, regia di Egisto Marcucci. Ingresso 15mila lire. Per informazioni tel. 68804601.

DOMANI.

Massenzio. Al parco del Celio presso lo schermo grande alle 21.30 «Batman Forever», seguono «Dracula morto e contento» e «Lo zio di Brooklyn». Presso lo schermo piccolo per «Omaggio a E. Fenech» alle 21.30 «Anna quel particolare piacere», «Giovannona scosciolunga disonorata con onore» e «La signora gioca bene a scopa?». Tra il primo e secondo film il documentario «Immaginario». Alle 23, presso lo spazio video, cinema francese con G. Dulac e F. Léger. Ingresso lire 10mila, ridotto 7mila. Informazioni tel. 44238002.

Cineporto. Al parco della farnesina alle 21.15 «Four Rooms» e alle 0.30 «Pulp Fiction». Al cineclub alle 21.15 «Le iene», alle 0.30 «Il bel sergio».

Arena Esedra. Via del viminale 9. Alle 21 «Un ragazzo tre ragazze», alle 23 «Cyclo». Ingresso lire 8mila per due film, ridotto 6mila. Tel. 8600151.

Cinema di raddoppio 3. All'arena di via Cambellotti a Tor Bella Monaca, dalle 21 «Nome in codice», «Brocken Arrow», «Dalla Cina con furore». Ingresso libero.



Quentin Tarantino

Cinemanovanta. Al Palazzo dei Congressi, piazzale Kennedy, alle 21 «Underground» alle 0.15 «Film blu». Biglietto lire 8mila, ridotto 6mila. Tel. 70452910.

Concerti del Tempio. Alle 21 è in programma una serata dedicata a Chopin e Beethoven con Paolo Nanna e Giovanna Dognu al pianoforte. Ingresso lire 26mila. Informazioni tel. 4814800.

Testaccio Village. Alle 22 concerto dei «Second Floor». Ingresso: lire 10mila per la tessera mensile. Informazioni tel. 5810846.

Quercia del Tasso. Alle 21.15 «La Locandiera», di Carlo Goldoni. Ingresso lire 23mila, ridotto 18mila. Per informazioni 5750827.

Jazz & Image by Alexanderplatz. A villa celimontana alle 22 omaggio a Gerry Mulligan. Gary Smulyan, Nick Brignola, Ronnie Cuber, Riccardo Fassi, Massimo Moriconi, Giampaolo Ascolese. Ingresso lire 7mila. Per informazioni 77201311.

Notturmo imperiale. Visite guidate al Foro di Cesare. Ingresso da via del Tulliano (Carcere Mamertino) alle ore 21.00. Disponibilità massima di 40 persone per ogni gruppo. Ingresso lire 12mila comprensive dell'entrata all'interno dell'area archeologica. Per informazioni telefonare al 5745542.

Nidi di calabroni nel camino Fuoco e gas per stanarli

Hanno approfittato della bella stagione per fare il nido nel camino fumaria del camino. Per distruggere centinaia di calabroni che hanno portato scompiglio nella casa di Guerinio Zangrilli, a Fregene, ieri pomeriggio sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Gli insetti, lunghi più di tre centimetri e riconoscibili per la loro livrea bruna variegata di giallo, si trovavano nella canna fumaria e ci sarebbero rimasti se i loro nidi non fossero incappati nella bombola di gas utilizzata dai pompieri per appiccare un piccolo incendio e quindi disperderli. I calabroni avevano ormai otturato completamente il condotto, mentre un altro sciamone, di minori dimensioni, si era sistemato sul tetto dentro un nido costruito sotto le tegole, anche questo distrutto.

Il Racconto

Una vita da clown Con il naso da latte

«Quando all'età di otto anni mi cadde anche l'ultimo dente da latte, nessuno poteva sospettare che con quella si fosse conclusa soltanto la prima di una lunga serie di cadute». Storia di un uomo «da latte», clown per caso.

MANLIO SANTANELLI

QUANDO ALL'ETÀ di otto anni mi cadde anche l'ultimo dente da latte, nessuno in famiglia - e il sottoscritto meno di tutti - poteva sospettare che con quella si fosse conclusa soltanto la prima di una lunga serie di cadute. Del resto, non era facile prevedere che, accanto alla dentatura, madre natura mi avesse dotato di altri apparati per così dire lattaioli.

Fu così che, non senza imbarazzo da parte di mia madre, la più sensibile al chiacchiericcio della gente, allo scadere del decimo anno mi cominciarono a vacillare gli orecchi, prima il destro, poi a ruota il sinistro. Per cadere di lì a poco lasciando sul posto due osceni opercoli che i capelli, per quanto lunghi, non riuscivano ad occultare del tutto.

Per mesi e mesi mi toccò andare in giro con la testa avvolta in uno sciarpone, acconciatura che mi conferiva nei giorni migliori l'aspetto di un piccolo rajah in miseria, e nei peggiori - di gran lunga più numerosi - quello di un cane bastonato di continuo e sempre nello stesso punto.

Una bella mattina, infine, al margine di quegli opercoli fece la sua sorprendente comparsa la nuova cartilagine che la mia esclusivissima natura aveva predisposto in sostituzione della precedente. Festeggiammo l'evento con un pranzo da Gino a Mare, una delle più rinomate trattorie della città. Fu quello un giorno di allegrezza pieno. La nube nera e bituminosa della mia diversità rispetto agli adolescenti di ogni tempo e luogo pareva essere per sempre svanita dai cieli familiari. Mia madre, in modo speciale, sfoderava una rinnovata socievolezza, che registrò un passeggero annessamento soltanto all'apparire di una enorme zuppiera di orecchiette, incauta iniziativa dell'ignaro maestro di cucina.

La crescita delle orecchie definitive fu seguita passo passo, meglio sarebbe dire lobo lobo, dalla partecipazione emotiva e critica dei familiari, davanti ai quali era stato disposto che io sfilassi ogni mattina, offrendo bene in vista i miei padiglioni novelli perché tutti loro potessero prenderne mediato atto e pronunciarsi responsabilmente in proposito. Su quel processo rigenerativo, a cui era affidato per intero il decoro del nostro lignaggio, era sollecitata a dir la sua anche Angelina, domestica di origini terragne - e ciò torna a pieno merito dei miei, democratici di antica e appassionata milizia. Memore di passate ispezioni su vitigni e olivigni, Angelina osservava alla luce della finestra prima l'uno poi l'altro virgulto, e infine formulava oracoli del tipo «se non grandina prima, vengono su tagliandi e tosti».

E così fu, infatti. Madre natura si pregio di compensare il disagio da lei stessa inflittami, con dotazione di due ventagli auricolari più prossimi ad antenne paraboliche che non agli organi competenti per una normale funzione uditiva.

Evissero felici e contenti, potre-

be concludere qualcuno particolarmente desideroso di voltar pagina. E invece no. Perché fu di lì a poco che mi franò il naso. In un solo colpo, grazie a uno starnuto persi anche la tromba predisposta ad amplificarlo.

Ero inguardabile. Chi non ha mai perso il naso da latte non può intendere a pieno ciò che dico. Anche i lettori del signor Gogol, per quanto più degli altri favoriti nello slancio di immedesimazione che qui timidamente viene loro richiesto, non potranno che esprimere una compassione indiretta, mediata dalla lettura. Il contraltante, mi credano, era ben più imbarazzante di quello precedente, che aveva avuto protagoniste entrambe le orecchie.

Si rimediò alla meglio con un naso finto, del tipo che occhieggia, pardon, naseggia dalle vetrine dei giocattolai, nell'imminenza del Carnevale. Ma così conciato - sconciato, a voler essere sinceri fino in fondo - di andare a scuola proprio non me la sentivo. Restai irrimediabilmente indietro con gli studi. Anche i peggiori della classe mi dettero da mangiare la loro polvere. Tra quei banchi c'erano un paio di neurolesi, vittime di uno sconsiderato uso del forcipe all'atto della nascita. Ebbene, anch'essi, nonostante gli spasmi che li divoravano, filavano spediti sul terreno della conoscenza, laddove io al confronto segnavo ostinatamente il passo. Le lepri e la tartaruga.

In compenso, suscitavo negli altri, non escluso i miei consanguinei, un'irefrenabile ilarità. Ras-

gnati all'idea che, come la dentizione, anche la mia nasazione originaria fosse un processo interlocutorio, ad interim, fintantoché di sotto non si venisse a formare l'organo destinato a sfidare il tempo della maturità organica, genitori e fratelli, parenti e amici avevano smesso quella riguardosa precauzione tributata nel corso delle prime vicissitudini. Ci si abituava a tutto, questa è la verità. Solo al buffo non ci si abituava. Ecco perché suonò loro estremamente naturale la proposta di uno zio paterno che, sposato ad una ex trapezista, e per parte di lei ancora addentro agli ambienti circensi, suggerì di appigionarmi presso una compagnia di girovaghi, reduci da un incidente stradale in cui avevano perso il clown.

Conobbi così un gratificante successo di pubblico. E al seguito di quella compagnia camminai il mondo, come suol dirsi con arcaica espressione. Il mio numero, commentato ogni sera da continue risate e sghignazzi, veniva puntualmente coronato da scroscianti applausi nel momento in cui all'ingresso del direttore in cilindro e pipistrello, in segno di rispetto io mi toglievo il naso invece del cappello. I bambini in modo speciale, più degli adulti sensibili al tema della precarietà infantile, alla vista di quelle due disadome aole nasali, di quei due piccoli ani siamesi, se mi è consentita l'espressione, andavano in visibilo, perdevano letteralmente la testa. C'era anche chi che scoppiava in un pianto diretto, ma veniva prontamente allontanato, come è giusto che si faccia con



Lea, Tonye e Bubu, clowns del circo di Nando Orfei

Donata Pitti

ogni guastafeste.

Purtroppo l'avanzata del naso «sub specie aeternitatis» dal fondoscena del mio volto camuso fu sempre più l'ostacolo a quel successo. Finché una sera nessuno rise più. La mia buona stella circense era tramontata per sempre. Non me ne rammaricai più di tanto, però. Sì, è vero, potevo rimanere in quel giro, sposarmi, farmi una famiglia, una roulotte tutta mia. Ma se vantavo una freccia al mio arco, questa è certamente un'innata disposizione a non prendere niente per definitivo. E poi... e poi come continuare ad eseguire il mio numero senza occhi nelle orbite? Momento! So bene, a questo punto, di richiederli uno sforzo suppletivo. Ma era pur nei patti che io raccontassi tutto. Restate saldi, dunque. Da parte mia, in considerazione dell'estrema delicatezza dell'argomento, nonché della legittima ripugnanza che potrebbe ingenerare una cronaca troppo circostanziata, getterò su questo frangente un agile ponte

narrativo, una struttura senza piloni di sorta: una sola arditissima campagna a sorvolare l'abisso in cui precipitai con la perdita degli occhi lattaioli. Dirò soltanto che furono gli anni più bui della mia vita, che pure non si è condotta all'insegna della luce diffusa.

Quando tornai a vedere con i nuovi occhi, purtroppo doveti constatare che mi erano cresciuti sghembi. E poiché non esistevano macchinette addrizzapupille pari a quelle in uso per i denti, mi sono rassegnato a convivere con uno strabismo che neanche la chirurgia più avanzata è in grado di rimettere in bilico.

Come pure tracollo di proposito, perché a me troppo pensosa, la lista dei moti dell'anima di origine latte, di cui m'è toccato sopportare il prolasso. Mi limiterò a citare per tutti la bella fiducia che avevo nel prossimo e nella di lui onestà durante i primi anni dell'infanzia; fiducia che ho visto fatalmente svanire, per lasciar posto a un senti-

mento solo in apparenza consimile, in realtà rassomigliante a quello come la pelle del coccodrillo rassomiglia all'epitelio di una gardenia ancora in boccio.

E ora? E ora me ne sto rinchiuso nella camera da bagno, è il mio cinquantesimo compleanno e, mentre redigo questa breve nota, ad intervalli regolari getto un'occhiata sulle mie pertinenze sessuali, che ho davanti a me nello stato in cui mi sono pervenute dai remoti lidi della prepubertà. Inutile dire che finora non ne ho mai sperimentato la tenuta, nel timore - a torto o a ragione prima o poi lo saprò - che anche quelle siano il segno tangibile di una mia provvisorietà di fondo, una pelle da cambiare.

E intanto ho perso padre, madre e fratelli. Tutti morti. Anche l'Angelina. Ma non me ne rattristo, perché sono certo che erano familiari da latte, e dunque un giorno dovranno comparirmi davanti quelli definitivi, quelli da cui non ci si separa più, tutta la vita.

La sua opera fu inaugurata il 20 aprile '37 personalmente da Marinetti. In queste settimane alcune delle opere di Delle Site, tra le più rappresentative della sua *aeropittura*, sono esposte nella mostra «Futurismo e Meridione», nel Palazzo Reale di Napoli, assieme a quelle di altri artisti futuristi che nacquero nel Sud o lavorarono nel Mezzogiorno, come Boccioni, Depero e Rizzo. Ma una sua opera fu ospitata anche dalla grande retrospettiva del Futurismo organizzata cinque anni fa a Palazzo Grassi, a Venezia, per la quale tornarono in Italia alcuni tra i capolavori del Futurismo conservati negli Stati Uniti, come soprattutto le maggiori opere di Umberto Boccioni.

Con la scomparsa di Delle Site, restano in vita ancora due superstiti della seconda stagione futurista: il goriziano, ma milanese d'adozione, Tullio Crali, nato nel 1910, e il livornese Osvaldo Peruzzi, classe 1907.

RITRATTI

Il riscatto egiziano nella voce di Oum

VALERIA VIGANÒ

L SUO NOME oscilla tra Oriente e Occidente, come ogni nome proprio che non rimane tra i confini di una terra e di una cultura ma prepotentemente valica le differenze e si fa conoscere altrove. In un momento nel quale la musica serve da trait d'union formidabile tra continenti e rappresenta la sapienza di mescolare etnie e esperienze diverse ma anche complementari, ci imbattiamo in un libro: *Ti ho amata per la tua voce* di Sélim Nassib (edizioni e/o, L.27.000) che narra la vita di quel nome, Oum Khoulsoum come recita la cassetta di Sono Cairo o Umm Kalthoum come dice la traduzione di e/o. Scritto in un modo o nell'altro, si pronuncia ugualmente con una nasalità sonora che, similmente, ne ha fatto la più grande cantante di lingua araba di tutti i tempi.

Venerata in Egitto, dove era nata in una famiglia contadina, ma idolatrata da milioni di persone che ascoltavano i suoi concerti trasmessi dal vivo alla radio, aveva cominciato la sua carriera travestita da ragazzo. La sua meravigliosa voce si impose all'attenzione del pubblico e del poeta Rami, che scrisse per lei molte canzoni per molti decenni e che la amò perdutamente. È Rami l'io narrante del libro di Nassib, l'occhio e il cuore congiunti nel parlare di lei, il mito. Oum cantava versi sacri del Corano o strofe languidamente innamorate, e quando l'Egitto attraverso periodi bui anche canzoni patriottiche. Fu la beniamina dei grandi capi egiziani, dall'indipendenza dagli inglesi a Sadat, passando per Nasser e la guerra con Israele. Ebbe feroci rivalità con altre cantanti ma resta comunque la più importante fra tutte, innovatrice di generi, coraggiosa nella scelta di nuove tecnologie: dall'incisione su microsullo all'uso di nuovi strumenti.

Nassib, libanese ora residente a Parigi, ha usato parole e linguaggio carichi di esotismo, restituendoci l'incantesimo di una nebulosa araba, ma nello stesso tempo non dimenticando mai di inserire in quella che appare a tutta prima una sorta di favola vera del Novecento in versione mediorientale, la realtà di un Egitto che vede fiorire e deperire e poi ricostruire per l'ennesima volta il suo passato fiorentino e il futuro tutto da disegnare. Un paese per il quale la voce di Oum Khoulsoum diventa dolore e riscatto e lei stessa è chiamata a sostenere un ruolo pubblico non più soltanto sul palcoscenico ma da personalità pubblica che influenza le masse. È a lei che viene chiesto di risvegliare l'orgoglio di una nazione. L'estasi e il rapimento che l'interprete produce nei suoi ascoltatori si intesse quindi di significati che vanno oltre la semplice bravura e che consegnano anche l'arte a un ruolo sociale e politico. Nassib mescola vita privata e vita da protagonista di Oum Khoulsoum, cercando di gettare spiragli di luce, talvolta ipotetica da parte del narratore Rami, su un'esistenza dove i due mondi erano da lei tenacemente e volutamente separati. Oum Khoulsoum si sposerà infatti non con l'affine e innamorato Rami ma con un uomo di cui le importa poco, forse accontentando un pubblico che non poteva crederla nubile.

L'EGITTO CHE la tiene a sé come la figlia prediletta cercava di usarla per l'economia influenza che esercitava sul popolo arabo. Lei, ha in mente invece sempre e primariamente le sue interpretazioni, l'arte nella sua perfezione, il canto che cantava rappresenta la massima vicinanza al divino. Ancora oggi per chi si reca in Egitto e va alla ricerca della vera musica indigena, la risposta alla domanda è non si può non conoscere la più grande, la dea, la voce delle voci. Ogni egiziano vi consiglierà Oum Khoulsoum anche se è morta da vent'anni. Niente l'ha eguagliata e nella memoria di un intero popolo rimane il ricordo del suo funerale, un funerale solenne, di Stato.

NARRATIVA ITALIANA

È pronto «Anima mundi», il romanzo della Tamaro in libreria dal 20 gennaio

MILANO. Ultime limature per il nuovo romanzo di Susanna Tamaro, di cui poco più di un mese fa è stato svelato il titolo, *Anima mundi*. La scrittrice triestina lo ha scritto in sei mesi e in questi giorni ha apportato alcune ulteriori modifiche alla stesura definitiva, consegnata alla casa editrice Baldini & Castoldi. A settembre infatti il dattiloscritto dovrà essere pronto per le tante traduzioni straniere, che usciranno poco dopo l'edizione italiana. Da noi l'annuncio bestseller sarà in tutte le librerie a partire dal 20 gennaio '97, data scelta scaramanticamente dall'autrice per ricordare i tre anni esatti dalla pubblicazione di *Va' dove ti porta il cuore*, il maggior best-seller dell'editoria italiana con i suoi oltre due milioni e mezzo di copie vendute.

Quanto alla trama, il mistero su

Anima mundi resta fitto. Alcune indiscrezioni primaverai parlavano di una storia che si concludeva con un suicidio, ma l'editore Alessandro Dalai ha smentito questa anticipazione, come anche quella di un'ipotetica vicenda ambientata nell'ex Jugoslavia martoriata dalla guerra civile. Qualcosa, comunque, trapela. Nelle circa 250 pagine di *Anima mundi* si raccontano le storie parallele di due amici, le cui esistenze sono descritte dalla giovinezza fino ai quarant'anni. Rispetto al precedente *Va' dove ti porta il cuore*, dunque, si prospetta una novità piuttosto rilevante. Non pochi, infatti, hanno attribuito parte del successo di quel libro alla scelta di mettere a confronto due generazioni completamente diverse: protagoniste del best-seller sono una nonna e una nipote.

ARTE. È morto uno degli esponenti dell'«aeropittura» marinettiana

Mino Delle Site, l'ultimo futurista

Si assottiglia sempre di più la già sparuta pattuglia di «reduci» del Futurismo. Ieri a Roma è morto Mino Delle Site, artista di origine pugliese (era nato a Lecce nel 1914), esponente di punta dell'«aeropittura» inventata da Filippo Tommaso Marinetti per caratterizzare la seconda stagione del movimento futurista. Delle Site ebbe molta fortuna nell'Italia fascista ma poi la sua fama si spostò negli Stati Uniti, dove ancora oggi è molto conosciuto e apprezzato.

ELVIO KRÖNN

MIl pittore Mino Delle Site, uno degli ultimi superstiti del movimento futurista degli anni Trenta, è morto la notte scorsa a Roma all'ospedale «Sandro Pertini», dove era ricoverato da circa un mese a causa di un coma diabetico. Aveva 82 anni ed aveva aderito al Futurismo alla fine del 1930, quando da Lecce, dove era nato nel '14, era venuto a studiare all'Accademia di Belle Arti della Capitale. Così Delle Site era diventato «il ragazzo dell'aeropittura», cioè l'artista più giovane della

seconda stagione del Futurismo voluta da Filippo Tommaso Marinetti nel 1929, per segnalare una decisa innovazione rispetto alla prima fase del *Manifesto della pittura futurista* (1910), che aveva avuto i suoi grandi protagonisti in Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Gino Severini e Giacomo Balla.

Marinetti fece partecipare Delle Site, con gli altri *aeropittori*, alle Biennali del '36 e del '38, a tutte le Quadriennali e a parecchie mostre promosse in Europa dal

suo movimento. Delle Site si affermò come il pittore emergente di quella squadra a cui ben presto arrise il successo e composta da Fortunato Depero, Enrico Prampolini, Fillia, Gerardo Dottori e Pippo Rizzo (primo maestro di Renato Guttuso).

Autore di celebri quadri che esaltavano l'aviazione (*Il pilota Allituce*, del '32, e *Volo di pattuglia notturna*, del '33, dedicato alla crociera di Italo Balbo in America del Sud), Delle Site ebbe una notevole fortuna critica negli Stati Uniti anche in seguito ad una mostra allestita alla Galleria Rizzoli di New York nel '65. Molti suoi dipinti sono oggi esposti in importanti musei e collezioni private americane.

Dell'artista è andato perduto, in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il grande ciclo di pitture murali realizzato nella palestra e nella mensa della Casa dello Studente dell'università «La Sapienza» di Ro-

ma. L'opera fu inaugurata il 20 aprile '37 personalmente da Marinetti. In queste settimane alcune delle opere di Delle Site, tra le più rappresentative della sua *aeropittura*, sono esposte nella mostra «Futurismo e Meridione», nel Palazzo Reale di Napoli, assieme a quelle di altri artisti futuristi che nacquero nel Sud o lavorarono nel Mezzogiorno, come Boccioni, Depero e Rizzo. Ma una sua opera fu ospitata anche dalla grande retrospettiva del Futurismo organizzata cinque anni fa a Palazzo Grassi, a Venezia, per la quale tornarono in Italia alcuni tra i capolavori del Futurismo conservati negli Stati Uniti, come soprattutto le maggiori opere di Umberto Boccioni.

Con la scomparsa di Delle Site, restano in vita ancora due superstiti della seconda stagione futurista: il goriziano, ma milanese d'adozione, Tullio Crali, nato nel 1910, e il livornese Osvaldo Peruzzi, classe 1907.



L'Unità 2



DOMENICA 11 AGOSTO 1996

E sparirono gli «Orizzonti di gloria»

ENRICO PALANDRI

UNA QUALCHE delusione per la povertà del medagliere britannico alle ultime Olimpiadi si vede bene nei giornali inglesi. Delusione anche se non c'erano in realtà grandi illusioni: per quanto il Guardian parli di declino di proporzioni autoflagellanti siamo purtroppo in un registro stilistico che è diventato abituale in Gran Bretagna. Un medagliere così povero, con un solo oro, gli inglesi l'avevano visto nel 1904 e a Helsinki nel 1952, dove nell'ultimo pomeriggio dei giochi li aveva salvati l'equitazione.

Certo, sono aumentati i paesi che hanno probabilità di vincere (sessant'anni fa a Berlino l'intero medagliere era stato diviso tra 21 paesi, oggi ad Atlanta sono stati 54 gli inni nazionali che si sono sentiti per un primo posto), ma anche questa è una magra consolazione se si confronta la Gran Bretagna con i paesi europei che, per dimensioni, popolazione, tradizione e infrastrutture dovrebbero essere simili, e cioè Germania (20 ori), Francia (15) o Italia (13). Soprattutto se si pensa che per lo sport dilettantesco l'Inghilterra è stata una vera e propria patria. Come ha raccontato il film *Chariots of Fire* (*Orizzonti di gloria*) alcuni anni fa, il cristianesimo secolare muscolare ha a lungo costituito nella prima parte di questo secolo una vera e propria corrente pedagogica che ha modellato il modo in cui nelle public schools (le scuole private), si dava importanza allo sport. Dalla celebre gara di canottaggio sul Tamigi tra Oxford e Cambridge al rugby, nelle scuole e nelle università avviene ancora molto reclutamento di atleti, tanto che sia Oxford che Cambridge offrono volentieri a promettenti canoisti alcuni degli ambiziosi posti nelle loro università, per cui si devono altrimenti sostenere selezioni accademiche. Qui si tocca forse uno dei nodi in cui classe sociale, etnia e cultura entrano in gioco in maniera più complessa. Vedendo una campionessa di scherma francese levare la maschera e scoprire un bellissimo viso nero non si poteva non pensare quanto sia difficile immaginare che in Inghilterra una persona di colore pratici uno sport aristocratico. Mentre molti sono i calciatori o i pugili, assai meno sono gli atleti in altre discipline in cui persiste un qualche snobismo. C'è naturalmente, come anche in Italia, e presumibilmente in ogni nazione, l'identificazione con il campione e un compiacimento per la prestanza fisica dei giovani del proprio paese che non è sempre giustificata. In epoca imperiale questa ambizione si può anche essere tinta qua e là di toni vagamente razzisti, oggi si ha la sensazione, e non solo per i risultati che ci sia qualcosa che negli ultimi anni sia andato seriamente storto non solo nell'educazione fisica dei giovani, ma nell'educazione in generale.

LA GRAN BRETAGNA ha tradizionalmente formato con perizia e successo élites, messa di fronte alle trasformazioni della società di massa sembra navigare senza bussola. In particolare sono stati i conservatori, che si sono fatti interpreti di tendenze contrastanti, ad avere combinato più pasticci. Da un lato hanno promosso o tentato di promuovere la piccola borghesia agganciandola alle middle classes, operazione per lo più fallita dall'altro di farci accedere a un sistema di privilegi che, per sua intima natura, continua a escludere. Hanno allargato il numero degli studenti universitari promuovendo i politecnici e poi istituito una commissione di controllo della qualità creando un'enorme confusione, come ha ricordato qualche settimana fa Giulio Lepschy su Repubblica. Per non parlare delle scuole, dove una inchiesta di questo inverno ha rivelato i risultati scoraggianti nell'alfabetizzazione dei ragazzi. Non si capisce se negli ultimi venti anni siano state più dannose le innovazioni o quello che ci si è sforzati di conservare.

Per questo la delusione olimpica va pensata nel contesto di un profondo disagio dell'educazione, una sfiducia nel sistema che guarda adesso ai laburisti augurandosi di venire tirato fuori da una crisi che dal thatcherismo in poi sembra essere divenuta una seconda natura dell'essere britannico. Pensare che per i progressisti civili (la grande tolleranza e integrazione delle etnie, lo spirito democratico e la ragionevolezza diffusi) questo paese è tutt'oggi uno dei modelli più riusciti di società moderna, tanto che la scure dei tagli liberisti si è regolarmente disfiata contro la resistenza del paese. Insomma, vent'anni di conservatori non sono riusciti a fare un'altra America, come si augurava la Thatcher. Anche nello sport questo paese potrebbe dare tanto se a tirare di scherma o a esercitarsi in altri sport che richiedono un'educazione avessero accesso più giovani.

Entusiasmante pole-position a Budapest del pilota Ferrari davanti ad Hill dopo un lungo duello

Schumi brucia le Williams

Il duello è stato lungo ma alla fine Schumacher ce l'ha fatta: oggi sulla pista difficile dell'Hungaro Ring partitò in prima fila. Dietro di lui i due piloti della Williams, gli unici che gli abbiano conteso la pole position. In casa del Cavallino il successo di Schumi è visto con entusiasmo: per la quarta volta quest'anno una «rossa» parte al primo posto. Era successo (sempre con la Ferrari numero 1 del campione tedesco) a Imola, a Montecarlo e nel Gran Premio di Francia. Anche se la «pole» non sempre porta bene a Schumacher che in Francia aveva rotto il motore nel giro di ricognizione e non riuscì neppure a prendere in via. Comunque è un risultato importante che premia il lavoro fatto soprattutto sull'assetto e sull'aerodinamica che nel Gran Pre-

Entusiasmo al Cavallino, ma ora ce la farà ad arrivare?

I SERVIZI A PAGINA 9

mio d'Ungheria sono essenziali. A testimoniare della raggiunta efficienza della vettura di Maranello c'è anche il quarto tempo fatto segnare da Irvine. Hill parte al secondo posto mentre per Villeneuve, terzo, l'inseguimento della «pole» ha rischiato di finire in un incidente. Villeneuve è riuscito a «riprescindere» la sua Williams che rischiava di uscire di pista in curva a oltre 200 chilometri l'ora. Attardati invece Berger e Alesi che partono al quinto e sesto posto: la Benetton ha mostrato pesanti problemi di assetto. Oggi la parola è ai motori. E alla loro resistenza. Al Cavallino incrociano le dita. E contano sulla capacità di Schumacher: qui all'Hungaro Ring, dove i sorpassi sono difficilissimi, partire per primi è un bel vantaggio.

Pescante subito al lavoro

«Per il calcio un commissario con pieni poteri»

«La Federcalcio non avrà un commissario sotto tutela, avrà invece un commissario con pieni poteri». Il presidente Mario Pescante anticipa le decisioni che domani prenderà la giunta del Coni.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 11

Il maestro rompe con Mortier

Muti: «Mai più al festival di Salisburgo»

Riccardo Muti ha definitivamente rotto con il direttore artistico del festival di Salisburgo, Gerard Mortier. «Finché c'è lui mai più dirigerò a Salisburgo». E Muti non è il solo a lasciare la prestigiosa manifestazione.

KATIA IPPASO

A PAGINA 6

Fu premio Nobel per la fisica

È morto Mott il padre dei semiconduttori

È morto all'età di 90 anni sir Nevill Mott, premio Nobel per la fisica nel 1977 e pioniere negli anni Trenta degli studi sui semiconduttori che aprirono la strada all'era dei chip e dei transistor.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4



Un ragazzo alle Ardeatine

Storia di Ilario martire a 17 anni

LUCIANO RICCARDO MANCINI A PAGINA 3

Le ventimila rane della discordia

MIGLIAIA DI RANE stipate in volo tra l'Austria e l'Italia hanno sfiorato per qualche minuto la libertà perduta poco tempo prima. Ma poi sono finite dov'erano destinate fin dall'inizio, ovvero in alcuni dei migliori ristoranti italiani, per essere cucinate e servite di tutto punto ai loro avventori. A paradosso si aggiunge paradosso: al tentativo di salvarle dalla pentola si è opposto un gruppo di zoologi e ambientalisti, per nulla impietositi dal destino in fondo a una padella che attende le 20mila piccole rane, di provenienza slava.

LAURA MATTEUCCI

Tutto si è svolto nella giornata di venerdì, quando il singolare carico, ordinato da un commerciante di Torino, aveva passato il check-in a Belgrado ed era stato sistemato su un aereo austriaco. L'aereo - della compagnia Austrian airlines - è transitato per uno scalo tecnico dall'aeroporto di Schwechat, a Vienna, prima di riprendere il volo verso l'aeroporto di Milano, dove poi è atterrato nella serata dello stesso venerdì.

Dev'essere stato a quel punto che i piloti e il personale della compagnia si sono resi conto di trasportare a bordo nientemeno che 20mila rane, fatto di cui non erano minimamente a cono-

scenza e, oltretutto, decisamente insolito visto che la Austrian non ha mai carichi di animali. Qualche minuto di comprensibile agitazione, un rapido consulto sulle precarie condizioni di viaggio degli animaletti, e alla fine tutti si sono trovati d'accordo nel non voler proseguire oltre il volo. E, anzi, di volerle liberare immediatamente; ma, alla fine, è stato proprio il parere contrario di specialisti e zoofili a convincere la Austrian a proseguire per Milano.

Gli esperti austriaci, infatti, tra cui alcuni responsabili dello zoo di Vienna hanno sostenuto che «lasciare libere le rane slave in Austria avrebbe conseguenze genetiche negative sulla specie delle rane locali». «Queste sono le

Estate serena Con noi si può

Vidiamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire

Economia & lavoro

Intervista al sottosegretario al Bilancio

Macciotta: il buco '96 è di 4 mila miliardi

«Ed ora il governo resti unito»

Cosa è cambiato nella politica economica dei primi cento giorni? «Ora c'è la certezza che gli obiettivi non vengono messi in discussione dalla mattina alla sera». Intervista al sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta. La Finanziaria dovrà essere frutto di un negoziato con parti sociali, Regioni e Comuni. Il governo? «Occorre la massima collegialità». «Nel '96 sfondamento di 4 mila miliardi "tirati" dagli enti locali, ma aspettiamo per tirare le conclusioni».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Economia dei cento giorni, c'è ottimismo nel governo Prodi. E una certezza: la finanziaria 1997 sarà una tappa difficile, dice il superministro dell'economia Ciampi. Ma l'Europa di Maastricht dal 1999 resta alla portata dell'Italia. La fiducia tornerà. Ciampi ha ragione, dice Giorgio Macciotta, sottosegretario al Bilancio, pidessino. Non perché l'ex governatore della Banca d'Italia abbia sposato il buonsismo in economia, ma perché «un conto è un'economia in recessione, un altro conto è un'economia in rallentamento». I prezzi alla produzione stanno andando verso una crescita zero, la stabilizzazione della lira sopra quota mille sul marco consente alle merci italiane di mantenere una buona competitività e questo lo dicono anche in Confindustria nei corridoi. «Non è ottimismo questo - dice Macciotta - è solo la constatazione di ciò che sta avvenendo».

In quale misura con il centrosinistra è cambiato il modo di condurre la politica economica? Dove sta la famosa «differenza»?

È eccessivo dire che è cambiato il modo di gestire la politica economica. Una cosa però è chiara: ora c'è una certezza degli obiettivi di risanamento e di politica economica, privatizzazioni comprese, nel senso che non vengono messi in discussione, non vengono cambiati dalla mattina alla sera. E i mercati finanziari se ne sono accorti. In un certo senso, possiamo dire che l'Italia è tornata alla normalità sul terreno dei conti pubblici. Che i conti non siano anomali lo dimostrano le analisi dell'Unione europea. Ecco le tabelle elaborate a Bruxelles: l'Italia nel '94 aveva una spesa pubblica al netto degli interessi al 43,4% del prodotto lordo contro una media europea del 45,1%, con gli interessi sul debito si saliva al 54,1% contro il 50,6%.

Intanto il deficit pubblico nel '96 veleggia verso 120 mila miliardi di lire, la spesa sembra fuori controllo. Che cosa sta succedendo Macciotta?

Prima di fasciarmi la testa vorrei ve-

economici che dovranno reggere i costi del risanamento dall'altra parte.

Tutto bene, ma le polemiche tra la Confindustria e il governo Prodi sull'inflazione e sul percorso di Maastricht bruciano ancora. Si è detto addirittura che il governo era diventato ostaggio della Cgil.

Quando devi fare delle scelte devi distribuire risorse. Chiaro che scontenti qualcuno. È vero, i maggiori problemi li abbiamo avuti con la Confindustria e il motivo secondo me è che da parte degli imprenditori c'era l'abitudine di sentirsi un soggetto privilegiato. Direi che hanno manifestato una certa resistenza ad accettare di essere soggetto sui soggetti.

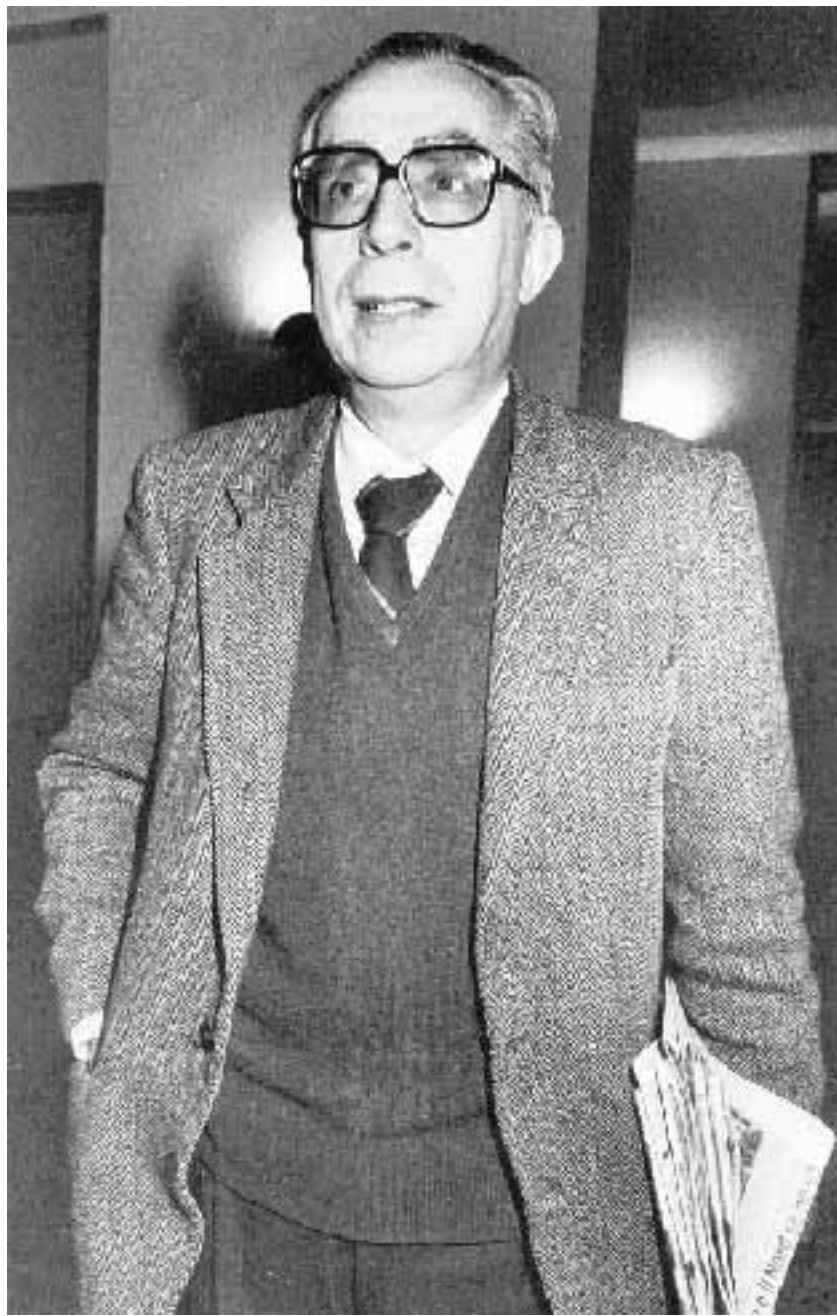
Come ha risolto il governo Prodi il dilemma tra necessità del risanamento finanziario e necessità di non far precipitare il paese nella stagnazione?

Le due alternative in tutti i paesi europei, Italia compresa, sono: recuperare competitività aggredendo lo stato sociale oppure reggere la sfida dello sviluppo qualificando la crescita dell'economia. La seconda strada è quella che abbiamo scelto e cioè vuol dire investire nella risorsa paese. Dunque, innanzitutto ricerca e formazione che sono rientrate a pieno titolo nella politica economica...

Peccato che i tagli del deficit producano un effetto depressivo sull'economia e gli interventi sulla formazione diano effetti positivi tra anni... Nel frattempo i consumatori continuano il loro sciopero degli acquisti.

Soffriamo tutti di questo scarto temporale. Il governo ha scelto una strada: potendo risucchiare risorse europee per 4-5 mila miliardi, stiamo seguendo a gran velocità questa pista per utilizzarle. In questi giorni abbiamo attivato circa 10 mila miliardi di fondi di investimento. Sono cose che non fanno notizia, ma questi sono i fatti. Comprendendo le risorse interne potremmo avere un'attivazione potenziale di 20 mila miliardi di lire per investimenti. Ecco la risposta a chi dipinge chi sta al Bilancio o al Tesoro come tagliatori di teste.

Il rientro della lira nello SME?
Da un periodo abbastanza lungo l'Italia è in condizione di rientrare. Abbocchi ce ne sono stati con i nostri partner e oltretutto, con gli attuali indici di oscillazione lo SME è alla nostra portata. Certo, i francesi premono per una ulteriore rivalutazione della lira, ma non credo che punteremo a migliorarla ulteriormente il cambio. Una forzatura rispetto agli attuali livelli ci farebbe rischiare brutte sorprese sui mercati.



Giorgio Macciotta

Blow Up

Erogati oltre 2.900 miliardi

Fisco, in un anno quasi 4 milioni di rimborsi Irpef

ROMA. In un anno, fra giugno '96 e lo stesso mese dello scorso anno, sono stati erogati dal ministero delle Finanze 3.850.000 rimborsi Irpef per un importo di oltre 2.900 miliardi di lire.

Il dato è ricavabile dai rendiconti riportati nel «Notiziario Fiscale», il mensile di dati e documentazioni edito dalla Sogei per conto del ministero delle Finanze. Dalla comparazione dei dati relativi al giugno '95 con quelli di giugno di quest'anno risulta che nel periodo sono stati emessi (a partire dal '77, anno in cui è stata avviata la procedura di erogazione automatica dei rimborsi) in tutto quasi 58.750.000 vaglia di rimborsi Irpef, per un importo totale di oltre 26.990 miliardi, mentre a tutto il mese di giugno 1995 il numero dei rimborsi erogati si era attestato intorno ai 54.898.000 per un importo totale di poco meno di 24.090 miliardi.

Molto consistente è comunque l'esborso degli interessi dovuti al pagamento ritardato dei rimborsi (Roma e Milano sono fermi al 1990). Nell'ultimo anno infatti l'importo dei soli rimborsi, risultato intorno a 2.320 miliardi, è stato integrato da ben 582 miliardi. La situazione dei ritardi sembra comunque un po' migliorata se è vero, come risulta dagli ultimi dati, che nel '95 sono stati emessi quasi 5.560.000 rimborsi automatizzati (un milione e mezzo oltre la media annuale) e nel primo semestre di quest'anno i rimborsi elaborati sono stati circa 1.400.000, relativi in gran parte alle dichiarazioni presentate fra il '90 e il '92.

Si tratta tuttavia in gran parte di arretrati che non dovrebbero più essere molto alimentati, dal 1993 in poi, per l'entrata in vigore del modello 730 che prevede il pagamento del rimborso spettante, direttamente in busta paga, entro un paio di mesi dalla dichiarazione.

Intanto il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco smentisce in una nota «categoricamente» delle notizie di stampa circa la preparazione da parte del suo dicastero di misure di tassazione del Capital Gain, cioè dei guadagni di Borsa. «Ogni annuncio contrario - si legge nella nota dell'amministrazione finanziaria - riportato dai giornali è pertanto destituito di qualsiasi fondamento».

Arrivano i guardiani della spesa pubblica

Nominati al Tesoro cinque «007», superispettori antisprechi

ROMA. Un nucleo di super-ispettori arriva al Tesoro. L'ha chiamato il titolare del dicastero di via Venti Settembre Carlo Azeglio Ciampi e a questa pattuglia di «007» spetterà il compito di vigilare e coordinare i controlli sulla gestione amministrativa e sul funzionamento del «braccio di spesa» dello Stato. Presidente del «collegio per il controllo interno sull'attività del ministero del Tesoro» è stato nominato Vittorio Guccione, presidente di sezione della Corte dei Conti. Il servizio di controllo interno è stato costituito in base alle indicazioni del decreto Cassese sul funzionamento dello Stato e segue quelli creati in altri dicasteri economici, come ad esempio, alle Risorse Agricole o all'Industria. Solitamente è stata scelta la formula delle tre persone, ma nel caso del Tesoro, essendo maggiore il campo d'azione e soprattutto trattandosi della parte della macchina statale cui vanno capo le decisioni di spesa, a sostituire il gruppo sono state chiamate in tutto cinque persone. Oltre al presidente Guccione - responsabile come presidente di Sezione della magistratura contabile per il coordinamento e il controllo della gestione amministrativa e per molti anni ordinario di sistemi di controllo della spesa pubblica all'Università Cattolica di Milano - ne fanno parte Umberto Bertelè (ordinario di economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Milano), Alessandro Natalini

(ricercatore Istat e Cnr) e due dirigenti generali del ministero: Pompeo Pepe e Michelangelo Bergamini. Il Tesoro per la prossima finanziaria si prepara infatti ad usare il bisturi. L'obiettivo è quello di reperire i risparmi necessari attraverso una serie di «microinterventi» mirati per non incidere sulla spesa sociale ed evitare tagli generalizzati che rischiano di colpire in maniera indiscriminata anche settori importanti. E il gruppo di lavoro guidato dal sottosegretario con delega per l'incremento dell'efficienza Laura Pennacchi ha già individuato tagli per 5.000 miliardi. Nel mirino - ha spiegato Pennacchi - ci sono auto blu, eliminazione di commissioni che hanno esaurito la loro funzione, accorpamento e soppressione di enti che svolgono le stesse funzioni, ma anche risparmi su acquisti di beni e servizi, migliore gestione del demanio. In primo luogo - afferma Pennacchi - vogliamo dimostrare che è possibile applicare una logica diversa rispetto a quella del taglio lineare e cieco. Abbiamo invece tentato un lavoro molto sul «micro» estremamente più faticoso, ma mirato e con il quale abbiamo scovato tantissime cose che non funzionano. Per questo dico che sarebbe bene rendere istituzionale il nostro lavoro istituendo una apposita commissione per un periodo di tre anni».

Bilancio: Antonio Pedone alla programmazione

Antonio Pedone è il nuovo presidente del Consiglio Tecnico Scientifico per la programmazione economica. Lo ha nominato il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, su proposta del ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi. Lo si è appreso dallo stesso ministero.

Pedone, finora presidente del Credioop (gruppo bancario San Paolo), assume l'incarico che era stato lasciato da Mario Arcelli quando questi è stato nominato ministro del Bilancio nel governo Dini. Antonio Pedone è nato a Squinzano (Lecce) nel 1936, è docente di Scienza delle finanze all'Università La Sapienza di Roma ed ha ricoperto numerosi incarichi nel mondo bancario tra i quali quelli di consigliere d'amministrazione della Banca nazionale del Lavoro e dell'Istituto mobiliare italiano. Pedone ha anche lavorato al ministero del Tesoro quando ministro era Giuliano Amato.

L'organismo che andrà a presiedere sovrintende a tutti i documenti di programmazione economica, dal Dpef alla Relazione generale sull'economia. Il Consiglio tecnico-scientifico per la programmazione si occupa inoltre di tutti gli adempimenti che implicano una concertazione fra il Tesoro ed il Bilancio sia in materia di finanza pubblica che di congiuntura economica.

Gruppo Fiat

Continua a migliorare l'export

TORINO. Se il mercato interno continua ad essere negativo, la Fiat prosegue nelle sue positive performance all'estero. Nel mese di luglio, infatti, a fronte di una crescita del mercato europeo (Italia esclusa) del 17,2% rispetto allo stesso mese del '95, le marche del gruppo torinese hanno registrato un aumento del 22,3 per cento. Nei primi sette mesi dell'anno, il mercato europeo (Italia esclusa) ha registrato per la Fiat una crescita del 23,8%. In Italia, la quota del Gruppo Fiat è stata influenzata in modo particolare dall'andamento del segmento «D» che ha risentito dell'aspettativa per la prossima commercializzazione delle nuove «Marex» e «Marea WE». In luglio il Gruppo Fiat ha consuntivato in Italia 69.515 unità, con una quota del 44,3%, mentre nel cumulo dei primi sette mesi le vendite sono state 516.630, con una quota del 45,4%.

IMMATRICOLAZIONI AUTO				
MARCHE	Luglio 1996	Var. %	Gen-Lug 1996	Var. %
Alfa Romeo	6.150	-31,41	46.763	-7,63
Audi	2.900	-5,14	19.890	0,66
BMW	3.950	51,98	21.494	11,13
Chrysler	850	13,33	5.969	46,84
Citroen	5.250	37,04	34.514	6,41
Daewoo	640	19,85	4.319	163,68
FIAT-Innocenti	53.000	2,76	394.621	1,82
Ford	13.800	-3,21	112.523	7,74
Honda	1.500	50,91	9.150	-7,08
Hyundai	700	14,94	4.884	-3,54
Lancia Autob.	10.300	-6,64	74.752	-12,92
Mercedes	3.350	12,19	22.559	15,00
Mitsubishi	700	23,02	5.034	9,55
Nissan	2.340	-29,77	20.831	-13,66
Opel	12.300	5,21	92.297	-3,19
Peugeot	5.950	11,17	41.581	-2,66
Renault	8.740	-1,58	67.903	-5,45
Rover	4.200	65,55	25.563	17,21
Saab	600	-26,29	3.835	-21,81
Seat	3.000	-11,30	23.187	-8,06
Skoda	650	15,86	4.717	40,47
Suzuki	400	-28,83	3.646	38,00
Toyota	1.400	17,85	8.611	-12,49
Volkswagen	10.700	-14,30	83.352	-0,36
Volvo	2.300	10,52	12.205	-27,88
Altre	1.330	26,55	8.183	-1,67
TOTALE	157.000	0,85	1.152.383	-0,27

P&G Infograph

Il mercato cresce dello 0,85% ma resta grigio e non aggancia la ripresa europea

Auto, schiarita a luglio. Ma...

FRANCO BRIZZO

ROMA. Nel mese di luglio sono state immatricolate 157 mila nuove autovetture. A renderlo noto è la Motorizzazione civile, che segnala un aumento dello 0,85% rispetto a luglio '95 (155.677 immatricolazioni). La casa automobilistica che ha venduto di più è Fiat-Innocenti, con 53 mila auto (33,76%). Al secondo posto si trova la Ford con 13.800 auto (8,79), seguita dall'Opel con 12.300 auto (7,83%), e dalla Volkswagen con 10.700 vetture (6,82). Nel periodo gennaio-luglio Fiat ha venduto 394.621 auto, con una quota di mercato pari al 34,24%, in aumento rispetto allo stesso periodo del '95, quando consegnò 387.573 auto.

Complessivamente, comunque, ancora un «grigio risultato» per il mercato automobilistico italiano. È questo infatti il commento dell'Anfia (Associazione fra le industrie automobilistiche italiane), che sottolinea che in Europa la domanda di auto ha registrato sempre in luglio

«una consistente ripresa del 14,4%, che sale al 17,2% senza l'Italia», ma che nel nostro paese permane un «debole andamento» e che nei primi sette mesi c'è stata una flessione delle vendite dello 0,3%. Si tratta di un «immobilismo» che «dura ormai da quattro anni», a dimostrazione che il mercato non riesce a trovare la strada della ripresa, al contrario di tutti gli altri paesi europei. E ciò «nonostante le spinte promozionali delle case e il forte ampliamento dell'offerta». L'Anfia ricorda anche che «il settore è penalizzato da un pressione fiscale che non ha pari in Europa: con 114.000 miliardi previsti nel '96, rappresenta il 22% delle entrate complessive dello Stato». Una situazione che «ritarda ulteriormente il rinnovo di un parco automobilistico fra i più obsoleti in Europa». Un miglioramento si potrà però avere quando entreranno in vigore i provvedimenti sulle revisioni periodiche delle vetture annunciati dal ministro

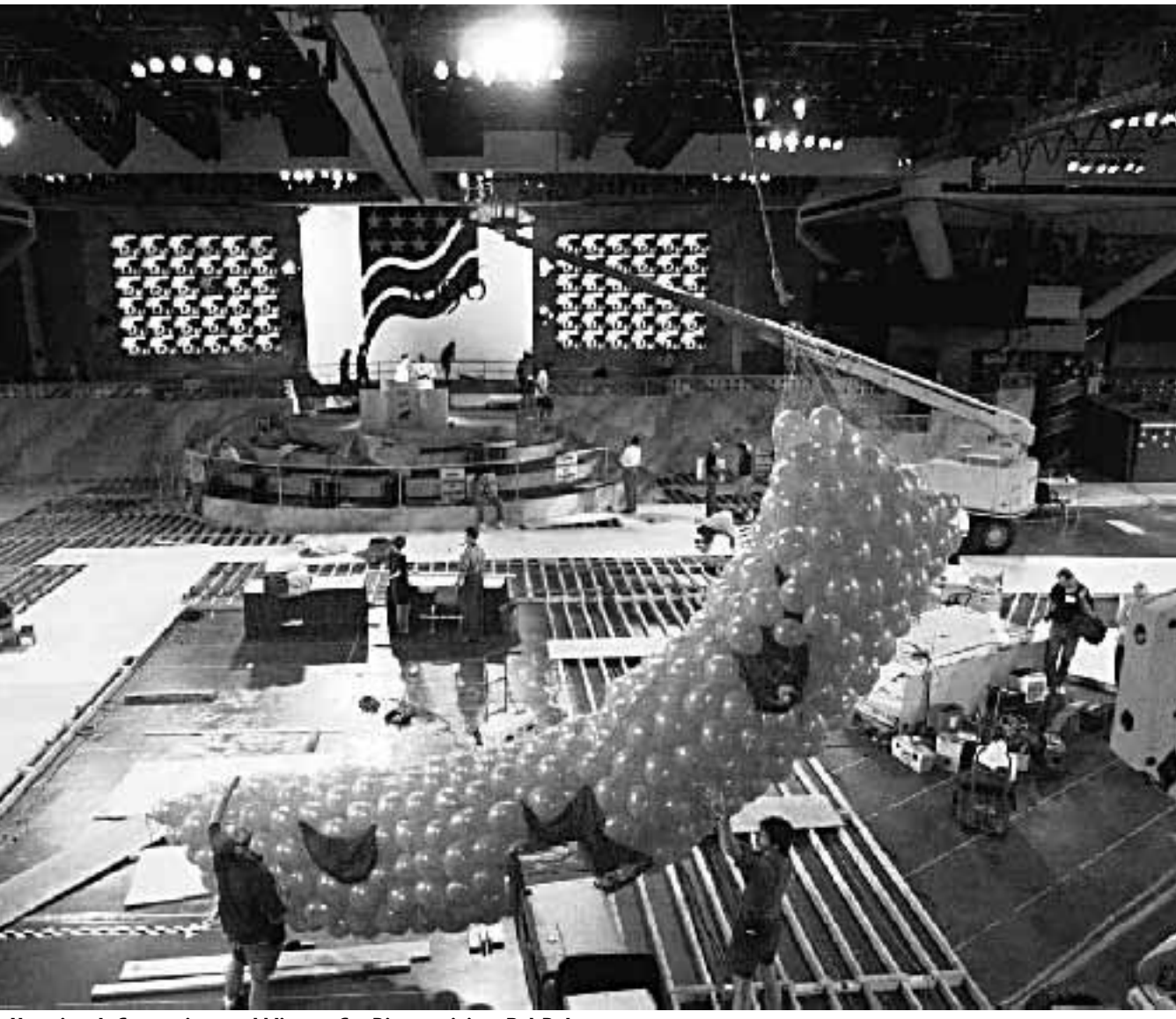
dei trasporti Claudio Burlando. L'Anfia sottolinea anche che lo scenario di luglio è in realtà di segno negativo se si tiene conto che il mese «ha beneficiato di 23 giornate lavorative, due in più rispetto al luglio '95». Nel quadro europeo, dunque, il mercato del nostro paese è l'unico in cui le vendite ristagnano. Ottimi risultati si sono invece registrati in Francia (+22,5%, +5,2% nei primi sette mesi), in Germania (+10,3%, +6,9%), in Gran Bretagna (+16,4%, +5,4%) e in Spagna (+34,1%, +4,2%). Un balzo in avanti ancora più consistente (+22,3%) hanno fatto registrare in Europa, in luglio, i marchi del Gruppo Fiat. Un andamento influenzato soprattutto dalla Germania (+27,2%) e dalla Francia (+40,5%).

Anche i costruttori di auto estere riuniti nell'Unrae vedono grigio, ma precisano che il valore delle immatricolazioni di luglio di 157.000 autovetture, se la proiezione dovesse essere confermata, afferma l'Unrae, è

comunque il migliore degli ultimi quattro anni, pur con un «sostanziale ridimensionamento del mercato». Le marche estere hanno rappresentato in luglio e nei primi sette mesi del 1996 più del 55% delle vendite, mentre le marche non indicate dal ministero dei Trasporti nel comunicato per la diffusione dei dati, hanno fatto registrare in luglio questi risultati: Jaguar 85, Kia 25, Lada 117, Lexus 3, Maruti 286, Mazda 547, Pontiac 40, Porsche 57, Subaru 96 e Uz 3.

L'inchiesta congiunturale sul mercato dell'automobile condotta nei giorni scorsi dal Centro Studi Promotor, infine, conferma il quadro negativo. Il 75% dell'ampio campione di concessionari interpellato segnala nel mese bassi livelli di raccolta di ordini. Notevole pessimismo vi è anche per le previsioni sullo sviluppo delle consegne a tre o quattro mesi. Il 44% degli intervistati si attende ulteriori riduzioni delle vendite, il 52% stazionarietà intorno ai bassi livelli dei mesi scorsi e soltanto il 4% ipotizza un miglioramento.

LA CONVENTION DELLA DESTRA



I lavori per la Convention repubblicana a San Diego, a sinistra Bob Dole

Ron Edmonds-Stephan Savoia/Agf

«Pronti per battere Clinton»

Dole nomina vice Kemp, parte la corsa

I sondaggi Il vice scelto aiuta Dole ma non basta

La scelta di Jack Kemp come vice di Dole convince, ma non abbastanza. Secondo un sondaggio, il 27 per cento dell'elettorato è ora più disposto di prima a votare per il candidato repubblicano alla Casa Bianca, che però avrà bisogno di una fetta ancora più grande degli indecisi per riuscire a sconfiggere Bill Clinton. Nel sondaggio, effettuato prima dell'annuncio ufficiale della scelta di Kemp, agli interpellati è stato chiesto di scegliere tra i nomi per il vice che sono stati fatti durante la campagna. L'unico personaggio a ottenere il favore di una percentuale più alta di Kemp è stato l'ex capo di stato maggiore Colin Powell, per il quale si è espresso il 46 per cento. La distanza tra Clinton e Dole è rimasta inalterata, con il 53% a favore del presidente in carica e il 33% per Dole. Il 44% ha detto che nessun sviluppo gli farebbe cambiare idea e votare per Dole. Dal sondaggio la sincerità di Dole esce a pezzi: per il 70%, i tagli fiscali proposti dal candidato repubblicano sono stati dettati da strumentali calcoli elettorali.

Grande festa repubblicana a Russel, la città del candidato alla presidenza Bob Dole. Dole ha presentato ufficialmente il suo vice, Jack Kemp, 61 anni, strano miscuglio di liberalismo e conservatorismo. Kemp è anti-aborto e anti-tasse ma è favorevole alle azioni positive e non è sfavorevole all'immigrazione. I repubblicani sono elettrizzati e i democratici abbastanza tranquilli. Kemp e Dole hanno ben poco in comune.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. È ufficiale. Il vice di Dole nella corsa alla presidenza è Jack Kemp, vecchio antagonista del candidato repubblicano. La voce della scelta di Dole era filtrata già venerdì e ieri puntuale, è arrivata la conferma. Si dice che Dole glielo abbia proposto venerdì pomeriggio al telefono. Quindici minuti di chiacchiere e il pacchetto presidenziale era completo. Poi ieri i due repubblicani hanno partecipato al rally nella cittadina natale di Dole, Russel, in Kansas, piccolissimo centro rurale del ruralissimo stato al centro dell'America.

«Ce l'abbiamo fatta - hanno detto ieri i leader della campagna di Dole - finalmente sappiamo che possiamo battere Clinton».

L'ex governatore di New York, il democratico Mario Cuomo ha detto che la coppia repubblicana è «for-

midabile» e che i democratici devono stare molto attenti a non farsi scappare i voti delle minoranze. Perché Kemp è uno strano miscuglio di destra e sinistra: paladino delle minoranze etniche, favorevole alle abortite azioni positive e nello stesso tempo fautore della «flat tax», la tassa forfettaria uguale per tutti e contrario all'aborto.

Insomma, Kemp vuole spendere e stracciare il bilancio e far pagare meno tasse. A Russel neanche sanno chi è. Ieri il tempo era bruttissimo in Kansas. Sui poveri attivisti repubblicani affannati intorno alla manifestazione ha piovuto ininterrottamente: striscioni fradici pendevano tristi dai supporti, cartelli ormai illeggibili di benvenuto, la folla che si aspettava sin dalla mattina è arrivata tardi e alla spicciolata. La televisione ha distribuito immagini

ed interviste: la farmacista Mary Sturdy ha detto che purtroppo Kemp è dell'est, perciò lei non ha il piacere. Una commessa ha detto: «Kemp chi? Non so chi sia, mi dispiace che non abbia scelto una donna. Non scelgono mai una donna». Ma il confuso cuore dei sostenitori di Dole batte forte ugualmente: benché i due candidati non condividano altro che l'appartenenza allo stesso partito, la scelta di Kemp è considerata geniale da molti esperti dell'agone politico. Perfino da Steve Forbes, che si è ritirato dalle primarie a marzo, che aveva fatto la bandiera della «flat tax»: «Abbiamo una squadra che guarda al futuro - ha detto l'editore miliardario - possiamo affrontare Clinton con fiducia in noi stessi».

Il fronte democratico, Cuomo a parte, non sembra vacillare di fronte a Kemp. Il senatore Dodd del Connecticut dice che Kemp è debolissimo tra gli elettori per via del Bilancio. «Si è sempre opposto alla riduzione del deficit, la sua posizione è insostenibile». Ma dal momento che quella di Kemp è la soluzione Reagan - meno tasse e all'interno le finanze pubbliche - se non altro è un candidato alla vice presidenza controverso abbastanza da vivacizzare la smorta campagna di Bob Dole. Newt Gingrich lo dice apertamente: «Kemp è stato, con Ronald Reagan il vero difensore

delle tasche degli americani. Non conosco nessuno che, quanto Kemp, abbia girato il paese pregando che venisse data alla gente una reale opportunità». Con buona pace del candidato presidenziale Bob Dole, che sembra essere all'improvviso diventato il vice del suo vice.

Clinton ha fatto parlare la portavoce della sua campagna Ann Lewis: «Le posizioni di Kemp sono lontane da ciò che pensa la maggioranza degli americani. È antiabortista ed è anti Bilancio». Il capo della Coalizione Cristiana Ralph Reed è moderatamente soddisfatto. Tra i notabili repubblicani, Dick Arney per esempio, capogruppo alla Camera, ha detto: «Kemp è elettrizzante. Il suo conservatorismo è quello dell'americano medio». L'unico pietrificato dalla scelta è Pat Buchanan, l'ultra di destra sconfitto alle primarie. Freddo freddo ha detto che deve ancora decidere se appoggerà il pacchetto presidenziale. Se lo facesse sembrerebbe assai strano alla fetta di elettorato che gli ha dato la vittoria delle primarie in New Hampshire; la politica però ha le sue leggi che all'elettore non è dato comprendere.

Ci sono poi gli estimatori di Kemp sotto il profilo estetico. È un bell'uomo (non che Dole sia brutto), ha solo 61 contro i 73 di Dole, è elegante, non ha mai divorziato.

FLASH

Schiaffo alla destra «Faremo spot pro gay»



Un'organizzazione a difesa dei diritti degli omosessuali ha deciso di portare la protesta contro il disegno di legge dei repubblicani che proibisce i matrimoni tra gay e lesbiche direttamente alla convention elettorale di San Diego. I servizi televisivi sulla convention della Cnn e degli altri network saranno punteggiati 20 volte al giorno da spot in cui la «Campagna per i diritti umani» contesta la legge e la smania dei repubblicani di occuparsi dei rapporti

omosessuali.

«Perché (il candidato alla Casa Bianca) Bob Dole e il Congresso perdono tempo con nuove leggi che attaccano i rapporti tra omosessuali? Non hanno di meglio da fare?», chiede lo speaker in chiusura degli spot. Uno dei comunicati pubblicitari, intitolato Matrimoni, fa scorrere sullo schermo un'immagine di Dole con la seconda moglie Elizabeth mentre il narratore dice: «C'era una volta in America quando un uomo divorziato non sarebbe stato un candidato ideale». Subito dopo, l'immagine del senatore Phil Gramm, ex aspirante alla candidatura alla Casa Bianca, con la moglie Wendy, d'origine coreana: «C'era una volta in America quando matrimoni come questo non sarebbero stati accettati». E, infine, il giudice nero della Corte Suprema Clarence Thomas con la moglie Virginia, che è bianca: «C'era una volta... quando certi matrimoni furono addirittura messi fuori legge».

Clinton in vacanza con Hillary e Chelsea



Il presidente americano Bill Clinton è arrivato ieri sera in Wyoming dove trascorrerà dieci giorni di vacanza con la famiglia, prima di gettarsi in quella che la portavoce della Casa Bianca Mary Ellen Glynn ha definito «una campagna elettorale ad alta intensità». Clinton è giunto a Jackson con la moglie Hillary e la figlia Chelsea dopo un breve giro elettorale in California. Ad un giornalista che gli chiedeva se avesse desiderato questa pausa, il presidente ha risposto: «Moltissimo. Ne ho

bisogno», e ha poi ammesso di essere «stanco». La portavoce ha precisato che il presidente intende passare una vacanza di basso profilo. La famiglia presidenziale aveva già trascorso le proprie vacanze in Wyoming lo scorso anno. È tradizione della politica americana che il presidente in carica faccia un passo indietro quando il partito di opposizione celebra la sua convention. Tuttavia Clinton non vuole restare del tutto in ombra: proprio ieri mattina, nel tradizionale discorso radiofonico alla Nazione del fine settimana, il presidente ha duramente criticato la maggioranza repubblicana al Congresso per non aver approvato il suo pacchetto di misure anti-terrorismo. «Non possiamo fare a meno di nessuno strumento nella battaglia per la sicurezza del nostro paese e la salvaguardia della nostra gente», ha detto Clinton accusando i repubblicani «di ascoltare più la lobby dei produttori d'armi che quella delle forze di sicurezza».

«Talpe al Pentagono» Perry ingaggia l'Fbi



Stufo delle fughe di notizie dal Pentagono, il ministro della Difesa americano William Perry ha chiesto all'Fbi di scovare le talpe responsabili della diffusione di informazioni top secret, secondo quanto ha scritto ieri il Washington Post. A far scattare l'ira di Perry era stato un articolo pubblicato il 29 luglio scorso dal Washington Times in cui si affermava, citando «fonti dei servizi segreti», che terroristi sauditi tentarono di corrompere un dipendente della base americana a Dhahran, in Arabia Saudita, per conoscere i «buch» nella rete di sicurezza.

Il 25 giugno scorso, una camion-bomba esplose alla base, uccidendo diciannove soldati americani provocando l'ira di Clinton che promise di punire i santuari terroristici di Iran e Libia. «È chiaro che uno o più dipendenti della Difesa sono responsabili della fuga deliberata e illegale di informazioni riservate», ha detto Perry.

Il capo del Pentagono ha detto che le fonti d'intelligence e la stessa vita dei soldati americani vengono compromesse da queste fughe di notizie. Inoltre, Perry ha espresso anche la preoccupazione che i servizi segreti di altri paesi comincino a dubitare dell'affidabilità dei servizi americani. Oltre a ingaggiare l'Fbi, Perry ha anche chiesto ai dirigenti del Pentagono di stare più attenti con le informazioni segrete e di ridurre la distribuzione tra i propri dipendenti.

favorevole alle «azioni positive», cioè alle leggi che favoriscono sul lavoro i neri e le donne, perché sostiene che il partito repubblicano è il partito di Lincoln, cioè è il partito che ha cancellato la schiavitù e dato guerra al razzismo contro la destra democratica del sud.

Ultima chance

Il bello è che su tutti questi argomenti Kemp è in dissenso netto con Dole. Si combattono da anni. Perché Dole l'ha scelto? Un po' perché Kemp è un uomo di carisma; un po' perché piace alla destra cristiana, potentissima nel partito; un po' perché Dole ha deciso di giocare tutta la campagna elettorale sulle tasse, e Kemp è l'unico credibile su questo terreno. Negli anni ottanta fu la mente dei tagli alle tasse operati da Reagan, e quest'anno ha inventato l'idea detta tassa sul reddito a forfait, il 17 per cento uguale per tutti. È l'ultima carta che è rimasta ai repubblicani per combattere Clinton.

IL RITRATTO

Ex giocatore di football è antiabortista ma difende le azioni positive

L'outsider nemico giurato delle tasse

Chi è il vice di Bob Dole scelto per sfidare il ticket Clinton-Gore? Un irregolare della politica, l'esatto opposto del suo capo che è uomo di apparato. Mezzo anarchico di destra, con l'assillo di tagliare le tasse. Nato a Los Angeles il 13 luglio del 1935 è sposato e ha 4 figli. Cristiano antiabortista e anti-eutanasia ma favorevole alle azioni positive e al pareggio del bilancio, ha iniziato a fare politica negli anni 70. Prima fu una stella del football.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

in scacco lo sceriffo, e poi però - purtroppo - perdono. E somidano beffardi se ne vanno sulla forca.

Kemp è sempre stato un irregolare nella politica americana. L'opposto esatto di Dole, che è l'uomo d'apparato. Kemp è un mezzo anarchico di destra, litigiosissimo, incapace di lavorare in squadra, politicamente indefinibile, fuori da tutti gli schemi tradizionali. E oltretutto ha la vocazione del capo, non del vice. Giusto sei

anni fa, quando combatté contro Dole e Bush alle primarie dell'88 per la successione a Reagan, disse di sé: «No, non accetterò mai una vicepresidenza. Non è adatta a me. Io sarei un pessimo vicepresidente...». Invece, quando venerdì sera Dole gli ha telefonato offrendogli di entrare nel «ticket», Jack ha detto sì senza pensarci un minuto. Come mai? Forse perché quello che ha accettato non è un posto di vice: Kemp è stato chiamato a combattere una battaglia

elettorale con possibilità di successo francamente assai ridotte. Non corre molti rischi di fare davvero il vicepresidente. Il suo compito è solo quello di dare un po' di sangue alla campagna di Dole, rendendola meno grigia, meno piagnucolosa, meno inconsistente di quello che è stata finora. E gli è stato chiesto di fare questo sostituendo alla sbiadita immagine del vecchio Dole la sua faccia di combattente ardito. I repubblicani sanno che non vinceranno le presidenziali, però vorrebbero provare a vincere le elezioni parlamentari, e capiscono che non sarà facile vincerle se il duello tra Clinton e Dole dovesse essere troppo sbilanciato.

Jack Kemp è nato in California, a Los Angeles, il 13 luglio del 1935. Quindi ha appena compiuto 61 anni. È sposato con una signora che si chiama Joanne Main. Ha quattro figli e una decina di nipotini. È cristiano presbiteriano, di impostazione religiosa abbastan-

za «fondamentalista», assolutamente contrario all'aborto e all'eutanasia. Vive a Bethesda, nel Maryland, vicino a Washington.

Ha iniziato a fare politica piuttosto tardi. Nei primi anni settanta. È stato eletto al Parlamento a 36 anni, nel '71 e c'è rimasto fino all'88. Poi ha corso alle primarie e successivamente è stato ministro all'urbanistica con Bush. Prima della politica aveva avuto un'altra passione: il football americano. Jack Kemp è stato un ottimo giocatore. Ha iniziato ragazzo con una squadretta di Los Angeles, poi però ha proseguito viaggiando mezza America, e a metà degli anni '60 è finito a Buffalo, nello Stato di New York, e ha giocato da titolare nella squadra che vinse due volte il campionato.

Carriera sportiva

La sua carriera sportiva durò fino al '69, poi passò alla politica. Sempre con una idea fissa in testa: tagliare le tasse, tagliare lo Stato,

tagliare le troppe regole che riducono la libertà dei cittadini. Perché tagliando tasse, Stato e regole - dice Kemp - si dà una spinta poderosa allo sviluppo, e lo sviluppo vuol dire ricchezza e la ricchezza vuol dire futuro, modernità e liberazione dell'uomo.

Alla domanda «Kemp rappresenta la destra o la sinistra del suo partito?» nessuno ha mai saputo rispondere. Kemp è di destra sul terreno etico-morale. Kemp è di destra in politica fiscale. Kemp è di destra in politica del lavoro. Però lui è l'unico repubblicano importante che ritiene che il pareggio del Bilancio sia una solenne idiozia. È l'unico che nel '94 si oppose a molti articoli del «Contratto con l'America» proposto da Gingrich. Kemp due anni fa diede del «deficiente» al governatore repubblicano della California Pete Wilson a proposito della famosa «proposizione 187» cioè la legge anti-immigrati. E Kemp è uno dei pochissimi repubblicani che si sia dichiarato



NEW YORK. In un film di cowboy, chiunque affiderebbe a Bob Dole la parte dello sceriffo. Fedele ai valori, fedele all'America, fedele alle leggi e al buonsenso. A Jack Kemp quale parte si potrebbe assegnare? Quella del bandito. Jack Kemp è indubbiamente il capo dei «cattivi». È un sessantenne con un mucchio di capelli bianchi sulla testa, un fisico ancora atletico, lo sguardo furbo e l'aria spiritosa. Sembra uno di quei cattivi simpatici che per due ore filate tengono

L'ITALIA
IN VACANZAVenezia, varata
la più grande
barca a remi
del secolo

Dopo un «alzaremi» davanti a Piazza San Marco, la più grande imbarcazione veneziana a remi del secolo, varata ieri, ha preso il mare verso Caorle. Si tratta di una «Caorlina» di 20 metri, a 24 rematori, sei in più della «Bissona Serenissima», la più grande imbarcazione della regata storica della città lagunare, che ne ha 18. «Volendo» afferma il costruttore, Gianfranco Vianello, pluribandierato della storica e costruttore della Caorlina assieme a Roberto Dei Rossi - possono starcene 28: due sopra prua e due a poppa, remando incrociati, come una volta, quando le Caorline erano piene di verdura che dal litorale veniva portata a Venezia». E proprio la «Bissona» veneziana, che Caorle aveva chiesto in occasione della festa quinquennale della Madonna dell'Angelo, è all'origine della nascita della nuova imbarcazione.



Turisti a Roma si riposano all'ombra degli alberi del Gianicolo

Alessandro Bianchi/Ansa

Non c'è il boom d'agosto

Turismo, meno presenze al mare e ai monti

ROMA. Tutti al mare? Sì, ma non esageriamo. Il Ferragosto che si prepara non sembra corrispondere esattamente alle previsioni di inizio estate, quando una stagione invernale eccellente e un'ottima primavera avevano fatto pregustare ad albergatori, ristoratori e agenzie di viaggio un'annata capace di fuggire definitivamente la crisi confermando la grande ripresa dello scorso anno, che aveva interrotto un ciclo fortemente negativo. Già luglio e l'inizio di agosto sono stati tutt'altro che brillanti, con alberghi quasi ovunque ben lontani dal tutto esaurito. Ora il sacro rito del Ferragosto, al quale ben pochi italiani possono o vogliono sottrarsi, riempirà molte camere, ma non tutte.

A confermare le previsioni in grigio del presidente della Consulta del turismo della Confindustria, Amato Ramondetti, arrivano ora i risultati di un sondaggio effettuato dall'Assoturismo-Conferescenti tra i suoi soci, che certificano, dati alla mano, i «buchi» nelle prenotazioni rispetto allo scorso anno. Intendiamoci: non è che nei prossimi giorni trovare una camera in albergo o una piazzola per la tenda o la roulotte in campeggio sarà la cosa più facile di questo mondo. Né che mancheranno folla sulle spiagge e sui sentieri di montagna e ingorghi «cittadini» di auto (con relativo inquinamento atmosferico e acustico).

Mete e nomi vecchi e nuovi. E a Cortina torna Andreotti

In Sardegna e Toscana le vacanze dei vip

ROMA. Le rotte delle vacanze si incrociano. Quelle del destino e della politica pure: ma spesso non si incontrano. Tra Olbia e Bonifacio succede un po' di tutto, vacanze soprattutto. E se l'ex premier Lamberto Dini sfrutta le vacanze nei mari di Francia per restare al centro dei riflettori in una «triangolare» con Francesco Cossiga e Vittorio Emanuele, nell'isola di Cavallo; l'ex premier Fininvest, Silvio Berlusconi, nonostante la nuova mega barca acquistata per il delitto Piersivio, quest'anno ha invece poca fortuna con le cronache mondane: riposa in una delle sue ormai mitiche 7 ville e poi alle Bermuda per vedere i figli avuti dalla prima moglie.

La Sardegna, dicevamo, si contende con la Toscana il primato delle «vacanze vip»: chiuse le passerelle, portano un brivido di classe le top model Naomi Campbell e Eva

Non sarà un Ferragosto da record. Gli operatori turistici, che avevano sperato in un bis dell'eccezionale stagione estiva dello scorso anno, ora si aspettano una relativa delusione. Diminuite - secondo un'indagine dell'Assoturismo-Conferescenti - le prenotazioni, sia in montagna sia soprattutto al mare in molti alberghi sarà possibile trovare una camera anche all'ultimo minuto. E mentre molti italiani se ne vanno all'estero, nelle città d'arte arrivano meno turisti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

co) nelle località di villeggiatura. Resta comunque il fatto che i 400 operatori turistici interpellati dall'Assoturismo segnalano disponibilità di posti nel 19% degli alberghi in montagna, dove un anno fa il «tutto esaurito» era generalizzato, e nel 30% di quelli al mare (l'anno scorso era solo il 13%), dove a fare le spese del calo delle prenotazioni sono soprattutto gli alberghi di livello medio e medio-superiore, quelli a tre e quattro stelle, che dichiarano di aver perso, da un'estate all'altra, il 20% della clientela. Va tutto sommato meglio per i campeggi, soprattutto nel Mezzogiorno, dove risulta occupato o prenotato il 97% delle piazzole, mentre nel Nord si tocca l'80%.

Se mare e montagna non ridono, le città d'arte piangono: gli albergatori interpellati da Assoturismo prevedono di non avere disponibili

lità di posti nei prossimi giorni solo nell'11% degli esercizi a Roma e in pochissimi casi a Napoli. Sembra non arrendersi anche le due principali attrattive turistiche del nostro paese, Firenze e Venezia. Nel capoluogo toscano gli alberghi «esauriti» non superano l'8%, mentre in laguna, a quanto pare, è addirittura possibile trovare una camera libera nel 94% degli alberghi.

Fare paragoni con l'estate '95, in effetti, può essere fuorviante: esplosa dopo anni di crisi profonda del turismo, la stagione, che non è esagerato definire eccezionale, fu in buona misura - insieme alla ripresa delle economie europee e al crollo delle prenotazioni in molti paesi del bacino del Mediterraneo considerati, a torto o a ragione, pericolosi - il frutto della pesante svalutazione della lira, che indusse moltissimi turisti stranieri a scegliere il nostro

paese perché improvvisamente assai più conveniente rispetto al passato - il ribasso in termini reali dei prezzi, tenuto conto del cambio, aveva toccato in alcuni casi il 30% -, mentre per lo stesso motivo gli italiani dovevano fare i conti con un parallelo pesante aumento dei costi reali, in lire, delle vacanze in altri paesi. La situazione, ora, è sensibilmente mutata, e la rendita di posizione assicurata da una lira debole si è sensibilmente ridimensionata. Se poi si aggiunge che le difficoltà economiche - e più ancora il pessimismo - della famiglia media italiana certificate proprio in questi giorni dall'Istat inducono a tagliare le spese ritenute non indispensabili e quindi ad abbreviare le vacanze, il quadro è completo.

Salvo un tassello: le vacanze al

estero continuano a «tirare», con un incremento, secondo Assoturismo, del 2,4% rispetto allo scorso anno. Mete preferite, i paesi del Mediterraneo, ma anche Usa e Canada, le isole caraibiche e il Mar Rosso. Un dato in apparenza contraddittorio. Ma solo fino a un certo punto. In primo luogo perché anche in questo caso l'Italia continua a viaggiare a due velocità, con un forte incremento al Nord (+4,8%) e un calo esattamente nella stessa misura al Sud. E poi perché, malgrado tutto, spesso le vacanze in altri paesi (in Spagna, in Grecia e in Francia) costano meno di quelle in Italia, dove i prezzi di molti alberghi, ristoranti e campeggi appaiono sproorzionati ai servizi offerti e fuori della portata di molte tasche.

Rimini

Va molto
meglio
che a luglio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER FRANCESCO BELLINI

RIMINI. Il colpo d'occhio è quello classico, da cartolina: da Cattolica a Milano Marittima spiagge superaffollate, topless mozzafiato, pedalo che sguazzano a pochi metri da riva. Ferragosto è già cominciato, e sarà anche quest'anno sempre Ferragosto: da pienone. Eppure la stagione turistica 1996 non sembra destinata ad accontentare nessuno. I villeggianti «piangono» per il tempo incerto; gli operatori si lamentano perché, nel computo complessivo dei tre mesi d'estate, la riviera romagnola ha dovuto fare i conti con un calo di presenze di circa il 3%. È stato luglio il mese maledetto, con molti alberghi semivuoti ed altri costretti ad abbassare i prezzi per vincere la concorrenza. La lira forte ha tenuto lontano i tedeschi; le incertezze economiche hanno frenato gli italiani; il mancato rinnovamento di molti alberghi ha fatto preferire altre mete. C'è stata l'invasione dei russi, ma il piatto piange.

Certo, agosto è un'altra musica. E con l'ultimo esodo di ieri mattina, finalmente anche «Rimini e Co.» hanno potuto esporre i primi cartelli del «Tutto esaurito». Per una settimana le polemiche finiscono seppellite sotto ad una montagna di piada, gli esercizi pubblici restano aperti 24 ore su 24, i bagnini tirano fuori dai magazzini anche le ultime sedie a sdraio e gli ultimi ombrelloni. Di crisi, e di soluzioni, si tornerà a parlare a fine mese. Il mare d'inverno, in fondo, serve anche per questo. Poco più a nord, nel litorale ravennate (meno celebrato ma non per questo meno frequentato) sorridono.

La bandiera blu vinta da Cervia-Milano Marittima ed una saggia politica di rinnovamento delle strutture hanno consentito di «tenere» anche in giugno e luglio. Il Ferragosto 1996 porta con sé anche uno storico «sorpasso». Riccione è ormai la regineta della riviera. Ha superato l'odiata vicina, Rimini, per numero di vip presenti, in primo luogo perché anche in questo caso l'Italia continua a viaggiare a due velocità, con un forte incremento al Nord (+4,8%) e un calo esattamente nella stessa misura al Sud. E poi perché, malgrado tutto, spesso le vacanze in altri paesi (in Spagna, in Grecia e in Francia) costano meno di quelle in Italia, dove i prezzi di molti alberghi, ristoranti e campeggi appaiono sproorzionati ai servizi offerti e fuori della portata di molte tasche.

Fra viale Ceccarini e la collina delle discoteche nasce la moda, si creano le tendenze e, tanto per non perdere le abitudini, si consumano le notti, fino all'alba. Ma il «padre padrone» del Grand Hotel di Rimini, il commendatore Pietro Arpesella, albergatore di fiducia di Federico Fellini, di teste coronate e di grandi nomi del mondo dello spettacolo, non ha dubbi: Rimini risorgerà.

Roma

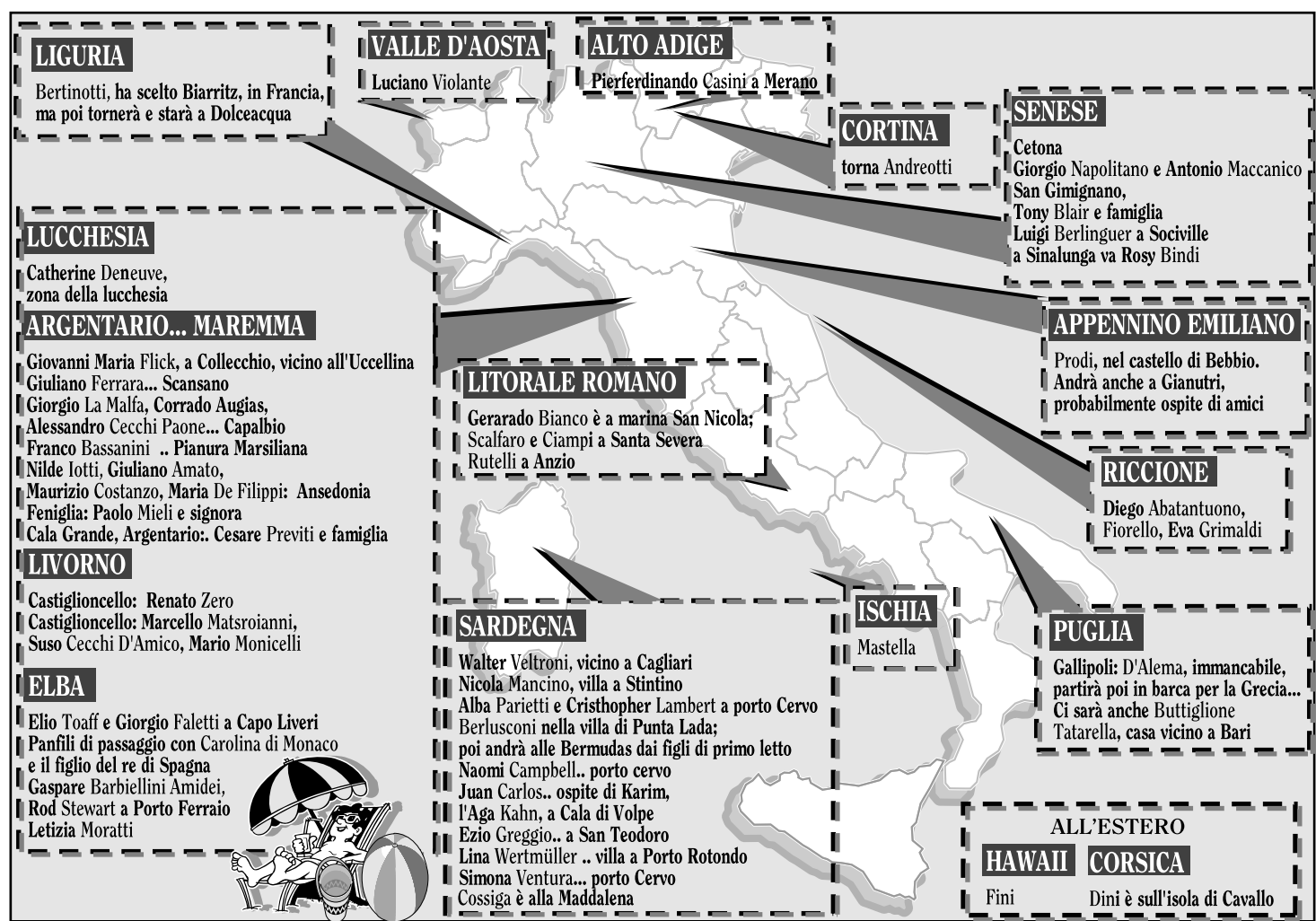
«Esauriti»
appena l'11%
degli hotel

FELICIA MASOCCO

ROMA. «Roma è in mano ai turisti», ma sarà poi vero? Ora che tante famiglie restano, il lessico va ritoccato. Tanto più che le presenze negli alberghi languono e, secondo l'Assoturismo, solo l'11 per cento delle strutture alberghiere può vantare il «tutto esaurito».

Semberebbe un flop. A guardar bene, però, ci si accorge che una vera e propria inversione nelle abitudini dei turisti non c'è. È tradizione che in agosto gli alberghi romani registrino il minimo della media annuale: i mesi di punta per le presenze sono maggio (con l'87 per cento di stanze occupate) e ottobre (86 per cento). Questi sono i dati del '95 ma gli operatori del settore sono convinti verranno confermati anche quest'anno e, anzi, confidano in un incremento del 2 per cento. Scopriamo così che a mandare avanti l'industria alberghiera capitolina non sono tanto i turisti, quanto coloro che pernottano in città solo per motivi di lavoro: sono il 29 per cento del totale e staccano di tre punti i visitatori in cerca di emozioni. Le fedeltà religiose «traghetta» il 15 per cento dei passanti; eventi e manifestazioni politiche e sindacali il 10 per cento; gli impegni diplomatici il 6 per cento; il 2 per cento si ferma a Roma per motivi di studio. Se questa è la mappa - disegnata di recente dall'Isnat, Istituto nazionale di ricerche turistiche - si capisce che il «vuoto» è fisiologico.

Qualche altro dato? È significativo che nell'intero anno le stanze più richieste siano quelle degli hotel a tre stelle (occupati in media per il 74,6 per cento), seguiti da quelli a quattro (con il 73,7 per cento) e da quelli a cinque (con il 69,9 per cento). Segnano il passo quelli che possono ostentare due stelle (48,8 per cento è l'indice di occupazione) e quelli che, modesti, ne hanno solo una (45,7 per cento). Questo si deve non soltanto al budget medio-alto di cui dispongono i turisti (i più numerosi sono i giapponesi, gli americani e i tedeschi), ma anche alla scarsa capacità di attrazione delle strutture più economiche, spesso fatiscenti, con impianti obsoleti e servizi antiquati. Quasi tutti, poi non hanno il bagno in camera. Un gap che gli operatori chiedono sia colmato (per quel che si può) con lavori finanziati con il Giubileo.



che il segretario del pds Massimo D'Alema, prima di veleggiare per la Grecia: ma attenzione, quest'anno non si preannunciano incontri a due a base di spaghetti con le vongole e limoncello.

C'è anche chi si accontenta del litorale romano: il sindaco di Roma Francesco Rutelli sarà ad Anzio, il popolare Gerardo Bianco a Marina di San Nicola, Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi a Santa Severa. Vacan-

ze esclusive a Biarriz, in Francia, per il comunista snob Fausto Bertinotti, mentre il leader di An, Gianfranco Fini, è attratto dal grande viaggio-cartolina: l'anno scorso in Messico, quest'anno alle Hawaii.

E ora, la Toscana, «terra di ministri». Vacanza raffinata e per lo spirito, nel senese, per i ministri Giorgio Napolitano e Antonio Maccanico che saranno a Cetona. In zona anche i ministri Berlinguer e Rosy Bin-

di, a Sovicille e Sinalunga. Il titolare della Funzione pubblica, Bassanini, invece, avrà come vicino il collega alla Giustizia, Flick, entrambi tra Albere e la Marsigliana. Mare anche per Nilde Iotti e Giuliano Amato: loro fanno tappa fissa sul promontorio di Ansedonia, ed hanno acquistato due recenti vicini: Maurizio Costanzo, che evita mare e sole, e la compagna Maria De Filippi, che invece bazzica alla Feniglia e

gioca con gli odiosi acquascooter al «club Caravaggio». Continuano a frequentare imperterriti il borgo di Capalbio Giorgio La Malfa, Corrado Augias e Alessandro Cecchi Paone, e non a caso sono abituati dello stabilimento «ultima spiaggia». Torna in vacanza, invece, un grande vecchio: Giulio Andreotti, quest'anno, sarà di nuovo a Cortina, ospite delle mitiche Orsoline che non lo vedevano da tre anni.



Milano

Domenica 11 agosto 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Contratti a tempo pasticciati

Assunzioni Poste sotto inchiesta

Ipotesi di reato: falso in scrittura privata. Sotto inchiesta le poste milanesi, che per supplire alle carenze di organico sono dovute ricorrere al lavoro a tempo determinato oltre il consentito. Molti dei lavoratori hanno impugnato i contratti poco chiari e hanno avuto ragione dal pretore. Quindici di loro quando hanno chiesto alle poste il loro contratto di assunzione se lo sono visto restituire corretto con il bianchetto e rimaneggiato. Da qui l'inchiesta.

FILIPPO REMONTA

Dopo la pioggia di cause civili per regolarizzare i contratti a termine - un migliaio solo in Lombardia - e la conseguente prossima ondata di assunzioni forzate a tutti gli effetti del «trimestrale», sulle Poste milanesi la magistratura ha aperto ora anche un'inchiesta penale. L'ipotesi di reato su cui sta indagando la procura circondariale di Milano è falso in scrittura privata, per ora a carico di ignoti. A far partire l'inchiesta nel giugno scorso sono state le querele presentate da quindici lavoratori assunti con contratti a termine ad aprile dall'Ente Poste di Milano. I «preca-ri» sostengono di aver sottoscritto contratti (senza ricevere copia all'atto della firma) con i vizi e le imprecisioni che hanno causato, a partire dall'anno scorso, le sentenze pretoriali di nullità degli atti e conseguente conversione «a tempo indeterminato» dell'assunzione. Al momento di richiedere i contratti per poi cominciare la causa civile, i quindici si sarebbero però visti consegnare delle copie opportunamente corrette e colpi di «bianchetto».

Le sentenze di nullità sono state pronunciate dal pretore di Milano. Perché stipulati senza la corretta indicazione del termine, motivati da punte stagionali inesistenti, o da sostituzione di personale in ferie «sfiorando» il periodo giugno-settembre, redatti senza precisare il nome del lavoratore sostituito.

Anche i quindici che, assistiti dall'avvocato Sergio Galleano, hanno poi presentato le querele in procura, dichiarano di aver firmato contratti che sarebbero stati inevitabilmente giudicati nulli da un pretore. Si sarebbe trattato di moduli contrattuali con la dicitura «sostituzione del lavoratore assente per ferie con diritto alla conservazione del posto di lavoro». Senza l'indicazione del nome del sostituto, e per un periodo - da aprile ad agosto - non previsto per il rimpiazzo ferie. Dei contratti, secondo i denunciati fatti firmare ma non consegnati, venne restituita una copia, dopo una specifica richiesta, nel giugno scorso. La dicitura «per ferie» era sparita e qualche riga più in basso era stato aggiunto nome e cognome del dipendente temporaneamente sostituito. L'ipotesi degli accusatori è che i contratti siano stati modificati dopo che la direzione centrale dell'Ente di Roma aveva diramato una circolare in cui richiamava a una maggiore «attenzione». E pescando anche a casaccio nell'elenco dei lavoratori assenti. «Anche perché si è verificato il curioso caso - spiega l'avvocato Galleano - di una assunta a termine in un ufficio postale di Lainate che avrebbe dovuto sostituire una dipendente assente, ma da un ufficio di Rho». L'inchiesta ha finora condotto al sequestro degli originali di cinque contratti della filiale delle Poste di Milano, in via Bergognone. Anche all'esame degli inquirenti i cinque atti sequestrati risulterebbero palesemente «pasticciati», con maledette cancellature a colpi di «bianchetto» e successive aggiunte a macchina. L'inchiesta dovrà accertare l'identità di chi ha deciso di «correggere» i contratti.



La commemorazione di ieri in piazzale Loreto

Testa

Appello Gaia Delatori in nome di Fido

SIMONA MANTOVANINI

Un'auto si ferma in un punto apparentemente deserto di una strada. Si apre lo sportello di fianco al conducente e un quattrozampe, micio o cane, scende. Subito dopo l'auto riparte sgommando; dietro resta solo lo sguardo smarrito e triste del povero animale, ormai un randagio.

Ogni anno in Italia vengono abbandonati 150 mila cani vicino a strade e autostrade: spaventati e disorientati non si accorgono di essere pericolosamente vicini alle auto sfreccianti che, nel migliore dei casi, li evitano senza incidenti o con danni minimi. Ma non va sempre bene: negli ultimi 10 anni sono morte 200 persone in 45 mila incidenti causati da un cane vagante o, per meglio dire, dal bipede che l'ha abbandonato.

Qualche volta si riesce a fermare la catena all'inizio della storia. Capita sempre più spesso che poco distante dal luogo dell'abbandono del quattrozampe ci sia una persona che ha visto tutto, un testimone, che si annota il numero di targa dell'«abbandonatore» con l'intento di far punire tanta crudeltà inutile. C'è voluto del tempo ma, assicura Edgar Mayer, portavoce dell'associazione animalista Gaia, «Arrivano molte telefonate di testimoni al nostro centralino "Pippo" - spiega Mayer - il problema sorge dopo». Quando le centraline di «Pippo» - che rispondono tutte le mattine dal lunedì al venerdì per tutto agosto allo 86463111 - spiegano che la denuncia al padrone «abbandonatore» deve essere firmata dal testimone oculare, molti nichiano e poi rifiutano. «Noi possiamo aiutare nella compilazione della denuncia - spiega Mayer - o accompagnare il testimone dai carabinieri, non possiamo denunciare direttamente».

Nelle prime settimane di agosto «Pippo» ha già ricevuto quasi 400 chiamate, anche da fuori regione. La stragrande maggioranza, oltre 200, ha chiesto informazioni su come portare in auto, nave, aereo e treno, e l'elenco degli alberghi che accettano quattrozampe o delle pensioni per animali tenute da Gaia. Sul fronte delle denunce sono arrivate poco meno di 60 telefonate per segnalare maltrattamenti e abbandoni: «Speriamo che molti - dice Mayer - firmino la denuncia alle autorità». Se invece il vostro vicino è tornato dalle vacanze senza cane o gatto, chiamate Pippo: «In questo caso potremo assicurare l'anonimato della denuncia - dice Mayer - perché saremo noi a chiedere al padrone dov'è finito l'animale, e se avremo le prove che è stato abbandonato lo denunceremo».

Formentini: sì al museo

Folla alla cerimonia per i martiri di piazzale Loreto
 Sindaco entusiasta della proposta lanciata da Tino Casali

Nella giornata che la Milano antifascista ha dedicato al ricordo dei 15 martiri fucilati a piazzale Loreto il 10 agosto 1944, più di 200 persone, tra cui molti giovani, si sono raccolte davanti alla stele che ricorda l'eccidio. Il presidente dell'Anpi Tino Casali ha rivendicato la creazione a Milano di un museo della Resistenza dal '19 al '48. L'invito è stato accolto da Formentini e dal vicepresidente della Regione Zorzoli. Alle parole seguiranno i fatti?

PAOLA SOAVE

Commozione e rabbia per il ricordo dell'eccidio che i più anziani tra i presenti aveva ancora davanti agli occhi, e insieme indignazione per la sentenza Priebke. Questi i sentimenti dominanti tra la folla che ieri mattina ha voluto accompagnare la deposizione di tante corone davanti alla stele che ricorda i martiri di piazzale Loreto. C'erano tra gli altri il sindaco Marco Formentini accompagnato dalla «sciur» Augusta, il vicepresidente della giunta regionale, Alberto Zorzoli, il prefetto Roberto Sorge, le massime autorità militari e i gonfaloni di 30 Comuni, il rappresentante della comunità ebraica di Milano, Sandro Lopez, ex partigiani come Aldo Aniasi, Oscar Fumagalli, e il presidente dell'Anpi, Tino Casali

che ha parlato come coordinatore regionale delle associazioni partigiane. Unanime il risentimento verso la sentenza Priebke. Tutti gli oratori, dal sindaco (che ha definito l'ex ufficiale delle SS «un criminale di guerra lasciato andare») al presidente dell'Anpi, hanno voluto unire il ricordo dei 15 martiri milanesi a quello delle 335 vittime delle Fosse Ardeatine.

Terminata la cerimonia, da un gruppetto di contestatori (tra i quali alcuni giovani del centro sociale Mandragora sgomberato nei giorni scorsi) si sono levate grida all'indirizzo del sindaco Formentini. Questo non ha comunque turbato le celebrazioni, continuate alla Loggia dei Mercanti, quindi al Campo della Gloria, e ancora in serata in piazza-

quanto avvenuto in Europa dal '19 al '48, ossia dalla nascita del fascismo alla promulgazione della Carta costituzionale. La trattazione di massima relativa al progetto venne approvata il 3 maggio '90 e successivamente alla Regione nel corso del Cinquantennio. Ma poi sulla proposta fu calato il silenzio. Ora il sindaco Marco Formentini plaude entusiasta all'idea. E a chi gli fa presente che il progetto si è fermato proprio con l'avvento della sua amministrazione ammette: «Si è fermato come tante cose, ma il seme a volte ci mette un po' a germogliare». L'impegno è preso, ma il presidente Casali non ci crede troppo, e ancor più dubita delle intenzioni espresse da Alberto Zorzoli, vicepresidente della giunta regionale, secondo cui «non appena il progetto vedrà la luce, certamente la Regione vorrà contribuire a realizzare un museo che ben rappresenterebbe i sentimenti dei cittadini». Quanto invece al museo di Salò, Zorzoli respinge la paternità dell'iniziativa. «La Regione - sostiene - per il momento ha solo partecipato allo studio di fattibilità, ma la proposta è venuta dalla cittadina sul Garda, amministrata dall'Ulivo, da un comitato di cui fanno parte anche noti e riconosciuti antifascisti».

In una panetteria: il giovane voleva rubare dei dolci

Reagisce al furto gli spezzano un braccio

Cercano di rubare nella sua panetteria. L'uomo reagisce e si ritrova con un braccio rotto. Il mancato ladro, probabilmente extracomunitario, esce dal negozio, ma poco dopo ritorna armato di un grosso bastone. Colpisce il panettiere e scappa. Il poveretto, con l'ulna spezzata, viene soccorso e portato in ospedale. Guarirà in sessantadue giorni.

«Bel modo di festeggiare il mio onomastico», commenta Lorenzo Vailati che poche ore dopo l'aggressione torna, col braccio ingessato, in una delle due panetterie di sua proprietà in via Vitruvio. Per vedere le stelle non ha dovuto aspettare che tramontasse il sole. Lui le ha viste alle prime luci del giorno, quando, poco prima delle 7, è stato preso a mazzate.

Il signor Vailati, 54 anni, sposato, due figli, apre la panetteria alle

6,30. È solo nel negozio all'angolo di via Settala, quando un giovane dalla pelle scura, superato l'ingresso allunga la mano nella vetrina appena dentro il negozio. In esposizione ci sono torte e tortine. Il giovane sta per afferrare una, Vailati lo scorge e lo invita a uscire. «Ha cominciato ad offendermi con un sacco di parolacce. Io ho 54 anni compiuti proprio ieri, e sentirmi dire quelle cose da un ragazzo mi ha reso furibondo», racconta il panettiere. «Vai fuori finché sono calmo, perché se perdo la pazienza c'è caso che ti prendi qualche calcio negli stinchi», dice Vailati al giovane. Lui esce, continuando a insultarlo.

Poco dopo, dalla vetrina laterale, ho visto che stava tornando brandendo un grosso bastone. Istantaneamente ho alzato il braccio per coprirmi la faccia». La mazza colpisce il braccio e Vailati si acca-

scia dal dolore. Il giovane fugge dal negozio, ma prima di correre verso via Scarlatti portandosi via il bastone, sierra due potenti colpi sulla vetrina. Quando arriva la polizia è già lontano.

«Probabilmente era un drogato», dice Vailati che, tornato dall'ospedale, commenta l'invasione degli extracomunitari in zona, insieme ai clienti stipati nella panetteria di via Vitruvio 9, a poche decine di metri dal suo negozio. «Qui la vita diventa sempre più impossibile», incalza un'altra negoziante. «Siamo invasi dai drogati, dagli extracomunitari, ma è inutile protestare, la polizia ha le mani legate». Quel giovane, Vailati non l'aveva mai visto prima di ieri mattina. «Non ho mai negato un pezzo di pane a nessuno. Sono religioso e capisco chi ha bisogno. Ma un conto è chiedere, un altro rubare».

□ R.C.



Il panettiere Lorenzo Vailati dopo l'aggressione in via Settala

Colavolpe

Nomadi 38 roulotte sgombrate in via Kant

Sgomberati, ieri mattina, i nomadi che nei giorni scorsi si erano accampati nei pressi del centro commerciale Bonola, fra via Cechov e via Kant. La sosta era stata consentita perché il capo della carovana, diretta in Francia, si era improvvisamente sentito male ed era stato ricoverato in ospedale. Informalmente, il Comune aveva dato il permesso di restare, ma solo fino a ieri mattina. E puntuale, polizia e vigili urbani si sono presentati per allontanare le 38 roulotte dall'area occupata, sollecitati anche dalle numerose richieste degli abitanti del quartiere. Le operazioni di sgombero sono durate una quarantina di minuti. Tutto si è svolto nella massima tranquillità, assicura la polizia municipale, e intorno alle 10,30, la carovana si è messa in marcia, dirigendosi verso Bergamo. L'unico mezzo autorizzato a restare a Bonola, è stato quello del «capo». Dopo essere stato dimesso, i medici del San Carlo gli hanno consigliato il riposo assoluto.

Protezione civile: Preallarme maltempo

Acquazzoni in arrivo su tutta la Lombardia. Sarà una domenica di pioggia e per chi è in montagna anche di allarme.

Stato di preallarme maltempo alla protezione civile della Regione Lombardia. Nelle giornate di oggi e domani secondo le indicazioni pervenute alla sala operativa dai centri di previsione meteorologica, si potranno concentrare sulla regione perturbazioni di forte intensità, a carattere temporale, con precipitazioni che potranno raggiungere i 50 millimetri nell'arco di 24 ore. In base alle previsioni le province che potrebbero essere maggiormente interessate dai fenomeni sono quelle di Varese, Como, Bergamo, Lecco, Brescia e Milano. Le prefetture di queste province hanno già ricevuto segnalazioni da parte del servizio protezione civile della Regione Lombardia che, da questa mattina, segue costantemente ogni evoluzione del quadro meteorologico.





Il governo: «Vigileremo sulla Lega» Ma Bossi: Pivetti in Vaticano? Sì, morta

MILANO Per il ministro degli Interni «sono sempre più preoccupanti questi annunci, proclami, questa aggressività verbale. Ma cosa diversa è compiere atti violenti: sia chiaro, su questo punto il governo ha e avrà la massima vigilanza». Così Giorgio Napolitano commenta le affermazioni di Umberto Bossi e aggiunge: «il governo fa e farà la sua parte rispondendo al malessere evidenziato al nord e ai temi che la protesta della Lega mette in evidenza, e ha avviato i primi provvedimenti federalisti sul decentramento e con la semplificazione burocratica e fiscale». Se i leghisti non valorizzano queste decisioni come primi risultati ottenuti grazie alla loro azione è per la paura di Bossi e soci di vedersi tagliata l'erba sotto i piedi in quanto il movimento non riesce a superare i confini di una cultura agitatoria. E se il 15 settembre verrà proclamata e giureranno fedeltà alla repubblica della Padania? I fatti penali - risponde Napolitano - li valuterò i giudici. Io so che non avrà alcun valore effettivo. Le forze politiche dovranno impegnarsi di più per rilanciare i valori dell'unità nazionale.

«La Pivetti gliela rimando al Vaticano. Morta! È il loro uomo. Glielo rispedisco morto secco!». Alla faccia del gandhiano. Umberto Bossi dà un taglio che più netto non si può ai rapporti con l'Irene, accusa il Vaticano di averla manovrata e spinge l'acceleratore sull'indipendenza della Padania. Irene Pivetti, però, non demorde: «Questa novità ringhiosa della secessione non ci piace e non ci appartiene», ed annuncia che continuerà i suoi comizi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

S. STEFANO DI CADORE «Stà là dietro, vò, che sono pacifico io. Sono un gandhiano...», e l'Umberto spinge indietro uno strampalato vestito da guerriero medievale che gli si affianca sul palco. Ma sì, nonviolento e furbacchione. Come quella storia dei ripetitori Rai che l'altro ieri erano da «abbattere», ieri da «radicare», e lui ammicca alla platea: «L'ho detta apposta, sapete, per togliere la Pivetti dalle prime pagine...».

La spiegazione autentica

E magari oggi darà la spiegazione autentica anche di un secondo abbattimento: quello di Irene medesima. Morta, la vuole, morta. Non precisa: spada, laccio, veleno, pistola, fucile (300 lire a cartuccia) o bazooka, 100.000 al colpo, come farà a sapere tutti i prezzi. Sarà metaforico anche stavolta? Parla quasi due ore, Bossi, nel palasport di Santo Stefano di Cadore. Solite cose, e il botto riservato alla fine che sveglia di colpo la platea stordita: «Certo che da Roma si muovono contro l'indipendenza della Padania! L'ultimo è il Vaticano, vedo che

muove la Pivetti: ah, pensano, se facesse un bel partito cattolico... Patti chiari ed amicizia lunga, Vaticano! Io la Pivetti gliela rimando indietro. Morta!». E non gli basta. «Vaticano, la Padania non ha interesse a cambiar religione. Ma l'indipendenza non è in vendita. Vogliono fare di nuovo la Dc? Niente da fare. Prima l'indipendenza, poi si prega come si vuole. Il Vaticano impari a rigar dritto! A noi non interessa la Dc del cazzo!». Si rivolge alla gente, confidenziale: «Vedete... Sappiate che la Pivetti non fu mai della Lega. Era indipendente nella Lega, era la persona che utilizzavamo per trattare col Vaticano. Ma io glielo rimando indietro, il loro uomo! Morto! Secco!». E nessuno sta a disquisire, uomo, donna, restano quegli aggettivi. Accompagnati da applausi fragorosi.

La risposta di Irene

Lei, l'Irene, non è che abbia passato la giornata a girarsi le dita. Ha dato le sue brave interviste: «Sono certa che la Lega è e rimane federali-



Il leader leghista Umberto Bossi

ANSA

sta. Questa novità ringhiosa della secessione non ci piace e non ci appartiene. La Lega ha una ragione d'essere che nessuno può cambiare, nemmeno il segretario». Continuerà, stragiura, col suo giro di comizi militanti. Non che il carnet sia affollatissimo, stasera a Porto Santo Stefano, invitata dal segretario leghista di Grosseto, un giorno attorno a ferragosto nel comasco, il resto si vedrà. Affollatissimo è invece il comizio di Bossi. «Ringhioso», l'ex amica ci azzecca in pieno. Più roco del solito, incattivito col resto del mondo. Includo un gruppetto di sue camicie verdi che osano chiacchiere mentre parla, disturbandolo: «Abbassate la voce, voi! Ho già visto quattro cani rognosi di An, oggi. Via, via, siete il partito dei teroni parliamoci chiaro, sulle carogne mano pesante! Carogne, brutte carogne!», urla, la gente si spella ma nessuno capisce dove diavolo sia l'obiettivo. Risolverà la polemica con i magistrati: «Bande di teroni che occupano i tribunali del nord per fare processi razzisti. Tranquilli che se uno di Belluno pizzica il culo ad una vecchietta lo processeranno perché è bellunese». E il più terin di tutti, qua Bossi si butta nel mimo è «o grande magistrato Deppietro». Ce l'ha con i comunisti, «ladroni incredibili, peggio dei socialisti, i peggiori di tutti». Coi sindacati «romani», «a settembre quando riaprono le fabbriche bisognerà votare il sindacato padano». Coi federalisti: «Parlano di federalismo per far rumore, sanno che non è possibile». Col presidente della Camera «ed i suoi discorsi da matti sui carrarmati, che tanto anche se venissero perderebbero». E con le «cario-

gne» romane di qua, i «porci» romani di là - lui, per inciso, arriva su una Thema targata Roma - e risparmiamo il resto dell'elenco.

La Padania, invece... «nel pancione della stoma c'è una bambina piccola così: la Padania», si fa quasi lirico.

«Un anno di tempo»

E via a descrivere come e cosa sarà questo 15 settembre prossimo venturo, «quando verrà letta a Venezia la dichiarazione d'indipendenza sentirete tonare i ponti sul Po, e appena sarà stata letta sentirete altri colpi. E là comincia il braccio di ferro con lo Stato italiano, il Nord vuole eleggere i propri magistrati, avere la propria polizia... Daremo tempo un anno, saranno bracci di ferro potenti e lo Stato italiano sarà bene che si metta in riga». Un anno. O non è vero, si fa confidenziale, che «il 1998 è l'anno in cui l'Italia si divide: l'ha detto Nostradamus?».

«Intanto bruceremo i libretti della Rai, dovremo trovare il modo perché quei porci di romani non parlino più alla gente della Padania, sarà un'enorme disobbedienza collettiva, e cosa volete che ci facciano?».

Sempre da gandhiani, sottinteso: «Ma sapete che qualche matto parla di esercito? Questo non è interesse di nessuno, meglio che le cose si facciano pacificamente, anche se qualcuno, e la voce s'ingarbuglia, «scicchium di rrrabbia!». Uhm. Con la «morta» come la mettiamo?

L'INTERVISTA

«Attratti dalla rivolta fiscale ma non lo seguiranno in quella istituzionale»

Camon: «Il mio Veneto antisecessionista»

«Nel Veneto non passa il discorso della secessione, ma qui nel Nord-Est la protesta anti-Stato resta fortissima». Lo scrittore Ferdinando Camon commenta da Padova le ultime sparate del leader della Lega. «Ho già scritto una lettera a Siciliano. La gente non ne può più dell'informazione fatta solo da Roma. Vogliono una loro tv che dica ogni giorno che cosa fa e dove va il Nord-Est. Ma credo che neanche l'Ulivo la farà mai».

ANTONELLA FIORI

MILANO Una Padania divisa in due. Uno staccato tra il nord est e il nord ovest della Nord nazione. Quella nazione che Bossi vuole non più parte di uno Stato federale, ma Stato a sé. Per Ferdinando Camon, scrittore, editorialista della Stampa, è proprio sulle differenze tra est e ovest, sul modo in cui lo Stato saprà rispondere al nord est che si giocherà la partita con la Lega nei prossimi mesi. Ferdinando Camon, che clima avverte nel nord est rispetto alle ultime uscite di Bossi? Il nord est non si considera affatto un tutt'uno con la Lombardia. Insomma, Bossi è uno straniero per noi. Quando parla nel suo dialetto nessuno capisce niente. Intende dire che qui non è un leader? Qui la Lega ha tanti piccoli capetti. Lui fa uno sforzo per presentarsi co-

me capo unico. Uno sforzo a cui la base si adegua parzialmente.

Anche da voi, però, saranno arrivate voci di quel che si propone di fare: abbattere i tralicci della Rai, bruciare i libretti...

Nel suo ragionamento c'è un errore strategico. Bossi ha predicato inizialmente una rivolta elettorale e il nord l'ha seguito. Poi ha cavalcato una rivolta fiscale che il nord-est sente acutamente. Adesso siamo alla terza fase: la rivolta istituzionale. Diciamolo: qui non è sentita affatto. Nella visione di Bossi rimane il punto più alto, il punto terminale della sua protesta, ma per la base, una base che è fatta di impiegati, professionisti, tantissimi piccoli industriali, il punto più alto è la rivolta fiscale: gli sgravi. La rivolta fiscale è di difficile applicazione ma è molto appetibile. La rivolta istituzionale è poco appetibile e im-



Ferdinando Camon

possibile. Quindi, secondo lei, con la proposta della secessione Bossi ha alzato troppo il tiro, si è cacciato in un cul de sac, in una missione impossibile, appunto...

Attenzione. È interessante la storia dei tralicci. Qui sa che cosa si pensa portino i tralicci? Idiozie. I telegiornali, l'informazione che arriva da Roma è sentita come l'ufficializzazione della storia altrui. E questo conduce a una ribellione. E della nostra? che ne è della nostra storia?

si domandano. Queste regioni non hanno informazione, non posseggono una cultura per elaborare la loro storia, non hanno scuola: lo sa che qui c'è la percentuale più alta di studenti che si ritirano?

Lei vuol dire che pur non passando il discorso sulla secessione, potrebbe attecchire la proposta di far saltare i tralicci?

Io dico solo che ci sono gli appigli. Non c'è un grande medium nazionale in questa regione. Le città si parlano addosso: ognuna col suo quotidiano locale. Questo vuoto va colmato.

E come? lei ha delle proposte?

Ho scritto già una lettera a Enzo Siciliano, presidente della Rai, in cui gli chiedo di dare subito autonomia a Rai 3 nel Veneto. Bisogna creare una rete, con dei programmi delle rubriche che rispecchino i problemi di qui. C'è un enorme vuoto di informazione e di formazione. Ma temo che questo progetto lo realizzerà prima una tv privata.

Sono in molti sui giornali in questi giorni a sottolineare, come fa lei, una differenza tra le due anime del nord

Vede, voi, intendo voi a Milano, in fondo fate, per noi, noi del nord est, ancora parte dello Stato. Le vene dello stato portano il sangue fino a Milano. Qui invece è come se fossimo stati colpiti da una trombosa. La parte è atrofizzata. Il rapporto con

lo Stato prima era mediato dalla Chiesa, poi dalla Dc. Con la perdita di potere della Democrazia Cristiana, del suo ruolo di garante, è rimasto il vuoto. Così, quelle di oggi sono proteste di anti-stato.

Antistato nel senso di secessione? Come si concilia con quello che dicevamo prima e con Bossi straniero?

Primo: se Bossi riuscisse a creare un luogotenente di sua fiducia sicuramente avrebbe un potere più stabile, anche se i più solidali con la Pivetti sono proprio a nord-est. Per quel che riguarda la secessione il discorso è più difficile. Fino al federalismo il nord-est è preparato e educato. Andare oltre significherebbe rimettersi fideisticamente solo a Bossi. Ma il nord-est non è pronto a questo. Il timore è che il leader della Lega non faccia tanto la storia del nord quanto la sua biografia personale.

In che modo è possibile recuperare questo rapporto con lo Stato?

L'unica operazione, ripeto, è una operazione pedagogica. Far recuperare al nord est la coscienza della storia vissuta negli ultimi 50 anni. Spiegarla ai suoi figli, metterla nei libri di storia. E poi fare una tv regionale che quotidianamente spieghi che cosa succede cosa fa e dove va il nord est. Tutto questo non costa nulla, darebbero molto sul piano della formazione di una coscienza

nazionale, creerebbe una nuova generazione diversa dalla precedente. Ma non lo faranno mai. Lo Stato, in questo caso l'Ulivo, non lo farà mai.

Lei insiste sul ruolo pedagogico dell'informazione. E' lo spazio che i quotidiani hanno dedicato alle affermazioni di Bossi?

Qui le sparate di Bossi non sono davvero sottovalutate! Sono considerate temibili. Ma diciamo ancora qualcosa sull'informazione. Dopo la sentenza su Priebe, qui non si parlava d'altro. Ma per dire che qui di stragi come quella ce ne sono state tantissime. Stragi dimenticate. Ciò che a Roma viene considerato come un unicum non lo è affatto. Il problema è che qui non ci sia aspetta più giustizia dallo Stato.

La sua è una visione davvero nera. Pessimista.

E come dovrebbe essere, scusi? Positivamente, posso dire, dato lo scollamento dello Stato con queste regioni, l'operazione da fare è il ricollegamento. Non dimentichiamoci che queste regioni sono state per trent'anni contadine. E l'Ulivo semmai aveva ottimi rapporti con la classe operaia, ma a difficoltà a collegarsi con le classi che oggi derivano direttamente da quei contadini.

E Bossi, il capisce di più? Bossi non li capisce ma li blandisce, li adula. E quindi li eccita.

La lingua cretese decifrata grazie ai messaggi in codice della Marina italiana?

■ L'infanzia è il seme di rivelazioni future, non soltanto nell'ambito dell'esistenza di ognuno, ma anche in quello delle conquiste scientifiche. Giungere a stabilire una nuova verità costituisce talvolta il coronamento di un'aspirazione fanciulesca. La scoperta di Troia (ne abbiamo parlato in un articolo precedente) fu la realizzazione da parte di Schliemann del suo sogno omerico di bambino. Nella storia dell'archeologia si registra un caso analogo, non meno sensazionale. Ripercorremo le vicende che condurrà ad un'ulteriore sorpresa.

Londra 1936. Nella Burlington House di Piccadilly, dove ha luogo la mostra per il 50° della Scuola Britannica di Archeologia ad Atene, sir Arthur Evans sta tenendo una conferenza sulla civiltà cretese, da lui riportata alla luce, e sull'enigma delle sue tavolette d'argilla incise da un'impenetrabile grafia. Tra il pubblico, un ragazzo di quattordici anni rimane folgorato dalle parole dell'oratore. Si chiama Michael Ventris e da quel momento promette solennemente a se stesso di consacrarsi a risolvere il mistero delle iscrizioni e della lingua di Creta, l'isola alle radici della cultura occidentale.

La scrittura cretese in realtà non era una, ma trina. La più antica, pittografica e vagamente somigliante a quella egizia, era stata appunto definita da Evans geroglifica. La seconda, i cui caratteri erano tracciati da sinistra a destra, aveva preso il nome di Lineare A. Infine la Lineare B, i cui bizzarri e puntuti caratteri erano forse derivati dalla precedente, e che costituiva la gran parte della documentazione riesumata dalle rovine del palazzo di Cnosso. Strappare all'oblio il significato della Lineare B sembrava la scelta più audace, proprio perché vi si erano già rotti il capo un bel numero di stimati accademici. Così Michael, appena diciottenne, si sbilanciava nella fantasiosa ipotesi che essa potesse essere espressione di una lingua apparentata con l'etrusco.

Diventato studente di architettura, allo scoppio della seconda guerra mondiale Ventris si arruolava nella Raf e si ritrovava navigatore in una squadriglia di bombardieri. Tornata la pace, messa su famiglia e avviata la professione di architetto, si buttava di nuovo nel travaglio della decifrazione.

Ventris affronta il suo lavoro seguendo - diciamo così - la tecnica inaugurata oltre un secolo prima da Poe nel suo memorabile racconto Lo Scarabeo d'Oro: per decifrare un messaggio segreto si principiava individuando il segno più corrente e lo si associava alla lettera più frequente in inglese, la e; si passava quindi al segno successivo, e via così. Il computo della frequenza di un simbolo grafico è proprio il fondamento della decifrazione. Lo sapevano i ragazzi di una volta, nei loro giochi creativi, più di quanto lo sappia oggi un agente della Cia che si affida alle apparecchiature computerizzate.

Ventris, dunque, comincia col calcolare la ripetizione di ogni segno della Lineare B all'inizio e alla fine delle parole, localizzando le variazioni di flessione e la forma di congiunzione. Su questa base, e tramite anche una circospetta comparazione con la scrittura cipriota classica, edifica una serie di imponenti quanto geniali griglie ricapitolative in cui,



L'alfabeto cretese. In alto, decrittatori britannici durante la II guerra mondiale. Sotto, John Chadwick

Foto storiche: Cecil Beaton

Un architetto, un grecista in guerra e il mistero di Creta

La scrittura cretese è stata un mistero per decine di anni. Eppure avrebbe permesso di capire la documentazione riesumata dal palazzo di Cnosso. Il mistero fu risolto da un giovane architetto, Michael Ventris. Si parlò a lungo della connessione tra la scoperta e il lavoro di decrittatore di messaggi che Ventris svolgeva durante la guerra. Ma in realtà, una spinta decisiva venne forse da un grande grecista, John Chadwick, che durante la guerra...

GIACOMO SCARPELLI

al lume della ragione sistematica, viene allineando e numerando colonne di simboli cretesi, stabilendone la natura sillabica, e indicandone i generi e le declinazioni.

Era venuto il momento di provare a riconoscere nelle iscrizioni della Lineare B qualche vocabolo. Da dove cominciare se non dalla caccia al toponimo Amnisio, il porto menzionato nell'Odissea, e da Cnosso, la residenza dell'ormai non più mitico re Minosse? Emergono allora dal compatto guazzabuglio delle tavolette d'argilla sillabogrammi leggibili come A-mi-ni-so e Ko-no-so. La teoria di Ventris funzionava. E non solo. Presto il filologo dilettante avrebbe avuto in pugno la scoperta fondamentale, che contraddiceva tutte le previsioni: la lingua di Creta era un antico dialetto greco.

Fin qui è storia, come il fatto che Ventris ad un certo punto della sua avventura ebbe necessità della collaborazione di uno specialista, e la

fortuna volle che fosse un giovane studioso di idiomi greci, John Chadwick, il quale in seguito sarebbe diventato il principale depositario ed esegeta della Lineare B.

Troppo caro agli dei, Ventris rimaneva ucciso in un incidente stradale la notte del 6 settembre 1956, a soli trentatré anni. Subito sbocciava la favola. Di quest'uomo di cui le foto d'epoca ci tramandano l'aspetto sobriamente elegante, il profilo regolare, lo sguardo aperto e i capelli con appena un accenno di banana, si prese ad esaltare l'intuitività da amateur, il colpo d'occhio da architetto, e corse voce che per forzare l'accesso alla comprensione della scrittura cretese si fosse affidato a metodi occulti. Durante la Battaglia d'Inghilterra egli non solo avrebbe fatto esperienza come navigatore sui bombardieri, ma sarebbe stato anche iniziato all'arte di decifrare i dispacci militari top secret.

Chi scrive queste righe non è mai

riuscito a rintracciare uno straccio di riferimento attendibile su un argomento tanto cruciale: deciso a tagliare la testa al toro (mimoico) ha allora pensato che un chiarimento autorevole sarebbe venuto solo da Chadwick in persona. Gli ha scritto. La risposta è venuta, amabile e definitiva.

Comunica il professore dalla sua Cambridge, in data 1° maggio 1996: «Parecchi hanno detto che Ventris si fosse occupato di crittografia durante la guerra, posso però assicurare che io stesso lo interrogai sull'argomento e che egli negò categoricamente». Ecco! Ma c'è dell'altro. La seconda parte della lettera è la vera rivelazione. Chadwick scrive: «Del resto, posso finalmente ammettere che io personalmente ho avuto un'esperienza del genere (di crittografia), ma fino a poco tempo fa mi era proibito farne menzione. Trascorsi qualche tempo in Egitto lavorando sulle comunicazioni della Marina italiana e in tal modo, del tutto accidentalmente, appresi la vostra lingua. Fu quell'esperienza che mi rese in grado di verificare la correttezza del sistema di decifrazione proposto da Ventris, pur essendo ancora nella sua fase iniziale».

L'asso nella manica di Ventris dunque fu proprio Chadwick. Possibile? Possibile. E questo spiega molte cose. La professione di grecista di Chadwick, unita alla pratica nei servizi segreti, gli consentì di mettere alla prova l'ipotesi di Ventris non solo sotto l'aspetto filologico, ma anche



logico e matematico. Ventris aveva le chiavi per entrare nel labirinto cretese, ma Chadwick conosceva la strada per uscire. Abbiamo così un quadro nuovo e inatteso di una vittoria del sapere umano.

Oggi il segreto di Stato sugli aspetti più oscuri e delicati del secondo conflitto mondiale se dio vuole è caduto. E se uno scrittore come Robert Harris ha avuto via libera per mettere insieme, sulla scorta di materiale autentico, un avvincente romanzo sulla decifrazione dei codici di trasmissione dei sommergibili tedeschi (Enigma, Mondadori), a maggior ragione sarà consentito ad un personaggio insigne come Chadwick sbottonarsi sui propri trascorsi di crittanalista militare. Con noi lo ha fatto, in una lettera successiva, e assicuriamo che gli episodi drammatici, ma anche ameni, non mancano. Qui basti sapere che il suo lavoro, che rientrava nel quadro della preparazione di una possibile (e poi abortita) invasione della Grecia da parte degli Alleati, gli fu comunque di stimolo per cominciare ad occuparsi della Lineare B fin dal 1946, ben prima dell'incontro con Ventris.

Solo l'ingegno è in grado di svelare ciò che l'ingegno ha creato e poi dimenticato. Forse è per questo che nessuna macchina è stata ancora in grado di vincere le altre sfide della decodificazione: la Lineare A e il nostro mistero di casa, la lingua etrusca. Ci riuscirà un'altra testa pensante?

NEVIL MOTT

È scomparso lo scienziato gentiluomo

■ È morto ieri alla veneranda età di 91 anni uno dei maggiori fisici teorici di questo secolo, il premio Nobel Nevil Mott. Nelle biografie che in queste ore compaiono sulle agenzie di stampa Mott viene ricordato per gli studi teorici che portarono alla scoperta del transistor. E questo è senz'altro vero. Ma lo studioso inglese ha lasciato ben di più alla scienza. I suoi studi sulla materia condensata, il nuovo, straordinario campo di indagine aperto all'inizio del secolo con la scoperta dell'atomo, sono infatti la base di una scienza che ha una relazione strettissima con settori strategici come l'informatica, l'elettronica, la produzione di energia e la sua distribuzione. Le sue ricerche hanno fatto compiere un balzo in avanti a questa disciplina e ne hanno accompagnato la storia per quasi tutto il secolo.

Nevil Mott era, in qualche modo, un «figlio d'arte». Sia suo padre che sua madre lavoravano infatti al mitico Cavendish Laboratory, che lui stesso avrebbe poi avrebbe diretto per molti anni.

Studiante di matematica a Cambridge (anche qui avrebbe poi insegnato per diciassette lunghi anni), Mott ha lavorato con Ernest Rutherford, lo scopritore dell'elettrone, e, più tardi a Copenaghen con Niels Bohr, il teorico della fisica quantistica, una delle menti più straordinarie, con Einstein, di questo secolo. Un'ottima partenza, si potrebbe dire.

I suoi primi lavori di ricerca muovevano proprio dalle teorie di Bohr. Mott tenta infatti di applicare la nuova meccanica quantistica alla diffusione delle particelle atomiche. A 28 anni, un'età già avanzata per un fisico teorico, diventa però professore a Bristol. E qui si comincia la svolta: influenzato da Jones, inizia ad occuparsi della fisica della materia allo stato solido. E qui, collaborando strettamente con teorici e sperimentatori, produce studi fondamentali sul comportamento dei metalli, delle leghe e dei cristalli ionici. Continua le ricerche anche durante la guerra, e a metà degli anni cinquanta va a dirigere il Cavendish laboratory. Nel 1962 viene nominato baronetto dalla regina Elisabetta.

Nel 1977 la gloria: la Reale Accademia di Stoccolma gli conferisce il Nobel, per i suoi lavori sui semiconduttori, insieme a Anderson e Van Vleck.

Di lui resta la fama di gran lavoratore (le sue ultime ricerche datano qualche settimana fa) e di perfetto gentiluomo britannico.

Il fisico teorico israelo-americano Rafi Blumenthal racconta quando, nel 1992, lo incontrò nella cafeteria del Cavendish. «Mi prese la braccia - racconta - e mi chiese se potevo segnalarmi per un posto di fisico teorico al Trinity College di Dublin. Da ignorante com'ero gli domandai: «mai sentito, è un buon posto?». Lui scosse la testa da un lato, in un suo gesto tipico e rispose: «non è un posto privo di reputazione» e mi raccontò che cosa aveva fatto laggiù il grande Schrodinger». Inutile dire che ebbi quell'incarico».

[Romeo Bassoli]

PROBLEMI CARDIACI

Bloccato astronauta russo

■ Problemi cardiaci. Così, all'ultimo momento il cosmonauta russo Ghennady Mankov ha dovuto rinunciare alla partenza per la stazione orbitante Mir prevista per il 17 agosto. La decisione definitiva verrà presa domani dalla direzione dell'agenzia spaziale russa, ma appare ben difficile che possa esserci una sorte diversa per manakov e per il suo compagno di viaggio Pavel Vinogradov. I russi infatti inviato equipaggi di astronauti e i problemi medici di uno dei due impone il mutamento dell'intero team. I malanni di Manakov, che avrebbe dovuto volare con la francese Claude André-Deshays, sono saltati fuori nel corso dell'ultima visita sostenuta nella «Città delle stelle» russa. I due dovrebbero essere rimpiazzati da Valeri Korzoun e Alexander Keler. La missione, denominata «Cassiopea» doveva partire alle 15,17 ora italiana da Baikonur.

MEDICINA. Il fetoalcolismo è molto diffuso in Occidente. Da noi le statistiche mentono

Un bambino su 1.500 nasce «alcolizzato»

MARCO FAVALE

■ Il Fetoalcolismo arcaica un così alto numero di patologie al neonato da rappresentare un grande problema di Sanità Pubblica.

Un pericolo doppio, anzi, perché viene negato come causa di effetti debilitanti, e quindi, non permette alcuna prevenzione o intervento tempestivo. Un rischio di aborto altissimo intorno al sesto mese, un bambino nato sotto peso con sofferenza fetale, o un probabile deficit mentale o una grave incapacità motoria, oltre una possibile insufficienza cardiaca; questi e altri sintomi sono gli indizi sulle conseguenze del Fetoalcolismo registrate nelle indagini svolte negli Stati Uniti e nel Nord Europa.

Il mondo Occidentale elenca un caso ogni 1500 nascite, con l'apice nelle popolazioni indiane del Nord America di 1 caso su 300 (terza causa di mortalità infantile). Alla opposta estremità si pone l'Italia con solo 3 casi negli ultimi anni;

una curiosa posizione fuori da ogni classifica geografica quando, in base ai calcoli di statistica sanitaria, il rapporto con le nascite dovrebbe «contare» 250 casi all'anno. Il mondo sanitario esprime il terribile dubbio su un enorme iceberg nascosto dalla negazione dell'usanza del bere anche durante la gravidanza: il rifiuto delle stesse pazienti di considerarsi tali.

«Era al suo quarto parto, aveva la voce roca e un sovrappeso proporzionato al suo senso di malessere. Non veniva a trovarla nessuno, né il suo partner né altri familiari. Era lontana da tutti, non relazionava con i pazienti o i dottori. Percorrevano innumerevoli volte il corridoio che la divideva dal bar, chiedendo soldi a tutti ma mai un aiuto o una parola. Il suo dramma era la cosa più intima, sola pure dal suo bambino, sottopeso, dimenticato sul lettino». Il dottore ostetrico Sandro Urbanetti, aiuto all'ospedale di Tivoli, af-

fronta il problema al termine del periodo di gestazione, quando donne partoriscono bambini sottopeso o con malformazioni evidenti senza insufficienza placentare o patologie, nonostante gravidanze precedenti senza problemi.

«Temo un'incidenza simile alla tossicodipendenza - dice - Non verrà mai a dire, una donna in attesa, l'uso o l'abuso di alcol, si nega la condizione. Sono circostanze più comuni durante la seconda o terza gravidanza, intorno ai 35 anni. Persone sole, la rara frequenza dei familiari sono dei sintomi chiari, al di là delle condizioni del bimbo. Dietro si legge un matrimonio fallito, lontano dalla spensieratezza dei primi anni, e tanta solitudine. E mentre si muore lentamente esclusi dalla vita, bisogna fare i conti con un'abitudine del bere, consueta nella nostra cultura, un'usanza che consiglia il vino perché fa sangue e la birra latte».

La lesione può avvenire nelle prime settimane della vita del feto,

quando spesso la stessa madre è ignara della condizione di attesa. L'avviso dell'Istituto Superiore di Sanità, da parte dell'epidemiologo dottore Amedeo Spagnolo, è di seguire le Linee Guida dell'O.M.S. cioè l'astensione totale di assunzione di alcol in gravidanza. Una indicazione così perentoria nasce dalla consapevolezza che la scienza medica non ha ancora definito un limite soglia. Avvertimento per tutte le donne in gravidanza, non solo coloro con comportamento alcolico.

Anzi, se nelle alcoliste il pericolo di partorire un bimbo con conseguenze da fetoalcolismo è enorme, intorno al 50%, l'esperienza alcolista è generalmente dai 35 ai 54 anni; il rischio invece è presente in donne in età più feconda. Chiedere credito al buon senso di ognuno è il consiglio del dottore Spagnolo, astenersi dal bere è l'indicazione sanitaria obbligata. L'alcolizzazione dell'alcol, anche per un bicchiere di vino, potenziato da

fumo e caffeina, avviene per il passaggio libero della placenta a livello amniotico; in questa condizione rimane fino alla completa metabolizzazione, lenta per la mancanza di enzimi specifici nell'embrione.

L'alcol si concentra e i tessuti delicati del feto sono esposti al danno. Valido il principio che ogni organismo reagisce a modo a sé stante, però l'analisi scientifica individua la lesione durante la formazione dei tessuti nei primi mesi, specialmente per le fibre nervose tra la terza e la sesta settimana. Il meccanismo d'azione dell'alcol agisce su due piani: il primo sull'alterazione del metabolismo fetale, sulla permeabilità della membrana cellulare, influenzando la formazione di amminocidi con il risultato di ridurre la sintesi proteica, quindi meno cellule rispetto alla norma, ciò spiega l'iposomia. Il secondo è sul sistema nervoso mediante l'alterazione delle migrazioni neuronali dal

MALATTIE VENEREE

In Cina infezioni in crescita

■ Pauroso aumento delle malattie veneree in Cina. Secondo uno studio condotto dal Centro nazionale di controllo delle malattie veneree, infatti, questo tipo di malattie rischia di diventare nel 2000 quelle di gran lunga maggiori nell'immenso territorio cinese. La percentuale di aumento dei casi, infatti, è ormai del 18 per cento all'anno. Che significa qualcosa come 362.000 persone ammalate in più ogni dodici mesi. Nel 2000, afferma il professor Ye Shunzhang, che dirige il Centro di controllo, le persone infettate da questo tipo di malattie saranno ben 800.000. La maggiore diffusione dei rapporti sessuali, dopo la dure repressione degli scorsi decenni, ha immediatamente provocato un aumento del contagio venereo. Infatti, se i rapporti sono più numerosi, le condizioni igienico sanitarie in cui vivono i cinesi non sono migliorate.

Spettacoli

TELEVISIONE. Parte da Londra un nuovo programma, non solo musicale, di Mtv



Londra

Max Fornari

Europa e ritorno

Nel pullman alla scoperta dei giovani anni '90

Giovani di tutta Europa, attenzione all'autobus verde. È quello di una folta troupe di Mtv che sta girando il vecchio continente a caccia di storie di vita per ragazzi anni Novanta. Telecamere, microfoni e curiosità per aprire uno spiraglio sull'insondabile universo giovanile. Il varo dell'iniziativa è avvenuto l'altro giorno presso gli studi londinesi di Mtv, nel pittoresco quartiere di Camden Town. Ma da metà settembre, il magico bus sarà anche in Italia.

DIEGO PERUGINI

■ LONDRA. L'autobus verde parte alle sei del pomeriggio, ora inglese. Scene di baci, abbracci e arriverci dal quartier generale di Mtv Europe, situato in piena Camden Town, la zona del mercato più colorito e alternativo di Londra. Dentro il pullman c'è un carico di produttori, registi e tecnici, pronti a girare l'Europa per una nuova avventura. In ballo c'è un programma di Mtv, il network televisivo musicale più famoso nel mondo (in Italia va in chiaro su Telepiù 3), tutto da realizzare sul campo, vagando per l'Europa per oltre due mesi a cac-

cia di impressioni, emozioni e racconti dei giovani anni Novanta. A presentare l'ultimo progetto di casa Mtv è il megapresidente internazionale William Roedy, uno dei boss più informali mai conosciuti. Tranquillo, ironico e con un abbigliamento molto casual, Roedy riassume in poche parole lo spirito del programma, intitolato *Turned On Europe*, e di tutta Mtv: «Non solo musica, ma anche cultura, moda, tendenze, istanze sociali e inchieste. Il tutto, però, senza prendersi troppo sul serio e con una buona dose di ironia».



Turned On Europe, supportato dalla catena di abbigliamento C&A, intende offrire uno spaccato veloce e diretto di quello che vogliono, pensano, sperano e fanno i ragazzi del vecchio continente. Gli spunti sono infiniti e completamente lasciati ai diretti protagonisti. Che potranno affrontare i temi più disparati, dal razzismo alla droga, dai vestiti alle discoteche, dall'ecologia all'Aids. I curatori del programma vogliono storie di vita: normale, trasgressiva, noiosa, arrabbiata. Ma, soprattutto, vera. E incitano,

quindi, a raccontare tutto, dalla musica che si ascolta alle cose per cui si lotta: questioni legate alla sessualità, alla violenza, alla moda, alla famiglia, ai soldi, al lavoro. Con il solito eterno desiderio: cogliere qualcosa del sempre più sfuggente universo giovanile. Senza, però, pretendere di dare risposte e proporre soluzioni, ma semplicemente prendendo atto di quanto dichiarato dai giovani europei.

Ci sono già degli esempi. Perché *Turned On Europe* si è mosso in anticipo per tastare il terreno e ha invitato i ragazzi a inviare video-storie registrate con super8, vhs o becam. Ma anche semplici lettere, racconti, cassette. Al limite, solo una telefonata. Con una raccomandazione: non importa la qualità, ma il contenuto. L'indirizzo è: *Turned On Europe*, Mtv Europe, P.o. box 1384, London

Nw1 5uh, England. (Tel. 0044.171.7577022). Ecco, allora, i primi risultati: il ritratto di Sarah, una ventenne londinese di colore molto esuberante, che vediamo intenta allo shopping e in discoteca a bere birra.

Dalla Norvegia arriva, invece, il video di uno spilungone ventiquattrenne che dichiara subito di essere ancora vergine e di aspettare il matrimonio prima del fatidico incontro col sesso. L'esatto contrario del bagnino di Rimini che racconta dei flirt stagionali con le straniere in impeccabile accento romagnolo. Di tutto un po', insomma, in bilico fra serio e faceto.

Ora, però, *Turned On Europe* affronta la prova sul campo. L'autobus partito da Londra ha una missione da compiere e tante storie da riportare a casa. Ognuna diversa, ognuna con una peculiarità, anche tenendo conto dei diversi modi di essere e pensare dei vari paesi visitati. In questi giorni il pullman viaggia per il Belgio, tra Liegi e Bruxelles, poi toccherà Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Austria. E anche l'Italia. Quelli di Mtv faranno tappa in sette città italiane, coprendo tutta la penisola, da Nord a Sud, nel mese di settembre: Milano (16 e 17), Rimini (18), Pescara (19), Foggia (20), Napoli (21 e 22), Roma (23) e Firenze (24). Quindi si ripartirà alla volta di Francia, Spagna e Svizzera per ritornare a Londra a metà ottobre. Il magico bus contiene telecamere, microfoni e tutto quanto serve a riprendere storie d'ordinaria gioventù europea. Sarà a disposizione di chiunque si presenterà all'appuntamento fissato nella propria città: il collegamento e la promozione dell'iniziativa li faranno giornali e stazioni radio, che daranno notizie sull'arrivo del tipo di Mtv. Aggiornamenti in tempo reale si potranno avere ogni giorno seguendo il programma *Hanging Out Summertime*, dalle 17 alle 18.

Tutto il materiale raccolto verrà poi selezionato e messo in onda, dal febbraio 1997, nel corso del programma *Turned On Europe*.

LA CANZONE

Dalla Senna Omaggio ad Ayrton

■ ROMA. Le nuvole d'oro di Nuvoletti sono ancora immobili, sospese sul costato verde di Gesù, macchiato di sangue, mentre all'orizzonte fanno capolino delle altre. Sono scure e incombono sulla pista di Imola, quella dove perse la vita Ayrton Senna due anni fa. Correva gli anni Settanta quando Lucio Dalla cantava le gesta del grande Tazio lanciato a tutta velocità sulle strade polverose della Mille miglia; adesso che siamo alle soglie del Duemila e che le innovazioni tecnologiche hanno rivoluzionato uno sport come quello automobilistico, il cantautore bolognese ha deciso di dare voce ad un testo intenso e drammatico scritto e musicato da un giovane attore, Paolo Montevocchi, in memoria di Senna. Il brano, che porta il nome di battesimo del fuoriclasse brasiliano, è stato inserito in *Canzoni*, il nuovo Cd che lo stesso Dalla ha annunciato in uscita per il 5 settembre.

Un rombo di motori apre la canzone mentre lentamente la voce di Dalla si fa strada: «Il mio nome è Ayrton - intona - e faccio il pilota./ Corro veloce per la mia strada./ anche se non è più la stessa strada./ anche se non è più la stessa cosa./ anche se qui non ci sono piloti./ anche se qui non ci sono bandiere./ anche se qui non ci sono sigarette/ e birra che pagano per continuare...». Le considerazioni su Senna si susseguono, sulla vita e sulla morte, sul fascino e sulla paura di lanciarsi a così alte velocità, sulle vittorie e sulle sconfitte, sulle aspirazioni e sulle delusioni di un uomo che è stato un campione ed è divenuto persino un mito, e non solo per i suoi concittadini. Perplesità e gioie si rincorrono fino ad un'ultima, disperata domanda a cui fa seguito un'amara verità: «forse non è servito a niente, tanto il circo cambierà città».

Sono considerazioni che il giovane Montevocchi ha fissato di getto su un foglio, una delle notti che seguirono l'incidente mortale di Imola. Poi le ha musicate e le ha inserite, come colonna sonora, in un video che egli stesso ha girato, riprendendo dei bambini che giocano sulle automobili di un luna park. Il filmato, Montevocchi lo ha spedito a Dalla che ha deciso di arricchirlo di altre immagini e di utilizzarlo come video per il nuovo Cd. *Ayrton* si andrà così ad affiancare agli altri 11 brani di *Canzoni*, sei dei quali sono a firma del cantautore bolognese, mentre gli altri sono stati composti assieme a giovani colleghi, in gran parte emiliani. Nei giorni scorsi, Dalla si è recato in Brasile per far ascoltare alla sorella e ai parenti di Senna la canzone. L'album che la contiene sarà distribuito in autunno anche in America Latina e una parte dei diritti ricavati dalle vendite sarà destinata alla Fondazione Senna.

L'INTERVISTA. John Landis presenta «Stupids», nuova commedia demenziale presto in Italia

«Così Stanlio e Ollio salveranno l'America»

Commedia ad alto tasso di rischio, l'ultimo film di John Landis è ispirato a una serie di libri e girato quasi come una commedia di Stanlio e Ollio. *Stupids* ovvero le fantastiche avventure di una famiglia scema di nome e di fatto che riesce a sventare un complotto. L'autore, a Londra, si difende dalle critiche, dedica il film ai più piccoli e se la prende con lo strapotere dei produttori. Che vorrebbero imporgli star come Pitt e Cruise per i suoi nuovi progetti.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Si chiamano *Stupids* - stupidi - di cognome. E il cognome è scritto in rosso a caratteri cubitali sulla cassetta delle lettere per evitare errori del postino. È però difficile sbagliarsi davanti a questa famiglia americana che abita a Somewhereville, come dire «in una città qualsiasi». Stanley Stupido è stato licenziato dalle Poste perché è andato dal suo capo a denunciare il fatto che troppe lettere sono inviate da un certo Sender - «sender» significa mittente - un fenomeno che

lo insospettisce al punto da fittare un complotto. Sua moglie, Joan Stupida, non sa distinguere fra la destra e la sinistra e sembra che la patente le serva soprattutto per creare tamponamenti a catena. Hanno due figli sui dieci-dodici anni, Buster e Petunia, anch'essi stupidissimi: quando i genitori non sono in casa si mettono a cercarli sotto il divano o dentro la lavatrice.

Il regista di *Stupids* è John Landis, tutt'altro che uno stupido. Landis conosce bene l'industria

del cinema e sa distinguere fra la stupidità che vende e quella che non vende. Cominciò la sua carriera come fattorino per la 20th Century Fox e negli ultimi vent'anni ha diretto film come *Animal House*, *The Blues Brothers*, *Un lupo mannaro americano a Londra*, *Una poltrona per due*, *I tre amigos*, *Beverly Hills Cop III*, *Amore all'ultimo morso*. Ha creato un suo genere di commedia di cui oggi si vanta: «I critici hanno fatto a gara per stroncare i miei film. Ho ricevuto recensioni disastrose, soprattutto qui in Inghilterra per *The Blues Brothers*». Adesso alcuni lo trattano come un classico, «hanno imparato». E aggiunge: «Sono un regista che ama rischiare e questo innervosisce la gente. Rischiavi forte con *Animal House* e mi fecero i complimenti solo dopo aver visto gli incassi. Per Hollywood sono sempre i soldi che contano. Adesso ho quattro film che vorrei fare a modo mio, ma i produttori vogliono le

star, attori come Brad Pitt o Tom Cruise. I produttori tendono a dettare legge, un po' come faceva la Chiesa coi pittori di una volta. Anche Michelangelo alla fine doveva piegarsi. Io però cerco di resistere e continuo a rischiare».

Come con *Stupids*. Il titolo stesso è una provocazione in più per i suoi detrattori. E il pubblico? «Gli adulti si lasciano andare alle risate solo dopo un venti minuti di film, i bambini sono più aperti, sanno amare senza riserve e divertirsi senza bisogno di un valido motivo, sono puri. Fare un film per ragazzi è stato una liberazione. I bambini non hanno paura di una realtà diversa, come dimostra la facilità che hanno a usare il computer».

E poi la famiglia *Stupids* ha origini letterarie. Landis ricorda di quando leggeva le loro avventure ai suoi figli: «La cosa meravigliosa di questa famiglia è che non è per niente stupida. Sono coraggiosi, eroici, si vogliono molto be-

ne... ma il caso vuole che vedano il mondo in modo completamente diverso dagli altri». Nella regia si è ispirato molto alla «stupidità» di Stanlio e Ollio e alla commedia leggera che facevano personaggi come Lucille Ball. Ha scelto nei ruoli dei genitori Tom Arnold - grassoccio, piccolo, con la faccia tonda - e Jessica Lundy, bambola imparrucata che sa muovere gli occhi e la bocca in maniera strettamente meccanica. I figli sono Bug Hall e Alex McKenna e parlano in puro «stupidpeak»: «Sono versioni in miniatura dei loro genitori», dice Landis. Tutti e quattro si trovano catapultati in un mondo dominato dagli stereotipi dei Buoni e dei Cattivi, ma alla fine i nostri eroi prevalgono sul Male. Inospetito dalle manovre degli addetti alla raccolta dell'immondizia, Stanley Stupid scopre un traffico di armi che coinvolge militari devianti e mafia internazionale, inclusa naturalmente quella italiana.



Il regista John Landis

Scavolini/Sintesi

Il successo del film, ovviamente, dipende tutto da quanto lo spettatore riesce a «credere» che dei personaggi in carne ed ossa ma di una stupidità colossale possano salvare il mondo, col pericolo poi di trovarsi il giorno dopo, come vicini di casa, felicemente seduti in giardino a giocare con le bombe atomiche. Il principale difetto del film sta nel fatto che mostra un mondo dal quale l'intelligenza è totalmente bandita. Al contrario di quanto

capita con Stanlio e Ollio - nei loro film c'è sempre qualcuno che li osserva e si stupisce - in *Stupids* lo spettatore rischia di sentirsi un completo alieno. Vedere il film in un cinema del centro di Londra, l'Odeon di Leicester Square, enorme e silenzioso, con appena una cinquantina di persone fra grandi e piccini, fa presagire qualche problema. Ma a sentire Landis, le sue opere sono tutte capolavori incompresi. Almeno all'inizio.

Sport

FORMULA UNO GP D'UNGHERIA

M. Schumacher Ferrari 1'17"129	J. Villeneuve Williams 1'17"259	J. Alesi Benetton 1'18"754	M. Hakkinen McLaren 1'19"116	D. Coulthard McLaren 1'19"384	O. Panis Ligier 1'19"538
D. Hill Williams 1'17"182	E. Irvine Ferrari 1'18"617	G. Berger Benetton 1'18"794	J. Herbert Sauber 1'19"292	H. Frentzen Sauber 1'19"436	M. Brundle Jordan 1'19"828

Briatore diventa unico proprietario della Ligier

Azionista di maggioranza (all'85%) dal 1984, Flavio Briatore - team manager della Benetton - è diventato unico proprietario della Ligier, avendo acquistato il 15% ancora in mano al fondatore Guy. «Flavio si è comportato lealmente da quando prese il controllo della Ligier Sport - ha scritto l'ormai ex proprietario della casa francese in un comunicato stampa - Aveva promesso di lasciare la scuderia in Francia ed ha mantenuto la parola. Ha fatto progredire le prestazioni della vettura fino al quinto posto del campionato del mondo. Ha saputo trovare bilanci alternativi dopo il 1995 e la collaborazione di un grande motorista. Per tutti questi motivi io credo che Flavio seguirà a far progredire la Ligier in Francia, e quindi è tempo che io gli ceda il resto delle azioni ancora in mio possesso». Nello stesso comunicato Flavio Briatore rende omaggio a Guy Ligier: «È stato uno dei grandi uomini di questa disciplina molto prima del mio arrivo ed io sono fiero di succedergli come proprietario».



Michael Schumacher saluta dalla sua Ferrari dopo la conquista della pole position a Budapest

La gioia di Montezemolo «Michael grandissimo Molto bravo anche Irvine»

BUDAPEST (Ungheria). La fine della sessione di prove ufficiali è arrivata come una liberazione, nel box della Ferrari. C'era attesa fin dal giorno precedente, da quando Schumacher era stato il più veloce nelle prove libere. C'era la consapevolezza di poter fare bene, ma fino all'ultimo il duello Schumi-Villeneuve è stato combattutissimo. Poi, il tedesco ha centrato un giro velocissimo, mentre il canadese della Williams, proprio mentre stava per ottenere un grande «crono», ha rischiato l'uscita di pista. La Ferrari così ha festeggiato la quarta pole stagionale di Schumacher. E appena sceso dalla sua «rossa», Schumi ha stretto in un lungo abbraccio il presidente della scuderia di Maranello, Luca Cordero di Montezemolo. «Questo risultato è il miglior premio per tutti i nostri sforzi», ha detto Montezemolo, che ha seguito le prove dai box e si è poi intrattenuto a lungo con i tecnici. «Abbiamo attraversato un periodo difficile - ha continuato Montezemolo, radioso in volto - ma non ci siamo mai persi d'animo. Ora spero che anche in gara i sacrifici della squadra ricevano la giusta ricompensa».

tinueremo a lavorare fino a quando non avremo ottenuto tutto quanto i nostri sostenitori si aspettano e meritano».

Mentre i meccanici e gli ingegneri della Ferrari durante le prove erano impegnati a prendere il massimo dalle sofisticate tecnologie a disposizione della scuderia, il presidente Montezemolo ha preferito affidarsi alla scaramanzia. Al termine delle prove, infatti, il numero uno della casa di Maranello ha tirato fuori dalla tasca dei pantaloni un cornio rosso antimalocchio. «È il regalo di un amico di Napoli - ha spiegato Montezemolo - dopo tutte le disavventure che avevano bersagliato le Ferrari in occasione delle ultime gare, ho pensato che fare ricorso alla scaramanzia non sarebbe stata stata poi una cattiva idea». Il presidente della Ferrari anche oggi terrà stretto a sé, per tutta la durata del Gran Premio, l'amuleto.

Delusione alla Benetton Alesi e Berger in terza fila

I rapporti fra il presidente e il primo pilota della Ferrari negli ultimi tempi non erano stati idilliaci. È vero che in pubblico Luca di Montezemolo ha sempre espresso «grande stima» e «molta fiducia» nei confronti di Schumacher, ma i deludenti risultati avevano portato un po' di tensione nella scuderia di Maranello. La pole conquistata dal tedesco ha riportato serenità in casa Ferrari. E Montezemolo ha approfittato dell'occasione per tributare nuovi omaggi al suo pilota: «Schumacher è stato come sempre grandissimo: mi aveva detto di ritenere la pole position alla sua portata e una volta in pista ha dimostrato che non si trattava di semplici parole». Il presidente ha elogiato anche l'irlandese Irvine: «Merita di restare con noi a lungo - ha detto Montezemolo - è un ragazzo in gamba, un pilota di valore che ha saputo adattarsi magnificamente al non semplice ruolo di partner del campione del mondo. Oggi (ieri, ndr) è riuscito a mettere la sua Ferrari in seconda fila. Sono molto contento, soprattutto per i nostri tifosi, che a dispetto delle ultime delusioni hanno invaso Budapest con le loro bandiere. Con-

Deludente la prestazione delle due Benetton. Sia Alesi sia Berger non sono riusciti ad andare oltre la quinta posizione. Jean e Gerhard partiranno, dunque, entrambi in terza fila. Di per sé, il fatto potrebbe non sembrare negativo, ma nel clan trevigiano si fa notare il distacco dalle prime tre classificate. In particolare Jean ha fatto fermare il cronometro a 1:18 e 754, di un secondo e mezzo di differenza dalla Ferrari di Michael Schumacher, quasi identico il tempo di Berger. La frattura creata dal terzo di comando sembra in effetti, segnare una differenza di prestazioni che difficilmente può essere recuperata in un giorno. La Formula uno, comunque, ci ha abituati a non dare niente per scontato e, considerando il temperamento di Jean e Gerhard, c'è da scommettere che i due piloti daranno del filo da torcere a tutti. Intanto c'è da registrare che Giovanni Lavaggi è riuscito a qualificarsi e, a bordo della Minardi, parteciperà oggi, al Gran Premio. Lavaggi è l'unico italiano in gara e partirà per ultimo.

Schumi super, Ferrari in pole

Rosso Ferrari in pole position al Gran Premio d'Ungheria di oggi (diretta tv su Italia 1 alle 14): Schumacher è stato il più veloce nelle prove ufficiali, davanti a Hill. E Irvine, quarto, partirà in seconda fila al fianco di Villeneuve.

PAOLO FOSCHI

BUDAPEST (Ungheria). «Non esultiamo troppo presto, queste sono solo le prove, la gara sarà un'altra cosa»: Michael Schumacher resta prudente, anche dopo aver conquistato, tra l'entusiasmo generale, la quarta pole position della stagione (le altre le aveva ottenute a San Marino, Montecarlo e in Francia). Il pilota della Ferrari ieri nelle prove ufficiali del Gran Premio d'Ungheria è stato il più veloce, oggi partirà in prima fila, davanti al leader della classifica del mondiale, Damon Hill.

La Ferrari di Schumi ieri quindi è andata bene, anche il giorno precedente nelle prove libere il tedesco era filato velocissimo sul circuito dell'Hungaroring di Buda-

pest. «Le modifiche effettuate all'aerodinamica della macchina già prima del Gp tedesco di Hockenheim stanno ora funzionando», ha commentato il campione del mondo, che negli ultimi tempi ha avuto un'infinità di problemi tecnici con la sua «rossa». E ora? Che cosa vuol dire questa pole? Tutti i problemi accusati fino a pochi giorni fa sono risolti? Be', è un po' presto per dirlo, ma di sicuro in assetto da qualifica la Ferrari di Schumacher va. Se poi si tratta solo di un castello di sabbia, questo lo si vedrà oggi, quando dovrà affrontare i 77 giri di gara, per un totale di 305 chilometri e mezzo. E si vedrà dunque se la vettura di Maranello è in grado di reggere la di-

stanza. Insomma, la gara di oggi è più che mai un test di affidabilità, per la Ferrari, la partenza in pole è sì un motivo di soddisfazione, ma anche una responsabilità nei confronti dei tifosi del Cavallino.

Intanto ieri il tedesco ha fatto valere sul tortuoso e difficile circuito ungherese tutta la sua bravura alla guida.

Nell'ultimo dei suoi nove giri disputati (è quello che ne ha effettuati di meno, nella sessione ufficiale di prove, insieme ad Alesi), Schumi ha azzeccato tutte le traiettorie, riuscendo a uscire anche dalle curve più impegnative con l'auto sempre in perfetta linea per poter spingere a fondo l'acceleratore.

Risultato: il tedesco ha ottenuto l'1'17"129 che gli ha permesso di sopravanzare tutti gli avversari. Compreso Hill, staccato di 53 centesimi: il britannico, che a dire il vero non ha dato l'impressione di dannarsi l'anima per ottenere la pole (è talmente vicino al titolo iridato che partire dietro a Schumi per lui non è un problema), peraltro nel suo giro più veloce non è stato impeccabile, impostando un paio di curve molto larghe, forse per non prendere rischi, o forse

semplicemente perché ha avuto qualche difficoltà con lo sterzo.

Anche la seconda guida Ferrari è andata bene: l'irlandese Eddie Irvine, infatti, ha ottenuto il quarto tempo, partirà in seconda fila con Jacques Villeneuve, della Williams, terzo.

E a proposito, il canadese figlio d'arte ancora una volta ha dato un saggio della sua spregiudicatezza in pista: il giovane pilota, infatti, nell'ultimo suo tentativo ha affrontato una curva a duecento all'ora e ha rischiato un brutto incidente, ma nonostante un brutto sbandamento, è riuscito a restare in pista. In quel momento Villeneuve stava girando velocissimo, a ritmo da pole, segno che la Williams non perdono colpi. L'errore di impostazione della curva ha impedito però al canadese di conquistare la prima fila. Il duello di oggi si preannuncia dunque serrato. Il tracciato dell'Hungaroring è considerato «molto tecnico». I sorpassi sono difficili, partire in pole è un vantaggio maggiore, rispetto ad altri Gran Premi.

Lo scorso anno a vincere fu Hill, che era partito in pole. Oggi determinanti saranno le scelte tattiche di scuderia sui numeri di rifor-

menti e dei cambi di ruote. La lotta per il titolo iridato, a cinque prove dalla fine del mondiale, è di fatto una «cosa in famiglia» per i piloti delle Williams, anche se in teoria anche il francese della Benetton, Jean Alesi (per lui ieri quinto tempo), e il ferrista Schumacher con un'incredibile finale di stagione e una altrettanto incredibile débacle degli avversari, potrebbero ancora puntare al successo finale. Schumi, al di là di improbabili ambizioni di conferma del titolo iridato, cercherà comunque di vincere per salvare una stagione contraddistinta da alti e bassi. E per mettere a tacere tutte le critiche che sono cominciate a piovergli addosso negli ultimi tempi, da persone che non concedono al tedesco l'attuante della vettura poco affidabile. Animato dalle identiche motivazioni, scenderà in pista anche Jean Alesi.

Mentre i tecnici delle scuderie sono presi dalla messa a punto delle auto, i «politici» della Formula Uno pensano ad altro: in particolare all'idea di Bernie Ecclestone, presidente della Foca (la Federazione costruttori), di estendere le prove ufficiali anche al venerdì prima della gara.

CALCIO. Gli arbitri in ritiro a Sportilia. Le ultime novità del designatore Casarin

Lezione di rigore, in cattedra Pairetto

Il Sessantotto degli arbitri: Pairetto, ieri, è salito in cattedra e ha tenuto una lezione ai colleghi. Argomento, il calcio di rigore. Il designatore Casarin: «Vi voglio più severi. Ammonizioni ed espulsioni senza pietà».

NOSTRO SERVIZIO

SPINELLO DI SANTA SOFIA (Forlì). Il Sessantotto degli arbitri, studenti in cattedra. È accaduto ieri nel ritiro dei «fischietti», dove il veterano della categoria, il veterinario Pierluigi Pairetto, ha tenuto una lezione su un argomento scottante: il calcio di rigore. È stato un atto di involontario sadismo da parte del designatore arbitrale di A e B, Paolo Casarin, perché l'ultima immagine di Pairetto è legata alla finale europea Germania-Repubblica Ceca (30 giugno scorso), in cui l'arbitro

italiano fischiò un rigore contestatissimo a favore della Repubblica Ceca (fallo di Sammer su Poborsky, per tutti l'infrazione era avvenuta fuori area). Pairetto ha fatto autocritica, ma a modo suo: «Sammer ha commesso fallo da dietro sul giocatore che entrava in area. Ho dato il rigore, ma non l'ammonizione. Invece, questo è il classico caso in cui andava comminato il cartellino giallo». A quel punto è intervenuto a dar man forte al suo «pupillo» lo stesso Casarin: «Quel ri-

gore c'era. Non ha senso dire che l'azione fallosa era cominciata fuori dall'area. Se tutto si esaurisce fuori area non è rigore, ma se il fallo finisce in area, va fischiato». Il problema, nel caso specifico, è che Poborsky fu atterrato fuori area. Ma Casarin ha preferito spostare il tiro sugli errori commessi da altri arbitri: «Il danese Nielsen in una partita dell'europeo su un chiaro atterramento di un attaccante da parte di un portiere non ha dato neppure il rigore e invece, oltre al penalty, c'era anche l'espulsione del portiere».

L'argomento cartellini gialli-rossi è stato sviluppato dallo stesso Pairetto nel corso della sua lezione: «Sui falli da rigore bisogna anche valutare la componente disciplinare. Il fallo commesso senza volontà in area dallo scorso anno viene punito in ogni caso al rigore. Se poi c'è anche la volontarietà, in più va data l'ammonizione. Ma la punizione può essere ancora più severa: qualora oltre al fallo e alla volontarietà ci sia violenza, allora biso-

gnare usare il cartellino rosso». Il «professor» Pairetto ha aggiunto che bisogna ammonire anche chi, al momento della battuta del calcio di rigore, entra in area prima del tiro.

Casarin è stato molto puntiglioso nell'affrontare l'argomento «disciplina». Ha detto agli arbitri: «Nell'ultimo campionato avete sviluppato bene la parte tecnica del rigore. Ora è il momento di quella disciplina. Il regolamento va rispettato. Quando c'è una chiara azione da gol e avviene il fallo, il cartellino deve uscire fuori. Non bisogna fare come alcune categorie arbitrali, in particolare quelli inglesi e del Nord Europa, che non danno neppure il rigore per paura di dover decretare un'espulsione». Casarin ha rivelato che d'ora in poi sarà fondamentale anche l'aiuto dei guardalinee: «La loro collaborazione è preziosa. Arbitro e guardalinee devono mettersi d'accordo prima della partita su una serie di gesti convenzionali che li aiutino a comunicare in campo. Il guardalinee deve segnalare all'ar-

bitro se il fallo è stato commesso dentro o fuori area. Nei casi più clamorosi, la segnalazione dovrà essere palese».

Il Sessantotto degli arbitri non è finito con la lezione di Pairetto. Dopo di lui, sempre ieri, è salito in cattedra un altro fischietto di quelli che vanno per la maggiore, Alfredo Trentalanga, che ha tenuto una lezione su un altro argomento scabroso: il fuorigioco. Oggi, infine, toccherà a Pietro Ceccarini, che parlerà ai suoi colleghi del fallo sull'ultimo uomo. Poi, si tornerà alla normalità, che per i trentasei arbitri al lavoro a Sportilia significa fatica e sudore. Casarin vuole la sua truppa sempre più tonica, sempre più attrezzata, dal punto di vista atletico, per essere in grado di gestire uno sport come il calcio, dove la velocità aumenta di anno in anno. Nel corso della stagione saranno raddoppiati i radunati, il lavoro settimanale sarà più intenso e i test fisici saranno sempre più importanti per decidere le carriere.

LOTTO				
BARI	11	90	33	3 54
CAGLIARI	70	83	53	23 16
FIRENZE	90	75	69	20 35
GENOVA	53	73	18	1 69
MILANO	15	46	10	40 20
NAPOLI	36	23	29	31 81
PALERMO	23	16	11	37 36
ROMA	71	54	28	49 20
TORINO	72	4	42	81 3
VENEZIA	46	8	43	85 88

L'AMICO
il giornale
del LOTTO
è in vendita con il numero di agosto

ENALOTTO			
1 2 2	X 1 X	1 2 2	X 1 X

LE QUOTE: ai 12 L. 53.387.800
agli 11 L. 1.884.300
ai 10 L. 139.000

LOTTOLOGIA
Con il termine di LOTTOLOGIA si indica lo studio scientifico del Gioco del LOTTO ed è subordinato al termine precedente che era "numerologia" cioè studio dei numeri.

Una volta, infatti, si parlava di studio dei numeri mentre oggi di lotto-logia in quanto è stato accertato e comprovato a più riprese che il gioco del Lotto si basa essenzialmente sulle leggi di probabilità e quindi sulla statistica e sul calcolo e non sul solo "caso".

I cultori più preparati, più attenti non si interessano più casualmente del Lotto, ma basano le loro scelte su ricerche e analisi statistiche comparative molto scrupolose, valendosi del calcolo matematico soprattutto per i dati teorici e della ricerca analitica, meglio se creata da computers per la ricerca statistica.

GIOVANI D'ASSALTO/1. Barbero, vincitore dello Strega, racconta la sua ambizione



Guerra e pace di un professore «gentiluomo»

«Sin da bambino pensavo di scrivere un libro come questo». Per Alessandro Barbero, professore di istituzioni medievali all'università romana di Tor Vergata, scrittore esordiente vincitore quest'anno dello Strega, il successo è arrivato con un romanzo che racconta il diario di tre mesi di viaggio in Europa di un americano del secolo scorso. Adora giocare a war games, ma è anche pacifista e di sinistra. «Io un raccomandato? Niente affatto».

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

TORINO Che effetto fa, quasi a quarant'anni, giocare agli indiani - magari con vostro figlio - nella stessa casa in cui lo facevate a tre? Il signore che ci accoglie nel cascinale di campagna ai piedi delle Alpi a una trentina di chilometri da Torino, è la rivelazione di quest'anno, lo scrittore su cui più di ogni altro si è esercitata la deformazione professionale dei giornalisti. Chi lo conosceva, infatti, fino all'estate scorsa Alessandro Barbero, prof di istituzioni medievali all'Università Roma Tor Vergata? L'aria da professorino, o da studente fuori corso Barbero ce l'ha ancora, beninteso: e non si capisce perché avrebbe dovuto scrollarsela di dosso dopo lo Strega (è il secondo esordiente per due anni consecutivi a vincere dopo Maria Teresa Di Lascia), premio per il quale era super favorito già da molti mesi: Alessan-

dro Barbero è e rimane uno a cui piace scavare, uno studioso con lo spirito della talpa...

Nella casa di campagna dei nonni materni, dove sin da piccolo ha passato le sue vacanze estive e dove ancora trascorre alcune settimane d'estate, ci accoglie assieme a tre bambini, suo figlio Michele e i figli di sua cugina: una cugina di quelle che sin da bambini ci si abitua a considerare una sorella, la signora che si gode il sole in bikini rosa nel cortile della casa che dà su una stradina sterrata vicino al torrente Riva Fredda, mentre i bimbi giocano col piccolo dalmata sotto un gazebo incoronato da una vite americana... Ci attende il questo magrissimo ragazzo che ha raggiunto il successo, a 37 anni, con un romanzo di seicento pagine che è il diario di tre mesi di viaggio in Europa di un americano del secolo scorso: un «gentiluomo» che spia i segreti

delle corti europee, dove incontrerà assieme a principi regnanti e signore nei bordelli personaggi come Goethe e Fichte. Un libro annunciato e lanciato con grande euforia dalla Mondadori, casa editrice dell'esordiente sconosciutissimo, sin dalla scorsa Buchmesse. Ce lo ricordiamo bene a Francoforte il passaparola tra gli italiani... Barbero, Barbero, Barbero... e il sussurro «che barba sto' Barbero». Mentre ci mostra le foto del suo album di famiglia - dalla nascita all'adolescenza - dove i vari passaggi da bebè a ragazzo borghese che tira di scherma sono stati annotati da sua madre in modo attentissimo, non si può fare a meno di pensare alla precisione delle annotazioni giorno per giorno del suo romanzo, dove è il vero protagonista, è, in tutta la sua ossessività, proprio il passato. Una folgorazione, una passione, quella di cui si narra in Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle, gentiluomo, che parte da lontano.

«Da grande farò lo scrittore»

«Sin da bambino pensavo una cosa sola: da grande avrei fatto lo scrittore di un romanzo come questo». Ecco dunque il piccolo Alessandro che nelle estati a Trana, dopo aver giocato con gli amichetti divora numeri di Storia Illustrata e i pocket Mondadori, quelli storici, da 350 lire. «Mi ricordo una biografia di Napoleone di un divulgatore inglese, scrit-



Alessandro Barbero da piccolo, in alto lo scrittore oggi

De Bellis

ta in modo appassionante. Un libro che descrive i mesi centrali del 1806, quelli della campagna napoleonica contro l'esercito prussiano-sassone, che si conclude con la vittoria nella battaglia di Auerstedt. Quei mesi, quelli in cui si svolge il mio romanzo, mi ossessionano da allora».

Un passato da schermatore, un romanzo che è stato letto soprattutto da maschi, un ragazzo da sempre innamorato della guerra... «Mettiamoci pure l'aver pubblicato da Mondadori. In pochissimo tempo, mi sono trovato appiccicata addosso l'etichetta di scrittore di destra. E va bene: ho il gusto per la storia militare e per l'organizzazione degli eserciti. Ma questo che cosa c'entra con una bellezza effettiva?». Ci spiega Barbero, che a lui piace la rappresentazione, la simulazione, insomma il teatro della guerra. «Adoro film come Alexander Newsky o Barry Lyn-

don. Ma anche Guido Crepax, le sue tavole con i costumi dei cavalieri. Mi piace giocare a war games, ma sono anche pacifista e di sinistra». E così dal suo zaino militare, Mr Pyle tira fuori un passato da figiciorro. Galeotto, in questo caso, fu il liceo, l'incontro con ragazzi che venivano da famiglie molto diverse dalla sua, una famiglia borghese dove da parte di padre, ci sono dei nonni che hanno una profumeria, mentre, sua madre è figlia di un ingegnere morto in guerra. «I miei compagni venivano da famiglie comuniste: figli di operai soprattutto. È in quel periodo che mi sono avvicinato al partito. Mi ricordo le elezioni del '76, in via Chiesa della salute, a Torino. C'erano Fassino, Livia Turco. Da allora ho sempre votato prima Pci e poi Pds.»

Dopo il liceo, l'università, la laurea e il perfezionamento a Pisa, con Diaz con una tesi sulla nobiltà fran-

cese del Medio Evo attraverso le fonti letterarie. «Continuavo a pensare che avrei scritto. Ma dopo primi racconti, che risalgono agli anni del liceo, avevo smesso. Mi dedicavo solo alla scrittura storica». L'interesse per il romanzo prosegue attraverso la lettura: Barbero legge Borges, Saul Bellow, Jane Austen, Stendhal, Amado.

La raccolta del materiale

«Ma credo che la miglior letteratura del '900 sia quella russa. Da capolavori come Il Maestro e Margherita a uno sconosciuto come Yuri Trifonov al Solgenitzin di Reparto C. Le sue ambizioni di scrittore le coltiva raccogliendo materiale sul 1806, quei mesi della campagna napoleonica che lo avevano folgorato da bambino. «Andavo in biblioteca e ricercavo fonti su quell'epoca. Ho letto decine di diari, epistolari. Ho cominciato a

riempire cassette, cartelline, armadi. In tutto ci ho messo dieci anni. Ma è stato solo a un certo momento che ho deciso che questa ossessione doveva tradursi in una storia. È stato un lavoro per strati. Quando ero stufo di un articolo di storia medievale per l'università mi mettevo a lavorare al romanzo. L'ho fatto di nascosto a tutti. Avevo un grande pudore. C'era un file protetto nel computer. Mia moglie a un certo punto ha capito che le stavo nascondendo qualcosa di importante. Così, per evitare spiacevoli equivoci, gliel'ho detto».

Alessandro e la famiglia. «Il rapporto con Carla, ci vivo assieme da dieci anni, è molto importante. Su che cosa siamo uniti? Da una grande confidenza anche se facciamo due vite separate, visto che io sono per tre giorni la settimana a Roma. E poi abbiamo la stessa idea nell'educazione dei figli. Qualche schiaffo credo possa servire, a volte». Alessandro e il successo. «Famoso io? Raccomandato? Hanno addirittura parlato di romanzo a pagamento, solo perché Busi si è preso il 20 per cento del mio anticipo...». Va bene, ma come ha fatto uno sconosciuto ad arrivare fino allo Strega, alla Mondadori, a Busi? «So che è difficile crederci, ma lo giuro, è andata proprio così, come ho sempre raccontato...». Barbero finisce il libro, fa le fotocopie delle prime cinquanta pagine. «Ho inviato il pacco a una ventina di critici e scrittori, anche a Grazia Cherchi, l'estate scorsa. La telefonata è arrivata dopo una settimana. Era Busi. Mi ha detto che bisognava puntare in alto. Cercare un editore importante. È stata sua l'idea di darlo a Mondadori. Mi ha chiesto la delega a trattare...».

Uno sponsor - Aldo Busi - che si sta occupando anche del prossimo romanzo, ambientato nella Russia di Gorbaciov. Un nuovo libro che ricalca la struttura dei Promessi Sposi: 38 capitoli, incipit un 7 novembre, come il romanzo di Manzoni ma anche data della Rivoluzione. Protagonisti, una coppia di fidanzati - lui è un giornalista - con un loro personale Don Rodrigo. Quello che ne fa un romanzo alla Barbero, però, è lo sfondo. La guerra tra le repubbliche islamiche e lo sfaldamento dell'impero sovietico. «La storia della Russia mi ha sempre interessato. In questi anni, a partire dall'elezione di Gorbaciov, ho iniziato a ritagliare dai giornali. Ho archiviato, come per Napoleone. I legami con Mr Pyle? Quello che mi interessa è il crollo dei grandi sistemi... Da storico sono arrivato a capire che i motivi possono essere due. Un sistema crolla perché era già marcio o per caso... Sì, per caso. Enormi sforzi umani e poi tutto questo si spappola... Mi affascinano le grandi organizzazioni. Forse è per questo che sono stato sempre più vicino a un partito come il Pci, piuttosto che ai gruppetti libertari». Il nome per questo nuovo romanzo che Busi sta leggendo, capitolo per capitolo stavolta, c'è già. Romanzo Russo, sottotitolo: Futuro e futuri supplizi. Si dice che anche per questo libro l'anticipo sarà altissimo... «Il denaro non ha cambiato la mia vita. Continuamo a vivere in affitto a Pinerolo. Pubblicare questo libro mi ha dato una certa tranquillità. Ma la vera tranquillità viene da altre cose. Ad esempio dal rapporto con mio figlio». Michele coi due cuginetti chiama papà... Il torrente, la battaglia, gli indiani. Così Barbero ci lascia alle guerre altrui e si gode le sue.

Bimba nata in metrò Corse gratis

SAN FRANCISCO È nata su un treno della metropolitana di San Francisco e le autorità dei trasporti cittadini hanno deciso di premiarla con una tessera che le permetterà di viaggiare gratis per tutta la vita. Il 21 luglio scorso, Bernadette Ortiz, 18 anni, e suo marito Steve Ehler, erano saliti su un treno della «Bart», la metropolitana che serve tutta l'area di San Francisco, per recarsi all'ospedale Santa Rosa di Hayward, pensando che il treno facesse più in fretta del taxi. La donna aveva già le prime doglie, e mentre era in viaggio ha capito di non potercela fare. Così, alla presenza del conducente del treno Ric Horrocks e dell'agente della polizia ferroviaria Don Walker, è nata Stephany Annmarie Ehler Ortiz. Alla bambina è stata consegnata due giorni fa la tessera gratuita.

Il sindaco di Iglesias trasforma il centro estrattivo in luogo culturale e di divertimenti. Ieri «Elio e le Storie tese»

«Il concerto? Facciamolo in miniera»

Concerto con «Elio e le Storie tese» in una miniera sarda: quella di San Giovanni, a più di quattrocento metri sottoterra, che quattro anni fa i minatori del Sulcis occuparono per protestare contro la sua chiusura. L'idea è del giovane sindaco di Iglesias Mauro Pili e fa parte di un più vasto progetto: trasformare la cittadella mineraria ormai abbandonata in un centro culturale e di divertimento, con musei, teatri e proiezioni sotterranee su schermi giganti.

GABRIELLA SABA

IGLESIAS Quando, due anni fa, il sindaco di Iglesias Mauro Pili, allora ventiseienne, parlò di trasformare la zona mineraria intorno alla città in una Disneyworld sarda, con esplosioni simulate a 200 metri di profondità, miniere trasformate in musei e teatri e proiezioni sotterranee su schermi giganti, la Sardegna si spaccò in due: quelli che gli diedero del genio e quelli che gli diedero del pazzo. Il progetto era ambizioso e probabilmente a

lungo termine e i detrattori accusarono Pili di eccesso di entusiasmo dovuto alla giovane età e di manie di grandezza.

A distanza di due anni, e a progetto che traccia faticosamente ma con pervercia i suoi primi passi - distinguendosi per adesso per le iniziative culturali - Mauro Pili lancia un'idea che sigla «le piccole vittorie ottenute e dimostra che razza di potenziale sia racchiuso nelle nostre miniere». Organizza cioè il concerto «più profondo d'Europa»,

invitando Elio e le Storie Tese a cantare, ieri mattina, davanti a trenta giornalisti, 460 metri sotto terra, all'interno della miniera di San Giovanni: quella stessa che i minatori del Sulcis occuparono nel '92 per 74 giorni per protestare contro la sua chiusura. Un gesto ad effetto? No. Semplicemente un «atto dimostrativo» spiega Pili, «un modo come un altro per dimostrare che le miniere hanno molte altre potenzialità oltre a quelle estrattive. Per esempio possono fungere da teatro, certo inusuale ma suggestivo».

Grandi edifici e capannoni

Delle trenta miniere del Sulcis 26 sono disattivate. I grandi edifici, le sedi e i capannoni costruiti da metà Ottocento in poi dalle compagnie del continente sullo sfondo del mare azzurro, delle falesie a picco sul mare, vennero smantellati qualche anno fa, dei 2500 operai 2150 furono mandati a casa, pochi vennero riciclati in attività legate alle miniere. Furono in molti, in quel periodo,

a cercare di trovare il modo perché la vecchia, suggestiva cittadella mineraria fiorita intorno a Iglesias non andasse completamente in malora. Si trattava però di progetti isolati, in cui la riconversione era limitata a singoli stabili. Finché arrivò Pili.

Eletto nel '94 all'interno della lista civica, il giovane sindaco ebbe questa pensata: se perfino un complesso di miniere modeste come quelle austriache erano diventate un'attrazione turistica, perché non fare lo stesso con quelle sarde, ben più imponenti e soprattutto favorite da un contesto naturale eccezionale come quello della costa sulcitana? «Non feci altro che interpretare un pensiero che era nato in fondo ai pozzi, durante i giorni dell'occupazione. Ero il con i minatori che, per primi, pensavano a possibilità alternative di utilizzazione delle miniere, discussi a lungo con loro e da queste discussioni, da queste riflessioni venne fuori il progetto. So perfettamente che si tratta di un piano ambizioso ma intanto abbiamo fat-

to già i primi passi e con un certo successo».

I primi passi sono, per esempio, la trasformazione della sede direzionale della Monteponi, un tempo la miniera più gloriosa della Sardegna, in sede dell'Università di scienza delle miniere, destinata a ospitare studenti del Maghreb.

I finanziamenti privati

Poi, c'è stata l'apertura di un palazzo dei Congressi all'interno del vecchio impianto di elettrolisi, una struttura ipermoderna all'interno di un edificio ottocentesco. Le antiche officine della Monteponi sono diventate un incredibile museo di archeologia industriale, con centinaia di macchine da lavoro coperte di ruggine e di modelli di legno catalogati e censiti. Per il resto del progetto, occorrono finanziamenti. Le somme stanziolate dalla Cee e dalla Regione, proprietaria del 98 per cento delle azioni, sono briciole in confronto al costo totale del progetto (si parla di diverse centinaia di

miliardi). Ma il sindaco è fiducioso: «A settembre presenteremo una proposta di Patto territoriale, che contempla l'intervento dello Stato per la realizzazione delle infrastrutture, e a gennaio pubblicheremo i bandi di manifestazioni per interessi internazionali, cioè daremo via libera ai finanziamenti privati. Poi, verrà tutto il resto».

Cioè? «Tutto quello che può servire a rivalutare quest'area: alberghi cinque stelle, centri congressi, strutture sportive dentro e intorno all'area mineraria. Per esempio, la vecchia foresta di Masua, una della miniere più scenografiche, ospiterà un albergo cinque stelle, mentre prevediamo di costruire campi da golf di cui uno proprio nel cuore della zona mineraria, sullo sfondo del mare e delle colline rosse. Il nostro scopo è quello di realizzare un luogo per qualunque tipo di turista, dal geologo che viene a studiare la più antica terra d'Europa al ragazzo appassionato delle avventure di Indiana Jones».

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 191 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 11 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Intervengono i ministri Napolitano e Bassanini. Il senatur: «Irene è morta»

Allarme secessione Il governo: vigiliamo

Bossi: rispedisco la Pivetti in Vaticano

Ad un punto estremo

GIOVANNI DE LUNA

È ANCORA la vecchia Lega quella che vuole fare saltare i ripetitori della Rai? O in questi ultimi anni, nel ventre profondo del corpacione leghista, qualche cellula è impazzita producendo metastasi ed escrescenze tumorali che ne hanno sfigurato la fisionomia abituale fino a renderla irriconoscibile? Fermiamoci alle sue più recenti sortite propagandistiche: la preparazione della giornata «di lotta e di festa» del 15 settembre e la minaccia di zittire la voce della Rai in tutto il Nord. Alcuni tratti di queste posizioni sono inscrivibili nei segni di una marcata continuità con gli assetti più tradizionali del movimento di Bossi. La Lega, ad esempio, è nata contro la televisione, respinta in quanto veicolo di nazionalizzazione, fattore di integrazione nazionale. Recenti ricerche lasciano emergere nitidamente un rapporto molto stretto tra il definirsi di un humus culturale leghista e l'avvento delle televisioni locali: insieme a tante piccole antenne crescevano tante piccole comunità, alcune completamente artificiali, altre saldamente ancorate al territorio e in quei palinsesti fitti di sagre paesane, di tradizioni inventate e di folklore turistico si sedimentò l'identità della Lega degli esordi. Proprio questa matrice originaria contribuì a suo tempo a rendere «contro natura» l'alleanza con Berlusconi e con le reti Fininvest. Liberata da quel patto scellerato, la Lega si è abbandonata con voluttà a un odio per la televisione costantemente dichiarato e prepotentemente rimerito già con la cacciata delle telecamere dalle piazze dei comizi di Bossi.

È, a modo suo, una strategia della comunicazione anche questa; c'è in Bossi la consapevolezza che piuttosto che da un membro del consiglio di amministrazione o dal direttore di Raidue (come fu in occasione della lottizzazione del Polo), gli spazi televisivi della Lega siano meglio garantiti da questa se

Discorso sul metodo

LUCIO VILLARI

I SISTEMI politici liberali e ancor più quelli che si richiamano alla democrazia hanno il loro fondamento soprattutto nel principio elettivo. Questo principio, proclamato dalla Rivoluzione francese, ha separato in modo definitivo e irreversibile la società moderna da quella dell'ancien régime. Ma nei grandi dibattiti politici tra i giacobini e i girondini emerse, a quel tempo, anche la norma della rotazione delle cariche pubbliche; Robespierre suggerì addirittura che i deputati, dopo tre anni di mandato, non fossero mai più rieletti. Quest'ultima, preziosa richiesta non fu accolta, ma resta ancora come un progetto ideale e etico-politico, come una utopia suggestiva. Significa, in sostanza, che il sistema democratico è per sua natura «instabile»; deve esserlo, anzi, perché coloro che hanno il potere e le cariche vanno, nell'interesse della nazione, costantemente rinnovati. L'esempio degli Stati Uniti dove, a ogni cambio di presidente, cambiano gli uomini non solo del governo ma della amministrazione, dovrebbe pure fare comprendere l'utilità della instabilità democratica. Soprattutto se si pensa che, ancora due secoli orsono, le cariche pubbliche e le magistrature spesso si compravano e si vendevano.

Se questo riferimento alla storia può servire a capire meglio il presente occorre allora pensare alla apparente contraddizione tra il principio elettivo e il metodo dell'incarico per «nomina». Certo, chi è nominato non è eletto e, in certi casi, anche chi ha il potere di nominare non è stato eletto; ma il metodo delle nomine presuppone la scelta tra più persone e la ricerca del merito; è un metodo che appartiene, perciò, totalmente, ai valori della democrazia. Dunque, per venire al fatto, le polemiche che hanno accompagnato, anche questa volta, le nomine della Rai sono, sul piano dei valori, inconsistenti. Riguardano cioè il

Le minacce di Umberto Bossi (secessione e abbattimento dei ripetitori della Rai) infiammano di nuovo il clima politico. Dopo Prodi parlano i ministri Napolitano e Bassanini. Il responsabile dell'Interno assicura «massima vigilanza» del governo su eventuali atti che violino la legge e chiede al leader leghista di fermarsi con proclami e aggressioni verbali. Bassanini, in un'intervista all'Unità, dice che il governo andrà avanti con la sua azione di riforma federalista per svuotare l'azione secessionista: «Per le riforme Polo e Ulivo devono fare fronte comune». Ma Bossi continua a sparare e con parole incredibili: in un comizio ha affermato che rimanderà la Pivetti in Vaticano «morta». Proprio il Vaticano ha accusato il Senatur di «azioni terroristiche». Comunque Irene Pivetti rilancia la sua sfida: io vado avanti, resto nella Lega e parlerò al popolo leghista.

CAPITANI FIORI LAMPUGNANI SARTORI ALLE PAGINE 3 e 4

IL CASO

Il ministro Dini a cena da Vittorio Emanuele



Per la prima volta dalla nascita della Repubblica un ministro ha cenato insieme all'erede al trono di casa Savoia. È accaduto all'Isola di Cavallo, in Corsica, dove il ministro degli esteri Dini con la moglie è stato ospite di Vittorio Emanuele: «Abbiamo mandato un invito scritto ai coniugi Dini - ha detto la moglie di Vittorio Emanuele - Non si è parlato di politica, né del caso Savoia».

A PAGINA 5



Ferie sempre più corte: città vuote solo per Ferragosto

Questa volta sono partiti davvero. Milioni di italiani hanno lasciato ieri le città per le vacanze di Ferragosto. Vacanze brevi, nella maggior parte dei casi, più che nel passato. Su strade e autostrade ci sono stati un po' ovunque ingorghi e piccoli incidenti. Le attese alle frontiere e a Villa San Giovanni sono state lunghe. Ma nel complesso la stagione turistica sarà ben lontana dai record dello scorso anno: dopo i non brillanti risultati di luglio, anche agosto si presenta all'insegna del calo. Secondo l'Assoturismo-Confesercenti, il 19% degli albergatori di montagna e addirittura il 30% di quelli di mare non pre-

vedono di poter esporre il classico «tutto esaurito» nemmeno nei prossimi giorni. Cresce la psicosi della bomba sulle spiagge dell'Adriatico, mentre divampano le polemiche sulla sicurezza negli aeroporti e viene alla luce che nel mese di luglio numerosi voli dell'Alitalia sono stati messi a rischio di incidenti dalle interferenze di computer e dai troppi telefonini lasciati accessi dai passeggeri. E intanto aumentano (ma solo al Nord) gli italiani che scelgono, grazie alla migliore salute della lira, di passare le vacanze all'estero, soprattutto nei paesi del Mediterraneo e in America.

BELLINI MASOCCO POLACCHI STRAMBA-BADIALE VERONESI ALLE PAGINE 6 e 7

Nella capitale cecena migliaia di persone sono da giorni senz'acqua e cibo

Groznij assediata è alla fame

Ospedale in ostaggio dei soldati russi



di Dino Risi con Ugo Tognazzi Vittorio Gassman Marisa Merlini

SABATO 17 AGOSTO IMOSTRI

MOSCA. Sarà Alexandr Lebed, l'uomo forte del Cremlino, a tentare di tirar fuori Mosca dalla trappola cecena. Lo ha deciso Boris Eltsin al quinto giorno di combattimenti mentre a Groznij la situazione è sempre più drammatica. I cannoneggiamenti russi non si fermano, i morti sono centinaia, militari e civili. Alcune decine di soldati accerchiati dai ribelli ceceni hanno in ostaggio 200 civili: «Lasciateci partire o li uccidiamo». Si infittisce il mistero sulla sorte del presidente filorusso ceceno Doku Zavgajev: i guerriglieri e l'agenzia Interfax, lo danno per morto, è vivo per il comando militare russo. Il dramma della popolazione civile nel disperato appello della Croce Rossa: scarseggiano acqua e viveri, mentre si temono epidemie. Chiesta invano una «tregua umanitaria».

A PAGINA 15

Otto gemelli

«La madre deve scegliere»

LONDRA. Aspetta otto gemelli e li vorrebbe tutti. Ma gli specialisti insistono: Mandy Allwood di 31 anni, alla tredicesima settimana di gravidanza, rischia di perderli tutti, o di esporli facilmente ad alcune malformazioni o di mettere in pericolo la sua stessa vita se non accetta di sottoporsi ad un «aborto selettivo». In pratica, a scegliere di far rimanere in vita solo alcuni dei figli che ha in grembo. Dopo la polemica sulla distruzione degli embrioni in provetta e quella sulla madre che ha scelto di portare a termine la gravidanza solo per uno dei suoi due gemelli, l'episodio ha riaperto la questione etica sull'aborto.

Intervista a Berlinguer
«Scuola Basta guerra tra cultura e lavoro»

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 2

ALFIO BERNABEI A PAGINA 14

Elio e le Storie Tese nella miniera simbolo del Sulcis

CAGLIARI. Un concerto sotterraneo. Ieri mattina Elio e le Storie Tese hanno cantato a 460 metri di profondità all'interno della miniera di san Giovanni, quella stessa che i minatori del Sulcis occuparono nel '92 per 74 giorni in segno di protesta contro l'imminente chiusura dei giacimenti. Oggi, quelle miniere, stanno per diventare un centro culturale e di divertimenti. Il progetto è del giovane sindaco di Iglesias, Mauro Pili. Un palazzo dei congressi all'interno del vecchio impianto di elettrolisi, le antiche officine della Montepioni trasformate in museo di archeologia industriale. E ieri, il concerto.

GABRIELLA SABA A PAGINA 12

Nozze berlinesi, il Muro divide ancora

FU TIRATO SU 35 anni fa in una notte d'agosto e cadde, quando a migliaia fecero come se non esistesse più, in una notte di novembre che cambiò la faccia del pianeta. Il Muro di Berlino è scomparso da quasi sette anni. Ne resta qualche traccia, qua e là, strappata, come una reliquia da conservare per i turisti, alla furia catartica dei primi mesi della nuova Germania. E resta l'impronta del vecchio confine: un corridoio verde lungo quasi 1400 chilometri che si vede dall'aereo e si riconosce nelle foto scattate dai satelliti, che corre dentro e intorno a Berlino e dal Baltico alla Repubblica ceca lungo quella che fu la frontiera tra le due Germanie e tra i due mondi che per mezzo secolo si son fatti la guerra senza farsela. Dentro questo corridoio, da quando il Muro è caduto, ogni tanto i naturalisti scoprono qualche stranezza: decenni di assenza degli uomini nella striscia larga poche decine o centinaia di metri della "zona pro-

PAOLO SOLDINI

bita" dove scoppiano le mine e si sparava ai fuggitivi, hanno creato una specie di magia, un mondo a parte che può essere studiato come se fosse una terra esotica in chissà quale altro lontano continente. Nel verde del vecchio confine, per esempio, nidificano cicogne nere e fagiani di montagna che nel resto del paese non esistono più da anni, e vanno a caccia di piccoli roditori altrove scomparsi da un pezzo. Sui prati crescono campanule blu che normalmente si trovano solo sulle Alpi e nei boschi si possono cogliere bacche che nessun bambino tedesco nato dopo la guerra ha mai assaggiato. È come se nella ferita che la Storia ha aperto nel cuore della Germania la Natura avesse fatto valere i suoi diritti, risanandola con i suoi miracoli.

Il confine che non c'è più, insomma, in un certo senso è come se ancora ci fosse, e,

anzì, rivendicasse la propria estraneità a quel che c'è di qua e di là, a tutte e due le Germanie che un tempo, crudelmente, separava e che ora si ritrovano, si direbbe, a suo dispetto.

Ma è poi vero che le due Germanie si ritrovano? Non sarà, per caso, che dopo sette anni sia ancora il Muro scomparso a imporre la sua legge della separazione? E in nome di che? Prima era in nome della Politica (così la chiamavano, almeno), e ora? La sera dopo la caduta del Muro Willy Brandt alla folla di berlinesi dell'ovest in festa davanti al municipio di Schöneberg disse che ora sarebbe tornato "a crescere insieme ciò che era fatto per stare insieme", cioè le due parti della patria divisa.

La frase di Brandt è restata nella storia, ma non è mai entrata nella cronaca. "Wessis" all'ovest e "Ossis" all'est sono restati e

SEGUE A PAGINA 2

Priebke e il massacro delle Ardeatine Lunedì 12 agosto in edicola con l'Unità giornale + libro lire 2.000

Riformiva di pasti caldi le prostitute al lavoro di sera
L'aiutavano il marito e i figli. Adesso è a Rebibbia

Mensa per lucciole Arrestata la «cuoca»

Un vero e proprio catering su strada a prezzi modici per garantire i pasti alle prostitute nigeriane della zona del Mattatoio che così evitavano pause e non perdevano neanche un cliente. Lo aveva organizzato Florence Eromwon Osadare, una loro connazionale di 42 anni, arrestata dai carabinieri con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Nella sua abitazione sono state trovate somme di denaro che si ritiene provengano dall'attività delle "lucciole".

FELICIA MASOCCO

I primi: riso in bianco, riso e piselli e *momoi* un piatto nigeriano a base di fagioli e merluzzo. Per secondo: pollo fritto, merluzzo e pomodori e ancora *momoi*. Da bere, birra e acqua. La scelta non era granché ma le prostitute che popolano le vie Casilina, Prenestina, Palmiro Togliatti e Collatina si erano adeguate al catering messo su, con una certa professionalità, da una donna nigeriana di 42 anni, Florence Eromwon Osadare, evidentemente una buona imprenditrice che ha colto al volo l'opportunità offerta dal boom della prostituzione per inventarsi un servizio davvero originale.

Puntuale a bordo della sua Renault 9, tutti i giorni e le sere Florence faceva il giro delle «sue» ragazze, nigeriane come lei, e ad ognuna distribuiva il pasto, preparato con l'aiuto di mariti e figli nella sua casa di Ostia, senza trascurare le esigenze dettate dalla dominante religione musulmana. Nella sua auto sono state trovate decine di vaschette di alluminio pronte all'uso, accatastate dentro contenitori termici. I prezzi variavano tra le 5mila dei primi piatti e le 3mila dei secondi, 2mila per la birra e l'acqua: più economici dunque di quelli di un normale punto di ristoro. Ma Florence non era esattamente mossa da spirito di beneficenza: il suo servizio ser-

viva a fare in modo che le "lucciole" non si assentassero per troppo tempo dalla postazione perché questo avrebbe significato l'eventualità di perdere qualche cliente. Così almeno hanno ricostruito i carabinieri della compagnia Casilina, guidati dal capitano Alessandro Casarsa, che l'altro ieri l'hanno arrestata con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Nella sua abitazione, sono state trovate somme di denaro che i militari ritengono essere proventi della prostituzione anche se l'arrestata afferma che a fine mese li avrebbe restituiti a chi li aveva guadagnati.

La mensa *on the road* andava avanti da un po'. Qualcuno l'aveva notata e aveva segnalato l'attività ai carabinieri che sono intervenuti in via Pino Pascali mentre era in distribuzione il pasto serale. Terminato il servizio presso le ragazze con le quali era in contatto, Florence vendeva il resto alle altre prostitute. In quella zona, specialmente nei dintorni del Mattatoio, sono moltissimo e proprio in questi giorni - ha spiegato la donna ai carabinieri - fanno il pieno di clienti: soprattutto mariti rimasti soli in città mentre le mogli sono in vacanza. Florence Eromwon Osadare si trova a Rebibbia, ma è probabile che dovrà tornare presto in Africa: già nel '91, infatti, aveva avuto il decreto di espulsione.

Litorale romano Nuovi controlli sugli immigrati Ottanta fermati

Un cittadino algerino arrestato per ingresso illegale in Italia, dieci immigrati dell'Est denunciati perché sprovvisti di documenti, 250 stranieri controllati e un'ottantina trattenuti per accertamenti. È il risultato di un'operazione di controllo eseguita dai carabinieri nella zona del litorale romano compresa tra Passoscuro e Civitavecchia, nell'ambito della campagna denominata «House» (casa, in inglese), avviata dai militari all'inizio del mese con un altro maxi-controllo di extracomunitari. Gli accertamenti, tesi soprattutto a verificare le condizioni di vita degli immigrati nelle località della costa, hanno portato anche a un'ottantina di denunce contro cittadini italiani che affittavano irregolarmente le proprie abitazioni agli stranieri. Altri novanta proprietari di alloggi sono stati segnalati all'intendenza di Finanza per aver omesso la registrazione dei contratti d'affitto. Secondo i carabinieri, l'operazione «House» ha già permesso di ricostruire una precisa mappa dell'insediamento degli immigrati sul litorale romano, e anche dei fenomeni di criminalità connessi alla loro presenza. In particolare, secondo l'Arma, i reati di microcriminalità - scippi, furti, ricattazioni - sarebbero più diffusi tra gli immigrati dell'Europa orientale, mentre lo spaccio di droga riguarderebbe maggiormente i nordafricani. Questo genere di reati si accentua d'estate a causa della maggior presenza di persone sul litorale per la villeggiatura, cui fa seguito anche una piccola «migrazione» degli spacciatori dalla Capitale.



Retata di prostitute

Team

Turista romano annega in Abruzzo per salvare il figlio

Ha sacrificato la sua vita per salvare quella del figlio, un bambino di otto anni che stava rischiando di annegare in mare. Così, un turista romano di 49 anni è morto ieri in una località turistica dell'Abruzzo, dove si trovava in villeggiatura con la famiglia. Si era buttato in mare per salvare il figlio di otto anni che si era sentito male mentre stava facendo il bagno. Il tentativo è riuscito, il bambino è stato messo in salvo, ma il papà, purtroppo, è rimasto vittima dei postumi della asfissia che gli è stata provocata dalla ingestione di acqua. Il bagnino è intervenuto immediatamente, vedendo che anche l'uomo si trovava in difficoltà, ed è riuscito a portarlo a riva in poco tempo, ma era ormai troppo tardi. Il tentativo di rianimarlo sul bagnoschiuma è fallito, e l'uomo è morto sulla autoambulanza della Croce Rossa che lo stava trasportando verso l'ospedale di Giulianova in provincia di Teramo.

Auto contro muro Prognosi riservata per il conducente

È ricoverato con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio un giovane di 33 anni che ieri mattina è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale sulla via Laurentina, all'altezza dell'ipermercato Silos. L'uomo stava viaggiando a bordo della sua Alfa Romeo 33 quando, ha perso il controllo dell'automobile, andando a scontrare contro un muro. La polizia stradale sta indagando sulla dinamica dell'incidente.

Cadono cornicioni Chiuso un tratto di via Ostiense

Ieri pomeriggio, i vigili urbani hanno chiuso, in entrambi i sensi di marcia, il tratto della via Ostiense compreso tra via Frugoni e il ponte del Cappellaccio, dal quale sono caduti alcuni pezzi di cornice. I vigili del fuoco stanno eseguendo i rilievi per verificare la stabilità del ponte. Sulla base delle risultanze dei rilievi dei vigili del fuoco, si deciderà per la riapertura del tratto di strada.

Decine di interventi a luglio

Si incendia il verde? Corre a «salvarlo» il Servizio giardini

Quest'anno l'estate, a Roma, ha già avuto una quantità di aggettivi. Ma da ieri è possibile aggiungere un altro all'elenco. Infuocata. E quanto si può affermare, dopo aver preso visione del comunicato con il quale l'assessorato alle politiche ambientali Loredana De Petris ha dato notizia sulle attività estive del «Servizio giardini» della Capitale. Nel mese di luglio, i giardinieri sono intervenuti in ben 27 diverse occasioni, e cioè quasi una volta al giorno, raccogliendo le segnalazioni dei vigili del fuoco e dei vigili urbani.

Al top della classifica, ci sono gli incendi che hanno particolarmente tormentato il Parco di Castelfusa-

no. Per dieci volte i giardinieri hanno dovuto affrontare il fuoco in quel parco, quattro incendi invece hanno «agredito» il parco del Pineo. Altri interventi hanno interessato il Lungotevere S.Paolo, l'Acqua Acetosa, il parco della Caffarella, via di Torre Rossa, via Aurelia Antica, via Prenestina, via Tor Tre Teste, via di Salone, via Inzaghi e via Capitanio, un altro importante settore nel quale il servizio è intervenuto più volte nel mese di luglio, è quello della rimozione di rami e alberi crollati: ci sono stati tredici interventi soltanto nell'area di Villa Ada.

A giugno invece il servizio giardini si è trovato a dover affrontare i guai provocati invece dai violenti temporali che si sono abbattuti sulla città, abbattendo rami e facendo crollare tronchi, in due sole giornate di giugno, gli interventi per rimuovere gli ingombri dai marciapiedi, dalle macchine parcheggiate e dai margini delle strade sono stati effettuati in sessanta punti della città.

Il Servizio giardini, attualmente, funziona avvalendosi di cinque centrali operative dislocate in diversi punti della città: al Parco di Castelfusano, al parco di Villa Pamphili, con un distaccamento al Pineo, a Villa Ada con distaccamento al parco di Monte Mario, a S. Paolo e al Centro Cami. Nei mesi estivi, il servizio copre un orario «lungo», che va dalle 14 alle 20 dal lunedì al venerdì, e dalle 8 alle 14, dalle quattordici alle 20 il sabato e domenica. A settembre invece l'orario si accorcia, e il servizio funziona ogni giorno dalle 14 alle 19. In caso di incendio di aree verdi, o di crollo di alberi o rami, il servizio giardini, può essere raggiunto chiamando in qualsiasi orario e giorno, i vigili urbani al 67691, oppure ai vigili del fuoco al 118.

Festa de l'Unità
Roccasecca
dei Volsci (LT)

FINO AL 13 AGOSTO

Questo è un invito a trascorrere...

- tre serate al fresco
- a godere lo splendido panorama della pianura Pontina da Torre Astura al Circeo
- a gustare le tipiche salsicce paesane
- a discutere con e da protagonista

FESTA de l'UNITÀ

TORITTO (BA) FINO ALL'11 AGOSTO

DOMENICA 11 AGOSTO:

ore 18.00 Apertura degli stands
ore 19.30 Discorso conclusivo del segretario del Pds di Toritto

dott. Giuseppe Florio

ore 21.00 Musica per tutti con

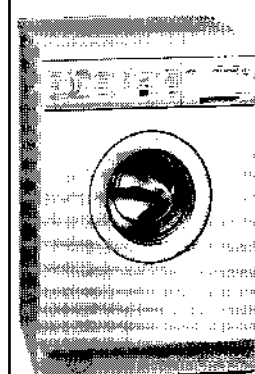
I NOSTALGICI

ore 23.30 Estrazione biglietti vincenti
delle sottoscrizioni a premi

estrazione biglietti vincenti

MAZZARELLA E AEG
DICONO SÌ.

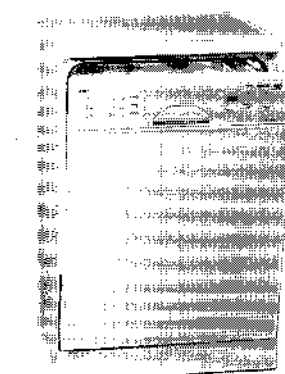
SÌ ALLA QUALITÀ
SÌ AL PREZZO GIUSTO
SÌ ALLA CORTESIA
SÌ AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere
ÖKO-VAMPYR 7650
750 watt
di consumo
per 1400 watt
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773
Roma - Via Telemadre, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE
AEG

Ilario Canacci, 17 anni, un bravo ragazzo di borgata finito senza un perché alle Fosse Ardeatine



Con «l'Unità» domani il libro sul processo a Erich Priebke

«Era lui. Chiamava a voce alta e sicura. La sua divisa nera spiccava sul piazzale delle Cave. Gli stivali sempre lucidi, il cappello minaccioso delle Ss piazzato, come al solito, lievemente sbilenco sulla testa...» Si apre così la rievocazione della strage delle fosse Ardeatine nel racconto di Wladimiro Settimeli, che apre il libro «Priebke e il massacro delle Ardeatine» che sarà domani con «l'Unità». Il libro ripercorre le tappe del processo all'ufficiale nazista chiuso dalla sentenza che ha stupito e addolorato l'Italia, e al tempo stesso contiene saggi di storici e studiosi. Il volumetto contiene un intervento di Anna Ross-Doria, e saggi di Claudio Pavone («Note sulla resistenza armata, le rappresaglie naziste e alcune attuali confusioni»), Carlo Galante Garrone («Via Rasella davanti ai giudici»), Michele Battini («Il testimone inescusso del processo Priebke e l'eredità di Norimberga») e Alessandro Portelli («Rappresentazione del processo Priebke. Giudici storici e giornalisti»).

ALLA BORGATA Gordiani lo conoscevano quasi tutti, dire che gli volevano tutti bene è la pura verità.

Ilario cominciò a lavorare che aveva appena dodici anni, era il più grande di quattro figli, quindi dopo la morte di nostro padre avvenuta nel 1939, lui era il solo che poteva aiutare nostra madre a mandare avanti la casa, noi lo consideravamo come un vero e proprio capo famiglia. Vivevamo un periodo di povertà e di fame veramente brutto, ma era quello un fatto si può dire generale, per questo forse non ci facevamo neanche tanto caso.

Anna Maria Canacci inizia così a raccontarci di suo fratello Ilario, martire delle Fosse Ardeatine, ucciso innocente a soli diciassette anni dalla ferocia nazista il 24 marzo a Roma.

Ci troviamo a Torrespaccata nella casa di Bruno, il più giovane della famiglia Canacci, è presente anche un'altra sorella, Iole, l'altra sorella di Ilario, Rosetta, l'abbiamo ascoltata in un'altra occasione, e ci è stata di grande utilità. Anna Maria continua il suo racconto e precisa che molto della vita di Ilario loro lo hanno appreso dalla mamma ora scomparsa.

Altro invece aggiunge Anna Maria: appartiene ai ricordi vivi della mia infanzia, che si intrecciano con la vita di mio fratello che, sebbene fu assai breve, per me rappresenta qualcosa di una tenerezza infinita, qualcosa che è legato a ricordi che non ti lasciano mai, che certo tornano a commuoverti ma che non ti intristiscono, anzi ti danno più forza.

Ed io vorrei dire, prosegue Anna Maria, che ricordare tali fatti significò non tanto piangerci sopra, quanto invece una occasione per riflettere e scoprire più amore per la vita di tutti.

Poi Anna Maria toma a ripetere: tutti in borgata gli volevano bene e tutti lo conoscevano, perché Ilario lavorava in un forno, faceva le consegne, già la mattina di buon ora provvedeva a rifornire le panetterie della zona. Tanti erano i viaggi che faceva con la bicicletta e la cesta del pane piena, la fatica non la sentiva proprio, cantava sempre e fischiava.

QUALCUNO IN borgata diceva che metteva tenerezza nel vederlo passare, ma dicevano anche che era una delle cose più belle della giornata sentirlo arrivare con quel profumo di pane fresco appena sfornato.

Era un bel ragazzino, anche buono, chissà quante volte avrà fermato la bicicletta per regalare una ciorioletta ancora calda a qualcuno per strada, forse chissà a qualche ragazzina. Gli avevano messo un soprannome, lo chiamavano tutti er fomarretto.

Dopo un certo periodo Ilario lasciò il lavoro di fomaio e andò a lavorare per guadagnare di più all'albergo Pace, in via Quattro Novembre, come secondo cameriere. Poco dopo, dice Anna Maria, io e mia sorella Iole per poter frequentare regolarmente la scuola ed alleviare le

Eroee per caso

LUCIANO RICCARDO MANCINI

Nei giorni duri del processo contro Erich Priebke e nei momenti terribili della sentenza, si abbracciavano l'un l'altro, piangevano e inveivano contro i giudici. Per settimane, ammassati nell'aula angusta del Tribunale militare, hanno seguito il processo. Sempre tutti insieme, i parenti dei Martiri delle Ardeatine, legati dal comune dolore per la strage nazista, ma anche dagli antichi ricordi familiari della lotta antifascista e contro gli occupanti. Così, Giulia Spizzichino (sette congiunti uccisi alle Cave) ha abbracciato teneramente Teresa Mattei, tesa e dolorosamente affannata, dopo che aveva ricordato la fine del fratello Gianfranco che, in via Tasso si era dato la morte per non parlare sotto tortura. E quando una mattina Rosetta Stame, figlia di un Martire, non ha retto alla tensione ed è svenuta, è stata soccorsa dalla vedova Pignotti e dal presidente dell'Anfim Giovanni Gigliozzi. Sempre tutti vicini, uniti, solidali, legati dalla tragedia, dalla Storia. Così può accadere che Luciano Riccardo Mancini, l'ultimo dei sei figli di Enrico Mancini, partigiano e dirigente del Partito d'Azione per la zona Garbatella-Ostiense-San Paolo,

spese di casa fummo mandate a stare nel collegio delle suore in via Monza. La retta del collegio la pagavano i datori di lavoro di Ilario, i proprietari dell'albergo Pace.

Ogni tanto però Ilario veniva a trovarci insieme a nostra madre. Di quei momenti io ricordo che Ilario piaceva farci credere che era venuto a trovarci a mani vuote, poi di colpo come per magia faceva apparire qualcosa per noi, a volte un gelato.

In quel collegio ci siamo rimaste fino alla morte di Ilario. Ricordo ancora, dice Anna Maria, quando le suore ci informarono che la nostra

famiglia era stata colpita da una disgrazia, che dovevamo prepararci perché sarebbe venuta nostra madre a prenderci per riportarci a stare con lei a casa. Feci un calcolo mentalmente, dice Anna Maria: la disgrazia che ci ha colpito deve essere una cosa piccola perché pensai: mio padre era già morto, mamma veniva a prenderci, quindi era viva, non riuscivo a capire cosa poteva essere successo. Mai e poi mai avrei potuto pensare di mio fratello, nei miei pensieri lo ritenevo fuori da qualsiasi cosa brutta. Assolutamente se pensavo a lui pensavo solo a cose belle.

massacro alle Cave parli e racconti non del padre, ma dell'arresto e della fine di Ilario Canacci, un ragazzo di 17 anni che riposa accanto a tutti gli altri uccisi da Kappler, Priebke e Hass... È una storia che Riccardo Mancini, da anni racconta ai ragazzi delle scuole che, accompagnati dai genitori, vanno in visita al Museo della Liberazione di Roma, dia via Tasso. È un impegno comune che i congiunti dei Martiri delle Ardeatine svolgono volontariamente da anni perché non vada smarrita la storia della Guerra di Liberazione e le vicende umane e personali di tanti combattenti che pagarono con la vita il desiderio di libertà e di giustizia. Ma, accanto ai combattenti, alle Ardeatine furono uccise anche persone arrestate casualmente per strada e decine di ebrei che si trovavano nel carcere di Regina Coeli perché colpevoli soltanto di...essere ebrei, appunto. Altri furono presi in via Rasella, altri ancora nelle caserme o nelle stazioni dei carabinieri. Alcuni al lavoro in ufficio, in fabbrica o in parrocchia come i due sacerdoti uccisi dai nazisti a Roma. Ed ecco la storia di Ilario Canacci, raccontata da Luciano Riccardo Mancini:

Quando incontrammo nostra madre però mi accorsi che la cosa doveva essere veramente spiacevole. Era invecchiata di colpo in modo impressionante, non sembrava neanche più lei. Il dolore troppo grande per la morte di Ilario stava per ucciderla, io ormai, consapevole dell'accaduto, soffrivo nel vederla soffrire, mi sentivo persa, non avrei mai potuto immaginare tanto dolore.

FORTUNATAMENTE ebbi la forza di ribellarmi a tutto ciò, e capii che bisognava farsi coraggio. Per tutti noi in quel mo-



Donne e ragazzi durante la guerra

Storia Illustrata

mento fu di grande aiuto l'immensa solidarietà di tutta la gente della Borgata Gordiani dove allora abitavamo, ma anche la solidarietà di famiglie benestanti che anche loro avevano avuto dei martiri alle Fosse Ardeatine. Non potrò mai dimenticare che per un lungo periodo la nostra casa era spesso visitata da molta gente che veniva a confortare nostra madre e ad aiutarci concretamente.

Nostra madre, dicono Bruno, Iole e Anna Maria, alcune volte ci raccontò del giorno in cui Ilario fu arrestato dai tedeschi. Quel giorno (20 febbraio '44) nostro fratello era tornato dal suo lavoro e si era da poco messo sopra il letto per riposare un poco. Vennero i suoi amici, per invitarlo a scendere in strada ed andare con loro alla ricerca di un po' di legna e di altre cose utili che si potevano trovare, magari fra le macerie dei bombardamenti dei giorni precedenti. Ilario li supplicò affinché lo lasciassero riposare, i suoi amici insistettero, fin tanto che Ilario si decise a seguirli.

NEL LORO TRAGITTO per le strade della campagna circostante giunsero a Ciampino, videro e raccolsero da terra alcuni volantini evidentemente destinati alle organizzazioni partigiane della resistenza romana, si misero a leggerli, mentre facevano questo poco distante da loro sbucò all'orizzonte una pattuglia delle Ss tedesche. Alla vista delle Ss il gruppo di ragazzi si diede a gambe, Ilario rimase sul posto con i volantini in mano accanto al suo amico Otello Valesiani che non era in condizioni di fuggire avendo un impedimento alle gambe tanto che si sosteneva con delle stampelle. I tedeschi piombarono addosso ai due ragazzi e li trascinarono brutalmente alle carceri di via Tasso, dove vennero interrogati fra inauditi maltrattamenti.

I ragazzi non piegarono la testa, rivendicarono la loro innocenza ma poi torturati e massacrati di botte furono spediti alle carceri di Regina Coeli in attesa della loro condanna a morte. Cosa mai avrebbero potuto dire ai tedeschi due ragazzi che pur avendo forte dentro di loro il desiderio di vivere in libertà la loro giovinezza, non erano di nulla colpevoli se non del fatto di non essere né nazisti né fascisti?

Cominciò allora il pellegrinaggio di nostra madre per rivedere Ilario ed avere sue notizie, ma sappiamo, dicono Bruno, Iole e Anna Maria, che non riuscirà mai più a rivederlo. Ricevette una lettera dal carcere di Regina Coeli, dove Ilario la rassicurava scrivendogli che stava assai bene e di non preoccuparsi di nulla, di aspettarlo serenamente perché presto sarebbe ritornato a casa.

Ilario Canacci, nato a Roma il 12-2-1927, di religione cattolica, figura nell'elenco dei caduti del Partito comunista italiano. Una lapide posta in Via Torpignattara lo ricorda insieme ai suoi due compagni Luchetti Carlo e Valesiani Otello anche loro martiri delle Fosse Ardeatine.

AGRINOTIZIE

È crisi per i gelati fatti in casa Sammontana. Magazzini pieni con scorte ancora da smaltire alla Sammontana di Empoli, una delle aziende leader nel settore dei gelati. Una sempre più agguerrita concorrenza nel settore, complice anche un'estate non caldissima che ha causato probabilmente un minor consumo del prodotto di punta e degli altri marchi affermati dell'azienda toscana, hanno indotto la direzione a rimandare a casa anticipatamente il personale stagionale. Per protesta, i lavoratori sono scesi in sciopero per chiedere soprattutto maggiori informazioni sulla situazione. Secondo la rappresentanza sindacale unitaria, l'azienda ha mandato in ferie anticipate circa 120 lavoratori stagionali ed in alcuni casi non tenendo conto neppure dell'esigenza di far raggiungere loro i 78 giorni di lavoro previsti per poter poi usufruire della disoccupazione ordinaria.

Crescono le aziende agricole anche al Sud. Sono 3.244 le aziende agricole nate nel secondo semestre dell'anno, 657 quelle cessate con un saldo attivo di 2.587 aziende in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche la produzione agricola cresce soprattutto al Sud con un più 1,9% contro lo 0,9% del Centro Nord. Le cifre sono contenute in una nota del ministero delle risorse agricole nella quale il ministro Michele Pinto rileva le positive prospettive di sviluppo dell'agricoltura. I più recenti rilevamenti dello Svinez - rileva



il ministro e un rapporto di Infocamere (società consorzio d'informatica dell'Unioncamere) rilevano che il settore agricolo pur attraversato da emergenze si rileva vitale. Il ministro definisce «confortante» la crescita della produzione.

Emergenza pesca dei cannolicchi. La pesca dei cannolicchi non dà più risultati ottimali. Secondo la Federcoopeca l'amministrazione deve intervenire per ricavarne le cause. «Dopo il fermo biologico della pesca - ha detto Massimo Borgarzi, presidente della Federcoopeca Lazio - il periodo in cui le barche non escono in mare per permettere alle specie di crescere e di diventare del taglio ottimale, fermo effettuato nei mesi di aprile e maggio - si è riscontrata una netta flessione delle rese produttive. Abbiamo chiesto al Ministero delle risorse agricole di effettuare un fermo pesca obbligatorio e retribuito, per permettere la ricostruzione degli stocks pescabili di taglie adulte». L'ufficio pesca della capitaneria di porto di Fiumicino, che comprende la zona compresa tra Fregene ed Anzio, ha spiegato che, così come per le altre specie, anche per i cannolicchi è necessario avere una licenza di pesca. Il privato può prenderne un massimo di cinque chili. Il che dovrebbe tutelare il pescatore di professione nei confronti dello

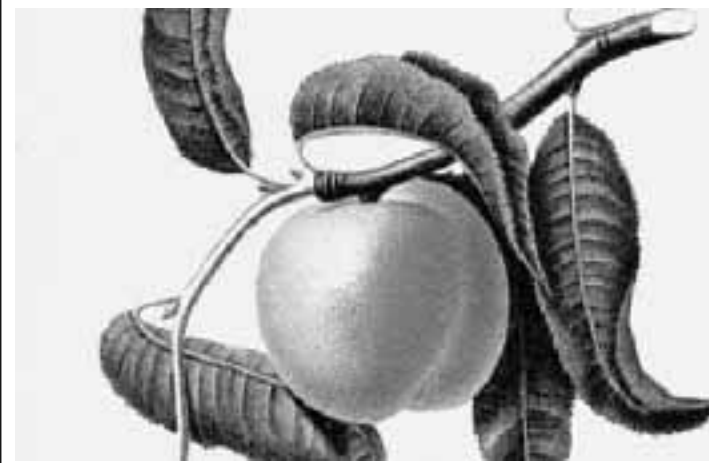


sportivo. **Toscana, bene il florivivismo.** Supera i 650 miliardi il valore annuo della produzione toscana nel settore florovivistico. Il dato è stato reso noto in occasione della presentazione della 23esima edizione della Biennale del Fiore di Pesca, che si svolgerà dal 31 agosto all'8 settembre. In particolare, nel settore sono impegnate 3.750 aziende che danno lavoro a 18mila addetti su una superficie di 6.150 ettari. Per quanto riguarda il settore dei fiori recisi, il valore della produzione ammonta a 250 miliardi e rappresenta il 12% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura toscana.

Ok allevatori a certificato di garanzia. Apprezzamento dell'Associazione allevatori per «la decisione del governo di attivare un unico momento operativo interministeriale di raccordo e coordinamento delle attività di controllo sulle camì bovine e quella di istituire un Certificato di garanzia per attestare provenienza e metodi di produzione delle carni. Rappresentano un primo passo per la realizzazione di quell'organico progetto zootecnico, auspicato dall'Aia, che dovrebbe in un momento di difficoltà quale quello attualmente vissuto dal settore, salvaguardare l'allevamento nazionale costruendo le basi per un suo rilancio».

OSSERVATORIO

PESCHE



È particolarmente grave la crisi di mercato che sta attraversando il comparto delle pesche e delle nettarine e che la Coldiretti segnala nelle zone di produzione e in relazione ai consumi. Dalle analisi effettuate dall'Ismea, inoltre, si evidenzia a partire dalla metà di luglio una progressiva riduzione dei prezzi alla produzione. Le difficoltà commerciali interessano sia il prodotto destinato al consumo fresco che alla trasformazione, tanto che il rapporto tra prodotto venduto e disponibile ha raggiunto il 40/50%.

Parla Luciano Sita (Granarolo Felsinea)

Si è arenato il terzo polo coop del latte

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Sembrava quasi fatta. Poi è arrivato lo stop dalla Cooperlat di Jesi e così il «terzo polo» nazionale del latte a base cooperativa si è arenato. Il progetto, al quale si stava lavorando ormai da un anno, prevedeva che Granarolo Felsinea, la spa controllata dal Cerpl (Consorzio emiliano romagnolo produttori latte), Cooperlat (300 miliardi di fatturato, aderente alla Confcooperative), la Ribs, finanziaria pubblica per l'intervento nell'agroalimentare e un pool di banche, dessero vita ad una società che, con un fatturato di un miliardo di miliardi, fosse in grado di competere con gli altri due giganti del settore rappresentati da Sergio Cragnotti (Ciro, Ala, Berna) e Parmalat di Calisto Tanzi. All'operazione ci credeva, e ci crede ancora, Luciano Sita, presidente di Granarolo Felsinea che con i suoi 640 miliardi di fatturato nel '95 («quest'anno contiamo di avvicinarci a 700») è l'unica realtà imprenditoriale cooperativa che regge la sfida con le multinazionali e i due gruppi privati.

Sita, allora non si fa più questo terzo polo cooperativo nel latte? Cooperlat ha detto di no mettendo in campo ragioni che non condividiamo, ma ne abbiamo preso atto. Non voglio fare polemiche, rilevo però che così si perde una ulteriore occasione per sviluppare processi imprenditoriali nelle coop.

Uno dei motivi addotti da Cooperlat è che il progetto del terzo polo non garantisce il controllo cooperativo.

Di questo non si era ancora comin-

ciato a discutere, ma se c'era un punto fermo nell'operazione era proprio il controllo cooperativo. La verità è che è sorto un problema relativo agli asset da conferire nella nuova società. Noi abbiamo sempre pensato che le valutazioni dovessero essere effettuate su criteri economici omogenei e non su altre basi, diciamo più politiche.

Qualche giorno fa però il presidente di Cooperlat, Cucchi, ha dichiarato che il progetto del terzo polo è soltanto rinviato.

Apprezzo la dichiarazione di Cucchi, ma un rinvio brucia dei tempi che noi consideriamo strategici, perché si presentano ora delle opportunità che, se non colte, ci trasformano da artefici in succubi dei processi di cambiamento nel settore.

Perché, cosa cambierà?

Checché ne dica l'Antitrust, che continua a considerare pericoli di concentrazione solo su base nazionale, il mercato del latte ha ormai una dimensione europea e la competitività si gioca a questo livello. E se non avvia una razionalizzazione del proprio assetto industriale, l'Italia rischia di essere perdente. Tanto che il primo gruppo italiano è un decimo del primo gruppo francese.

Cos'è che propone allora?

La strada è quella di costituire un terzo polo forte, in grado di competere con gli altri due nazionali e con i gruppi esteri. O si realizza questa nuova aggregazione oppure è inevitabile che tante realtà minori finiscano per essere assorbite dai due poli esistenti. Sempre che questi riesca-

no a rimanere tali, dal momento che la competizione è così forte che la riduzione di redditività può mettere in crisi anche imprese di dimensioni tali che in passato sembravano sufficienti a reggere la concorrenza.

Ma dopo lo stop dell'operazione con Cooperlat c'è ancora qualche speranza che il terzo polo si realizzi?

C'è una imprenditoria, media e piccola, che avendo bisogno di sinergie e di aggregarsi, è interessata al progetto. Bisogna poi creare le condizioni per la privatizzazione delle due centrali pubbliche di Milano e Roma. Io penso che un terzo polo con una significativa presenza dei produttori ha tutte le carte in regola per candidarsi alla privatizzazione delle centrali del latte. Del resto, la delibera del Consiglio comunale di Roma

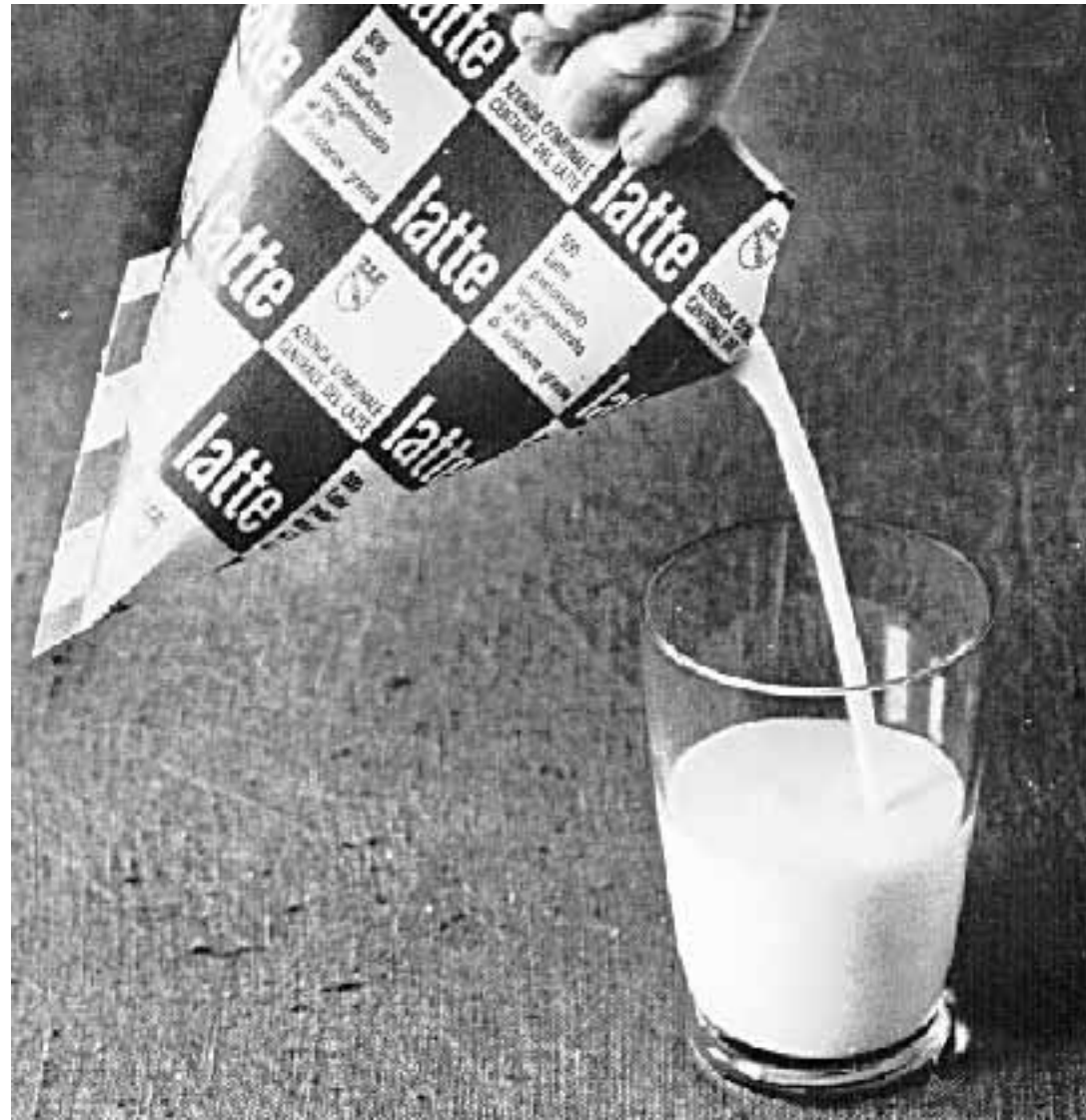
sulla privatizzazione parla proprio della necessità di «impegnare l'amministrazione nella individuazione dei soggetti idonei e credibili per la creazione di un terzo polo agroalimentare».

Dunque Granarolo si candida alla privatizzazione della centrale del latte di Roma?

Noi riteniamo di avere tutte le caratteristiche per essere uno dei soggetti che può partecipare alla privatizzazione, impegnando anche più forze imprenditoriali. Ovvio che una operazione come questa ha bisogno di un supporto finanziario. Ma i buoni disegni hanno la possibilità di otternerlo. E le banche hanno oggi gli strumenti per andare oltre la pura intermediazione del credito e fare operazioni di merchant a sostegno di iniziative imprenditoriali.

Compensazioni quote: è ancora polemica

Non è piaciuta, alla Cia, la decisione del Governo di sospendere la restituzione delle trattenute operate dagli acquirenti a carico degli allevatori, sulla base delle compensazioni compiute dalle Associazioni produttori latte. La necessità di una verifica della correttezza dei calcoli delle compensazioni, da parte delle Associazioni, è ritenuta opportuna per garantire a tutti gli allevatori parità di diritti, ma non deve ledere un principio sancito dalla legge e misconoscere il ruolo essenziale che debbono assumere le Associazioni di prodotto nella regolazione dell'offerta. La Cia comunque ribadisce la necessità della salvaguardia della produzione nazionale in quota A e B nella loro integrità e di tutta la produzione realizzata in montagna attraverso il metodo della compensazione in Associazioni e nazionalmente.



LUOGHI E SAPORI

In Val d'Elsa a degustare il vino dell'antico borgo

■ Le origini dell'azienda Isola e Olena risalgono agli anni 50 quando papà De Marchi da Biella (e anche piccolo produttore di Lessona) colse un'occasione propizia per comprare da queste parti la tenuta di Olena. Quest'ultima è, o meglio era, un piccolo borgo. La vita si svolgeva tutta lì: c'era la chiesa con il parroco, la scuola e l'insegnante, una comunità completa. «Dove come ricorda Antonio Masi nel suo bel libro *A quei tempi nel podere* - poco dopo le sei la cena era in tavola: una tavola grande, di circa 6 metri di lunghezza, occupata da tutti e 18 i componenti la famiglia. Il più vecchio, cioè il capoccio, stava a capotavola su una sedia più grande, gli altri sedevano sulle panche, la massaia si sedeva a fondo tavola, di fronte al capoccio e questo, dopo aver ottenuto il silenzio, diceva la preghiera e iniziava la cena».

La storia è andata avanti così fino all'incirca la metà degli anni 70. Racconta Paolo De Marchi, 44 anni, attuale geniale conduttore della Casa: «Nel '76, quando dopo gli studi di Agraria mi sono trasferito qui per lavorare in questo mondo, tutto il vino veniva venduto sfuso, solo successivamente, nella prima parte degli anni 80 c'è stata insieme una svolta qualitativa e commerciale del prodotto Chianti classico».

Paolo è oggi uno degli esponenti di punta tra i viticoltori della zona, ma lo è in virtù - oltre che per le capacità tecniche in vite e cantina - per l'amore che esprime per il suo lavoro, per l'ambiente in cui vive: continua è infatti la sua ricerca sulla vita, le abitudini e le tradizioni del borgo. Nella sua casa/ufficio/cantina con il disordine tipico degli «artisti», abbiamo degustato vere delizie che in ordine vi andiamo ad elencare: lo Chardonnay '94 della collezione De Marchi è un bianco maturato in barrique prima e bottiglia dopo veramente buono, profumo accentuato e discretamente morbido. Il Chianti classico '93 Isola e Olena (con uve sangiovese e Canaiolo) è strutturato con un giusto equilibrio tannico, mentre il Cepparello '91 (un sangiovese puro) è degno di nota in particolare per i suoi spiccati profumi ed un corpo già maturo. Ci siamo poi deliziati con un vitigno che qui sta trovando un positivo habitat, parliamo dello Syrah sempre della collezione De Marchi (L'Eremo '92): è un vino strano ma buono, con un incredibile contrasto tra il suo profumo forte, deciso, quasi provocatorio e il suo gusto in bocca, avvolgente e persistente. Abbiamo subito dopo bevuto il '93 e sembra quasi di bere un altro vino, altro profumo, altro gusto, diverso in tutto nonostante sia la stessa vite ma questa è la caratteristica peculiare di questo vitigno: un vitigno proprio anarchico.

Tutto questo è prodotto in 42 ettari, di cui 37 in produzione, la gestione è tutta familiare e le bottiglie variano secondo le annate, comunque tra le 120/200mila prodotte: Festeiro si porta via il 75-80% della produzione e circa 20 sono i paesi esportatori. In cantina questi ottimi prodotti li trovate a partire dalle 12.000 lire alle 32.000 lire. **Isola e Olena - Via Olena 15 Barberino Val D'Elsa (FI) Tel. 055/8072763**

[Cosimo Torlo]

Prevedite abbonamenti info: 059.361.944 info: 059.31.4646 ore 16-23

L.36.000+DIRITTI

1 Sett **Ligabue**

L.30.000+DIRITTI

7 Sett **Jamiroquai**

Paolo Rossi+Modena City Ramblers

L.20.000+DIRITTI

10 Sett **Vasco**

L.20.000+DIRITTI

14 Sett **Baglioni**

L.20.000+DIRITTI

18 Sett **Mai Dire Goal live**

L.20.000+DIRITTI

19 Sett **Venditti**

L.36.000+DIRITTI

G R A T U I T I

RayGelato

Nomadi

Ustmannò

PaoloHendel

VinicioCapossela

Weezer

Jacid

MassimoBubola

MauMau

MaurizioMilani

DirottasuCuba

RiccardoCassini

Prozac+

Anna Meacci

Perfume

KayMcCarey

DanieleLuttazzi

Sciacalli

TeenageLust

CasinoRoyale

LucianaLirizzetto

YoYoMundi

AntonioRezza

FreakPower

GemelliRuggeri

MarleneKuntz

Rats

SabinaGuzzanti

Festa nazionale l'Unità

MODENA 30 agosto 23 settembre 1996

Una donna inglese vuole tenere i suoi piccoli
I medici: «Tutti non nasceranno». È polemica

Aspetta 8 gemelli «Aborto selettivo»

Aspetta otto gemelli e li vorrebbe tutti. Ma gli specialisti insistono che Mandy Allwood di 31 anni, alla tredicesima settimana di gravidanza, rischia di perderli tutti, di vederne nascere qualcuno malformato o di mettere in pericolo la sua stessa vita se non si convince a fare degli aborti selettivi. Dopo la polemica sulla distruzione degli embrioni in provetta, l'episodio ha riaperto la questione etica sull'aborto.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Una madre di 31 anni in attesa di otto bambini si è rivolta ai medici per sapere che possibilità ci sono di portarli alla luce senza abortire nessuno come sarebbe suo desiderio. Se dovessero nascere tutti e sopravvivere si tratterebbe di un caso unico al mondo. Mandy Allwood che abita a Solihull, vicino a Birmingham, è già madre di un bimbo di quattro anni e ha raggiunto la tredicesima settimana di gravidanza.

Scontro tra specialisti

Alcuni specialisti le hanno già detto che le possibilità di portare alla luce gli otto gemelli sono praticamente nulle. L'avvertimento è che dovrebbe abortire alcuni. Altrimenti rischia di mettere in pericolo la vita di quelli che potrebbero nascere sani e non si possono escludere pericoli per lei stessa. La Allwood si era sottoposta a un trattamento per la fertilità.

Ma secondo i medici il concepimento è avvenuto in maniera naturale. Sembra che il suo medico personale le avesse consigliato di non fare del sesso col suo partner dopo aver notato che il trattamento aveva provocato un considerevole aumento delle uova.

Secondo il professor Kipros Nicolaides del King's College di Londra se la donna non dovesse decidere presto di fare degli «aborti selettivi» potrebbe anche perdere tutti o la metà dei feti nel giro delle prossime settimane. Peter Bromwich che dirige il reparto dei trattamenti per la fertilità di un ospedale di Birmingham ha dichiarato: «È assai raro che le donne in attesa di un numero elevato di gemelli riescano a darli alla luce tutti vivi e sani. Le probabilità è che la Al-

wood perda tutti i feti o che arrivi a un parto molto prematuro». Ha aggiunto che se la donna respinge degli aborti selettivi c'è anche la possibilità che alcuni gemelli possano nascere con delle malformazioni.

Robert Savers, un ginecologo pure di Birmingham, ha dichiarato: «È triste, ma è assai improbabile che gli otto gemelli possano nascere tutti e quindi sopravvivere. Il mio consiglio è che devono essere ridotti di numero. Il dilemma è grande».

Intervento semplice

L'intervento per fare aborti selettivi sarebbe di natura assai semplice e senza pericolo per la vita

Alabama Dà alla luce cinque figli

■ Una donna dell'Alabama (Usa) ha dato alla luce cinque gemelli maschi. Dovrebbe trattarsi del primo caso del genere negli Stati Uniti, hanno detto ieri i medici del Baptist Medical Center di Montgomery. Amy Fielder, 28 anni, bianca, ha dato alla luce i cinque bebè in soli tre minuti, tra le 21:16 e le 21:19 dell'altro ieri sera (ora locale). Solo due dei gemelli sono omozigoti. I medici hanno precisato che la mamma e i bambini sono in buona salute.

I piccoli pesano tutti intorno al chilo. Il centro nazionale di statistica per la sanità di Hyattsville (Maryland) ha sottolineato che i parti gemellari quintupli sono caratterizzati quasi sempre dalla presenza di entrambi i sessi.

della madre o degli altri gemelli. I casi di gravidanze di otto gemelli non sono rari, ma nella totalità non sono mai sopravvissuti dopo il parto. In Inghilterra il numero massimo di gemelli sopravvissuti è stato di sei. Un caso unico al mondo è stato il parto di sei bambine, le sorelle Walton, che nacquero nel 1983 dopo che la madre si era sottoposta a un trattamento per la fertilità. Nel 1987 una donna di Liverpool diede alla luce sette gemelli, quattro maschi e tre femmine, dopo un concepimento con la provetta, ma morirono tutti. Attualmente al mondo ci sarebbero solamente sei casi di sei gemelli nati sani e tuttora in vita, tre dei quali in Inghilterra.

Il caso più recente di sei gemelli è avvenuto nel marzo di quest'anno a New York dove Michelle Hanner ha partorito quattro maschi e due femmine con tre mesi di anticipo. Il dilemma della Allwood che fa seguito all'episodio della distruzione avvenuta in Inghilterra di oltre tremila embrioni conservati in laboratorio e al caso della madre inglese decisa ad abortire uno dei due gemelli concepiti per impossibilità a mantenere due figli. L'ultimo caso degli otto gemelli ha riattivato la polemica sugli aspetti etici dell'aborto. Il professor Jack Scarisbrick, portavoce del gruppo Life antiabortista, ha detto che la Allwood farebbe bene a tenersi tutti i feti: «Sentiamo tutti questi specialisti pronti a mettere mano ai loro strumenti per provocare degli aborti quando invece tutto dovrebbe essere lasciato al corso della natura. È quasi certo che è destinata a perdere alcuni embrioni senza bisogno di nessun intervento. Sarebbe un caso senza precedenti se riuscisse a farli venire alla luce tutti e otto, ma la vita è la vita. Se dovesse averli tutti, diventerebbe celebre e non mancherebbero quelli che si prenderebbero cura di lei».

Scoop sulla sua vita

In effetti la Allwood che di professione fa la donna d'affari, ha già venduto la sua storia a un giornale della domenica che oggi uscirà con profusione di dettagli anche sulla sua vita privata.



Associazioni di ultrà laici lanciano iniziative contro la prossima visita del Papa in Francia

«Cancellate il mio battesimo»

Ora piovono anche le richieste di cancellazione del battesimo. Ultima trovata dei movimenti ultra-laici che protestano contro l'imminente visita del Papa in Francia in settembre. Che segue le già interminabili polemiche sulla storicità del battesimo di Clodoveo, 1500 anni fa e sul chi finanzia le celebrazioni. Sullo sfondo ciò che lo stesso cardinale Lustiger riconosce come l'ancora «fragile» equilibrio storico tra laicità e religione in Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Pare che una nuova grana stia mettendo in subbuglio le parrocchie francesi. Il moltiplicarsi delle richieste di cancellazione dai registri di battesimo alla vigilia della visita del Papa. A leggere il quotidiano «Libération», il fenomeno comincerà a preoccupare seriamente l'arcivescovo di Parigi. «Sta assumendo proporzioni estremamente gravi. Tra giugno e luglio abbiamo ricevuto una ventina di domande di «debattesimo», quante in genere in tutto l'anno», gli spiega il segretario di turno. Diverse centinaia sarebbero già le richieste

nel resto del Paese. Sull'onda di un appello lanciato dai movimenti anti-clericali che hanno giurato di rovinare la visita pastorale di Giovanni Paolo II alla Francia «figlia maggiore della Chiesa», dal 19 al 22 settembre, e invitano a protestare contro il «criminale» che «compromette l'aborto al genocidio, propugna l'astinenza come una risposta all'Aids, rifiuta la pianificazione delle nascite del terzo mondo», ecc.

La cosa crea qualche difficoltà dal punto di vista teologico. Il battesimo è un sacramento, ha valore

eterno, non ci si può rinunciare a piacimento. Sinora la questione si poneva in genere solo per i Testimoni di Geova o per qualche originale cui bastava non dar retta. Ma la nuova ondata di apostati è molto più aggressiva. Minaccia di far causa, di rivolgersi alla Corte costituzionale, addirittura alla Corte europea per i diritti dell'uomo. Forte di argomenti giuridici, tira in ballo la libertà fondamentale di coscienza e di religione, persino le leggi che consentono ad ogni cittadino di aver accesso agli elenchi in cui figura il loro nome e farvi apportare le modifiche che ritiene necessarie. La consegna alle parrocchie di evitare nella misura del possibile contenziosi imbarazzanti. All'arcivescovo di Reims, tappa chiave del viaggio papale, dove verrà celebrato solennemente il 1500° anniversario del battesimo di Clodoveo, simbolo della cristianizzazione della Francia, hanno preparato una risposta scritta tipo alle domande di apostasia. La campagna di «debattesimo» è solo uno dei modi inventati dai papofobi ad oltranza per protestare contro

una visita che ai loro occhi metterebbe a repentaglio la laicità della Francia, retaggio della Rivoluzione e sancita con la legge del 1905 che separa in modo più netto che in qualsiasi altro Paese europeo Chiesa e Stato. Diverse associazioni ultra-laiche, dai Massoni del Grande Oriente di Francia al Réseau Voltaire, dalla rivista cattolica critica Goliath a Sos-racisme, ai Verdi e alla lega comunista rivoluzionaria, hanno lanciato un appello ad una manifestazione a Parigi il 22 settembre, mentre il Papa celebrerà la messa. Sullo sfondo di una polemica che dura da mesi su quasi tutti i giornali, e va dalla questione di chi finanzia le celebrazioni di Clodoveo, a disquisizioni tra storici, alle accuse alla destra ultra-clericale e xenofoba di volersi appropriare del mito del Primo Re cristiano. Sullo sfondo, un ritorno di fiamma di una pluri-secolare «guerra tra le due France», quella figlia della Rivoluzione, che decapitava anche le statue dei Santi, e quella della Vandea, accusata di preferire Roma alla Repubblica.

DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)

SPAGNA BALEARI CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Port Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Ajaccio. Discesa libera a terra.

Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)

PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA

Le escursioni facoltative. Lisbona: visita della città, Sintra, Cascais, Estoril, Fatima. Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta, giro dell'isola, Camara de Lobos e Cabo Girao. Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz. Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco, Nord dell'isola, Grotte di Los Verdes e Jameos del Agua. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Tangeri: visita della città, Capo Spartel, Grotte di Ercole, Tetuan. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)

TUNISI MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. La Valletta/Malta: visita della città, Medina, fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)

SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA

Le escursioni facoltative. Palma di Maiorca: visita della città, le Grotte del Drago, serata al Comte Mal, serata al casinò. Porto Mahon: sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo), giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat. Sète: Camargue, Arles e i "Baux de Provenza". Nimes e Ponte del Gard. Ajaccio: discesa libera a terra.

Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.				
			Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 25/08	Dal 25/08 al 30/08	Dal 30/08 al 07/09	Dal 07/09 al 14/09
1	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7	Con oblio a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.830	730	1.180	990
8	Con oblio a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9	Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1.360	3.900	1.110	1.780	1.460
10	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.360	3.900	1.110	1.780	1.460
12	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.350	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)			100	150	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sere musica dal vivo, cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTALEVI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblio o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata, telefono, filodiffu-

sione. La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

Area fumatori e non fumatori Turni unici al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871/873 - 1400253 • Telex (via satellite) 5811/140025. La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pa-

gando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat. 3).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. 1).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat. 1).

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

L'ITALIA
IN VACANZAMonte Bianco
Migliorano
le condizioni
dei feriti

Sono in netto miglioramento le condizioni dei dieci turisti ricoverati nell'ospedale di Aosta dopo la disgrazia del lago Miage, in Val Veny. Alcuni dei feriti sono già stati dimessi, mentre altri sono stati trasferiti dal pronto soccorso ai reparti di traumatologia. Il ferito più grave, Simona Turchetti, otto anni, di Arezzo, ricoverata per un forte trauma cranico con frattura temporale, è ancora in rianimazione ma i medici sono fiduciosi sulla sua guarigione. La bambina ha trascorso una notte tranquilla ed il quadro clinico è rimasto invariato. Non è ancora stato recuperato, invece, il corpo dell'alpinista morto ieri a 4000 metri di quota sulla via del Cervino. Lo scalatore, un giovane italiano, è precipitato per alcune centinaia di metri lungo la parete sud del versante valdostano della montagna.

Psicosi tubo-bomba
Fuga dagli ombrelloni
del lido di Comacchio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CATERINA VERONESI

■ FERRARA. Si è infilata, giorno dopo giorno, nelle pieghe della mente di molti turisti. Vicina di ombrellone, compagna scomoda di un tanto atteso riposo, la psicosi dell'Umbomber che a Lignano Sabbia D'oro e a Bibione tiene impegnato un numero impressionante di forze dell'ordine, è approdata clamorosamente anche a Marghera e nel ferrarese, in un campeggio dei sette lidi di Comacchio. È caduto nella spirale suggestiva del triler di agosto un bagnino del campeggio Vigna sul Mare del Lido delle Nazioni. Alle 8, come ogni mattina, stava montando gli ombrelloni da spiaggia. Il rumore di un oggetto metallico che batteva di qua e di là dalle pareti del piantone, gli ha fatto ricordare i tanti suggerimenti delle forze dell'ordine fatti circolare per tutte le spiagge del Nord Adriatico: «Avvertite carabinieri e polizia al sorgere del minimo sospetto». Poi, i filmati e gli articoli di stampa, hanno fatto il resto.

Così l'allarme è scattato alla vicina compagnia carabinieri di Comacchio. La zona, per un raggio di 200 metri, è stata transennata e fatta sgomberare. È stato un risveglio brusco e inquietante per tanti campeggiatori che si sono trovati la spiaggia invasa dagli artificieri del comando regionale dell'Arma di Bologna. Sono stati proprio loro a far rientrare la paura e il terrore psicologico ormai dilagante. Dopo avere estratto dal piantone dell'ombrellone quel cilindro di metallo con due tappi di plastica alle estremità, un abbozzo di sorriso ha fatto scendere la febbre altissima da bomba. I carabinieri hanno assicurato che non si trattava di un ordigno, neppure rudimentale. Ma di un grosso «granchio». La prenta bomba non era nient'altro che una gamba in disuso di un tavolino

da campeggio, raccolto dalla spiaggia qualche giorno prima da un ragazzo che, lo ha confermato personalmente ai carabinieri, per timore che qualcuno si ferisse, lo ha infilato nello stelo dell'ombrellone. È senza dubbio una storia a lieto fine, anche se la dice lunga sul clima di terrore che si è impadronito di buona parte di villeggianti in ferie sulle spiagge del nord Adriatico. Alle 16 ci ha pensato il capitano della compagnia di Comacchio, Ernesto Petriello, a gettare acqua sul fuoco. In una conferenza stampa ha spiegato che la presenza di forze dell'ordine sulle spiagge con metal detector è frutto di un accordo siglato in Prefettura e che vede impegnati oltre ai carabinieri, anche Polizia e Guardia di Finanza. Si tratta di servizi preventivi estesi anche sul nostro litorale, proprio perché gli episodi di Lignano e Bibione, come suggeriscono gli stessi inquirenti veneziani, dovrebbero essere fenomeni limitati a quella zona. Si segue insomma una pista esclusivamente veneta-riulana. Vale a dire che i controlli sul nostro territorio sono da inquadrare nel contesto di una squisita attività preventiva, lontana dal bisogno di inutili e dannosi allarmismi anche se sono già in molti ad averne fatto le spese.

Ma c'è chi della psicosi ne approfitta per scherzi di cattivo gusto. Ieri mattina in un campo di un giardino pubblico di Marghera un uomo mentre portava a spasso il suo cane ha visto un tubo dalla superficie zigrinata e con due bulloni esagonali che chiudevano le estremità, molto simile a quelli esplosivi sulle spiagge di Lignano e Bibione. Sono subito intervenute le forze dell'ordine che poco dopo lo hanno fatto brillare. Il tubo non conteneva esplosivo ed era privo di innesci.

Verso Ferragosto
a passo d'uomo

Code e incidenti sulle autostrade

Ingorghi a ripetizione, attese di ore alle frontiere, alle barriere autostradali e a Villa San Giovanni. Il copione dell'«esodo», questa volta, pare sia stato davvero rispettato dopo le «false partenze» degli scorsi fine settimana. Numerosi i piccoli incidenti, che hanno contribuito a rallentare ulteriormente il traffico. E mentre gli ultimi turisti di Ferragosto fanno le valigie, già stanno cominciando, sia pure alla spicciolata, i rientri di chi ha anticipato le vacanze.

Telefonini
sull'aereo
A luglio tre voli
a rischio

Disturbi al pilota automatico, la velocità che si abbassa di colpo, il carburante che non viene pompato nel serbatoio stabilizzato ma in un altro; sono gli inconvenienti che, lo scorso luglio, si sono verificati su aerei di linea dell'Alitalia. In tutti i casi la colpa deve essere attribuita alle interferenze elettromagnetiche, provocate da videogames o da computer portatili lasciati accesi dai passeggeri durante il volo. Le segnalazioni sono state acquisite dal procuratore aggiunto presso la pretura di Torino, Raffaele Guariniello, titolare di un'inchiesta sulla sicurezza dei trasporti aerei, e si aggiungono alle decine di episodi inseriti nel fascicolo del magistrato per il periodo 93-95. Di questi ultimi casi, il primo è accaduto su un volo dall'Arabia diretto a Fiumicino, il secondo sulla tratta Fiumicino-Toronto, il terzo su un aereo in volo da Madrid a Linate. Un altro allarme, riguardante la sicurezza degli aeroporti, viene invece ridimensionato dal prefetto Felice Tobolini, direttore di Polaria. Il caso era nato dopo le anticipazioni su un rapporto Civiviva, che metteva sotto accusa le misure di sicurezza e in particolare i metal detector, vecchi e malfunzionanti. «Siamo un'azienda che produce sicurezza, come tutte le aziende cerchiamo continuamente di migliorare il nostro prodotto - ha affermato Tobolini - anche acquistando tecnologie più avanzate. Questo non vuol dire che oggi il livello della sicurezza degli aeroporti non sia buono». In particolare, per quanto riguarda i metal detector, il direttore di Polaria ha spiegato che «la sicurezza delle frontiere, di quelle aeree in particolare affidata ad un sistema assai più complesso».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Questa volta, a quanto pare, gli italiani sono andati davvero in vacanza. Dopo le «false partenze» degli scorsi fine settimana, con esodi biblici annunciati ma mai effettivamente realizzati, ieri il traffico è stato davvero pesante in tutta Italia fin dalle primissime ore del mattino. Ai milanesi non sono evidentemente bastate le immagini di sabato scorso, quando alle primissime luci dell'alba migliaia di automobilisti in vena di partenze «intelligenti» si sono ritrovati tutti insieme in coda al casello di Melegnano dell'Autosole, dove il sole hanno finito per vederlo sorgere e farsi alto prima di riuscire a imboccare, tutti in fila, l'autostrada: ieri ci hanno riprovato, e la replica è riuscita benissimo. Ma il bollettino degli ingorghi è ricchissimo un po' dovunque: quindici chilometri di coda qui, ventidue là, tutti fermi alla frontiera austriaca del Brennero, tutti in attesa - in media un buon paio d'ore, tutto il tempo per meditare sul fantomatico ponte in nome del quale si è finito per non potenziare i collegamenti marittimi sullo Stretto - del traghetto per Messina a Villa San Giovanni.

Di auto, si incaricano di informarci non meglio specificati «esperti», ne sono in circolazione, tra ieri e oggi, qualcosa come quindici milioni, il doppio rispetto a una settimana fa. E qui i conti cominciano a non tornare: o gli «esperti» non sanno fare i conti, oppure hanno preso una solenne cantonata sette giorni fa, quando hanno annunciato che nel-

la sola giornata di sabato sulle strade del nostro paese erano transitati sette milioni di veicoli. Sia come sia, chi ha scelto la giornata di ieri per cominciare le vacanze ha impiegato un bel po' di tempo a raggiungere la sua meta: per gran parte della giornata il traffico è andato a rilento, quando non è stato addirittura bloccato, su praticamente tutte le autostrade e su buona parte delle strade statali. I punti di crisi sono più o meno i soliti: i valichi di frontiera con l'Austria, la Svizzera e la Francia, lo Stretto di Messina, l'Adriatica praticamente da Bologna al Gargano, le autostrade liguri. È l'Autosole: a Piacenza, a Parma, a Bologna all'altezza dell'innesto sull'Adriatica. Tra Bologna e Firenze, malgrado l'onda di piena dei turisti diretti al Sud, no. Anche senza variante di valico.

Numerosi gli incidenti, soprattutto piccoli tamponamenti senza fortunatamente, almeno per quanto è dato sapere finora, gravi conseguenze per le persone, ma causa di ulteriori ingorghi e rallentamenti. Oggi, passata l'ondata principale, è prevista una replica, sia pure in tono relativamente minore, in direzione delle località di villeggiatura. Ma insieme alle ultime partenze ferragostane - una coda è peraltro prevista anche per mercoledì - sono cominciati i primi rientri, che continueranno soprattutto nei due ultimi fine settimana del mese, quando le città torneranno a riempirsi di auto, di rumore, di gas di scarico e di stress.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

VIAGGIO ATTRAVERSO
LA NATURA, LA STORIA
E L'ARCHEOLOGIA
DEL PERÙ(Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo)
(minimo 15 partecipanti)In collaborazione con **KLM**Partenza da Milano e da Roma l'11 ottobre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione lire 5.370.000.
Itinerario: Italia/Amsterdam-Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Julica) - Puno - Cusco - Yucái (Machu Picchu) - Cusco - Lima - Amsterdam/Lima/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione novembre lire 4.540.000
settembre-dicembre lire 5.260.000
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutiérrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque -Campeche - Merida (Chichen Itzá) - Cancun/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.LA MOSTRA
«IL TESORO DI PRIMO»
AL PUSKIN DI MOSCA E I
CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'HERMITAGE DI
PIETROBURGO(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano e Roma il 26 agosto.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.925.000.
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Itinerario: Italia/Mosca - S. Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 3novembre e il 29 dicembre.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione:
novembre lire 4.840.000
dicembre lire 4.970.000
visto consolare lire 50.000L'itinerario: Italia/(Helsinki) - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Sagaying-Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Heho - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.VIAGGIO NELL'INDIA
DEL RAJASTHAN(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quote di partecipazione agosto lire 3.430.000
ottobre lire 3.750.000
dicembre lire 3.870.000
visto consolare lire 45.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaipur - Jodhpur (Rana Kpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA
MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 agosto e il 7 settembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione agosto lire 4.220.000
settembre lire 4.000.000
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurt e a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma l'11 settembre e il 25 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione settembre lire 4.460.000
dicembre lire 4.840.000
visto consolare lire 60.000
Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO
ARCHEOLOGICO IN SIRIA(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 13 settembre - 4 ottobre - 8 novembre - 20 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione: settembre, ottobre, novembre lire 4.090.000
dicembre lire 4.150.000
supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000L'itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari) Deir Ez Zor (Halabiyed) - Aleppo (San Simeone - Ain Dara) - Aleppo (Ebla-Ugarit) - Latakia (Haffe-Apamea) - Hama (Masyf-Krak dei Cavalieri - Safita) - Damasco (Bosra)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITA VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

IL CANTIERE DELLA FIERA

■ Iniziati l'anno scorso, i lavori di costruzione del polo fieristico del Portello hanno prodotto una colossale struttura di cemento che, seppure non ancora del tutto ultimata, rende già l'idea di ciò che diventerà alla fine. Vivendo a pochi metri dal cantiere, ho potuto osservare le varie fasi della sua svelatissima crescita. Sembrava di assistere alla proiezione accelerata di un film. Torri, piloni, ponti, gru, arcate, mura, lunghissimi tir carichi di putrelle... questo enorme complesso lievitava talmente in fretta da avere la sensazione che si stessero costruendo, in tutta furia, possenti barricate per arginare chissà quale pericoloso e galoppante nemico.

Il paragone non è casuale. La prima cosa che viene in mente, guardando il risultato fin qui raggiunto, è una specie di cupa fortezza sorta, inspiegabilmente, nel mezzo della città. Prima che iniziassero i lavori, gli abitanti del quartiere, organizzati in comitati, avevano protestato contro l'edificazione del polo fieristico in un'area urbana già penalizzata da traffico e inquinamento. Non hanno ottenuto quel che chiedevano, ma la crescente costruzione sembra dare ragione alla loro ignorata preoccupazione. Il perimetro di questo neonato complesso fieristico è molto vasto e, a volervi girare attorno come ho provato a fare io, occorrono ampie riserve di ottimismo per non lasciarsi deprimere dal grigio mare di cemento in mezzo a cui si è costretti a camminare.

Punto di partenza consigliato: un vecchio cancello mangiato dalla ruggine in via Traiano che è lì a proteggere uno stretto corridoio di erbacce. «È da qui che viene il nome di Portello» mi spiega Ivo Cun, gestore di una pompa di benzina «una volta, tanti anni fa, c'era una cascina». Esaurita la svelta introduzione storica, esprime parole e concetti che mi accompagneranno lungo tutta la passeggiata: «È un obbrolio che rischia di rovinare definitivamente la zona: una dimostrazione di indifferenza verso i cittadini». Pochi metri più in là, Franco Giannini, da più di vent'anni proprietario di un edicola all'angolo di Viale Teodorico, è ugualmente scettico nei confronti del nuovo complesso fieristico. «Aumenteranno il traffico e l'inquinamento: qualcuno, pur di non convivere con quel colosso di pietra, si è già trasferito altrove. Per quanto riguarda l'indotto commerciale, ho qualche speranza ma anche dei dubbi. Tutto sembra organizzato in modo totale da estraniare il Portello dal resto della città: è complicato immaginare qualche possibilità di comunicazione con i negozi del quartiere. L'impatto in ogni caso, è soffocante: una cementificazione che lascia esterefatti».

Difficile dargli torto. Basta allungare il collo per vedere segnali tutt'altro che rassicuranti. Viale Teodorico, fino a pochi mesi fa una bella strada alberata con una profonda visuale, è ora attraversato orizzontalmente da grandi ponti di metallo sovrapposti, destinati al passaggio interno alla fiera di macchine e persone. Appena prima dei ponti si incontrano un asilo nido e una scuola materna. Il

■ «Fiera Milano. Dal 1997 uno spazio in più». Questo è il messaggio che la Fiera milanese lancia attraverso un depliant del nuovo complesso fieristico «Portello-Sud». Un messaggio «minimalista», se si pensa che lo «spazio in più» è un complesso - progettato da Mario Bellini - che occupa una superficie di oltre 160mila metri quadrati.

All'Ente Fiera Milano il vecchio quartiere fieristico andava ormai stretto poiché insufficiente a fronteggiare un mercato aggressivo, continuamente in espansione, in cui primeggiano grandi poli fieristici come, per esempio, quello di Francoforte.

Il cantiere è in piena attività, e i nuovi padiglioni, collegati alla vecchia Fiera, entreranno in funzione a partire dal febbraio dell'anno prossimo.

L'ampliamento fa parte del «Progetto d'Area Portello Sud» elaborato nel 1988 da un gruppo di urbanisti formato da S. Crotti, A. Balzani e A. Secchi, per individuare una strategia complessiva in previsione della realizzazione del Passante ferroviario ma anche per aggiornare un Piano regolatore risalente agli anni Cinquanta, finora modificato solo con varianti generali piuttosto che



Quindici anni di polemiche

Del progetto Portello si cominciò a discutere fin dai primi anni 80. Polemiche, discussioni, veti e scontri tra gruppi pubblici e privati su chi doveva entrare a far parte del gruppo si sono trascinate per oltre 15 anni. Cosa assolutamente comprensibile per un'opera delle dimensioni del Portello, così come è pure immaginabile che il grande progetto sia stato lambito dallo scandalo di tangentopoli. Ora che le ruspe hanno buttato giù tutto quello che restava sull'area e le nuove torri crescono a ritmi impressionanti, resta il dubbio sull'impatto che il nuovo gigante avrà sulla città e sulle zone limitrofe e riemergono i sospetti sul rispetto degli standard urbanistici.

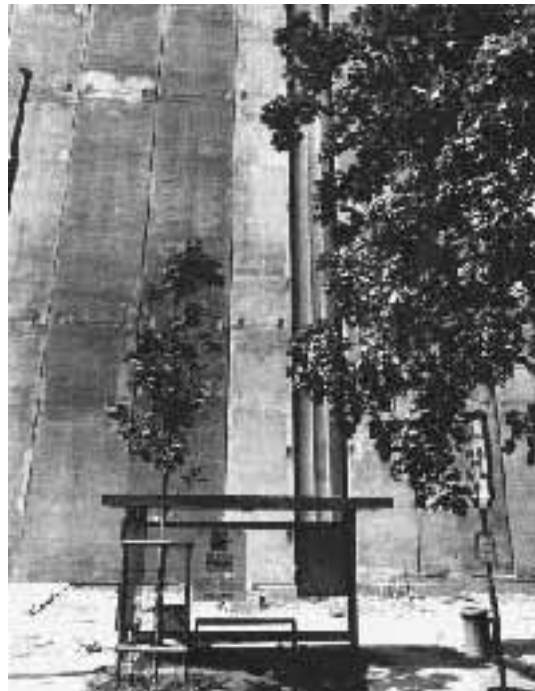


Sotto la grande muraglia

Viaggio allucinante attorno al Portello

*Torri, piloni, ponti, gru, alte mura
In pochissimo tempo è lievitato
il nuovo polo fieristico che assomiglia
ad una fortezza e fa paura ai bambini
spaccando a metà il quartiere*

GABRIELE CONTARDI



Nelle foto sopra il titolo e fianco la grande muraglia di cemento in via Scarampo e in via Teodorico con il cantiere del nuovo polo fieristico al Portello. Sotto a destra il grande timpano di ferro sul versante nord della Fiera

Testa

PRO E CONTRO

Timpano neoclassico o «Steccone»?

CARLO PAGANELLI

con interventi sistemati. Come sempre accade quando sorgono grandi strutture nella città, c'è chi non vede l'ora di inaugurare l'opera, e chi, invece, non vorrebbe fosse nemmeno iniziata. Diciamo che l'oggetto del contendere, un'architettura gigantesca e complessa come l'ampliamento della Fiera, poggia su opposti interessi. Da una parte, l'Ente Fiera Milano che vede nella direttrice nord-ovest l'asse di sviluppo ideale delle sue strutture, dall'altra gli abitanti del quartiere preoccupati di trovarsi immersi in un mare di traffico.

Il nuovo complesso, uno dei più vasti interventi edilizi di Milano dal dopoguerra, ha cambiato radicalmente l'assetto architettonico-ur-

banistico della zona. E quelli che abitano da quelle parti, abituati a un paesaggio con vedute a largo raggio grazie ai grandi spazi di un'area ex industriale, vedono il nuovo insediamento come un'ingombrante corpo estraneo che riempie un prezioso vuoto urbano. Un'architettura va comunque valutata in tutti i suoi aspetti, compreso quello estetico. E la nuova struttura fieristica, anche se praticamente delineata nelle sue forme definitive, non è ancora un'architettura ma solo uno «steccone» di cemento e acciaio lungo 700 metri, largo oltre 100 e alto 23.

In realtà, un primo incontro con questa nuova presenza architettonica i milanesi l'hanno già avuto

giardino che li circonda e in cui giocano i bambini, è a dir poco sconcertante: dondoli, scivoli, piccole giostrine e altane, brillanti di colori, e l'immane, cinerea struttura che li sovrasta creano, nell'incontro, un effetto di malinconico stridore.

Due signore, addette alla scuola, parlano con amarezza: «I bambini hanno respirato tonnellate di polvere e quando girava la gru tremava perfino il pavimento. Guardi laggiù: hanno piazzato quattro alberelli sullo sfondo, tanto per metterli a coscienza tranquilla. Finirà che la scuola dovrà traslocare. I genitori avevano fatto di tutto per evitare questo scempio, ma nessuno gli ha dato ascolto». Un anziano passante coglie al volo il discorso e si ferma. «Per fare i ponti hanno sradicato le piante» dice. «Erano alberi bellissimi e da allora gli stomi non arrivano più. Hanno costruito tutto il possibile, fino al limite del marciapiede. Non hanno lasciato nemmeno un

metro di verde. Vi sembra possibile una cosa del genere?».

Proseguendo per viale Teodorico si è obbligati a passare sotto i ponti (5 in 2 serie sovrapposte) che uniscono i tronconi del complesso fieristico, il tratto di strada è diventato una specie di buia galleria, un tunnel in cui sopravvivono, come innaturalmente, quattro o cinque alberi. Superato questo spazio senza cielo, si sfocia in via Scarampo. Da qui si ha la visione complessiva del Portello o, meglio, della sua prospettiva frontale.

Visto così, allo stato attuale dei lavori, sembra veramente una cittadella fortificata: alte muraglie lunghe decine di metri, torri cilindriche (2 agli estremi e 2 al centro) avvolte dalla spirale delle rampe di accesso, un dedalo di cemento all'interno, altissime gru sparpagliate qua e là. Un altro ponte si allunga verso via Colleoni e sta probabilmente a indicare che sorgerà, anche da quella parte,

una nuova barriera. È davvero difficile farsi venire in mente qualcosa di positivo, guardando quest'enorme piazzaforte che appare del tutto estranea al luogo che la ospita.

Altri due pareri: Laura Contran, psicologa, e Nino Piccolo, architetto. La Contran abita proprio di fronte al Portello, dalla parte di via Scarampo. «Quella montagna di cemento ispira sentimenti di angoscia e di claustrofobia» dice. Poi spiega che un quartiere dovrebbe essere un luogo amico, ospitale, uno spazio a cui ci si affeziona lentamente. «Trovandosi di fronte, d'improvviso, un'enorme barriera che snatura o stravolge la fisionomia della zona provoca una situazione di forte disagio. Ci si sente espropriati, respinti con forza. Anche i bambini avvertono un senso di turbamento di fronte a questa presenza aliena e ingombrante, spuntata con la rapidità di un fungo. Mio figlio Dario, di 8 anni, mi ha chiesto se c'era un modo per farla sparire e anche i

figli di amiche hanno mostrato desideri di ribellione verso questo gigante pietroso che modifica totalmente il loro paesaggio quotidiano». La Contran conclude osservando che non viene proprio la voglia di avvicinarsi. «È una netta divisione della zona in due parti che invita a restare al di qua del muro, ognuno chiuso nel proprio settore».

Anche Nino Piccolo, collaboratore al corso di Architettura Sociale presso il politecnico, parla di muri. «Non conoscendo a fondo il progetto, mi è difficile entrare nel merito delle scelte. Tuttavia, da quel che si può vedere, questo robusto organismo di pilastri, travi reticolari e torri in cemento si presenta come uno svolgimento continuo in linea retta, senza un beccheggio: un muro, insomma. In futuro il muro verrà probabilmente tinteggiato e ci saranno uffici, sala per convegni, gente, pezzi di vita, al suo interno. Ma non so bene che cosa cambierà. Mi torna in mente il film di Wenders, «Il cielo sopra Berlino». Gli angeli si allontanano e si riavvicinano al muro, nel tentativo di vederlo, prima in bianco e nero e poi a colori, ma l'immagine del muro non si lascia afferrare. Alla fine resta sempre e soltanto il suo incommunicabile rigore».

Il mio giro attorno al Portello si conclude nell'afa appiccicosa del tardo pomeriggio. Un velo di calore rende tutto ancora più opaco e soffocante: sembra di muoversi dentro una fornace. Alla fine mi ritrovo al punto di partenza: il cancello arrugginito al di là del quale c'era una volta una vecchia cascina. Mentre lo osservo perplesso, passa un signore sulla quarantina, cane al guinzaglio. Provo a domandargli un'ultima opinione. Non si informa neppure sul motivo della domanda. «Quel mausoleo è una grande ingiustizia!» esclama con voce vibrante, e tira avanti.

glieranno questa cittadella dello scambio? Finora non c'è stato molto dibattito. Forse tutto si limiterà a qualche editoriale scritto in buon «architettese» sulle riviste di settore.

La complessità del progetto della nuova Fiera mette in campo ipotesi e riflessioni alternative, supportate dall'esempio di altri Paesi dove normalmente si tende a frazionare la cubatura complessiva in più unità, formando così una sorta di «vilaggio» a planimetria «sparsa» e dai contorni irregolari.

E inoltre possibile che le citazioni neoclassicistiche risultino dissonanti per quegli architetti orientati all'essenzialità, a un'architettura industrializzata dove la forma complessiva della struttura è anche espressione del processo del costruire con il prefabbricato.

Ci sarà forse anche chi vede nell'architettura del passato modelli da reinterpretare in chiave contemporanea, magari ispirandosi a certi complessi a corte lombardi, realizzando una struttura fieristica con spazi e chioschi aperti al pubblico per integrarla maggiormente con il tessuto urbano circostante, arricchendolo di nuove funzioni legate alla cultura dello scambio.

Il dibattito è aperto.



«Credo in una risposta politica, Polo ed Ulivo devono fare fronte comune»

Bassanini: «Riforme subito per disarmare Bossi»

«La risposta a Bossi deve essere politica. Se si fanno le riforme gli si taglia l'erba sotto i piedi. E in questo Polo e Ulivo devono fare fronte comune». Il ministro Franco Bassanini non crede che la secessione sia dietro l'angolo, ma mette in guardia dal malumore delle popolazioni del Nord. Per il 15 settembre bisognerà vigilare a che non si valichi il discrimine tra manifestazione politica e violenza. «Se viene violata la legge, deciderà la magistratura».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Franco Bassanini, ministro per le Riforme istituzionali, è nel Pds colui che ha sempre seguito più da vicino di altri le vicende della Lega. Colui che di federalismo ha scritto per primo. E oggi, di fronte alla recrudescenza delle minacce di Bossi, che vuol far saltare i ripetitori Rai, dice: «Gli si può tagliare l'erba sotto i piedi facendo quelle riforme che lui sta cercando di boicottare. Ulivo e Polo uniscano le forze, anche perché sul federalismo hanno posizioni simili».

Ministro, oggi tutti chiedono che Bossi sia preso sul serio. Non è stato un errore non averlo fatto prima?

Bossi è stato preso sul serio dal Pds. Ma il punto è che lui ha cambiato posizione. Ha avuto una fase, fino all'estate '95, in cui l'obiettivo era il federalismo. Che è perfettamente compatibile con l'unità nazionale. Certo queste idee le predicava a modo suo, da uomo rozzo, incolto, fantasioso, determinato e arrogante. Così faceva anche sparire sull'uso di strumenti non democratici. Salvo correggersi dopo le critiche che gli arrivavano dagli altri partiti, accusando i giornalisti di non aver-

lo capito.

Perché ora ha alzato il tiro della sua strategia?

Non c'è un salto di qualità. Dalla metà del '95 in poi Bossi abbandona il progetto federalista e comincia a dire: o ci danno subito il federalismo o facciamo la secessione. In una prima fase questo poteva essere letto, con una certa buona volontà, come una forzatura per ottenere il federalismo. Poi però progressivamente è arrivato a invocare la spaccatura dell'Italia. È in quel momento che si comincia a sentire la parola Padania, prospettata in modo arbitrario, storicamente e culturalmente infondato.

Ma nonostante la gravità delle affermazioni, dal punto di vista istituzionale e democratico, Bossi è stato corteggiato dall'una e dall'altra parte, prima della campagna elettorale e fino a ieri, fino al momento delle dichiarazioni sui ripetitori tv.

Fino a che il suo obiettivo era federalista non meritava alcuna critica. Ma quando - a fine '95 - il federalismo viene abbandonato o al più considerato come subordinata, Bossi, almeno dal Pds, non è stato

più corteggiato. Anzi il paragone con la Bosnia, a proposito del pericolo secessionista, lo abbiamo fatto noi.

A questo punto dobbiamo davvero temere una secessione targata Bossi?

No, non credo. Secondo me sono ancora realmente pochi quelli che nel Nord vogliono la spaccatura dell'Italia. La scelta secessionista dipende dal fatto che Bossi si sente stretto. Più noi procediamo verso il federalismo, come si sta facendo con la bicamerale, con i due disegni di legge del governo Prodi, più Bossi avrà difficoltà. Di fronte a questa svolta nella politica italiana avrebbe potuto rivendicare un ruolo di cane da guardia nel processo di riforma. Ma avrebbe dovuto avere idee più chiare sul federalismo e avrebbe dovuto avere dei quadri adeguati, perché i migliori li ha fatti fuori. Gestire una vittoria politica e culturale, come avrebbe potuto fare, è cosa complicata. Sta invece seguendo un'altra strada. Bossi dice: svaluto ciò che fa la maggioranza e il governo, attacco i colonialisti romani. E faccio ostruzionismo in parlamento, come è accaduto in questi due mesi. Lui cioè ha bisogno che le riforme saltino, perché sa bene che gran parte del Nord non vuole la spaccatura del paese, ma solo autonomia, autogoverno, semplificazione burocratica e fiscale, servizi e amministrazioni efficienti. Cose che sono nei programmi di Polo e Ulivo. Se si ha il tempo di realizzarle Bossi perde l'elettorato del Nord.

Quando Bossi caccia la Pivetti, minaccia la secessione e la distruzione dei ripetitori Rai rompe con i

“
Sottovalutato il pericolo della secessione? Il Pds ha preso sempre sul serio il leader del Carroccio, ma lui ha cambiato posizione”

giochi della politica democratica e va allo scontro totale. I partiti e il governo come pensano di fronteggiarlo?

La magistratura interverrà se vengono violate le leggi e non perché glielo chiede il governo. Le idee politiche, anche le più inaccettabili, vanno combattute sul piano politico, senza indulgenze e strizzate d'occhio. So che può essere comodo per il Polo e l'Ulivo fare questo in vista delle elezioni amministrative del '97, ma sarebbe irresponsabile. La risposta alla volontà di violenza la si dà premendo l'acceleratore sulle riforme: cioè la semplificazione fiscale e burocratica, il rafforzamento delle autonomie e dell'autogoverno delle Regioni e delle autonomie locali. Se le si fanno rapidamente tagliamo l'erba sotto i piedi di Bossi.

Quando si parla di riforme si guarda solo alle esigenze delle popolazioni settentrionali. E il Sud?

Queste riforme sono importanti per tutto il paese. Ma nel Sud, con la piaga della disoccupazione di massa, in prima linea c'è un'altra esigenza, quella del lavoro. Per questo insisto che sulle riforme sarebbe giusto far fronte comune, tra Polo e Ulivo, salvo poi contrapporsi selvaggiamente sulla finanziaria, sulle pensioni, eccetera.



Il ministro della funzione pubblica Bassanini

Riccardo De Luca

Intanto però la Lega sta preparando la giornata del 15 settembre e allora si porrà un problema di ordine pubblico. Come si sta preparando il governo?

La domanda sull'ordine pubblico va rivolta a Napolitano. Dico solo che bisognerà tener fermo il discrimine tra la manifestazione pacifica delle proprie opinioni e la violazione della legge, che va denunciata all'autorità giudiziaria.

Quando Bossi promette di far saltare i ripetitori Rai o minaccia fuoco e fiamme per il 15 settembre non si può ravvisare il reato di incitamento alla violenza?

Spetta alla magistratura valutare e

decidere, con estremo rigore. Spetta alla politica, invece, la condanna di ogni forma di violenza e anche la risposta alle proteste e ai disagi che hanno già condotto una fetta, per ora limitata, dell'elettorato del Nord ad abbracciare l'ipotesi secessionista.

L'ultima domanda è sui rapporti tra la Lega e Irene Pivetti. Come si può giudicare questa vicenda?

L'espulsione fa parte delle scelte che ogni partito fa liberamente. Comunque se è vero che parte dell'elettorato leghista segue Pivetti, credo che faccia benissimo a riaffermare il suo essere leghista, a perorare la causa del federalismo.

Da Rocchetta a Petrini parlano gli «epurati»

Quel Carroccio un po' «leninista» dove conta solo il capo

«Bossi? Ha la sindrome dell'infiltrato. Per legittimarsi ha bisogno di creare il nemico». I «traditori» commentano così la decisione del capo della Lega di mettere alla porta la Pivetti. Una lunga catena di espulsioni. Rocchetta, Marin, Petrini, Castellazzi, Bertotto alcuni degli epurati eccellenti. «Non sopporta chi la pensa diversamente. E' intollerante. Sceglie solo gente che riesce a controllare». La Padania? «Un'idea a metà tra realtà e ricatto».

RAFFAELE CAPITANI

«Traditori», infame, venduto, infiltrato. E alla fine del dibattito, puntuale, arrivano l'espulsione, l'epurazione. Grandi amori che diventano grandi odii, clamorosi divorzi. Questo, da sempre, è il sistema che regola la vita interna della Lega. Ed è lui, il *senatur*, che pronuncia la sentenza finale di vita o di morte. Dopodiché non c'è nessun appello. «Io li ho fatti, io li distruggo». Bossi non ha mai nascosto di farla da padrone in Lega. Anche con l'ex presidente della Camera Pivetti è andato per le spicce. Fuori, sbattuta fuori senza tanti per come e perché.

Irene Pivetti è soltanto l'ultima di un lungo elenco. Vecchi amici, compagni di strada, di battaglie, di bisbocce, cofondatori del movimento emarginati e poi «zacc», decapitati, cacciati a pedate e con insulti. E' la fine che ha fatto Franco Castellazzi, presidente dei *lumbard* negli anni ruggerenti dell'ascesa bossiana. «Il capo ha sempre ragione. Se qualcuno gli dà torto o è matto o è un venduto al nemico di turno. Perciò va sbattuto fuori. Il capo non sopporta la gente che sa leggere e scrivere. Vuole che il movimento resti sostanzialmente ai suoi ordini. Questa è la ragione fondamentale che muove Bossi. Così la pensa Castellazzi, uno dei primi a cadere in disgrazia. Lui è stato accusato di essersi messo al servizio di Craxi, della Cia e del Kgb. E allora via, scio, fuori».

Stessa fine hanno fatto Franco Rocchetta e sua moglie Marilena Marin, i due fondatori della Lega Veneta. Si scrisse che a sbattere fuori Rocchetta fu addirittura la consorte al culmine di una lite politica in famiglia. «Niente di più inessato», spiega Rocchetta, tornato oggi al suo negozio di lane a Venezia. E poi precisa: «Io e mia moglie abbiamo avuto una crisi passeggera, ma adesso siamo nuovamente insieme». Se la carriera li aveva divisi, la comune disavventura politica li ha riuniti. Sorridono il Rocchetta e la Marin che vogliono tener distinti sentimenti e politica.

In verità Bossi e Rocchetta non si sono mai presi, ma sempre sopportati. «La Lega è nata in Veneto e molto prima che Bossi comparisse. Già nel 1984 presentammo liste in tutta Italia e nel 1985 prendemmo addirittura un consigliere regionale nel Lazio», ricorda l'ex leader della Lega di San Marco. «La natura della Lega era quella di un movimento democratico e federale. Non si proponeva la superiorità di nessun popolo sopra agli altri. Con la sua segreteria Bossi ha instaurato un regime diverso in cui la Lega non è democratica, né federalista. Oggi, Bossi, è il padrone assoluto. Lui è un personaggio autoritario e intollerante che non sopporta che qualcuno pensi con la propria testa, né che possa comparire per merito proprio sui giornali, sui media. Bossi accetta solo chi riesce a controlla-



Petrini, a lato dal basso Castellazzi e Rocchetta

Cristofari/A3

re. Il leit motiv è l'eliminazione sistematica di chiunque non si adegua alle sue volontà».

Ma a Bossi riconosce di essere stato sincero almeno una volta. «Quando ha detto che la Pivetti l'ha fatta lui». E aggiunge: «Tra l'elenco dei fondatori della Lega non c'è il nome della Pivetti e neanche quello di Maroni. Questo Maroni non solo non era conosciuto in Veneto, ma nemmeno in Lombardia, solo a Varese. Quindi è l'amichetto, il cagnolino che Bossi ha portato in Parlamento».

Rincarca la dose la Marin, euro-parlamentare eletta nella Lega passata al gruppo di Forza Europa. «La Pivetti? Non l'ho mai stimata». «Bossi? Ha accentrato tutto sulla Lega lombarda. Ha inaugurato un nuovo centralismo nel movimento che doveva essere il simbolo del federalismo. Ed ha costruito una gestione improntata soltanto sulla sua figura e sui metodi autoritari».


«Si viene cacciati perché non si può dissentire, non si può discu-

tere. Sì, lui è un padrone assoluto. Ma anche i segretari regionali sono dei piccoli Bossi. Per loro ogni idea è una cazzata. In Lega non c'è la possibilità di dar vita ad una minoranza interna che la pensi in maniera diversa dal segretario. Si viene buttati fuori». Elisabetta Bertotti, è categorica. E' stata la più giovane parlamentare della Repubblica eletta nelle liste della Lega. Ma è durata poco. Quando ha osato mettere obiettare su metodi e scelte di Bossi è finita nel libro nero. E quando alle elezioni per il sindaco di Trento ha dichiarato che avrebbe votato per il candidato dell'Ulivo perché quello della Lega era imprevedibile è stata cacciata all'istante.

Altre defenestrato eccellente, Pierluigi Petrini, capo dei deputati leghisti nella scorsa legislatura ed oggi rieletto per Rinnovo di Dini. Anche lui è non è tenero: «La Lega è a tutti gli effetti un partito di destra poiché si caratterizza per l'identità etnica, la difesa del privilegio economico

che sostengono le sue istanze nazionaliste, nonché per l'intolleranza e il culto della personalità che segnano la gestione interna».

E della Padania? Castellazzi sostiene che Bossi, con il suo solito fiuto, abbia cercato anche di montare il caso Pivetti per stare sulla stampa fino al 15 settembre il giorno della marcia leghista sul Po. «Vuol tenere il ferro caldo. Forse, da qui ad allora, potrà anche esserci un riavvicinamento con la Pivetti per il tripudio delle masse». Ma sia lui che Rocchetta e la Marin pensano che questa vicenda della Padania non sia un bluff ed abbia una sua base di consenso. La Marin aggiunge: «La Padania non esiste, ma più se ne continua a parlare più cresce. Tante cose non esistono, ma si creano». La Bertotto pensa invece che possa esserci un po' di tattica: «Non so se Bossi voglia veramente la secessione. Forse è un'arma di ricatto, un modo per contare di più perché se fanno il federalismo la Lega non ha più ragione di esistere».



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/ 6704810-844

IL MARE A CUBA

(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre e 4 gennaio '97
Trasporto con volo Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione

Novembre	lire	1.700.000
dicembre	lire	1.780.000
gennaio	lire	2.160.000
visto d'ingresso	lire	29.000
supplemento partenza da Roma	lire	160.000

L'itinerario: Italia/Varadero/Italia

La quota comprende

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veraclub Caribe (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Dal Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

Del 1969, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

Estate serena Con noi si può

Vi diciamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire

IL CASO. È rottura definitiva tra il direttore del festival e i due artisti

Schiaffo a Mortier Addio a Salisburgo per Muti e Stein

ROMA. Bufera sul Festival di Salisburgo. Riccardo Muti alza i tacchi e se ne va. E giura: per sempre. Peter Stein gli fa eco e manda a dire: io con Mortier non ci lavoro, non rispetta i patti, non mi merita. Non si sono messi d'accordo, il direttore d'orchestra e il regista. Fatto sta che nelle ultime ore sono piovuti fuochi incrociati sul capo del direttore artistico del festival (che nel passato aveva avuto contrasti anche con Sinopoli, Abbado, Pavarotti).

Riccardo Muti affida il suo congedo ad una dichiarazione-bomba: «Non intendo dirigere più alcuna opera al Festival di Salisburgo, fino a quando Gerard Mortier vi rimarrà come direttore». Anche per Peter Stein il problema non è il festival, ma Mortier, solo e esclusivamente Mortier: «È da escludere un qualunque prolungamento del mio contratto oltre il '97, non essendo stato rispettato dal direttore».

In guerra da quattro anni

Ma cosa ha fatto Mortier per meritarsi questo? I primi contrasti con Muti risalgono al '92. Il direttore d'orchestra deve fare a Salisburgo *La Clemenza di Tito* ma i suoi precedenti impegni con la Scala lo portano contemporaneamente verso una tournée spagnola. Così si dedica all'opera soltanto per due settimane, le ultime. Trova lo spettacolo bell'e fatto. Non gli piace la regia di Karl e Ursel Herman e ci litiga. A due settimane dalla prima, molla tutto, con un gesto che la stampa tedesca giudica deplorabile. A quel punto, Mortier si schiera coi registi. «La collaborazione con Muti è sempre stata difficile - replica Gerard Mortier - ha lasciato la produzione della *Clemenza di Tito*, che ha avuto un successo internazionale, danneggiando così seriamente la serata d'apertura del festival 1992».

Secondo capitolo: *Traviata*, un anno dopo. La regia di Luis Pasqual suscita reazioni tiepide, Muti invece viene applaudito. Ad ogni modo, la cosa resta lì. Secondo Mortier, in quell'occasione il direttore d'orchestra rifiutò una seria discussione in vista di un cambiamento della compagnia di canto per la ripresa della *Traviata*.

Poi un lungo silenzio. Muti non appare né nel programma attuale, né in quello del prossimo anno. Esegue comunque un concerto su musiche di Beethoven (3 e 4 agosto scorsi). Dietro le quinte, però, la guerra continua. Al punto che il direttore d'orchestra parla di «dichiarazio-

Piovono pietre su Mortier. Il patron del Festival di Salisburgo è stato attaccato sia da Riccardo Muti che da Peter Stein. Il celebre direttore d'orchestra manda a dire che non lavorerà mai più con lui. Rispetterà comunque gli impegni presi con la Filarmonica di Vienna. Se ne va anche il regista austriaco, responsabile del settore prosa. Il direttore del Festival, che non è nuovo a polemiche di questo tipo, replica alle accuse, una per una.

KATIA IPPASO

ni provocatorie e offensive apparse in varie occasioni su diversi organi di stampa tedeschi. Per questo decide di andarsene. Dal canto suo, Mortier rivela che «Muti ha lasciato più di un anno senza risposta l'offerta di dirigere *Doktor Faustus* e ha respinto l'offerta di dirigere nel 1999 un nuovo allestimento del *Don Giovanni*, a favore di una produzione di Vienna. Infine, ha sempre rifiutato di condurre le prove al pianoforte».

L'«affaire» Peter Stein

Il clima è oggettivamente pesante. Al punto che nessuno dei due dice - per fortuna - mi dispiace. Muti comunque, tornerà a Salisburgo «l'anno prossimo per onorare gli impegni dei concerti con la Filarmonica di Vienna, precedentemente presi con il dottor Landesman, responsabile dei programmi sinfonici e da camera».

Diverso è l'«affaire» Peter Stein. Il regista, responsabile del settore prosa del Festival, esplicita un suo conflitto personale con Mortier: finché ci sarà lui, non potrò esserci io. Ma il gran capo di Salisburgo (che non deve avere propriamente quello che si dice un buon carattere) sembra cascare dalle nuvole: «Il lavoro nel settore prosa condotto da Stein negli anni '92-'97 è stato di un valore inestimabile per il rinnovamento del Festival. Ho saputo adesso delle sue intenzioni. L'ammirazione rimane comunque intatta».

Ma non sarà che Stein se n'è andato perché Mortier voleva accentrare tutto il potere su di sé? «In nessun caso io mi prenderò quest'incarico» si legge nella risposta del direttore, che ci tiene a precisare: «Per il prossimo anno, Stein dirigerà comunque il *Wozzeck* e deciderà il programma della sezione prosa».

TEATRO. A Ostia Antica un Menandro proveniente da Siracusa

Che «Dyskolos» quel misantropo

ROMA. Dall'antica Grecia a Kusturica. Il *Dyskolos* di Menandro, messo in scena da Egipto Marcucci (dopo aver chiuso in satira il ciclo di teatro classico a Siracusa, sta continuando le sue repliche sul palcoscenico di Ostia Antica) contiene vari mondi, antichi e moderni, e per questo forse piace ad un pubblico diversificato. Tanto per cominciare, c'è il gusto dell'intercizio.

Il *Dyskolos* racconta, in breve, la faticosa sottomissione di un burbero benefico al principio di realtà. Il contadino Cnemone (Sebastiano Tringali) è infatti uno che vive in maniera selvatica. Non parla con nessuno e chiude le porte al mondo. Anche a Sostrato, un signorino di bianco vestito (Armando De Cecon) che sfacciatamente gli si para davanti, mosso dalla passione per la figlia

del vecchio (Cinzia Sartorello). Cnemone venera Perseo. Lui sì che, a sentire le parole del contadino, era «un uomo fortunato. Per due motivi: primo perché aveva le ali e non incontrava nessuno di quelli che camminano per terra, secondo perché aveva un certo sistema di trasformare in pietra tutti i seccatori».

Ma l'opposizione del «senex» irto funziona soltanto come ostacolo. Lo capi Menandro prima di tutti gli altri, inaugurando una macchina narrativa che muove spesso il genere commedia. I due innamorati, alla fine trionfano. Ma ci vuole un aiutante. Complice, in questo caso, si fa Gorgia, il fratellastro della fanciulla (Paolo Bessegato) che escogita uno stratagemma. Convince Sostrato a camuffarsi da contadino per attrarre lo scorbuto Cne-



Riccardo Muti

De Luigi/Elfige

Chiambretti Carrà conduttori di Sanremo?

La coppia Carrà-Chiambretti resta favorita per la conduzione del prossimo Festival di Sanremo. Lo conferma Sergio Lapino, compagno, autore e regista della Carrà. «Una settimana e mezzo fa ci è stata fatta la proposta ufficiale da Raiuno e noi abbiamo dato la nostra disponibilità». E la designazione del «triumvirato» alla direzione del festival non dovrebbe secondo Lapino cambiare la situazione. Il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, l'altro giorno parlando del festival, a proposito dei conduttori, ha ipotizzato la presenza di un volto della rete. Per questo, oltre al nome della Carrà e a quello di Fabrizio Frizzi, che ha però preventivamente declinato l'invito («direi di no: mi sembrerebbe sciacallaggio nei confronti di Pippo Baudo»), circola anche quello di Mara Venier. «Nessuno mi ha detto nulla - dice la presentatrice - ma ieri mi ha telefonato per salutarmi il nerodirettore Giovanni Tanti. Un bel gesto. Se me lo chiedessero, a Sanremo direi di sì».

Battiato e Fossati in onda su Radio Vaticana

Ivano Fossati, i Neri per Caso, la ribelle Ivana Spagna, Franco Battiato, oltre Giuseppe Verdi diretto da Abbado. Il programma musicale che Radio Vaticana ha messo a punto per intrattenere gli ascoltatori durante il periodo ferragostano prevede per l'Italia una notevole carrellata di canzoni di successo e alcune arie celebri tratte dalle opere del compositore di Busseto. Giovedì, infatti, l'emittente vaticana manderà in onda Glenn Miller e la sua band, Riccardo Cocciante e *Un Ballo in maschera*, l'opera di Verdi diretta da Claudio Abbado e interpretata da Plácido Domingo, Katia Ricciarelli, Renato Bruson e Ruggero Raimondi. In tarda serata, sarà la volta di Crosby, Stills, Nash e Young.

Carlo Cecchi aprirà il Garibaldi con «Amleto»

Il Teatro Garibaldi di Palermo riaprirà il 6 settembre con «Amleto», nell'allestimento di Carlo Cecchi. Chiuso da circa trent'anni, l'edificio che fu costruito nel 1861, sarà per l'occasione ripulito e restituito «nel fascino della sua incompletezza come testimonianza della memoria», grazie all'intervento congiunto di Comune, Provincia e del Teatro Biondo.

Festival del Lago Lezioni di musica a Bracciano

Si inaugura questa sera alle 21.30 il festival del Lago, con un concerto sinfonico che si terrà nella corte del Castello Orsini-Odescalchi di Bracciano. La rassegna, che proseguirà fino al 31 agosto, ospiterà, tra gli altri, Bruno Canino, Francesco La Vecchia, Franco Medori, l'Orchestra Filarmonica di Romania e organizzerà alcuni corsi internazionali di perfezionamento.

Corciano sogna in un notte di mezza estate

Viene da Shakespeare, naturalmente, il progetto artistico dello spettacolo che Maurizio Schmidt allestirà nei suggestivi spazi del Castello della Pieve di San Giovanni, nell'ambito del XXXII Agosto Corciano. Questa sera (con replica domani e martedì) la singolare performance prenderà itinerante avvio fuori e dentro le mura del Castello presso Corciano.

Scandali al sole con «Telegrafista» norvegese

Prosegue a Cosenza «Scandali al sole», la rassegna cinematografica curata da Ugo G. Caruso che raccoglie titoli di genere e nazionalità differenti legate tra loro dalla comune ambientazione estiva. Tra le pellicole, due inediti norvegesi. Si tratta di *Dieci coltelli nel cuore*, il thriller psicologico diretto da Marius Holst e *Il telegrafista* che Erik Gustavson ha tratto dal romanzo *Sognatori* di Knut Hamsun, recentemente pubblicato in Italia.



Marcello Bartoli e Donatello Falchi

L'INTERVISTA. Fa una sorta di «Novella 2000» versione tv. Ed è subito successo

Un'estate da Papi, paparazzo e gentiluomo

È lui che insegue Alba Parietti e Christopher Lambert per riprenderli avvinghiati l'una all'altro. Lui che ha pronti altri scoop, protagonisti Valeria Marini e Irene Pivetti. Partito con un programma Rai e presto approdato a Canale 5 (*Papi Quotidiani* al posto di Sgarbi ha una media di tre milioni e mezzo di spettatori) Enrico Papi è il re del pettegolezzo tv. E in autunno con *Verissimo* (in coppia con Cristina Parodi) colpirà anche all'estero.

MARIA NOVELLA OPPO

mentali del genere: Ramazzotti con l'amichetta, Parietti-Lambert, Colombari-Costacurta. Ma mira più in alto...
Signor Papi, se un altro facesse uno scoop su di lei, che cosa scoprirebbe?
Scoprirebbe tante cose che ognuno di noi nasconde. Ma siccome non sono un Vip, ho l'immunità.
Ma anche lei ormai gira con la guardia del corpo.
E' solo una persona che sta vicino a me per stare attenta alle altre

guardie del corpo. Quelle di alcuni Vip sono particolarmente cattive.
Caspita. E quali sono le più cattive?
Quelle dei personaggi internazionali sono un po' esagerate. Degli italiani c'è giusto una categoria di artisti che si difendono in maniera severa, tipo Anna Falchi, Valeria Marini...
Tutte donne?
Alcuni, come la Parietti, Fiorello, Castagna sono anche tornati alla

normalità. Poi ci sono gli impetibili come Costanzo, che sono difesi addirittura dalle forze dell'ordine. Lì non ci proviamo neanche.

Perché si è tinti i capelli?

L'idea è stata di un parrucchiere che ha rifatto il look a tanti personaggi. Nel mio caso è un'auto presa in giro. Non mi sono fatto biondo: ho solo un ciuffo chiaro e il resto è naturale. La cosa più clamorosa è che sono dimagrito di 9 chili. E infatti di notte ho delle apparizioni di maccheroni.

In una top ten dei più anticipati del momento, a che punto si colloca?
Penso che per alcuni Vip io stia ai primissimi posti. Per il pubblico invece, visti gli ascolti, credo di no.

Poveri Vip, in fondo anche loro sono uomini. Non le fanno un po' di pietà?

A me il Vip non fa mai pietà. Dal momento che uno decide di essere Vip, è per natura egocentrico, esibizionista e megalomane. Perciò deve stare molto attento, an-

che se poi, ogni tanto, qualche Vip lo grazie...

Lei ora minaccia di attentare anche alla privacy di Mina e Lucio Battisti, che hanno deciso di sparire e non sono esibizionisti per niente. Non meritano un po' di rispetto?

Hanno fatto tanto per diventare Vip che decidono di sparire non giustifica il periodo precedente. A Mina sono molto vicino e prima o poi cadrà. Per Battisti la faccenda si presenta molto più difficile. Ce ne sono anche altri due o tre che stiamo inseguendo, tra i quali uno che si professa povero, fa l'alternativo e invece...

Torniamo a Mina. E' un personaggio molto amato. Infastidirla non sarebbe una cosa molto popolare.

Su Mina riconosco che ci sono dei problemi. Ero vicinissimo, l'ho vista, ma non ho voluto. Aspetto il giorno in cui lei vorrà tornare. Ce l'avevo, era mia, ma anch'io ho pensato che, visto che aveva deciso di ritirarsi...Però se comincia a

dare interviste, a cantare per *Mai dire gol*, allora vuol dire che si è rimessa in piazza. Lei e Battisti stornano dischi...

E che cosa devono fare? Sono artisti...

Anch'io sono artista.

Si definisce così? Non giornalista o conduttore?

Mi definisco ideatore di programmi e telepaparazzo.

E' vero che ormai è un imprenditore con 15 dipendenti?

Dipendenti non è la parola giusta. Ho una società e delle attrezzature che mi permettono di realizzare video-scoop.

Non si fa scrupolo di guadagnare sulla vita privata degli altri? Il pettegolezzo una volta era un'arte, ma oggi, tramite tv, diventa un'arma impropria.

Scrupolo con i Vip mai. Qualche scrupolo, semmai, ce l'ho avuto a *Tutti in piazza*. Lì mi sono sentito una carogna, perché trattavo casi di gente comune. E infatti ho buttato via tanto di quel ma-

teriale... Ugualmente ho provocato dei guai, ma il pettegolezzo è una linea vitale. Dai sondaggi è risultato che la gente me la ha bisogno e che allunga la vita.

Ci avrei scommesso. Ma lei che libri legge?

Ora sto leggendo un libro sulla vita di Garibaldi. In genere leggo saggi storici o di filosofia. Non leggo narrativa.

Ma che cosa possiamo aspettarci da uno che legge filosofia e poi dà la caccia a Valeria Marini?

Sembra un controsenso, ma anche nella vita sono un pettegolo genuino. Mi piace raccontare i fatti che accadono, ma quelli raccontabili. Il pettegolezzo non è rivelare dei segreti, ma rivelare quello che i protagonisti vogliono che sia rivelato. Inconsciamente lo vogliamo.

Allora lei in realtà è al servizio dei Vip?

Non sono al servizio dei Vip. Sono al servizio del pubblico assetato di pettegolezzi.

ATLETICA. Grandi prestazioni al meeting di Montecarlo. I 100 a Bailey

Komen, nei 3000 è quasi record E la Brunet vola

Ciclismo
San Sebastian
Vince
il tedesco Bolts

Italiani protagonisti nella Clasica de S. Sebastian, ma la vittoria è andata al tedesco della Telekom, Udo Bolts, il più fresco ed il più veloce di un setto leggermente avanzato rispetto al grosso del plotone. Trentenne, professionista dal 1989, non è la prima volta che il corridore tedesco mette a frutto il suo spunto, soprattutto nelle corse di un giorno oppure nelle tappe iniziali delle grandi corse: ha conquistato infatti due volte il titolo tedesco ('90 e '95), il Giro di Colonia ('94), la prima tappa del Giro d'Italia '92, del Giro dei Paesi Baschi '92 e del Giro di Svizzera '96. A fare le spese della volata lunga del tedesco, della sua sagacia tattica, oggi sono soprattutto gli italiani, che hanno animato la corsa dal primo all'ultimo dei 234 chilometri.

Nella volata finale della 16. ma edizione della corsa hanno dovuto arrendersi, nell'ordine Roberto Cattal, Massimo Podenzana, il francese Richard Virenque, Carlo Fincato, Alberto Elli. Ancora un italiano, Baldato, ha regolato il grosso degli inseguitori, fra i quali migliori, staccato di circa un minuto. Ma la corsa aveva visto in precedenza Lucas Gelfi solo al comando dal quinto al km 14), avendo raggiunto al 42.imo chilometro il vantaggio massimo, cioè 9'40". La settima prova valida per la Coppa del mondo è in programma per sabato prossimo a Leeds (in Gran Bretagna).

Il keniano Komen corre i 3000 in 7'25"16, a soli 5 centesimi dal mondiale di Morceli, nel meeting di Montecarlo. Bene l'azzurra Brunet: record italiano dei 3000. Nei 100, assente Fredericks, vince il canadese Bailey.

PAOLO FOSCHI

Daniel Komen, uno dei keniani rimasti fuori dalla squadra nazionale per i Giochi (non si era qualificato ai Trials del suo paese), ieri sera s'è preso una mezza rivincita a Montecarlo nella prova del Grand Prix laaf. Il fondista africano, vent'anni (!), ha stravinto i 3000 con un fantastico tempo: 7'25"16, a soli 5 centesimi dal record del mondo dell'algerino Morceli (1995). Un tempo fantastico, dicevamo, ottenuto con una facilità incredibile: Komen, seguendo la scia di un manipolo di «lepri» del suo paese, è partito fortissimo, è passato ai 1000 in 2'27" e ai 1500 in 3'39". Poi, però, il keniano s'è trovato da solo negli ultimi tre giri (e chi poteva resistergli?, verrebbe da chiedersi): il ritmo è calato, forse nemmeno lui stesso s'era accorto di avere il primato alla sua portata, e per un'inezia il record è sfumato. Tanto per dare una dimensione alla prestazione di Komen, segnaliamo che l'azzurro Lambruschini, bronzo nei 3000 siepi ad Atlanta, è arrivato al traguardo dopo una ventina di secondi, rispetto al keniano...

Il circo dell'atletica s'è dunque rimesso in moto a tutta velocità, dopo le fatiche di Atlanta. Ieri sera a Montecarlo si sono presentati sulla pista dello stadio Louis II ben 22 vincitori dei Giochi. Ed è stata una serata di bella atletica. Certo, è sfumato all'ultimo'ora il duello nei 100 Bailey-Fredericks, quest'ultimo ha accusato un problema muscolare e non si è presentato al via. Ma in pista c'erano tanti campioni. E ci sono state diverse prestazioni di ottimo livello tecnico. Con una bella soddisfazione anche per l'atletica azzurra: Roberta Brunet, fondista valdostana già bronzo nei 5000 alle Olimpiadi, è arrivata seconda ieri sera nei 3000, alle spalle della romena Gabriela Szabo, realizzando il nuovo primato italiano col tempo di 8'36"12. La Brunet, che è stata battuta dalla Szabo di soli 5 centesimi di secondo, ha così cancellato dall'albo dei primati Agnese Possamai, che resisteva dal lontano 1983 col tempo di 8'37"96. La Brunet è tornata quest'anno a gareggiare ad alto livello, dopo essere stata a lungo ferma prima per alcuni infortuni, e poi per maternità.

E a proposito di primati, non ce

l'ha fatta Wilson Kipketer, keniano di nascita ma danese di passaporto, a prendersi quel primato mondiale degli 800 che gli sarebbe valso come una rivincita per la mancata partecipazione ai Giochi di Atlanta per ragioni «burocratiche» legate alla doppia cittadinanza. Il fortissimo specialista del doppio giro di pista s'è presentato al meeting di Montecarlo con l'obiettivo di migliorare l'1'41"73 di Sebastian Coe, datato 1981. La gara ha seguito il copione già visto tante volte nei meeting d'atletica: il keniano di turno pagato per fare l'andatura era Luca Sang, ha trascinato il gruppetto al passaggio ai 400 in 49"78, ma Kipketer è rimasto dietro, troppo dietro. Così, quando il danese ha attaccato, a trecento metri dalla fine, ha avuto sì facilmente ragione degli avversari, ma s'è dovuto «accontentare» di chiudere in 1'42"60, seconda prestazione mondiale stagionale, ma a quasi un secondo dal record. Male gli azzurri in gara, Giuseppe D'Urso e Andrea Benvenuti: sono arrivati fra gli ultimi, con tempi da dimenticare.

Assente il namibiano Fredericks, 100 maschi hanno proposto come vincitore il campione mondiale e olimpico, oltreché recordman, Donovan Bailey, canadese: 10"06 il suo tempo, d'un soffio avanti a Boldon, sprinter di Trinidad. Nella gara femminile, successo della statunitense Gwenn Torrence (10"92) sulla connazionale Gail Devers (10"98).

Risultati. Donne - 400 hs: Batten (Usa) 53"35. 400 piani: Perek (Fra) 49"18. 3000: 1) Szabo (Rom) 8'36"07; 2) Brunet (Ita) 8'36"12 (nuovo primato italiano). 100 hs: Freeman (Gia) 12"68. 800: Masterkova (Rus) 1'56"04. Giavelotto: Nerius (Ger) 69,22 m. 100 piani: 1) Torrence (Usa) 10"92. Miglio: Jakobs (Usa) 4'24"24. Alto: Babakova (Ucr) 2,02. **Uomini - 400 hs:** Malete (Zam) 47"82; 8) Mori (Ita) 49"73. 800: 1) Kipketer (Dan) 1'42"60; 7) D'Urso (Ita) 1'44"92; 8) Benvenuti (Ita) 1'46"31. 200: Moen (Nor) 20"41. 1500: Kipkorir (Ken) 3'32"17; 10) Di Napoli (Ita) 3'35"04. 3000: Komen (Ken) 7'25"16; 11) Lambruschini (Ita) 7'45"22. 110 hs: A. Johnson (Usa) 13"26.



Bailey durante la gara di Atlanta. A destra, Carl Lewis

Quell'America che guarda con grande freddezza il "mito" di Carl Lewis

Nonostante la nona medaglia d'oro conquistata ad Atlanta, l'America non perde più la testa per Carl Lewis. Gli viene rinfacciato il carattere scontroso ed egocentrico, non gli si perdona di aver chiesto di partecipare alla staffetta...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Carl Lewis? Tutto normale, è caduto nuovamente in disgrazia... Ebbene sì, uno dei più clamorosi esempi di come in luoghi diversi si possa avere opposta considerazione della stessa persona è proprio il cosiddetto "figlio del vento", capace di conquistare nei Giochi di Atlanta la nona medaglia d'oro della sua incredibile carriera. Quel che è successo subito dopo la vittoria del salto in lungo è ancora un fresco ricordo. "Lewis deve fare anche la staffetta 4x100 pur non essendosi qualificato nei Trials americani. Darà più interesse alla gara e poi conquisterà il suo decimo oro diventando il recordman assoluto nella storia delle Olimpiadi". Questo il concetto ribadito da più parti nel mondo dell'atletica, a cominciare dal presidente della laaf, l'italiano Primo Nebiolo. Come sia andata a finire è storia nota: l'inflessibile coach statunitense, Erv Hunt, non ne ha voluto sapere di inserirsi "King Carl" nella 4x100, per giunta poi clamorosamente sconfitta dalla formazione canadese.

Adesso, a vederla dall'Europa, con il risalto che alla cosa è stato dato sui giornali del vecchio continente, sarebbe logico aspettarsi che l'esclusione illustre, con tanto di ko della staffetta, abbia scatenato un atletico pandemonio, con tanto di illustri teste sportive decapitate. Niente di tutto questo. Qui in America i media e l'opinione pubblica sembrano essere tutti d'accordo su un fatto: nessuna caccia alle streghe sull'accaduto, anche perché se esiste un colpevole è proprio... Carl Lewis! Ed a fiutare l'aria che tira è stato anche il diretto interessato, il quale ha pensato bene di fare alcune precisazioni dalla sua casa di Houston prima di fare le valigie per l'Europa dei grandi meeting.

«Non ho assolutamente mai chiesto ad Hunt di essere inserito in staffetta - ha precisato Lewis -. Non l'ho fatto anche perché sapevo che loro non avevano alcuna intenzione di schierarmi. Però cercate di capirmi, dopo il successo nel lungo mi sono venuto a trovare in una situazione scomodissima. Se avessi dichiarato

che non mi interessava la staffetta avrei fatto la figura del superbo, se invece avessi chiesto di partecipare tutti avrebbero detto che stavo manovrando per ottenere qualcosa che non mi spettava. Era impossibile per me fare la cosa giusta».

Lewis aveva poi risolto lo sportivo dilemma dicendo di «essere a disposizione per la staffetta ma senza chiedere niente a nessuno», ma a quanto pare ciò non gli è bastato per ottenere l'indulgenza dei suoi connazionali. Una nota comparsa su Usa Today di mercoledì sintetizza alla perfezione l'atteggiamento nei suoi confronti: «Vincendo l'oro nel lungo Lewis aveva cancellato di colpo la sua fama di personaggio arrogante ed enigmatico, ma il suo desiderio di partecipare alla staffetta ha subito offuscato la sua nuova immagine». Insomma, agli occhi degli americani Carl è ricasato nei soliti vizi. Semmai c'è da chiedersi a quale film stesso assistendo noi europei - sempre pronti ad omaggiarlo come uno dei miti dello sport statunitense - mentre il plurilimpionico si costruiva in patria la scomoda fama di campione "arrogante ed enigmatico"...

Freddi, addirittura glaciali verso Lewis, gli americani mostrano invece di scaldarsi alquanto per Michael Johnson, l'autore del fenomenale 19"32 nei 200 metri. Lo fanno naturalmente a modo loro, progettando una serie di iniziative destinate a far storcere il naso ai puristi dello sport. La più curiosa riguarda una sfida a due con l'altro fenomeno dello sprint emerso dai Giochi, il canadese Donovan Bailey. Uno è olimpionico e primatista dei 100? L'altro vanta le stesse credenziali sulla distanza doppia? E allora organizziamo un bel duello a metà strada, sui 150 metri! L'idea, a dirlo tutta, partirebbe in realtà dal clan Bailey, il cui manager Ray Flynn sta cercando di contattare in questi giorni il suo omologo Brad Hunt, l'uomo che cura gli interessi del prodigioso M.J. Sozanziosa, naturalmente, la posta in gioco: biglietti, diritti tv e persino un lauto giro di scommesse.

Ciclismo, Giro del Portogallo: Redant vince la sesta tappa, Lelli leader

Il belga Hendrik Redant, 33 anni, ha vinto in volata la sesta tappa del Giro del Portogallo di ciclismo, Albergaria-a-Velha a Figueira di Castelo Rodrigo di 233,2 km. L'italiano Massimiliano Lelli ha conservato la maglia di leader. La tappa è stata caratterizzata da una fuga a cinque, con ancora una volta Cantina Tollo, Selle Italia e Amore e Vita protagoniste con Paluan, Giraldi e Dall'Olio. Quest'ultimo è stato per qualche chilometro maglia gialla virtuale. La Saeco, la squadra di Lelli, ha lasciato fare ma quando i portoghesi hanno iniziato la serie di attacchi, i fuggitivi sono stati raggiunti a 4 km dal traguardo dopo 201 km di fuga. Ordine di arrivo: 1) Hendrik Redant (Bel-Tvm) 233,2 km in 5 h 35'49. 2) Pedro Silva (Por) s.t. 3) Saulius Sarkauskas (Lit) s.t. 4) Alessio Di Basco (Ita) s.t. 5) Manuel Abreu (Por) s.t. Classifica generale: 1) Massimiliano Lelli (Ita-Saeco) in 22 h 56'15. 2) Manuel Abreu (Por) a 40" 3) Vitor Gamito (Por) a 1'41". **NUOTO, RECORD DEI 50 m FARFALLA.** Il russo Denis Pankratov ha nuotato ieri i 50 m. farfalla in 23.68, nuovo record mondiale della specialità, durante il meeting di Mulhouse. Il limite precedente apparteneva allo statunitense Byron Davis, che lo scorso 10 marzo aveva fatto registrare 24.05 a Indianapolis.



Le iniziative editoriali de l'Unità: un grande patrimonio a disposizione di tutti.

In questi anni l'Unità ha pubblicato una serie straordinaria di grandi opere. In primo luogo grandi film: da **Ultimo tango a Parigi** a **Easy rider**, da **C'eravamo tanto amati** a **I tre giorni del condor**.

E i libri. Dal liceo ad **Auschwitz**. La serie degli scrittori tradotti da scrittori, i grandi saggi curati dai protagonisti della cultura e della politica e la serie delle più belle fiabe per grandi e piccini.

La grande tradizione cabarettistica italiana. Artisti affermati come **Dario Fo** e **Giorgio Gaber** propongono i loro spettacoli migliori in una collana di videocassette di grande pregio. Insieme a **Antonio Albanese**, **Paolo Rossi**, **Giobbe Covatta**.

L'Unità ha poi puntato l'attenzione su fenomeni mitici come **The Beatles**: la videocassetta con la biografia e le canzoni del leggendario gruppo. E poi ha immortalato le fasi più significative di un grande evento: la **videocassetta dell'Ulivo**, le immagini più belle ed emozionanti della campagna elettorale.

Ma veniamo alla musica: i CD dell'Unità raccolgono le colonne sonore dei più bei film di tutti i tempi: nella serie **Cinema&Musica** e con **Novecento**, la musica del secolo vengono selezionati, in una collana d'eccezione, autori e compositori di grande pregio.

Per finire le Grandi collezioni di figurine Panini.

l'Unità

Feste dell'Unità, federazioni, circoli, associazioni possono richiedere il catalogo completo delle iniziative tramite fax al numero [06] 6781792 oppure scrivere al seguente indirizzo: L'Unità ufficio promozione. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma



Una donna, a Grozny, guarda attonita la sua casa distrutta nei combattimenti tra i ribelli ceceni e l'esercito russo

Robert King/Agf

In Cecenia si spara ancora. Eltsin affida a Lebed la soluzione della guerra

Groznyj senza pane e acqua «Malati ostaggi dei russi»

Boris Eltsin silura il suo negoziatore di fiducia in Cecenia e affida la «patata bollente» all'uomo forte del Cremlino, Alexandr Lebed. Intanto sul campo di battaglia proseguono per il quinto giorno consecutivo aspri combattimenti. «Giallo» sull'uccisione del presidente filorusso Doku Zavgajev. Decine di soldati russi asseragliati in un ospedale dove tengono in ostaggio duecento civili: «Fateci partire o li massacrano».

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Non resta che sperare in Alexandr Lebed. Umiliato sul campo di battaglia nel giorno della sua «incoronazione» al Cremlino, Boris Eltsin silura il suo fiduciario in Cecenia Oleg Lobov e prima di salutare tutti per due mesi di vacanza malattia il presidente russo affida al nuovo uomo forte di Mosca l'improbabile compito di sbrogliare la matassa-cecena. Il tutto mentre da Groznyj continuano a giungere notizie non proprio incoraggianti sulla tenuta delle truppe inviate nella ribelle repubblica caucasica per ristabilire l'ordine. Quella prominata a Lebed è una sorta di «polpetta avvelenata», o più prosaicamente rappresenta per l'eroe dell'Afghanistan una prova decisiva per le sue ambizioni di «defino» presidenziale. Se fallirà, il suo destino appare segnato. Se invece dovesse

riuscire, concordano gli osservatori nella capitale russa, gran parte del merito ricadrà sulla «saggia scelta» di Eltsin.

Sia come sia, una cosa appare certa: Lebed sarà per molto tempo troppo occupato con la Cecenia per mandare avanti quella lotta alla corruzione a tutti i livelli che era stata il suo cavallo di battaglia nelle elezioni presidenziali. Il generale si è subito messo a lavoro: per oggi ha convocato in seduta straordinaria il Comitato di crisi sulla Cecenia per fare il punto della situazione. Che butta davvero male per le truppe russe impegnate nella «ricognizione di Groznyj». Per il momento, sul tavolo di Lebed si ammassano i bollettini di guerra che aggiornano in tempo reale il bilancio delle vittime. Un bilancio sempre più pesante: nei quattro

giorni di combattimenti, secondo l'agenzia Interfax, sarebbero morti 150 militari delle truppe federali. Ma fonti vicine ai ribelli secessionisti raddoppiano la cifra e aggiungono 80 mezzi corazzati, nove elicotteri e un aereo distrutti. Pesante, anche se non ancora precisato, è il bilancio delle vittime tra la popolazione civile, stando all'intensità dei bombardamenti che impedisce di soccorrere i feriti. E tra i morti vi sarebbe anche un «cadavere eccellente»: quello del presidente filorusso ceceno Doku Zavgajev che sarebbe stato ucciso in un'imboscata dai guerriglieri separatisti. Ma il condizionale è ancora d'obbligo visto che per l'intera giornata si sono rimosse conferme e smentite sulla morte di Zavgajev, data per certa da Interfax ma smentita dal comando russo nella capitale cecena. Al quinto giorno di battaglia, i tremila guerriglieri impegnati nell'operazione «Opzione zero» hanno cominciato a mollare la presa su alcuni degli edifici conquistati. Più che la pressione russa, questo arretramento sembra essere dettato da una precisa strategia: quella dei «mordi e fuggi». All'agenzia Itar-Tass, Sergei Slipchenko, portavoce della Commissione russa per la Cecenia, ha detto che i separatisti si stanno ritirando a mollare delle posizioni occupate. Una conferma in proposito è

venuta da Movladi Udugov, portavoce dei ribelli. Ma la bandiera verde, il colore dell'Islam, sventola ancora sul palazzo governativo che le truppe russe non sono riuscite ancora a riconquistare. «Abbiamo dimostrato di poter colpire come e quando vogliamo», sottolinea Udugov, che parla di «perdite irrilevanti» tra i guerriglieri e racconta, trionfante, dei blindati russi passati nelle mani dei separatisti. Questa sporca guerra si è macchiata ieri di un altro episodio inqualificabile: alcune decine di soldati russi, circondati dai guerriglieri di Shamil Basaev, si sono rifugiati in un ospedale prendendo in ostaggio i 200 civili lì ricoverati - molti gli anziani e i bambini - chiedendo ai ribelli di lasciarli partire.

La capitale cecena si presenta come una città fantasma: migliaia di civili sono fuggiti cercando rifugio nei villaggi vicini, le case sono semidistrutte e le strade disseminate di cadaveri. Negli ospedali, riferisce la Croce Rossa internazionale (Cri), cominciano a scarseggiare medicinali, viveri e acqua: la Cri ha chiesto alle due parti in guerra di giungere ad una «tregua umanitaria» urgente per recuperare i feriti. Un appello rimasto lettera morta. a Groznyj si continua a combattere e morire. Pace è una parola sconosciuta in questa martoriata terra.

Riprende la battaglia per il controllo di Mogadiscio sospesa dopo la morte di Aidid

Ali Mahdi rompe la tregua

Riprende la battaglia a Mogadiscio. I miliziani di Ali Mahdi hanno scatenato i combattimenti contro i guerriglieri guidati dal figlio dello scomparso Aidid per occupare la pista di un aeroporto della periferia della capitale. Incursioni degli etiopici nell'Ogaden oltre il confine somalo. Addis Abeba vuole neutralizzare la guerriglia islamica che rivendica l'indipendenza della regione teatro in passato di sanguinose guerre tra Etiopia e Somalia.

TONI FONTANA

■ Tregue precarie, finte riconciliazioni, colpi di mitraglia. Il copione in Somalia non cambia e del resto quando Aidid junior, ovvero Hussein Mohamed Farah, è succeduto nei giorni scorsi al padre minacciando di «eliminare i nemici interni ed esterni della Somalia», erano cadute le già tenui speranze di un nuovo corso per il disastrato paese del Corno d'Africa. E ieri, puntualmente, è ricominciata la battaglia. Le milizie di Ali Mahdi, l'irriducibile nemico degli Habr Ghadir del defunto Aidid,

hanno scatenato un attacco ad ovest di Mogadiscio per occupare una pista solitamente usata per i loschi commerci delle fazioni. Combattimenti si sono svolti anche lungo la strada che da Mogadiscio conduce ad Afgoi, una località ad una trentina di chilometri a sud della capitale.

Ali Mahdi ha mosso i suoi guerrieri interrompendo una tregua durata solo qualche giorno e la battaglia per il controllo di Mogadiscio riprende violenta come sempre. Nella capitale si ricomincia a sparare mentre

si torna a combattere nella tormentata regione dell'Ogaden, ai confini con l'Etiopia, teatro di tre sanguinose guerre tra i due paesi africani, nel 1964, nel 1977 e nel 1978. Da alcuni giorni truppe di Addis Abeba, sostenute da elicotteri, compiono incursioni nella regione dell'Etiopia orientale, abitata in maggioranza da popolazioni di origine somala. I soldati di Addis Abeba avrebbero attaccato la zona di confine, non lontano dalla città di Gedo, occupando alcuni villaggi e sconfinando in territorio somalo.

Obiettivo della spedizione sarebbe la neutralizzazione delle basi degli integralisti somali di Al-Itihad Al-Islam (Unione Islamica) che tentano di animare la guerriglia nell'Ogaden e reclamano l'indipendenza della regione da Addis Abeba. Gli etiopici accusano gli integralisti di aver organizzato ed attuato una serie di attentati avvenuti recentemente negli alberghi della capitale con un bilancio di sei morti e numerosi feriti. L'Etiopia accusa anche gli indipen-

dentisti dell'Ogaden dell'attentato avvenuto l'8 luglio ad Addis Abeba ai danni del ministro delle comunicazioni Abdelmejid Hussein, di origine somala. L'esponente del governo rimase ferito, e nella sparatoria morirono le due guardie del corpo. Abdelmejid, nel giugno dello scorso anno, aveva portato al successo elettorale nell'Ogaden la Lega democratica somalo-etiope (esdl) di cui era stato il fondatore. Ma gli integralisti islamici non hanno accettato il risultato elettorale ed hanno intensificato gli attacchi provocando così la reazione degli etiopici. Il governo di Addis Abeba ufficialmente non ammette le incursioni, mentre gli integralisti sostengono di aver ucciso molti soldati. Al-Itihad Al-Islam mantiene ottime relazioni con il clan dello scomparso Aidid ed accusa il generale Omar Hadji Musalla, leader del Fronte nazionale somalo (costituito dagli ex fedelissimi del dittatore Siad Barre) di aver stretto un patto con gli etiopici per liquidare la guerriglia nell'Ogaden.

Monito di Kinkel

Bonn alza la voce «Mosca fermi subito questa guerra»

■ BONN. - Il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel si è detto «profondamente preoccupato» per gli scontri fra truppe russe e ribelli separatisti in Cecenia e ha sollecitato ambo le parti a consentire l'accesso di organizzazioni umanitarie per soccorrere i civili. In dichiarazioni, anticipate oggi, al giornale della domenica «Welt am Sonntag», Kinkel, che fa le veci del cancelliere Helmut Kohl in ferie, ha detto che sia il presidente Boris Eltsin che i leader dei ribelli devono rendersi conto che qualsiasi vittoria militare sarebbe solo di breve durata e che il conflitto deve essere risolto per vie negoziali. «Il nostro appello è inequivocabile - ha detto - il presidente Eltsin deve porre fine alla guerra in Cecenia ma i ribelli devono fare anche anch'essi la loro parte». Kinkel ha infine rivolto un appello affinché alle organizzazioni umanitarie sia concesso libero accesso nelle aree dei combattimenti per poter fornire gli aiuti necessari alla popolazione civile. La presa di posizione tedesca non è nuova ma costituisce comunque una nuova pressione sul Cremlino fatta, in questo caso, dal paese che ha grandi interessi nelle relazioni bilaterali. Tedeschi, infatti, sono molti dei principali investimenti in Russia degli ultimi cinque anni ed è ovvio che le posizioni del governo di Bonn siano tenute in seria considerazione al Cremlino. Scarse o assenti le reazioni alla guerra cecena, in particolare negli Stati Uniti dove sono più preoccupati della salute di Eltsin e, di conseguenza, delle capacità di tenuta del regime democratico che della guerra regionale in Cecenia.

Via libera dal Parlamento

Cernomyrdin rieletto dalla Duma primo ministro

■ MOSCA. Viktor Cernomyrdin è stato rieletto ieri primo ministro russo durante una seduta speciale della Duma. Per il premier hanno votato 314 dei 390 deputati presenti in aula (la maggioranza richiesta era di 226), contro 85. Prima della votazione, Cernomyrdin aveva illustrato alla Duma - dove preponderante è la presenza dei comunisti di Ghennadi Zjuganov - il programma del suo nuovo governo, incentrato per la maggior parte sulla politica economica. In proposito il rieletto primo ministro - a capo del governo dal 1992, quando prese il posto del riformista Egor Gaidar - ha promesso cambiamenti, ma sempre in linea con la politica riformistica finora seguita ed «alla quale la maggior parte dei russi lega il futuro del proprio Paese». E allora, secondo Cernomyrdin, la prossima fase delle riforme economiche dovrà essere quella di elevare il livello di vita della popolazione e di raddoppiare gli investimenti. Ma per «ristrutturare» l'economia, ha avvertito il premier, la Russia dovrà contare sulle proprie forze: «Noi non abbiamo una Germania dell'Ovest», ha detto il primo ministro riferendosi ai sussidi miliardari che la Germania dell'Est ricevette da Bonn all'indomani della riunificazione tedesca. Quanto ai temi più strettamente politici, Cernomyrdin ha ribadito una volta di più l'opposizione di Mosca all'allargamento a est della Nato. Nessun cenno invece è stato fatto sugli uomini che dovrebbero far parte della sua squadra. Segno che il «mercato» è ancora aperto. L'antagonista di Cernomyrdin, il potente segretario generale del Cremlino Anatolij Ciubais, sta facendo pressione per inserire i suoi uomini nei posti chiave dell'economia, ma il premier tenta di arginarlo. La partita è aperta.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Sedi di Forlì e di Cesena

Dall'anno accademico 1996/97 tre nuovi Diplomi Universitari (Lauree brevi):

Economia delle Imprese Cooperative e delle Organizzazioni Nonprofit (Facoltà di Economia - Sede di Forlì) - 80 posti

Termine per le iscrizioni: 11 OTTOBRE ore 12.00

Ingegneria biomedica (Facoltà di Ingegneria - Sede di Cesena) - 25 posti

Termine per le iscrizioni: 2 SETTEMBRE ore 12.00

Tecnico in Edilizia (Facoltà di Ingegneria - Sede di Cesena) - 50 posti

Termine per le iscrizioni: 2 SETTEMBRE ore 12.00

IN SOLI TRE ANNI UNA FORMAZIONE UNIVERSITARIA CHE TI PREPARA DIRETTAMENTE AL MONDO DEL LAVORO

Per bando di concorso, piano degli studi, informazioni e iscrizioni rivolgersi alle Segreterie di: Forlì, C.so Diaz, 45 - tel. 0543/450208 - 9
Corso di Laurea in Economia e Commercio P.le della Vittoria, 14 - Forlì - tel. 0543/402828 - Cesena, Via Sacchi, 3 - tel. 0547/642850

Ecco l'elenco con i titoli più votati

- 1 Z, l'orgia del potere 506
- ▲ 2 Jules et Jim 388
- ▲ 3 Professione reporter 386
- ▼ 4 Nashville 363
- ▼ 5 L'ultima metrà 334
- ▲ 6 Fragoie e sangue 289
- ▼ 7 Il pranzo di Babette 288
- ▼ 8 Arando macchia 236
- ▲ 9 Qualcuno volò sul naso del diavolo 213
- ▲ 10 Quarto potere 212
- ▼ 11 I delfiniani 206
- ▼ 12 I ragazzi della 56ª strada 202
- ▼ 13 Apocalisse Now 197
- ▲ 14 Skinning 196
- ▼ 15 I sette samurai 189
- ▲ 16 Soli 186
- 17 Blade Runner 184
- 18 I 400 colpi 182
- ▼ 19 Zabriskie point 181
- ▼ 20 Effetto notte 179
- ▼ 21 Picnic sul Hanging rock 175
- ▼ 22 Arrivederci ragazzi 168
- ▼ 23 The Elephant Man 165
- ▼ 24 L'osso nella manica 163
- ▼ 25 Il settimo sigillo 152
- ▲ 26 L'inferno Quinlan 128
- ▼ 27 Oltre il giardino 125
- ▼ 28 Rocca e i suoi fratelli 124
- ▼ 29 Il mucchio sovrappeso 123
- ▼ 30 La signora delle porte accanto 113
- ▼ 31 Prima pagina 112
- ▲ 32 L'albero degli zoccoli 104
- ▲ 33 La casa di Nazim (Maretti) 103
- ▼ 34 L'investimento degli ultracorpi 99
- ▼ 35 Il fascino discreto della borghesia 92
- ▲ 36 Amadeus 90
- ▼ 37 Fantasy e Alexander 87
- ▼ 38 Il postino suona sempre due volte 87
- ▼ 39 Othello 87
- ▼ 40 1997 Fuga da New York 87
- ▼ 41 Quando la moglie è in vacanza 84
- ▼ 42 Otto e mezzo 83
- ▼ 43 Uomini contro 82
- ▼ 44 Il conformista 82
- ▼ 45 Stranger than paradise 65
- ▲ 46 Il posto della fragola 64
- ▲ 47 Cadaveri eccellenti 63
- ▲ 48 Dual 60
- ▲ 49 Il caso Moro 58
- ▲ 50 Reds 58

in diverse
la solita
Stabile
Nuovo entrata

L'iniziativa continua, spedite il coupon che troverete nei prossimi giorni su l'Unità o sui prossimi numeri di Film Tv, con le vostre preferenze.

& l'Unità

Taormina denuncia il ministro Flick: «Arresto illegale»
Un avvocato di parte civile contro il pm Intelisano

Caso Priebke Guerra degli esposti

I legali di Priebke hanno denunciato il ministro della Giustizia. Definiscono «illegale» l'arresto dell'ex nazista; sostengono che la richiesta, dalla Germania, è arrivata dopo l'esecuzione del provvedimento. Accusano: «Il capo della Digos disse: lo arrestiamo per ordine di Flick». Un altro esposto-denuncia: Alfonso Pera, avvocato di parte civile nel processo Priebke, ravvisa una «carenza di attività istruttoria del pm Intelisano sull'eccidio di La Storta».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Gli avvocati Di Rezze e Taormina, legali di Erich Priebke, hanno denunciato il ministro della Giustizia Flick. Dal punto di vista tecnico, si tratta di un esposto. In buona sostanza, i due chiedono che la magistratura indaghi su quanto accaduto nel tribunale militare di Roma dopo la lettura della sentenza che, pur condannandolo per l'eccidio delle Ardeatine, rimetteva in libertà l'ex capitano delle Ss. Una notte non facilmente dimenticabile: le lacrime, il dolore dei familiari delle vittime, l'assedio, Priebke, Di Rezze e il presidente della Corte Quistelli protetti dai carabinieri. Poi, alle 2.15, era ormai il 2 agosto, l'arresto dell'imputato.

«Non c'era la richiesta»

Un arresto illegale, scrivono nell'esposto presentato ieri mattina Taormina e Di Rezze. Dice il primo ai giornalisti: «Non esiste agli atti la prova che, alle 2.15 del 2 agosto, fosse intervenuta la richiesta di arresto provvisorio da parte di alcuno. Questa arrivò alle 9.30 dall'Interpol di Wiesbaden. Non ci risulta

che in quel momento fosse stata formulata una richiesta di estradizione dalla Germania, a parte il fatto che l'extradizione non potrà mai essere concessa perché, su Priebke, c'è un processo pendente in Italia». La tesi della difesa, insomma, è la seguente: avete arrestato l'imputato sostenendo che ve lo aveva chiesto la Germania in vista dell'extradizione; quella richiesta è in realtà successiva all'arresto; perciò, l'arresto è arbitrario, anzi illegale. Da qui, l'esposto-denuncia. Taormina invita i magistrati romani a interessare («con urgenza») della vicenda il tribunale dei ministri. Altri reati ipotizzati: sequestro di persona e abuso d'ufficio.

Prende la parola Velio Di Rezze, che nell'esposto viene citato come parte offesa (lui e Priebke), e azzarda: l'arresto, più che dall'autorità giudiziaria, è stato deciso da Flick. Provvedimento politico, accusa il legale, violazione della carta costituzionale, dell'autonomia della magistratura. Di Rezze, con aria soddisfatta, racconta un paio di aneddoti: «Quella notte, il capo del

Digos Domenico Vulpiani mi disse che tutto stava avvenendo per ordine di Flick». E: «Non si sono preoccupati di liberarci. Un colonnello disse che avremmo dovuto pazientare, aspettare delle ore. Secondo me, l'arresto era preconstituito».

«Tutto chiarito»

Una ricostruzione convincente, quella di Carlo Taormina e Velio Di Rezze? No, rispondono in questura. Un funzionario, che preferisce mantenere l'anonimato («Ha già chiarito tutto, qualche giorno fa, il ministro della Giustizia»), spiega che la Digos ha arrestato l'imputato non su ordine di Flick, ma in base agli articoli 715 e 716 del codice di procedura penale. Il provvedimento non era stato eseguito in precedenza, perché la richiesta di arresto provvisorio trasmessa dalle autorità tedesche era pervenuta durante il processo, quando l'ex capitano delle Ss era detenuto. Dopo la sentenza, essendo Priebke libero, e al fine di evitare che fuggisse, si poteva, anzi si doveva, procedere.

Torniamo all'avvocato Taormina. A suo avviso, Flick, il sottosegretario alla Difesa Brutti e il procuratore militare Intelisano, sono i principali responsabili dell'arresto «illegale». Ma altri, forse, hanno condono o ispirato quella decisione. Nei giorni scorsi, Taormina ha fatto il nome di Scalfaro. Ieri, ha detto: «Solo Flick si è esposto in prima persona. Noi chiediamo che l'autorità giudiziaria valuti chi ha preso la decisione...». Il Guardasigilli, intanto, «dovrebbe dimettersi». Quanto a



Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick

Daniel Da Zennaro/Ansa

Prodi, «suona strano il comunicato del consiglio dei ministri che ha approvato l'operato di Flick».

Un esposto contro Intelisano

L'avvocato Taormina, come si vede, è scatenato. «In questa vicenda, da una parte e dall'altra, non ho avuto coperture. Questi sono i fatti. A voi le conclusioni...». La conferenza stampa volge al termine. I due avvocati dicono d'aver presentato in Cassazione il ricorso contro la convalida dell'arresto di Priebke da parte della corte d'appello: «L'arresto è illegittimo, perché nell'ordinanza si parla della semplice intenzione della Germania di chiedere l'extradizione. E l'extradizione può essere concessa solo in caso di mancato inizio di un procedimento o per rinuncia dello Stato italiano. Il che non è possibile: il procedimento, infatti, è ancora

pendente».

Oltre a quello firmato da Taormina e Di Rezze, ieri è stato presentato anche un altro esposto. L'avvocato Alfonso Pera, legale di parte civile del processo Priebke, si è rivolto al procuratore generale della corte d'appello e a quello della corte militare d'appello per segnalare «la carenza di attività istruttoria del pubblico ministero Antonino Intelisano circa i fatti che portarono alla morte di Bruno Buozzi e all'eccidio di La Storta». Nella strage, avvenuta il 4 giugno del 1944, furono uccise quattordici persone. Tra di esse, appunto, il sindacalista Bruno Buozzi. Intelisano sta indagando per capire che ruolo ebbe Priebke nell'eccidio.

Milano

«Resistenza Apriamo un museo»

MILANO. C'erano anche tanti giovani tra le oltre 200 persone che ieri, nell'anniversario dell'eccidio di 15 lavoratori milanesi fucilati dai nazi-fascisti in piazzale Loreto, dopo essere stati prelevati dal carcere di San Vittore il 10 agosto 1944, si sono raccolte davanti alla stele che ricorda quel massacro e poi al «Campo della Gloria», dove sono sepolti gli oltre tremila milanesi caduti per la Resistenza. Erano venuti anche per manifestare lo sdegno verso la sentenza Priebke ed accomunare nel ricordo il sacrificio dei 15 martiri con quello di tutti i caduti della Resistenza e tutte le vittime degli altri eccidi - dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto - perpetrati «per eseguire gli ordini». «Vediamo tutti con commozione e rabbia - ha detto il presidente dell'Anpi, Tino Casali - l'esito del processo Priebke. Dobbiamo continuare a mobilitarci». E il sindaco Marco Formentini ha detto che «Oltre a rappresentare una memoria che non si è mai persa, oggi esprimiamo anche un senso di impotenza. Sul caso Priebke giustizia sicuramente non è stata fatta. Milano ha l'orgoglio di non avere mai piegato la testa e non lo farà nemmeno ora». Tra i vari «tentativi di stravolgere la storia» denunciati da Casali spicca decisione assunta dalla giunta regionale della Lombardia e comunicata dal presidente Formigoni poche ore dopo la sentenza di Roma, di costituire un gruppo di lavoro per la realizzazione di un museo dedicato alla Repubblica di Salò. Una decisione definita «concertante e offensiva». Tanto più che da molti anni la Fondazione del Corpo Volontari della Libertà propone la creazione a Milano di un museo della Resistenza italiana ed europea che raccolga documenti sugli avvenimenti dal 1919 al 1948. E ieri il sindaco ha accolto pubblicamente l'invito di Casali.

Emigrato 43enne falsifica le carte per un posto di bidello

Calabrese di... Bolzano «Ho mentito per lavorare»

Perderà il posto di bidello che da tre anni occupa in una scuola di Bolzano, ed è imputato di truffa e falso insieme all'amico che lo ha aiutato: la storia inizia quando P.C., disoccupato calabrese, decide di tentare la sorte presentandosi al concorso pubblico in Alto Adige. Ma non conosce una parola di tedesco: e per avere il posto bisogna ottenere un apposito «patentino» bilingue. Di qui la truffa, all'esame si presenta, sotto mentite spoglie, l'amico altoatesino.

SIMONE TREVES

BOLZANO. P.C., 43 anni, le aveva pensate tutte per trovare lavoro: prima era emigrato da Lametia Terme, dalla profonda Calabria, aveva scelto l'oasi Altoatesina perché qui, con l'1,8 per cento di disoccupazione, il più basso d'Italia, qualche cosa da fare avrebbe certamente trovato. In più c'era quel concorso pubblico per un posto da bidello, concorso di pochi concorrenti, ma con un handicap apparentemente insormontabile. Per il posto a scuola bisogna conoscere il tedesco, almeno un po', come prevede lo statuto speciale della Regione. P.C. non si perde di coraggio. Non nel senso di buttarsi a corpo morto a studiare l'ostica lingua, ma concordando con l'avanzata disinvoltura e con un amico di madre lingua tedesca una sostituzione di persona che frutterà a lui l'apposito «patentino» che attesta la dimestichezza col tedesco e, conseguentemente, legittima l'agognato posto nei corridoi della scuola. Con l'amico concorda la truffa linguistica denunciando lo smarrimento della carta d'identità, inviando il sodale, altoatesino doc, a rifare il documento con i dati di P.C., nato a Lametia Terme, residente a Bolzano, disoccupato, ma con la propria foto.

Il trucco - truffa, falso in atto pubblico, sostituzione di persona in termini di reato - riesce alla perfezione: l'amico che per una volta dimostra come la solidarietà nord-sud non sia soltanto un sostantivo da tribuna politica, con la «nuova» carta ottiene il sospirato patentino che attesta la confidenza di P.C. con la lingua germanica e gli permette di

indossare le vesti di bidello. Il lavoro c'è, il posto è sicuro, l'amicizia si rinsalda e il «successo» si festeggia con una buona bottiglia. In fondo, pensano i due, quel che conta è il fine, non i mezzi e quella legge sul bilinguismo si può aggirare, «se c'è solidarietà». P.C. sul lavoro è irreprensibile, arriva in orario, fa il suo dovere, nessuno trova da ridire che un «italiano» del sud, piccolo e con gli occhi nerissimi, faccia il bidello in quella scuola altoatesina. E poi, un po' alla volta, P.C. qualche parola di tedesco la impara davvero. In tre anni fa progressi, tanto da dimenticare l'episodio del falso anagrafico.

Se ne ricorda quando, progettando un viaggio, si scopre senza documenti presentabili. La sua carta d'identità, con la foto dell'amico, ovviamente non è utilizzabile. Rimettere la propria foto, contraffacendo il documento, richiede una certa dimestichezza con la falsificazione, e P.C. scarta subito l'idea. Non pensa al passaporto, P.C. Forse per un'antica diffidenza per le querele e per tutte le carte che bisogna allegare, per i tempi lunghi dell'attesa. Ma la fretta è cattiva consigliera e P.C. vuol far presto e «se ha funzionato una volta...». Così denuncia, tre anni dopo, il secondo smarrimento della stessa carta d'identità. Si presenta all'ufficio con il verbale di polizia, chiede all'anagrafe una nuova carta. L'impiegata, gentilissima, si dedica con zelo alla pratica di routine, apre il vecchio incartamento e scopre, sulla copia archiviata, una faccia che con P.C. non c'entra nulla, un profilo nord-

co inconfondibile, i colori sbiaditi che fanno a cazzotti con quelli che ha di fronte. Il trucco è scoperto. Ingloriosamente P.C. non andrà all'estero con la nuova carta, quella giusta, ma sarà presto processato per una lunga serie di reati e millantato credito. Perderà anche il posto di bidello, forse non potrà più partecipare a concorsi pubblici, almeno a Bolzano e dintorni. Dovrà ricominciare da capo a cercare lavoro, tornerà ad ingrossare le fila del mare di disoccupati d'Italia. Con lui sarà processato, a piede libero come P.C. l'amico di «madrelingua tedesca», incomprendibile portabandiera di una solidarietà non prevista dallo statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Caramelle all'eroina Sequestrati otto chili a Bologna

Caramelle all'eroina. È l'ultima novità nel mercato degli stupefacenti, lanciata dai commercianti di droga per conquistare nuovi consumatori, in particolare i giovani che frequentano le discoteche. Nelle località della riviera romagnola, ma anche nelle altre città dell'Emilia-Romagna, stavano per arrivare oltre otto chili di eroina «mielata» e «caramellata» da diffondere sotto forma di pastiglie monodosi.

Lo ha scoperto ieri il nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Bologna, che l'altro ieri ha sequestrato l'ingente partita di stupefacente lavorato con zucchero e miele, il cui valore di mercato è di circa due miliardi. In manette, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti, sono finiti nelle mani della giustizia quindici cittadini extracomunitari e un ragazzo forlivese sorpresi in una zona abbandonata nei pressi del cimitero di Modena a lavorare la droga e a confezionarla in tanti variopinti barattoli di vetro da distribuire in giro per la regione. La città Modena è considerata il centro di lavorazione dell'eroina in caramelle, che arrivava pura in grandi quantitativi dalla Turchia passando poi per Milano.

Con questi arresti si è conclusa un'operazione iniziata ai primi di luglio in Romagna e coordinata dalla Dda bolognese. Secondo gli investigatori del nucleo operativo antidroga della Finanza, l'eroina «caramellata» e «mielata» era destinata a conquistare ampie fasce di mercato ancora vergini, grazie alla semplicità della modalità d'assunzione. Le caramelle, infatti, evitano il «buco» e tutti i rischi connessi all'uso della siringa, da quello di trasmissione dell'aids alla possibilità di essere scoperti dai genitori attraverso i segni lasciati sulle braccia.



Master Photo

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE

NEPPURE NOI!

Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Unità Mobile funziona,
la nostra Sede funziona.

Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.

Puoi inviarlo tramite:

Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila



LEQA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15



Domenica 11 agosto 1996

Milano

l'Unità pagina 21

LA CITTÀ DELL'ARTE

Passeggiando a Villa Scheibler ruggine, abiti vecchi, carcasse con la malinconia di fine millennio

MARINA DE STASIO
Fino al 18 agosto vale la pena di fare una passeggiata nel grande parco di Villa Scheibler, a Quarto Oggiaro, per scoprire le diciotto sculture e installazioni che vi sono collocate in occasione della manifestazione «Fluxus & Fluxus-Festa di un altro mondo». Com'è noto, la rassegna rende omaggio a Fluxus, il gruppo di musicisti e artisti che negli anni Sessanta, guidati da John Cage, Yoko Ono e Nam June Paik, teorizzarono un'arte intesa come flusso libero e vitale di idee e sensazioni. Accanto ad artisti storici del movimento, la mostra - che è organizzata dalla Fondazione Mudima - raccoglie personaggi che sono sembrati vicini al suo spirito e alla sua filosofia.



I «Triangoli» di Staccioli nel parco della Villa Scheibler

Entrando nel parco da uno degli ingressi di via Lessona, ci si imbatte subito in una delle opere più importanti: *Tuba Mirum*, del 1990, di Arman. L'artista francese, uno dei fondatori del *nouveau réalisme*, ha creato una struttura monumentale assemblando esclusivamente dei grandi tromboni di ottone. Poco più avanti una lunga fila di abiti appesi a una corda costituisce l'installazione di Letizia Minotti; nei pressi della colossale opera di Wolf Vostell che ha per protagonista un autentico Mig russo. I pezzi del caccia smantellato sono posti in verticale, alternati a carcasse di automobili e di pianoforti a coda. Appare vagamente inquietante l'accostamento con la facciata cadente della villa: le finestre, murate al pianterreno, si aprono ai piani superiori sui saloni vuoti e puntellati. Ruggine, abiti vecchi, carcasse, oggetti scartati e smantellati: l'impressione è che il grande flusso di vitalità degli anni Sessanta sia oggi ridotto a un rigagnolo in via di esaurimento; nell'insieme, questa mostra di grande interesse è l'immagine di una cultura e di un'arte che, sul finire del millennio, stanno a guardare, in cui i visitatori della mostra si possono riconoscere. S'intitola *Oratorio di ladri* la creazione di Emilio Grö: 7 tavoli

in metallo, su ognuno dei quali sono posti un leggio e un grosso volume coperto di ruggine.

Davanti all'ingresso di Villa Scheibler, in via Orsini, sta il pezzo forte: la colossale opera di Wolf Vostell che ha per protagonista un autentico Mig russo. I pezzi del caccia smantellato sono posti in verticale, alternati a carcasse di automobili e di pianoforti a coda. Appare vagamente inquietante l'accostamento con la facciata cadente della villa: le finestre, murate al pianterreno, si aprono ai piani superiori sui saloni vuoti e puntellati. Ruggine, abiti vecchi, carcasse, oggetti scartati e smantellati: l'impressione è che il grande flusso di vitalità degli anni Sessanta sia oggi ridotto a un rigagnolo in via di esaurimento; nell'insieme, questa mostra di grande interesse è l'immagine di una cultura e di un'arte che, sul finire del millennio, stanno a guardare, in cui i visitatori della mostra si possono riconoscere. S'intitola *Oratorio di ladri* la creazione di Emilio Grö: 7 tavoli

in metallo, su ognuno dei quali sono posti un leggio e un grosso volume coperto di ruggine. Davanti all'ingresso di Villa Scheibler, in via Orsini, sta il pezzo forte: la colossale opera di Wolf Vostell che ha per protagonista un autentico Mig russo. I pezzi del caccia smantellato sono posti in verticale, alternati a carcasse di automobili e di pianoforti a coda. Appare vagamente inquietante l'accostamento con la facciata cadente della villa: le finestre, murate al pianterreno, si aprono ai piani superiori sui saloni vuoti e puntellati. Ruggine, abiti vecchi, carcasse, oggetti scartati e smantellati: l'impressione è che il grande flusso di vitalità degli anni Sessanta sia oggi ridotto a un rigagnolo in via di esaurimento; nell'insieme, questa mostra di grande interesse è l'immagine di una cultura e di un'arte che, sul finire del millennio, stanno a guardare, in cui i visitatori della mostra si possono riconoscere. S'intitola *Oratorio di ladri* la creazione di Emilio Grö: 7 tavoli

Le mostre

Omaggio a Leo Castelli. Da Rauschenberg a Warhol, da Flavin a Judd, 20 artisti a New York negli anni Sessanta. - Pac, via Palestro 14, fino al 4 novembre. Orario 10-22. Ingresso 5.000 lire.

Giappone segno e colore: 500 manifesti di grafica contemporanea. Triennale di Milano, Palazzo dell'Arte, viale Alemagna 6, fino al 16 agosto. Ore 10-20; chiuso lunedì.

Prova generale per un museo d'arte moderna - Palazzo Reale. fino al 15 settembre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.

American play & emozioni a gettone: flipper, juke box e slot machine - Arengario, via Marconi 3, fino al 15 settembre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.

Nuove mostre: giovani artisti del tessuto in trastra - Openspace Palazzo dell'Arengario, via Marconi 1, fino al 15 settembre. Orario 11-17.30, sabato e domenica 14-17. Ingresso libero.

AGENDA

COTTON TIME. All'Arco della pace stasera alle 22 c'è l'Apprezzato Guido Manusardi Trio.

VILLA SIMONETTA. Dalle 23 in via Stilicone 36 si diffondono note d'organo di Krebs, Haydn, Bach, Mozart e Mendelssohn interpretate da Pietro Pasquini.

LIBRERIE IN PIAZZA. Musica classica dietro il Duomo con il Trio Barocco: dalle 23 Bach, Telemann e Haydn.

VILLA SCHEIBLER. «La notte» di Michelangelo Antonioni è il film di stasera alle 21,30 in via Lessona a Quarto Oggiaro.

IDROSCALO. Alle 16 «Vai col liscio» dell'orchestra Gigliana Gilian alle Tribune, al Villaggio Rivaverde esibizione di ballo.

FESTADDA. Gospel, spirituals e rhythm'n blues con Java Jives alle 21 presso la piscina comunale di Trezzo sull'Adda.

CASTIGLIONE OLONA. Per «Il paese di Chiunque», nell'area pedonale, dalle 17 c'è la festa anni '60 «Fatti mandare dalla mamma».

DOMANI
COTTON TIME. Percussioni jazz all'Arco della Pace con «Sticks & Mallets» di Giampiero Prina e Daniele Di Gregorio: alle 22.

LIBRERIE IN PIAZZA. Stasera alle 21,30 si parla di estasi con il neuro-psichiatra Marco Romagnelli.

ARCIGAY. Il film del lunedì al centro di via Torricelli 19 è «Philadelphia».

CORSICO. Al Parco Verdi alle 21 si balla con Angela Ghezzi.

FESTADDA. Rock folk elettrico, ci dicono, con i Knot Toulouse alle 21 alla piscina comunale di Trezzo.

FESTE DE L'UNITÀ
Proseguono fino al 18 quelle di Vizolo Predabissi, presso la Cooperativa dei lavoratori, e di Pozzuolo Martesana in località Treccella.

TEMPO
Chi passa la domenica fuori città dovrà armarsi di santa pazienza. Le previsioni dell'Ersal dicono che il cielo sarà molto nuvoloso se non addirittura coperto. Si prevede pioggia leggera in mattinata su Alpi e Prealpi e durante la giornata in pianura, dove potrebbe aumentare d'intensità: temperature comprese fra i 13 e i 18 gradi, massime tra 20 e 23. Domani resta brutto: sono previste piogge su tutta la regione, qualche miglioramento in giornata.

CI SCRIVONO

Che pena le biblioteche

Gentile signora Tedeschi, ho avuto occasione di leggere in ritardo l'articolo sui servizi bibliotecari comunali. Come cittadino e come bibliotecario sono molto deluso dalla sua inchiesta che, se pure con luci e ombre, dà un'immagine troppo benevola di una realtà scandalosamente sgangherata che merita di essere denunciata per quello che è. Mi permetto dunque di sottoporre alla sua attenzione alcuni elementi di riflessione.

1) Le biblioteche di pubblica lettura, hanno, almeno due scopi fondamentali: offrire servizi e documenti per la lettura e i bisogni informativi della popolazione. Di fatto: le biblioteche rionali hanno pochi libri e ne comprano pochissimi, inoltre non esiste un catalogo collettivo che consenta di conoscere il patrimonio delle altre biblioteche: l'offerta è povertissima, umiliante, il numero di volumi pro capite disponibili è da paese in via di sviluppo, i volumi pro capite acquistati ogni anno francamente risibile. Quanto ai bisogni informativi da soddisfare siamo all'anno zero: mancano banche dati, repertori non ci sono, se ci sono non sono aggiornati... Certo, sono strutture aperte dalle 9 alle 23, spesso animate da tanti giovani che si ritrovano a studiare (i libri che si portano da casa loro), ma tutto questo non è né un servizio di pubblica lettura né un servizio informativo. 2) Il personale che lavora in queste strutture, e in particolare i funzionari ai più alti livelli, è spesso privo di requisiti minimi di professionalità e competenza. Non solo non hanno preparazione specifica ma non hanno conseguito i loro incarichi in base a concorsi che prevedessero conoscenze in campo bibliotecario.

Alla scarsissima cultura specifica in materia si aggiunge spesso l'insano desiderio di fare bella figura: tutti gli anni il Comune di Milano pubblica un pieghevole con gli orari e gli indirizzi delle sue rionali e un capitolo statistico che è un piccolo capolavoro di smaccata mistificazione: come dato finale, riassuntivo del servizio re-

so nell'anno da ogni singola biblioteca, viene data la somma dei prestiti e delle consultazioni. 3) L'automazione dei cataloghi, delle procedure di prestito e di gestione è inesistente. L'informatizzazione è inesistente. 4) Una cosa che pochi milanesi sanno, è che le biblioteche che funzionano seriamente ci sono e sono vicinissime: i sistemi e gli interistemi dei paesi della provincia di Milano (Vimercate, Rho, Cologno Monzese) sono un esempio.

FRANCO PERINI

Lui e la «sciura» Comune per due

Cara Unità, è sorprendente che nessuno dei quotidiani milanesi abbia messo in risalto un avvenimento senza precedenti della nostra vita amministrativa: è cioè che il Comune di Milano è a conduzione familiare.

Non c'è più solo un sindaco, Marco Formentini, ma un «duo» Formentini, composto da lui e dalla moglie Augusta. Da parecchio tempo, infatti, la signora Augusta interviene ripetutamente e pubblicamente non solo in difesa del «tartassato» marito, ma anche criticando l'opposizione, ad esempio accusata di «essere gretta». Marco Formentini è stato democraticamente eletto tre anni fa con molti voti. La signora Augusta non è stata né eletta, né nominata, né delegata. Ma si sa che quando ci si sente investiti di una missione, non servono deleghe o nomine. Si avverte, come si dice, «la chiamata». Giovanna d'Arco, alla tenera età di 13 anni, sentì le voci di diversi santi e sante che le chiedevano, come un volere divino, la cacciata degli inglesi dalla Francia. E successe quel che è noto. Augusta Formentini, più modestamente, legge i giornali, vede e ascolta le televisioni e quindi scende in campo a difesa del «povero Marco» così ingiustamente attaccato.

A Milano abbiamo avuto sindaci buoni, cattivi, pessimi, così così. Ma che io ricordi nessuno è mai ricorso alla difesa da parte della moglie. Mi viene in mente un aneddoto

che riguarda Ettore Petrolini. Il celebre comico stava recitando in un teatro romano ed uno spettatore seduto in loggione lo interrompeva continuamente. Per un po' Petrolini sopportò, poi perse la pazienza, interruppe la recita e rivolse al disturbatore gli disse: «io non ce l'ho con te che sei stronzo, ma con chi ti sta vicino e non ti butta giù». Mi auguro che l'antifona sia chiara.

GIANNI BERIO Milano

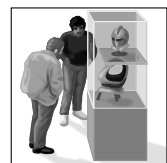
Investe un cucciolo e tira via dritto

Vi scrivo per denunciare un fatto gravissimo di cui sono stata personalmente testimone di cui si è reso responsabile il conducente del tram n. 3 che domenica 4 agosto, alle ore 11.15, si è trovato a passare all'altezza di corso Ticinese 14. A quell'ora mi trovavo alla finestra del mio stabile (in corso Ticinese 3, al terzo piano) quando sentii all'improvviso un fortissimo guaito. La strada era deserta, passava solo un tram: era evidente che qual tram aveva investito un cane. Passati alcuni secondi dal primo urto, udii dei guaiti ancora più forti e strazianti, mentre il tram tirava via dritto, lasciando sulle rotaie un cagnolino di pochi mesi. Scesi immediatamente in strada con mio marito, ma il cucciolo (che era sfuggito ai suoi proprietari, gestori del ristorante cinese davanti a casa mia) era stato raccolto dai suoi padroni e portato dal veterinario più vicino. Del tram e del suo conducente nessuna traccia. Circa un'ora dopo mi misi in contatto col veterinario, il quale mi informò che il cagnolino aveva tre gambe spezzate e lesioni interne e si disse deciso a denunciare il comportamento del conducente del tram.

Il cucciolo morì entro la fine della giornata. Scrivo ora a voi perché facciate tutto ciò che è vostro dovere fare perché il conducente che si è comportato in questa maniera incivile venga richiamato a quel senso di responsabilità che si deve pretendere da ogni persona, e a maggior ragione da chi ricopre una pubblica funzione.

PAOLA BORGHINI

MUSEI



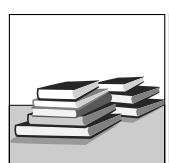
Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

- Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.
- Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 80533972.
- Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.
- Palazzo Reale**, tel. 86461394.
- Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.
- Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.
- Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.
- Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.
- Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
- Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
- Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.
- Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.
- Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.
- Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

- Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.
- Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.
- Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.
- Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.
- Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì ai venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.
- Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.
- Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.
- Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.
- Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.
- Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9,30-12,30 e 15-18.
- Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.
- Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.
- Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

BIBLIOTECHE



Per il popolo degli studenti e per tutti quelli che restano a Milano e vogliono leggerci qualcosa, ecco una mappa delle isole di sapere aperte per ferie (mai di domenica) alcune persino rinfrescate dall'aria condizionata. La

Sormani, biblioteca comunale centrale in corso di Porta Vittoria 6 (tel. 63083633) anche quest'anno è chiusa fino al 31 agosto. Il servizio di prestito alle sorelline minori, le biblioteche rionali, è assicurato. Le 21 biblioteche di zona restano quasi tutte aperte dal lunedì al sabato per buona parte del mese di agosto, se non addirittura per tutto il mese; fa eccezione quella di **Porta Venezia**, zona 3, nell'ex casello diazario di piazza Oberdan (tel. 2049990) l'unica chiusa tutto agosto. L'oasi culturale nel verde del **Parco Sempione** tradisce i suoi affezionati clienti: la biblioteca di via Cervantes, zona 1, meglio conosciuta come quella di **Montetorzo** (tel. 33600053) resta chiusa fino al 17 agosto. Per il restante periodo, dal lunedì al sabato, è aperta dalle 9 alle 19.30.

ZONA 15, biblioteca Chiesa Rossa, via Boitava 17 (tel. 8466438). Formidissima di testi sulla storia del quartiere, per questa biblioteca l'estate non esiste: l'orario di apertura è dalle 9 alle 20 fino al 17 agosto quando l'orario è dalle 9 alle 14.30.

ZONA 19, biblioteca del Gallaratese, via Quarenghi 21 (tel. 38006528). L'orario estivo si estende nella fascia 14-20, esclusi i tre giorni di solleone, dal 16 al 17, in cui la biblioteca è chiusa.

ZONA 9, biblioteca di Niguarda, via Paszerini 5 (tel. 6473454). Anche da queste parti nessuno avrà la scusa della biblioteca chiusa per ferie: fino al 17 di agosto c'è l'apertura alternata, cioè il lunedì, martedì e mercoledì dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30; dopo restano aperti dalle 9 alle 20 fino al 13 di settembre.

ZONA 14, biblioteca Oglio, via Oglio 18 (tel. 5693256). Chiude i tre giorni di Ferragosto, fino al 28 l'orario è 9-14.30, il 29-30-31 è dalle 9 alle 20. È una delle biblioteche meglio organizzate per la parte scientifico universitaria, dispone di **aria condizionata e un piccolo spazio verde**.

ZONA 16, biblioteca Sant'Ambrogio, via San Paolino 18 (tel. 8465928). La biblioteca nel cuore della Barona fino al 10 agosto resta aperta dalle 9 alle 20, i tre giorni dal 12 al 14 solo fino alle 14.30, chiude gli altri tre di Ferragosto e riapre il 19 con orario 9-20: ottima la sezione video per ragazzi.

ZONA 5, biblioteca Tibaldi, viale Tibaldi 41 (tel. 89404807). Durante l'anno è frequentatissima dagli universitari; in estate c'è l'**aria condizionata**, rimane l'ottima disponibilità di testi e soprattutto il bibliotecario, vero artefice del buon funzionamento di questa biblioteca che dispone anche di un'ottima raccolta di audiovisivi. Per tutto agosto fino al 14 settembre l'orario è alternato: lunedì, martedì e mercoledì dalle 13 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30.

Anche queste altre biblioteche non sfigurano per ricchezza di testi e molte hanno la fortuna di avere a disposizione il verde o l'aria condizionata, oppure entrambi.

ZONA 8, biblioteca Affori, viale Affori 21 (tel. 66220897). Fino all'11 agosto sono aperti dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 23, i sabati e dal 12 al 24 agosto, dalle 9 alle 20. Oltre che nel salone affrescato, si può leggere in santa e fresca pace anche nel **parco di Villa Litta**.

ZONA 18, biblioteca di Baggio, via Piastina 10 (tel. 47996072). L'orario estivo è dalle 9 alle 20, esclusa la settimana di Ferragosto quando resta aperta dalle 14 alle 20: anche qui l'oasi è verde, con il **giardino cintato** in mezzo al parchetto di via Piastina.

ZONA 4, biblioteca Calvairate, via Ciceri Visconti 1 (tel. 5469696). È molto fornita, soprattutto di testi in lingua, gialli e fantascienza: dal lunedì al mercoledì è aperta dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30. Il fabbricato è famoso con il soprannome di «forno estivo»: per fortuna c'è il **giardino con panchine** e, intorno, i giardi-

netti di piazzale Martini.

ZONA 15, biblioteca Chiesa Rossa, via Boitava 17 (tel. 8466438). Formidissima di testi sulla storia del quartiere, per questa biblioteca l'estate non esiste: l'orario di apertura è dalle 9 alle 20 fino al 17 agosto quando l'orario è dalle 9 alle 14.30.

ZONA 19, biblioteca del Gallaratese, via Quarenghi 21 (tel. 38006528). L'orario estivo si estende nella fascia 14-20, esclusi i tre giorni di solleone, dal 16 al 17, in cui la biblioteca è chiusa.

ZONA 9, biblioteca di Niguarda, via Paszerini 5 (tel. 6473454). Anche da queste parti nessuno avrà la scusa della biblioteca chiusa per ferie: fino al 17 di agosto c'è l'apertura alternata, cioè il lunedì, martedì e mercoledì dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30; dopo restano aperti dalle 9 alle 20 fino al 13 di settembre.

ZONA 14, biblioteca Oglio, via Oglio 18 (tel. 5693256). Chiude i tre giorni di Ferragosto, fino al 28 l'orario è 9-14.30, il 29-30-31 è dalle 9 alle 20. È una delle biblioteche meglio organizzate per la parte scientifico universitaria, dispone di **aria condizionata e un piccolo spazio verde**.

ZONA 16, biblioteca Sant'Ambrogio, via San Paolino 18 (tel. 8465928). La biblioteca nel cuore della Barona fino al 10 agosto resta aperta dalle 9 alle 20, i tre giorni dal 12 al 14 solo fino alle 14.30, chiude gli altri tre di Ferragosto e riapre il 19 con orario 9-20: ottima la sezione video per ragazzi.

ZONA 5, biblioteca Tibaldi, viale Tibaldi 41 (tel. 89404807). Durante l'anno è frequentatissima dagli universitari; in estate c'è l'**aria condizionata**, rimane l'ottima disponibilità di testi e soprattutto il bibliotecario, vero artefice del buon funzionamento di questa biblioteca che dispone anche di un'ottima raccolta di audiovisivi. Per tutto agosto fino al 14 settembre l'orario è alternato: lunedì, martedì e mercoledì dalle 13 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30.

Anche queste altre biblioteche non sfigurano per ricchezza di testi e molte hanno la fortuna di avere a disposizione il verde o l'aria condizionata, oppure entrambi.

ZONA 8, biblioteca Affori, viale Affori 21 (tel. 66220897). Fino all'11 agosto sono aperti dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 23, i sabati e dal 12 al 24 agosto, dalle 9 alle 20. Oltre che nel salone affrescato, si può leggere in santa e fresca pace anche nel **parco di Villa Litta**.

ZONA 18, biblioteca di Baggio, via Piastina 10 (tel. 47996072). L'orario estivo è dalle 9 alle 20, esclusa la settimana di Ferragosto quando resta aperta dalle 14 alle 20: anche qui l'oasi è verde, con il **giardino cintato** in mezzo al parchetto di via Piastina.

ZONA 4, biblioteca Calvairate, via Ciceri Visconti 1 (tel. 5469696). È molto fornita, soprattutto di testi in lingua, gialli e fantascienza: dal lunedì al mercoledì è aperta dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30. Il fabbricato è famoso con il soprannome di «forno estivo»: per fortuna c'è il **giardino con panchine** e, intorno, i giardi-

netti di piazzale Martini.

ZONA 15, biblioteca Chiesa Rossa, via Boitava 17 (tel. 8466438). Formidissima di testi sulla storia del quartiere, per questa biblioteca l'estate non esiste: l'orario di apertura è dalle 9 alle 20 fino al 17 agosto quando l'orario è dalle 9 alle 14.30.

ZONA 19, biblioteca del Gallaratese, via Quarenghi 21 (tel. 38006528). L'orario estivo si estende nella fascia 14-20, esclusi i tre giorni di solleone, dal 16 al 17, in cui la biblioteca è chiusa.

ZONA 9, biblioteca di Niguarda, via Paszerini 5 (tel. 6473454). Anche da queste parti nessuno avrà la scusa della biblioteca chiusa per ferie: fino al 17 di agosto c'è l'apertura alternata, cioè il lunedì, martedì e mercoledì dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30; dopo restano aperti dalle 9 alle 20 fino al 13 di settembre.

ZONA 14, biblioteca Oglio, via Oglio 18 (tel. 5693256). Chiude i tre giorni di Ferragosto, fino al 28 l'orario è 9-14.30, il 29-30-31 è dalle 9 alle 20. È una delle biblioteche meglio organizzate per la parte scientifico universitaria, dispone di **aria condizionata e un piccolo spazio verde**.

ZONA 16, biblioteca Sant'Ambrogio, via San Paolino 18 (tel. 8465928). La biblioteca nel cuore della Barona fino al 10 agosto resta aperta dalle 9 alle 20, i tre giorni dal 12 al 14 solo fino alle 14.30, chiude gli altri tre di Ferragosto e riapre il 19 con orario 9-20: ottima la sezione video per ragazzi.

giorni è aperta fino alle 20 e si può anche godere del fresco dello **spazio verde** intorno alla biblioteca.

ZONA 7, biblioteca Dergano-Bovisa, via Baldinucci 60/1 (tel. 33220541, anche fax). Non sapete proprio cosa fare, andate in biblioteca a vedervi un film italiano anni '80. Qui non avete che l'imbarazzo della scelta, e già che ci siete siate guidate la sezione sui libri dedicati alla pace è imperdibile. Oltre allo **spazio verde**, la sala di lettura ha anche l'**aria condizionata**. Gli orari sono abbastanza comodi: fino al 24 agosto (esclusi i tre giorni di chiusura a Ferragosto) il lunedì, martedì e mercoledì è aperta dalle 14 alle 19.45, gli altri giorni dalle 9 alle 14.45.

ZONA 16, biblioteca Fra' Cristoforo, via Fra' Cristoforo 6 (tel. 89516518). Molti ci vanno solo per il **giardino, grande e curato**: ma la biblioteca offre buoni libri, da leggere al fresco o anche a casa. Chiude solo i tre giorni di Ferragosto, ma al 24 invece è aperta dalle 14 alle 20.

ZONA 19, biblioteca Harar, via Albenga 2 (tel. 48202627). È piccola, ma simpatica e soprattutto **non chiude mai**: da lunedì a sabato per tutta l'estate l'orario è dalle 13.30 alle 19.30.

ZONA 17, biblioteca Lorenteggio, via Odazio 9 (tel. 4121733). Per tutto agosto resta aperta il lunedì, martedì e mercoledì dalle 14 alle 20, gli altri giorni dalle 9 alle 14.30, esclusi i tre giorni di Ferragosto. Avrebbe anche il **giardino cintato**, ma è tra i più tristi di Milano; il parchetto intorno non è da meno.

ZONA 20, biblioteca Quarto Oggiaro, via Valtrompia 45/A (tel. 3574998). Non è il massimo per lo studio e la concentrazione visto che come «vicini» ha una bocciofila e una sala musica, ma la sezione dedicata alle donne rivaluta tutto. È chiusa a Ferragosto per tre giorni, il mercoledì e sabato apre alle 8.30 e chiude alle 14.30, gli altri giorni ha orario 13-19.

ZONA 20, biblioteca Villapizzone, via Ferrario Grugnola 3 (tel. 33002978). Ha un **giardino cintato e attrezzato**, ma gli orari sono tra i più corti mai visti: fino al 25 agosto è aperta tutti i giorni dalle 13.30 alle 19.30, poi dalle 16.30 alle 19.30 e il sabato dalle 10 alle 13.

Punti di prestito. Chiudono quasi tutti tranne quello in **zona 9** (Planell, via omnima al 40, tel. 66104086) che chiude solo fino al 17 agosto e mantiene l'orario 17-20, sabato 10-13. Aperto anche quello in **zona 6** (Sicilia, piazza De Angeli 7, tel. 48013388) dalle 16.30 alle 19.30, sabato dalle 10 alle 13 escluso il periodo dal 16 al 31 agosto che è chiuso. Anche **Bibliobus** (deposito di piazza Cadore 15, tel. 5466221) è in vacanza per tutto agosto.

ARTIGIANI

Martedì decide il Cda. Casini: il dialogo Polo-Ulivo è a rischio

E ora per Siciliano la grana del Tg regionale

ROMA. Dopo Nuccio Fava anche l'ex direttore del Tg3 Andrea Giubilo avrebbe rifiutato la direzione della Tgr, la testata giornalistica regionale. Lo riferisce il Singrai, il sindacato concorrente dell'Usigrai che nei giorni scorsi ha imbastito una vera e propria campagna d'attacco contro le nomine di Siciliano. Il Singrai non esita a parlare di «arsa» e chiede la riconferma dell'attuale direttore Piero Vigorelli, uomo del Polo e quindi del Singrai. Probabilmente la soluzione non sarà questa, certo è però che il «gran rifiuto» di Nuccio Fava qualche problema al Cda di viale Mazzini lo ha creato. A questo punto, se la rinuncia di Giubilo dovesse trovare conferma, il candidato più papabile dovrebbe essere Rizzonero.

Proseguono intanto le polemiche sulle nomine, anche se il tono si è di molto affievolito. Nel Polo sembrano essersi scoperti grandi estimatori di Michele Santoro, a giudicare dai peana che si levano verso il conduttore di *Tempo reale*. Uno di questi è Clemente Mastella: «Una cosa l'ex presidente dell'azienda non avrebbe «mai fatto» e cioè «cancellare» una voce «vincente» anche come ascolti quale quella di Michele Santoro. L'incontro chiarificatore tra Santoro e il direttore generale Franco Iseppi si terrà martedì mattina.

Sul fronte politico, il responsabile di Rifondazione per l'informazione Sergio Bellucci conferma di essere «deluso in particolare dal metodo che è stato riproposto per le nomine Rai»: la

lottizzazione - dice infatti - può essere di due tipi: quella tra le forze di governo e quella tra alcune forze di governo e alcune di opposizione. «Di fronte agli attacchi sfrenati della Lega e del Polo, però - prosegue Bellucci, - sono disposto anche a pagare in anticipo il canone di abbonamento Rai per il prossimo anno pur di riaffermare la necessità e l'idea che debba continuare ad esistere un servizio pubblico di informazione». Dalla parte opposta, Pierferdinando Casini giunge addirittura a ipotizzare che la vicenda delle nomine possa intaccare la possibilità di dialogo tra Polo e Ulivo. «Non c'è dubbio - ha detto in un'intervista - che possano intaccarlo e debbo dire che se fossi nell'Ulivo non sottovaluterei nemmeno le minacce di Bossi».

L'INTERVISTA

Ghezzi: «La nuova Rai? Vedremo, ma manca Guglielmi»

«Le nomine Rai? Confermano una volontà di normalizzazione, con alcune eccentricità». Enrico Ghezzi, diventato vice-direttore delle notti tv, parla della voglia di «normalità» che è subentrata alla stagione Guglielmi. E di Blob cosa resterà? «Credo che in un progetto Minoli non ci sarà molto spazio, ma è tutto da vedere». E prova ad immaginare Blob su altre reti, magari in quella di Freccero o di Tantillo. «Un dispiacere: non è stato riconosciuto il ruolo di Santoro».

anno e mezzo, dopo la quale lo sviluppo delle tecnologie e dei mercati mondiali ci farà capire. Parlo di macro realtà, ma, dato che, anche nelle fasi più controllate, la tv è composta di milioni di cose ogni secondo, un momento di invenzione, di stravolgimento e di incanto può nascondersi dappertutto. Penso a certi film del mattino, molto forti, passati su Raiuno in piena epoca Moratti. C'è sempre qualcosa che sfugge, grazie al cielo.

Passiamo a quello che più interessa al pubblico: Blob si salverà, su una rete diretta da Giovanni Minoli?

Intuisco che, in un progetto di Minoli, per Blob non ci sarà molto spazio. Finora è stato un programma di stravolgimento politico del linguaggio televisivo, o di stravolgimento linguistico della politica televisiva. La forma di Blob era anche la sua ora. Come ascoltò è sempre andato bene anche di notte, ma quello è uno spazio meno esposto, quasi una vetrina. In quella collocazione forse potremmo farlo meglio, come lavoro «artistico», però il suo luogo è nel cuore pulsante della tv, presso i tg, con la possibilità di ristimare schegge di tv notturna e mattutina.



Il neo direttore delle «Tribune Politiche» Angela Buttigione sulla spiaggia di Gallipoli

Dario Caricato/Ansa

cora parlato con La Porta e sono affascinato da un lavoro che renda la notte più splendente. Per Blob aspetto di sentire la proposta che sarà avanzata per il palinsesto di Raitre. Intanto, fino al 25 agosto continuiamo con Popperblob, poi andremo a Venezia e, tradizionalmente, dal dieci settembre facciamo pausa. Fino ai primi di ottobre abbiamo un lasso di tempo per capire, per vedere se a Minoli interessa una presenza reale. In caso contrario mi piacerebbe parlare con Freccero, o con Tantillo. Blob è talmente formato, ormai, come enciclopedia e ha talmente formato il suo pubblico, abituandolo a considerare la tv un gioco di linguaggio, che sarebbe un peccato rinunciarci. E un altro peccato sarebbe perdere il gruppo di lavoro, rispetto al quale l'azienda ha già dato una risposta negativa in passato. Avevo chiesto il riconoscimento di uno status per un grande lavoro fatto in modo non sotterraneo, ma non garantito. Fuori orario spero di poterlo continuare e Schegge è fermo da più di un anno per mancanza di personale. Con i nostri mezzi non avremmo potuto mettere in ordine l'archivio Rai, ma lo abbiamo portato in luce, abbiamo fatto vedere le nevratte.

Insomma, pensi di far trasfigurare Blob su Raidue, la rete affidata a Carlo Freccero, con il quale hai certo più cose in comune che con Minoli?

A occhio, pensando a Freccero, con cui sono amico... siamo della stessa regione e ci incontravamo ai festival e nei cineclub. Anche se, in parte, ultimamente l'ho visto recitare su posizioni di buonsenso popperiano. Parlo di dichiarazioni lette. D'accetto mi verrebbe da dire che potrebbe essere interessante provare a inserire un Blob a Raidue. Ma anche a Raiuno. Però potrebbe anche chiamare Minoli e chissà...

Per concludere, anche se si è capito, come giudichi queste nomine?

Mi dispiace molto che il ruolo propulsivo di Santoro non venga riconosciuto. Al di là del giudizio sul personaggio o sui programmi, mi dispiace che venga punita l'indipendenza di Santoro e un certo oltranzismo. E questo era assolutamente prevedibile.

Lasciami fare una domanda marzulesca: che cos'è per te la notte? La notte per me è la parte del giorno che più ti costringe, se vuoi essere costretto, a pensare alla luce, a cercarla e perfino a trovarla.



Enrico Ghezzi di fronte alle nomine Rai. Conoscete il suo linguaggio e la sua voce fuori sincrono per testimoniare un modo testardo di essere «altrove». E anche un modo di giocare. Racconta che, nero su bianco, la notizia della sua nomina alla vice-direzione delle notti televisive (direttore Gabriele La Porta) l'ha letta nelle mani, guarda caso, di un altro abitatore delle tenebre. «Avevo appena finito di montare Blob. Me ne stavo andando, quando nell'atrio incontro Marzullo con le fotocopie dei nomi. Sono rimasto stupito, anche perché, a parte qualche discorso fatto con Iseppi, nessuno mi aveva detto niente».

E adesso questo incarico nella

MARIA NOVELLA OPPO

notte, ti fa piacere, ti preoccupa o ti sorprende?

Mi sorprende e non mi illude. Anche se, nell'insieme delle nomine, che confermano senza eccezione né positiva né negativa una volontà di normalizzazione, mi pare ci sia dell'eccentricità. Dipende poi da quanto alcuni singoli vorranno illudersi di una possibile autonomia.

Tu però non ti illudi. E allora come ti collochiamo?

Io faccio parte di questi che potrebbero anche illudersi, ma non mi illudo. Penso che il destino politico della tv in Italia è stato segnato 3 anni fa, al tempo dei professori, con una sostanziale ripresa di controllo del potere politico, dopo una stagione stralunata e folle.

La stagione di Angelo Guglielmi, naturalmente. Ma ora scusa la citazione, la notte non è piccola per voi? Voglio dire: la notte può essere un luogo di immaginazione, come si diceva nel 68, una «riserva indiana».

Sicuramente. Il termine che è stato usato nei confronti miei e di Bruno Voglino è stato quello di «panda».

Panda però è bello.

Anche i pellerossa sono belli. Questo conferma la mia convinzione, che tutto l'agitarsi degli ultimi anni e delle ultime ore sia in parte comico, in quanto concordemente deciso. Dopodiché dal punto di vista tecnico, strutturale, etc., è ancora tutto da vedere. Siamo davanti a una fase interlocutoria di forse un

IL CASO

Non c'è «Cuore» per Montecchio

ROMA. «Non riuscite più ad amare, compagni». Oddio, chi è che parla? Stefano Zecchi al *Corriere* o *Shou?* Il «Merolone» in persona? Jessica Rizzo? Cala, cala... E Andrea Aloï, direttore di *Cuore*, che dopo i soliti cinque giorni di festa in quel di Montecchio - e una ripassata ad Aristotele: «La gratitudine invecchia presto» - prende carta e penna per spernacchiare sul giornale i militanti pidessini della zona, che nella calura di luglio si sono fatti, come si dice, un mazzo così tra piadine e gnocchi fritti per permettere agli sparsi «cuoristi» di fare «resistenza umana» accampati sulle rive del fiume Enza. Rispetto all'anno passato, almeno a leggere la cronaca di *Cuore*, i volenterosi querciaroli si sono solo risparmiati la presenza, per usare un eufemismo, maleodorante dei «punkbestia che raccoglievano tra i tavoli resti di cibo con cui nutrirsi», ma non sono scampati ai «bonghisti», «viepiù accompagnati da cani sciolti che pisciano sulle tende». Affascinante.

Insomma, compagni: uno non lo fa per D'Alema, non lo fa per Prodi, neanche per Veltroni, meno che mai per Amato e Napolitano, però si ama lo stesso di pazienza - e magari di qualcosa di più della pazienza - e decide: diamo una mano a quelli di *Cuore*... Per otto anni è andata così, difficilmente si arriverà al nono... Dunque, passata la festa (con quel che segue) e smontati gli stand, Aloï invia una «Lettera aperta al Pds di Montecchio» che

Quando si dice la gratitudine... Finita la festa, il direttore di *Cuore* pubblica sul giornale una «lettera aperta al Pds di Montecchio» per far sapere al partito che da otto anni gli organizza la kermesse che non riescono «più ad amare», che da loro i giovani non «possono imparare più nulla» e via pontificando. Ce l'ha, *Cuore*, pure con il sindaco che voleva tutelare «il sonno degli onesti». E intanto, novità: la pubblicità con riparazione militante incorporata...

STEFANO DI MICHELE

comincia con «grazie» e finisce con una pedatona nel didietro. Una cosetta tra il volgarotto e l'imbarazzante.

Dunque, cari compagni pidessini, fa sapere il Resistente Umano Numero Uno, a parte il fatto che «non riuscite più ad amare» (roba non da poco, soccorrerà *Cuore* con una rubrica di Willy Pasini?), primo: «ho avuto la sensazione netta, anzi la riconferma, che a voi, a chi vi dirige, delle migliaia di ragazzi che ogni anno arrivano lì per stare insieme a gioire un po'... ve ne importi troppo poco»; secondo: «credo che la routine consolidata in mezzo secolo di consenso (e di potere) vi abbia tolto per sempre il gusto del dubbio e del progetto, che per voi la «tecnica del governo» si riduca ai (pur importanti) numeri: quante consumazioni, quanti voti...»; terzo: «un modo l'avete già trovato lì a Montecchio: lamentarvi a parole dei pochi giovani in sezione e poi trattarli praticamente come Ufo»; quarto: «per loro, rumorosi ospiti di passaggio, avete spesso

avuto parole di fastidio»; quinto: «è un popolo che... credo che da voi non possa ormai imparare più nulla...». Ah, poi c'è il delizioso inciso sul «vostro sindaco (trasfigurato in una specie di kapò nazista, ndr.) che alle 2 di notte dell'ultima notte (e non prima: chissà perché) viene a tutelare il sonno degli onesti (una vera schifezza da reazionari: voler dormire, nel cuore della notte mentre i bonghisti impazzano e i cani pisciano sulle tende, ndr.)...». Chiude un lamento pistola «cuorista» sulla «gerarchia dei valori e delle compatibilità che ormai dividete pressoché del tutto con qualsiasi altro partito...». Amen, fine del pontificale.

Nella scomunica di *Cuore*, ci sono, ben chiari, tutti i sintomi della sindrome che va sotto il nome di «mejo fico der bigonzo», a suo tempo già ben illustrata dalla signora Dini parlando del consorte Lamberto, altrimenti detta della «puzza sotto il naso» (e i punkbestia non c'entrano). Così, per esempio, si invitano ospiti e poi si

sbatte sul giornale qualche battuta sotto la premessa: «Le frasi più stupide dei dibattiti». E c'è Maroni, e c'è Veltroni, che «non riuscirebbe a non fare il nome di Clinton neppure sotto tortura», ah, ah... Già l'anno scorso, l'aria che tirava da quelle parti era bruttissima. Nel mirino, soprattutto *l'Unità* con le sue cassette. «I gadget con il giornale di Gramsci, ditiglielo a Veltroni!», si sgolava Sabelli Fioretti, predecessore di Aloï, mentre un altoparlante invitava a comperare i gadget di cuore (memorabili alcune palline di plastica con dentro la faccia ora di D'Alema ora di Boso). L'animoso Sabelli Fioretti si beccò una bellissima replica da un partecipante - genere punkbestia di tipo moderato - che rammentava la sua fresca direzione di *Sette* gli fece sapere: «Va bene, però detto da uno che fino a un anno fa dirigeva un gadget...». Grande. Ecco: serviva un'illustrazione pratica della teoria del «mejo fico der bigonzo».

P.S.: *Cuore* è anche l'unico giornale al mondo che invece dei servizi anticipa la pubblicità. E infatti, sotto il decreto che scomunica il Pds di Montecchio, c'è l'annuncio che «sul prossimo numero avremo una doppia pagina pubblicitaria della Nike». Sacrilegio, compagni! Ma niente paura. Nel numero successivo, per riparare, è previsto un dossier «sulla politica industriale della multinazionale statunitense». Magari con una Messa di fa prima. Però così fa ridere di più.

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič, Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000

l'Unità Magazine

Mercoledì 14 agosto in edicola con l'Unità

Luigi Capuana

Fiabe

I LIBRI DELL'UNITÀ

+

+

LOCARNO. Polemica conferenza stampa di Paolo Benvenuti al festival con «Tiburzi»

«Floating Life» Una diaspora made in Hong Kong

■ LOCARNO. Il nuovo millennio, in quel di Hong Kong, comincia fra meno di un anno. Tra poco più di duecento giorni. E nella Babilonia tecnologica, dove la Cina è sempre più vicina - troppo vicina - c'è chi ha già deciso di cambiare aria. Come la famiglia Chan, protagonista del nuovo film di Clara Law, *Floating Life*, passato ieri sera in concorso in Piazza Grande. Una famiglia che si è dispersa per gli angoli del mondo. In una diaspora infinita.

Galleggiano in Australia e in Germania, i resti di quella che era un'esistenza piena di certezze. E chi sta ancora ad Hong Kong non aspetta altro che di partire. Senza radici e senza speranze, i vecchi papà e mamma Chan sono finiti agli antipodi. Sbarrati in un mondo nuovo dove tra ragni velenosi, topi, lucertole e la minaccia incombente del buco nell'ozono c'è solo l'imbarazzo della scelta, ma comunque si va di male in peggio.

Senza più radici c'è anche Bing, una loro figlia, che in Australia sta cercando da tempo, senza successo, di trovare un centro di gravità permanente. Esattamente come accade alla sorella maggiore, Yeng, che vive in Germania e che ha avuto una figlia che neanche si sogna di imparare una parola di cinese. Al di là dell'oceano, insieme alle ossa degli antenati, è rimasto il fratello Gar Ming, che ha come unico passatempo quello di tradire la moglie mentre aspetta che arrivino i documenti necessari all'inevitabile espatrio.

Nel mare agitato di una vita che fatica a galleggiare, l'unica ancora di salvezza sono le liti, le discussioni, i rimpianti, la disperazione, il tentativo di darsi una casa sempre più grande nella speranza che possa diventare veramente un posto dove piantare radici permanenti. Una nuova patria, insomma. Una bella vita, non c'è che dire: convulsa ed infelice, incapace di essere o di cambiare, dove yuppies ed ossessioni si accavallano, in attesa che sia il tempo a decidere cosa fare delle persone e delle esistenze. Ed è proprio il tempo l'unità di misura di *Floating Life*. Difficile trovare un film dove il tempo sia una presenza così forte ed inquietante: tre secondi per godere, trenta secondi per sperare di godere meglio; troppo poco tempo per dormire; troppo tempo da passare al telefono; tre settimane per decidere cosa fare di una maternità non desiderata; un anno per aspettare il visto; un giorno per dissotterrare i cadaveri, perché nel cimitero di Hong Kong non c'è più spazio. All'angoscia del tempo di vivere, Clara Law (una regista da segnarsi in agenda, che

a Locarno ha già vinto il Pardo nel 1992 con *Autumn Moon*) alterna la serenità infinita della morte. Un controcanon che le permette di trovare un'unità (di stile e drammaturgia), ma che soprattutto serve a ricordarci che solo chi non ha paura della fine (i vecchi) e chi ancora non sa cosa voglia dire fine (i bambini) può sperare di avere un vero inizio. □ B.V.



Una scena di «Tiburzi» di Paolo Benvenuti, presentato ieri a Locarno. A sinistra, «Floating Life» di Clara Law

Un brigante contro tutti

Il bandito Tiburzi è arrivato a Locarno. Primo italiano in concorso, Paolo Benvenuti ha presentato il suo film sugli ultimi tre giorni di vita del più famoso brigante della Maremma, assassinato in circostanze «misteriose» nell'ottobre del 1896. In Piazza Grande, invece, è passato *Floating Life* di Clara Law, Pardo d'oro nel 1992. Tema: la diaspora dei cinesi di Hong Kong fotografata attraverso l'avventura di una famiglia dispersa per i quattro angoli del mondo.

BRUNO VECCHI

■ LOCARNO. Gioca d'anticipo, Paolo Benvenuti. «Non ho voglia di parlare di *Tiburzi*. I distributori italiani si fanno venire le bolle in testa quando lo vedono; dicono che non è un film per un pubblico italiano». La conferenza stampa del primo regista italiano in concorso comincia sulle note del «mugugno»? Neanche per sogno: il pisano Benvenuti al mugugno preferisce il gioco d'attacco. «In Italia sta passando una strana idea: i film di interesse artistico e culturale dovrebbero accedere ai finanziamenti solo se sono capaci di incassare soldi. A dirlo sono le stesse persone insediate nelle sottocommissioni che poi frequentano i dibattiti e le tavole ro-

tonde e si riempiono la bocca del cinema di Antonioni, Fellini, Rossellini. Ma nessuno di loro ha mai incassato. Allora questi signori dovrebbero avere il coraggio di affermare che i film di Antonioni, Fellini e Rossellini non sono di interesse artistico né culturale». Non finisce qui l'accorato «j'accuse» di Benvenuti. «I film non si possono trattare come patate. C'è un cinema che porta avanti delle idee e non può essere condizionato dal mercato. Nel mercato non c'è spazio per le idee. Chi fa passare il concetto di mercato è servo del cinema americano, anche se poi si ammantano di mantelli rosa e rossi». Quanto al suo cinema, il regista toscano è lapidario.

«Faccio cinema provinciale, anzi comunale. Non faccio parte né del nuovo né del vecchio cinema italiano, faccio parte del cinema pisano». Fine della conferenza stampa. Di *Tiburzi* nemmeno una parola.

E allora spetta a noi, spettatori professionisti, arrivati a Locarno per vedere e raccontare, parlarne. Con una doverosa premessa: *Tiburzi* ci ha spiazzato, totalmente, senza remissione, senza possibilità di appello. Ci ha spiazzato perché le ragioni per cui ci è piaciuto e non ci ha convinto del tutto, sono le stesse; ci ha spiazzato per le continue mutazioni che l'attraversano. Ma procediamo con ordine. Partendo dal protagonista della storia: Domenico Tiburzi, professione bandito, del quale quest'anno cade il centenario della morte. Nell'Italia dell'unità appena raggiunta, passata dai potentati e dai latifondisti ad un nuovo concetto di Stato, Tiburzi era, nella Maremma toscana e laziale, una sorta di eroe popolare; un pastore che era stato «spinto» dalle nuove leggi ad uccidere una guardia per non pagare una iniqua multa di venti lire, più di quanto valesse il suo greg-

ge. Ma Tiburzi era, agli occhi dei padroni di ieri, anche il garante dei privilegi del passato. Una sorta di guardia dei latifondi, che spadroneggiando ed eliminando i piccoli banditelli locali, difendeva gli interessi dei più forti.

Un uomo pieno di luci ed ombre, insomma. Utile e scomodo, necessario ma impresentabile. I latifondisti gli avevano anche garantito una sorta di pensione da consumare nell'esilio francese, per toglierselo di torno, per evitare che il governo sabaudo finisse per interessarsi delle cose della Maremma. Ma da quell'esilio, Tiburzi era tornato, scompaginando gli equilibri precari. Inizia qui il film di Benvenuti, che del bandito rievoca gli ultimi tre giorni. Con i militari del regno che gli danno la caccia, insieme ai poliziotti e ai soldati dei latifondisti. I primi vorrebbero arrestarlo per capire quali segreti nasconda; gli altri hanno un solo compito: trovarlo e farlo tacere per sempre. Rintracciato in un casolare, in una piovosa notte dell'ottobre 1896, Domenico Tiburzi sarà «giustiziato» con un colpo alla nuca e il suo corpo verrà appeso, legato ad un palo per essere foto-

grafato. C'è chi ha accennato ad una sorta di «western marenmano» a proposito di questo film, volendo possiamo anche definirlo così. Senza tradire la dimensione epica della vicenda. Ma è al mondo dei cantastorie che guarda la narrazione di Benvenuti, alla dimensione della cantata popolare dove il «terzo teatro» si fonde alla plasticità delle immagini. Ed è qui che abita il pregio maggiore di *Tiburzi*, nell'invenzione di un racconto che fa dei rumori, dei sapori, degli odori e dei suoni quasi una voce recitante. È una tela che Benvenuti tesse lentamente e nella quale ci invita a restare imprigionati. Però il susseguirsi dei quadri della cantata popolare, l'infittirsi e il dilatarsi della trama, la sottrazione del ritmo, nel loro fascino sono anche, in alcuni momenti, il limite maggiore di un film che nella circolarità della narrazione finisce per rigirarsi addosso. È un cinema che chiede tempo, quello di Benvenuti: lo sapevamo, è la sua qualità. Ma è anche un cinema che nel chiedere e nel concedersi tempo rischia, almeno in *Tiburzi*, di perdersi.

Aosta lancia un concorso per videomaker «in diretta»

Aspiranti videomaker di tutta Italia, avete ancora pochi giorni di tempo per mandare le vostre sceneggiature a Cinema in diretta, il concorso per film brevi che si tiene ad Aosta, per il secondo anno consecutivo, con finali dal 16 al 21 settembre. Ideato da Claudio e Vincenzo Cali, il festival autoproduce i film in gara fornendo attori, comparse e attrezzature anche di post-produzione: i finalisti saranno «costretti» a girare nel centro storico di Aosta, nell'arco di tre giorni, usando esclusivamente il video8 come supporto; nei successivi tre giorni potranno dedicarsi al montaggio. Poi la giuria - di cui fanno parte Mario Monicelli, Vincenzo Mollica e Maurizio Totti - assegnerà al migliore un premio di cinque milioni e la chance di andare in onda su Telepiù 1. C'è anche un premio del mensile «Duel».

Come partecipare? Inviando una sceneggiatura di massimo venti cartelle pari a dieci minuti di durata in cinque copie a Cinema in diretta-Promoval, corso Lancieri 14-11100 Aosta. I copioni, senza limitazioni di argomento e di genere, dovranno partire entro Ferragosto. La quota di iscrizione è di 50.000 lire e per ulteriori informazioni potete telefonare al numero 0165/7239550 o usare l'indirizzo Internet (call@aosta.gvo.it).

L'anno scorso vinse il napoletano Ivan Cotroneo con «Fino in fondo», mentre «La nonna» del barese Nicola Barnaba e «Sei giorni» del torinese Federico Perricone furono segnalati conquistandosi il diritto di partecipare a questa seconda edizione.

Caso Tom Cruise in Germania La replica di Scientology

Tom Cruise insultato dalla propaganda neo nazista in Germania. Con tanto di invito a disertare le sale dove si proietta il suo nuovo film, «Mission Impossible» diretto da Brian De Palma. La notizia è rimbalzata su tutti i giornali, al punto da determinare una replica polemica e risoluta da parte della Chiesa di Scientology Internazionale, la religione cui Cruise aderisce (così come molti altri artisti, soprattutto americani). «L'incitamento del Cdu al boicottaggio di artisti quali Tom Cruise e Chick Corea - recita un comunicato di Scientology - verrà ricordato nella storia come l'avvio ufficiale dell'"apartheid religiosa" in Germania, risultato di una ingiustificata propaganda emotiva contro la Chiesa di Scientology e altre minoranze religiose in Germania». Discriminazione, aggiunge il comunicato, «severamente criticata sia dalle Nazioni Unite che dal Dipartimento di Stato americano». Scientology ha dato l'avvio a una battaglia legale contro tali discriminazioni (il Cdu nega l'occupazione di cariche pubbliche agli aderenti a tale religione) affinché non sia trattata «in modo differente da altre associazioni religiose o filosofiche».

CABARET

Enzo Iacchetti

troppa salute

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000

l'Unità

INIZIATIVE EDITORIALI

FEDERCALCIO. Il presidente del Coni: «Pagnozzi avrà carta bianca»



Vittorio La Verde/Agf

La linea «dura» di Pescante

Sarà Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, il commissario straordinario della Federcalcio. Lo ha annunciato, ieri, il presidente del Coni, Mario Pescante, che ha poi ricevuto Matarrese e parlato con Sensi e Girauo.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Tutto secondo copione: Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, sarà il nuovo commissario del calcio, il quinto della storia della Federazione di via Allegrini. Lo ha annunciato ieri mattina il presidente del Coni, Mario Pescante, al rientro da una breve vacanza alle Bahamas. Il grande capo dello sport italiano è sbarcato all'aeroporto di Fiumicino di buon'ora, dopo un lungo volo che da Nassau, via Miami, lo ha riportato in Italia. «Pagnozzi è un dirigente di grande esperienza, che conosce bene il mondo del calcio», ha detto Pescante, anticipando quindi di 48 ore l'annuncio ufficiale di domani, in cui è convocata la Giunta esecutiva Coni per affrontare la situazione di stallo che si è creata in Federcalcio dopo il nulla di fatto delle elezioni per proclamare il nuovo presidente. «Il commissario avrà tutti i poteri, sarà libero da condizionamenti».

La soluzione del commissariato non fa saltare di gioia Pescante: «Avrei preferito chiudere il qua-

driennio olimpico senza situazioni di questo genere». Osservazione sincera: dopo il boom dello sport italiano ad Atlanta, la grana della Federcalcio dà parecchio fastidio. Pescante, però, può affrontare questa vicenda delicata con due punti a suo favore. Il primo è che il presidente del Coni è in questo momento in una posizione di assoluta forza. Il secondo, strettamente legato al primo, è che Pescante gode della piena fiducia del governo dell'Ulivo, in primis del vice-premier Walter Veltroni, che ha delegato per lo sport.

Ma non sarà facile mettere ordine in Federcalcio. Potrebbero anche non bastare i 90 giorni canonici che dovrebbero portare all'elezione del successore di Antonio Matarrese, uscito di scena il 6 agosto dopo un regno durato otto anni e nove mesi. Ci sono molti problemi da risolvere, in primis cercare di mettere d'accordo i presidenti delle due Leghe professionistiche, Luciano Nizzola (A e B) e Giancarlo Abete (C). Dalle loro incomprensioni e, soprattutto, dagli

accordi mancati in tema di distribuzione delle risorse finanziarie, si è arrivati alla paralisi decretata dalle due elezioni a vuoto di cinque giorni fa. Il primo problema è il seguente: Nizzola e Abete sono, a questo punto, ancora candidati credibili per governare un mondo complesso come quello del calcio? Tra i due candidati Nizzola è sicuramente quello uscito peggio dallo scontro elettorale. Condizionato, se non sottomesso ai voleri del club più potente (Juve e Milan su tutti), l'avvocato piemontese ha ribadito i limiti già emersi nella presidenza della Lega. Abete ha avuto il coraggio di stilare un programma sicuramente più innovativo rispetto a quello del rivale, ma non avrà mai l'appoggio dei club importanti. La soluzione ideale sarebbe quella di un terzo uomo da candidare. Già: chi? Tangentopoli ha fatto terra bruciata anche in materia di dirigenti sportivi. Amministrare il calcio non è cosa da poco. Si deve curare un'azienda nella quale è in atto uno scontro tra le città di Roma e di Milano, ovvero Rai e Mediaset. Altro problema urgente è quello della riforma dello Statuto.

Pescante, ieri, ha trascorso mattina e pomeriggio al Coni per colloqui e telefonate. Ha avuto un primo dialogo con Pagnozzi, poi ha ricevuto il presidente della Roma, Franco Sensi. Questi, ha tracciato l'immagine di un calcio italiano allo sfascio, nel quale imperversano certi club del Nord. Successivamente, Pescante ha contattato via telefono presidenti e dirigenti di A e B. Tra essi, Antonio



Girauo, amministratore delegato della Juve, che qualcuno (vedi Juve e Milan) vorrebbe proporre come candidato alla presidenza federale.

Il presidente uscente, Matarrese, dopo l'incontro con Pescante ha fatto dichiarazioni pro-Abete: «Si è comportato meglio di tutti. Da quando è sceso in campo, da un anno, è sempre stato duro e leale. Il presidente della lega dilettanti, Giulivi, invece è rimasto un sindacalista, mentre Nizzola ha fatto il voltafaccia. Ha sempre detto di non voler venire in Federazione, invece eccolo qui. Ora, secondo logica dovrebbe farsi da parte. Non ha avuto i voti che speravo di ricevere e non può neppure pensare di tornare a fare il presidente della Lega come se niente fosse accaduto».

berno intenzionati a non votarlo come candidato alla presidenza federale.

Il presidente uscente, Matarrese, dopo l'incontro con Pescante ha fatto dichiarazioni pro-Abete: «Si è comportato meglio di tutti. Da quando è sceso in campo, da un anno, è sempre stato duro e leale. Il presidente della lega dilettanti, Giulivi, invece è rimasto un sindacalista, mentre Nizzola ha fatto il voltafaccia. Ha sempre detto di non voler venire in Federazione, invece eccolo qui. Ora, secondo logica dovrebbe farsi da parte. Non ha avuto i voti che speravo di ricevere e non può neppure pensare di tornare a fare il presidente della Lega come se niente fosse accaduto».

CALCIO. Bologna-Fiorentina 0-0

È finta la «pace» sull'Appennino

Doveva essere la «partita della pace», è stata quella della noia: tra Bologna e Fiorentina a Carrara per dimenticare le vecchie ferite e le battaglie tra ultrà è finita 0-0 e con molti assenti, a cominciare dai presidenti promotori. In Spagna intanto, al torneo di La Corona, Juventus e Botafogo si sono affrontate rabbiosamente: 4-4 il match (3 gol di Amoroso per i bianconeri, 4 esposti), ai rigori il trofeo Teresa Herrera è andato al Botafogo (3 rigori a zero).

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DARDANELLI

CARRARA. Voltare pagina. Ricucire uno strappo che dura ormai da più di sette anni. Da quel 18 giugno del 1989 quando alla stazione ferroviaria di Firenze Rifredi si sfiorò la tragedia. A margine di una partita di calcio: Fiorentina-Bologna. Sette anni nei quali il derby dell'Appennino ha rappresentato una partita ad alto rischio dal punto di vista dell'ordine pubblico. Stadi blindati, stazioni blindate, città blindate. «Basta, non ne possiamo più», hanno detto 22 giovanotti, 11 con la maglia viola, 11 in rosso. E prima di loro lo avevano detto i due presidenti Cecchi Gori e Gazzoni, i due allenatori Ranieri e Ulivieri. Basta, stringiamoci la mano e torniamo all'antico. Ai colorati sfottò, magari alla scazzottata. A quelle domeniche dove tortellini e ribollita la facevano da padroni in attesa della partita. E a quelle domeniche ci ha pensato anche Marco Banchelli, un insegnante di educazione fisica di Sesto Fiorentino, che ha pensato bene di farsi due pedalate in Nepal con le maglie di Rui Costa e De Marchi. Per celebrare «La partita della Pace», così l'hanno denominata, hanno scelto Carrara e hanno voluto devolvere l'incasso della serata per la ricostruzione delle località dell'alta Versilia e della Garfagnana che il 19 giugno scorso sono state colpite dall'alluvione. Peccato però che il pubblico non abbia risposto alle aspettative. E allora si può parlare solo di buoni propositi. Assenti gli ultrà, ma assenti anche i presidenti-promotori Cecchi Gori e Gazzoni, entrambi in crociera. Fiorentina-Bologna è anche calcio d'agosto e per di più fra due formazioni di serie A. Esperienze dei due allenatori e squadre ancora con le gambe imballate hanno condotto una partita scarsa di emozioni (forse era stato concordato anche il pari). Il derby dell'Appennino trasportato ai piedi delle Apuane è stato solo noia e sbadigli. Ranieri prova un'anomala difesa a quattro, Ulivieri invece opta per il 4-4-2 tradizionale. Partita dai ritmi tutt'altro che vertiginosi con una Fiorentina impacciata e senza fosforo e un Bologna ordinato e ben disposto a centrocampista: sono le premesse dello 0-0 finale.

Juventus-Botafogo. Il trofeo Teresa Herrera è stato vinto ai rigori dal Botafogo: 4-4 dopo i tempi supplementari (3-3 i 90'), i bianconeri hanno sbagliato 4 rigori su 4 tirati, i brasiliani ne hanno realizzati 3. Match nervoso, 3 esposti della Juve che ha finito in 8, uno per gli avversari. L'Ajax, sconfitto dalla Juve 6-0, ha perso anche da La Corona 2-0, ospite del torneo spagnolo.

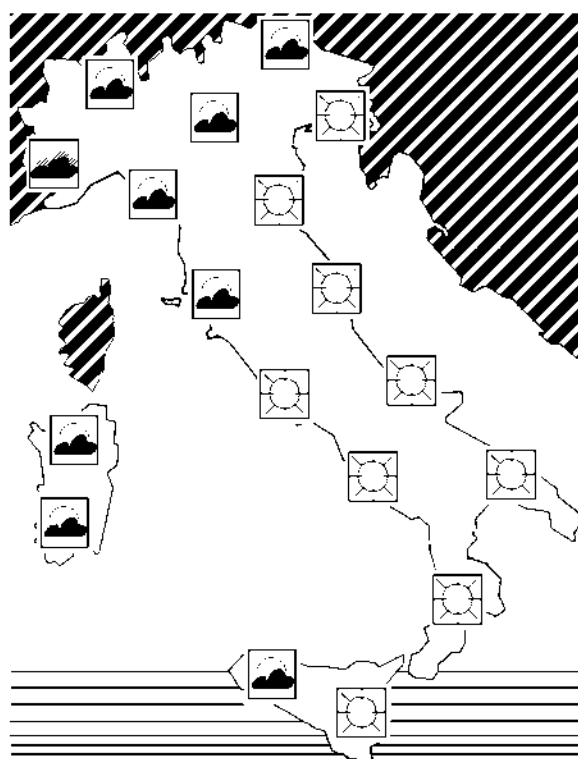
Le amichevoli di ieri. Molte squadre di serie A in campo. Iniziana Cagliari e Udinese. I sardi vincono senza brillare il triangolare di Trento. La squadra di Perez ha battuto 1-0 la Lodigiani (gol di Pancaro al 15'), ma poi è stata bloccata sull'1-1 dal Trentino, che gioca nei Dilettanti. Il Cagliari ha ribadito cose note: l'attacco non va. L'Udinese si è invece aggiudicato il triangolare dell'«Alpe Adria», battendo a Villa Santina (Udine) le formazioni dilettantistiche del Klagenfurt (Austria) per 7-0 e quella del Tabor di Sezana (Slovenia) per 2-0. Bierhoff ha segnato nelle due partite quattro gol (una tripletta agli austriaci del Klagenfurt). Contro gli sloveni l'egiziano Hazem Eman ha confermato di essere un giocatore di classe.

A Milano il 25 la Supercoppa tra il Milan e la Fiorentina

La partita per l'aggiudicazione della IX «Supercoppa» di Lega 1996 si giocherà a Milano, allo stadio Comunale «Meazza», domenica 25 agosto 1996, con inizio alle ore 20.30. La gara verrà disputata tra il Milan (campione d'Italia) e la Fiorentina (vincitrice della Coppa Italia). Qualora al termine dei 90 minuti regolamentari le squadre risultino in parità, si procederà direttamente all'esecuzione dei calci di rigore.

Intanto sono stati decisi gli anticipi di campionato per le squadre impegnate nelle Coppe Europee. Alla prima giornata di campionato (domenica 8 settembre) saranno quattro gli anticipi a sabato, decisi dalla Lega Calcio Professionisti in base alle richieste presentate dalle quattro società impegnate nel primo turno di Coppa Uefa (Inter, Lazio, Parma e Roma). Si giocheranno sabato 7 settembre le seguenti quattro gare: Udinese-Inter, Bologna-Lazio, Parma-Napoli e Roma-Piacenza. Alla terza giornata di andata (domenica 22 settembre), in corrispondenza delle gare di ritorno del primo turno di Coppa Uefa, saranno anticipate a sabato 21 le gare Inter-Lazio, Parma-Reggina e Roma-Sampdoria.

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO (sun), VARIABILE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (cloud and rain), TEMPORALE (cloud and lightning), NEBBIA (cloud with rain), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione, proveniente dalla Francia, recherà dalla nottata una persistente peggioramento del tempo al Nord e sulla Toscana. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana sono previsti temporali di forte intensità con precipitazioni localmente abbondanti. Il maltempo interesserà dapprima la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e la Toscana e, sempre nella giornata di domenica, raggiungerà l'Emilia-Romagna, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto. Le precipitazioni saranno persistenti ed insisteranno anche nella giornata di lunedì in particolare su: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Nubi in aumento anche sulla Sardegna, sul Lazio, sull'Umbria e sulle Marche, con possibilità di temporali soprattutto sulle zone interne. Al Sud della Penisola e sulla Sicilia, in genere sereno o poco nuvoloso con nuvolosità che andrà incrementandosi sulla Sicilia e sulla Campania dalla serata. TEMPERATURA: in diminuzione al Nord e, successivamente, al Centro; stazionaria al Sud. VENTI: moderati meridionali al Centro ed al Nord, con raffiche nelle zone temperalesche. MARI: poco mossi. Rapido aumento del moto ondoso sui mari settentrionali e, successivamente, su quelli centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription and advertising rates for l'Unità. Includes sections for Tariffe di abbonamento (Italy, Abroad), Tariffe pubblicitarie (Commercial, Ferial, Festive), and Area di Vendita (North, Center, South).

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

Corteo orangista deviato Londonderry evita lo scontro

NOSTRO SERVIZIO

■ BELFAST. Dopo i cattolici, anche i protestanti di Londonderry hanno deciso di accogliere gli inviti alla prudenza. Ieri infatti gli unionisti hanno deviato la loro manifestazione, rinunciando ad una parte della loro tradizionale marcia lungo le mura della città, organizzata ogni anno per ricordare il ruolo decisivo avuto nel 1688 dagli Apprentice Boys delle antiche corporazioni nella difesa della roccaforte protestante dell'Irlanda del nord contro le truppe cattoliche assediati.

Il giorno prima anche i cattolici avevano scelto la prudenza. Venerdì infatti i vertici del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, erano riusciti a convincere i militanti cattolici di Londonderry a non rispondere alle provocazioni degli unionisti, e a deviare la loro controdimostrazione dai quartieri protestanti. Si temevano comunque scontri e disordini in occasione della marcia, tanto che le forze dell'ordine avevano bloccato il tratto della cinta muraria che sovrasta il quartiere cattolico di Bogside. Appelli alla calma ed alla responsabilità erano stati rivolti tanto dai vertici dei partiti e delle gerarchie ecclesiastiche delle due comunità, quanto dal Presidente americano Clinton.

La decisione di non effettuare la marcia non basta tuttavia per far calare la tensione. Il «governatore» della confraternita degli Apprentice Boys, Alistair Simpson, ha dichiarato che «è nostra ferma intenzione percorrere tutte le mura quando lo riterrò opportuno, ma non oggi». Intanto però le autorità hanno deciso di lasciare i cavalli di frisia e il filo spinato sul tratto di mura vietato. Pur rinunciando all'«incursione» nelle zone controllate dai cattolici i protestanti non hanno interrotto le tradizionali manifestazioni che ogni anno ricordano gli avvenimenti del 1688. Almeno ventimila protestanti si sono infatti dati appuntamento a Londonderry da tutta l'Irlanda del Nord, con l'Union Jack in pugno, i tamburi, le bande per sfilare nelle strade e per ricordare che sono loro, i protestanti, quelli che vinsero una guerra oltre tre secoli fa.

Prima della decisione dei protestanti di limitare la marcia la tensione era salita alle stelle. Un nostro diritto, marciare lungo le «nostre» mura, dicevano i protestanti. Una provocazione, ribattevano i cattolici.

Ma, alla fine, almeno fino a ieri sera è prevalso il buon senso e si è riusciti ad evitare scontri e violenze. Alla mezzanotte di venerdì, la polizia ha consentito la piccola cerimonia dello sparò di un canocchino delle mura e l'innalzamento della bandiera britannica sulle mura, elementi della tradizione nel giorno che commemora la resistenza dei protestanti all'assedio dell'armata cattolica di Giacomo II nel 1688.

Gli «apprendisti» si sono radunati intorno al Memoriale dei caduti delle guerre mondiali, dove hanno deposto una corona di fiori, e poi la marcia si è poi diretta verso il Diamond, in zona protestante. Tappa successiva la cattedrale anglicana di Santa Colomba, anch'essa in un quartiere protestante, the Fountain.

La parata è stata sorvegliata a vista da migliaia di agenti di polizia e di soldati britannici che sono riusciti ad evitare gli scontri che si temevano. L'altra sera tremila persone, giunte da diversi quartieri cattolici di Londonderry, sono affluite verso la piazza del municipio, evitando accuratamente di attraversare i quartieri protestanti. I dimostranti hanno ascoltato gli appelli alla moderazione degli esponenti della comunità cattolica nazionalista della città prima di disperdersi nella calma verso le ventuno.

Se ci sarà un confronto nel fine settimana, sarà da imputare agli Apprentice Boys - aveva ammonito il leader cattolico McGuinness, accusando gli unionisti protestanti di «settariano, bigottismo e razzismo» e rigettando su di loro la responsabilità di un mancato accordo sul percorso della marcia protestante.



Agenti a Londonderry controllano la marcia dei protestanti

Alastair Grant/Ag

Risarcimento record in Usa ma bisogna aspettare gli appelli

Un miliardo per cancro dalle ditte del tabacco

NOSTRO SERVIZIO

Giappone Non vittima del morbo

■ **Una donna di 80 anni, morta ieri per insufficienza renale, è la nona vittima del colibacillo O-157, che ha provocato la più grossa intossicazione alimentare del dopoguerra in Giappone. L'anziana donna era originaria della località di Yamagata (nord). Si tratta del primo caso riscontrato nella regione di Tohoku, una zona che si credeva solo marginalmente toccata. Come causa possibile dell'avvelenamento di massa, il ministero della sanità giapponese ha indicato i germogli di un ravanella che vengono utilizzati per insaporire gli alimenti, ma non si escludono carne cruda e acqua.**

■ NEW YORK. Con una sorprendente decisione contro gli invincibili avvocati della industria del tabacco, una giuria della Florida ha stabilito un formidabile risarcimento in denaro per un uomo ammalato di cancro ai polmoni. La vittima delle sigarette si chiama Grady Carter, ha sessantasei anni e cinque anni fa è stato colpito da un tumore ai polmoni. I giudici hanno deciso che due grandi compagnie di sigarette dovranno versare 750 mila dollari (circa un miliardo e duecento milioni) sul suo conto in banca a titolo di riparazione per i danni creati dai loro prodotti. Carter è un uomo che ha iniziato a fumare a 17 anni e non ha mai smesso per 44 anni consecutivi. La decisione della giuria si è basata sul fatto che le sigarette avevano un difetto «legale»: non avvisavano con sufficiente enfasi la gente del pericolo che si corre fumando. La responsabilità della malattia del signor Carter è stata divisa tra la Philip Morris e la «RJR» Nabisco Holding.

La causa è stata vinta dall'avvocato Norwood Wilner. Questo avvocato rappresenta altri sessanta clienti con casi analoghi, tutti firmatari di una denuncia contro le compagnie del tabacco. Se dovesse vincere tutte queste cause, per i produttori di sigarette sarebbe un vero

e proprio tracollo finanziario. E infatti ieri la sentenza della Florida ha avuto notevoli ripercussioni economiche nazionali: le azioni della Philip Morris e di altri compagnie di tabacco quotate in Borsa sono letteralmente crollate. Alla giuria sono state necessarie nove ore per deliberare. Ma non è affatto detto che la sentenza sarà esecutiva. Cioè che il signor Carter vedrà davvero i suoi 750 mila dollari. È abbastanza probabile che - come già è avvenuto molte volte - la sentenza sarà rovesciata in appello. E quindi non creerà un precedente giudiziario. Grady Carter è un ex controllore di volo, oggi è in pensione e vive con la moglie in un paesino della Florida, vicino al mare. Ha fumato sigarette «Lucky Strike» fino al '72 e poi molti altri tipi. Ha provato a smettere almeno dieci volte ma non ci è mai riuscito fino a quando gli hanno diagnosticato un cancro ai polmoni nel '91, e poi lo hanno operato lasciandolo con un polmone solo. Allora lui ha fatto causa e ha chiesto un risarcimento di almeno 1 milione e mezzo di dollari. La giuria ha dimezzato le sue pretese.

L'industria del tabacco finora non ha mai pagato danni per processi perduti contro fumatori colpiti dal cancro o da altre malattie. Ieri i proprietari della «Lucky Strike» han-

no commentato la sentenza dichiarandosi «estremamente scioccati». E hanno aggiunto di essere sicuri che in appello la sentenza sarà rovesciata. Quanto al merito del processo, hanno sostenuto che è stato «pregiudizialmente rovinato dall'aver permesso alla giuria di ricevere prove inammissibili e di ascoltare testimonianze basate su pure speculazioni, inclusa quella per la quale la compagnia avrebbe dovuto dare mercato a sigarette meno dannose senza che venisse offerta nessuna prova che tale alternativa fosse un'alternativa reale e possibile».

Gli attivisti antifumo hanno salutato con gioia il verdetto. La Philip Morris invece ha diffuso un comunicato nel quale dichiara che «la sentenza è un'aberrazione», e che il signor Carter «non ha provato in alcun modo che le sigarette che lui ha fumato sono state la vera ragione della sua malattia».

Recentemente altri cittadini americani avevano vinto cause contro le compagnie del tabacco, ma senza però ricevere un soldo. Nel 1990, in New Jersey, una donna ottenne 400 mila dollari di risarcimenti, ma li perse due anni dopo in appello. Nello stesso anno i familiari di un uomo morto di cancro nell'87 ottennero una sentenza favorevole dal punto di vista di principio, ma senza un solo dollaro di risarcimento.

Uno Tre Tre Nove... Mille e Trentotto e Trenta e Nove giorni dalla crudeltà di quella partenza di

MARINKA

per l'eternità di questa nostra specie che ancora non ha mai ingaggiato la lotta contro «l'ultimo nemico» e lo ricorda, ancora e sempre, il superstita della famiglia italo-ungherese Dallos-Toti, il compagno di Marinka Dallos, la pittrice comunista di cui «Arte in Lotus», il catalogo delle opere d'arte acquisite nella raccolta della Cgil, per la Mostra in corso nella Sala delle Colonne di Rimini, pubblica, a pagina 125, la piccola riproduzione dell'immenso olio sulle lotte delle classi lavoratrici dipinto nel 1978-79 da Marinka e da Amelia Pardo per la Sala della Federbraccianti prima, per la Sala della Scuola sindacale di Ariccia poi, e...

Roma, 11 agosto 1996

A tre anni dalla morte del «cittadino» compagno

ENRICO RASCHIA

e ricordando la moglie

MARIA MORONI

I figli ricordando entrambi con tutto il cuore sottoscrivono per l'Unità. Pietralacroce di Ancona, 11 agosto 1996

Il 10 agosto 1996 ricorre il sesto anniversario della scomparsa della madre

MARIA GIOVANETTI

I figli Giulio, Anna e Nello la ricordano con affetto e sottoscrivono per il nostro giornale. Forlì, 11 agosto 1996

Nel nono anniversario della scomparsa di

GIOVANNI DONATI

la moglie Dema Zaccarini lo ricorda con immutato affetto. Forlì, 11 agosto 1996

La segreteria, il comitato federale, le compagne ed i compagni del Pds di Bergamo ricordano con stima il compagno on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

con il quale la sinistra bergamasca ha diviso oltre 50 anni di lotte democratiche ed esprime un sentito condogliamento ai familiari ed ai compagni di Rifondazione comunista.

Bergamo, 11 agosto 1996

Segreteria e Comitato regionale lombardo del Prc si stringono attorno ai familiari e alla federazione di Bergamo per la perdita del compagno on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

comandante partigiano, deputato al Parlamento italiano, grande figura di comunista che ha dedicato tutta la sua vita agli ideali e ai valori di libertà e giustizia sociale.

Milano, 11 agosto 1996

I compagni Sacchi, Pesce, Strada, Negretti, Confalonieri, Milanato, Mascia, Nori e Stellina si stringono attorno alla famiglia e ai compagni bergamaschi per la scomparsa del partigiano e comunista on.

GIUSEPPE BRIGHENTI

Milano, 11 agosto 1996

L'unità di base di Garbagnate Milanese «E. Berlinguer» si fa interprete della partecipazione dei compagni al dolore che ha colpito il sindaco e compagno Piermauro Pioli per la perdita della

MAMMA

Con un immenso abbraccio il Pds di Garbagnate. Garbagnate, 11 agosto 1996

11-8-1993 11-8-1996
A tre anni dalla scomparsa di

RENZO RADICE

la sorella Ines e i nipoti tutti lo ricordano con affetto ai compagni ed agli amici che lo hanno conosciuto. Milano, 11 agosto 1996

Abbonatevi a l'Unità

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE - Hotel La Playa*** - Tel. 0541/346154 - Piscina idromassaggio - Parcheggio - aria condizionata - camere telefono, cassaforte - Menù a scelta - buffet verdura - colazione buffet - Fine agosto 57.000 - Settembre 49.000 - Sconto famiglie - gestione proprietari.

RIMINI - Marebello - Hotel Perugini ** - Tel. 0541/372713 Vicino Mare - camere servizi, balcone, telefono, TV a richiesta - cucina casalinga - Giardino e parcheggio recintato (1.200 mq.) - Agosto 64.000/50.000 - Settembre 44.000 - sconti bambini.

BELLARIA - IGEA MARINA (Rimini) - HOTEL ORNELLA ** Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421 - 40 metri mare - tranquillo - Giardino - Parcheggio - camere servizi telefono - Ascensore - cucina romagnola - Agosto 60.000/50.000 - Specialissimo Settembre 39.000 - Bambino gratis.

Festa de l'Unità

OPPIDO LUCANO (Pz)
9/13 Agosto 1996

PROGRAMMA (concerti)

- 9 ven.** ore 21.00 Apertura politica della festa
ore 22.00 **LA PARTENOPE**
(Musica italiana e partenopea)
- 10 sab.** ore 22.00 **BALKANJA** in concerto
(musica multi etnica)
- 11 dom.** ore 22.00 **YO YO MUNDI** in concerto
- 12 lun.** ore 22.00 Gruppi emergenti italiani:
BESTAFF (rock blues)
FRANGAR NON FLECTAR (rock)
- 13 mar.** ore 22.00 **RATS** in concerto

All'interno della festa ci saranno stand gastronomici, mostre, video. Tutti i concerti sono gratuiti!!!

PDS di Oppido Lucano (Pz)
Tel. 0971/74.80.26

Le cifre ufficiali ferme a 82 vittime ma a tre giorni dall'alluvione nessuno conosce l'esatto numero dei dispersi

«I morti del camping sono il doppio»

È ancora una incognita l'esatto numero dei dispersi nella tragedia del camping dei Pirenei. Le autorità non hanno cifre ufficiali e qualcuno fa l'ipotesi che il numero dei morti, salito ieri a 82, possa alla fine anche raddoppiare. Le squadre di soccorso continuano a scavare nel fango ma ci vorranno giorni per avere l'esatto quadro della catastrofe. Intanto mentre infuriavano le polemiche è stata avviata una inchiesta sulle responsabilità per l'ubicazione del camping.

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. A tre giorni dalla catastrofe del campeggio di Biescas, sui Pirenei spagnoli, i soccorritori hanno oggi recuperato altri 10 corpi senza vita ma sul bilancio della spaventosa alluvione, salito a 82 morti, continua a gravare l'angosciosa incognita del numero dei dispersi. Per evitare «un inutile allarme sociale», secondo la radio nazionale, le autorità sono caute, persino reticenti sulle persone che ancora mancano all'appello. L'ipotesi che il numero delle vittime

possa persino raddoppiare, tuttavia, purtroppo rimane tragicamente valida. «L'inferno si nasconde sotto il fango», scriveva stamane il quotidiano madrileno «Diario 16». E la «Vanguardia» di Barcellona, in prima pagina titolava: «Nessuno sa quanti siano i desaparecidos». Inizialmente la Protezione civile aveva parlato di 144 dispersi ma poi non ha fatto più cifre: ora c'è chi dice 20, chi 40, chi 80 e orientarsi in questo balletto di numeri è impossibile. «C'è una sola

certezza - ha detto un responsabile dei vigili del fuoco - a Biescas troveremo altri morti». Mentre le polemiche sull'ubicazione pericolosa del campeggio continuano, i mille soccorritori hanno spostato più a valle le loro ricerche, nella zona di una diga sul Rio Gallego situata a Sabinanigo, 15 chilometri più a sud.

Oggi hanno ripescato diversi corpi in questo punto ma le operazioni sono rese difficili dal groviglio di detriti - arbusti, tronchi, massi e carcasse di auto e roulotte - trascinati giù dalla piena. I cadaveri vengono trasportati nella cittadina di Jaca dove, in un modernissimo palazzo del ghiaccio, è stata allestita una irreal camera ardente e dove i familiari delle vittime sono condotti per il riconoscimento. Altre salme sono all'obitorio di Saragozza, capoluogo della regione dell'Aragona. Qui da due giorni c'è il corpo di una bambina di quattro anni già identificata. La madre è tra i dispersi, il padre - di-

strutto dalla tragedia - è ricoverato in un ospedale psichiatrico di Pamplona. Il quotidiano «El Mundo» torna a dire che il camping era stato costruito in violazione di tutte le norme di sicurezza in una zona ad alto rischio di inondazioni. Secondo un primo rapporto tecnico delle autorità regionali, invece, la sciagura è stata provocata solo da fenomeni naturali che si possono ripetere «si e no ogni mille anni». Non è ancora chiaro quanti campeggiatori ci fossero al «Las Nieves» al momento della sciagura. Il dischetto del computer è illeggibile ma almeno è stato recuperato un registro da cui risulta che le presenze erano almeno 654.

Il quotidiano «Diario 16» sostiene però che anche sulla base di questa cifra non è possibile avere un'idea precisa del numero dei dispersi. Nel campeggio quella sera potevano esservi venuti a trovare anche amici o parenti dei villeggianti o gente di passaggio. Inol-

tre, secondo il giornale, non bisogna dimenticare che l'enorme massa di acqua e fango che ha spazzato via il «Las Nieves» ha investito anche la «260», una strada statale che passa nelle vicinanze. «Sicuramente tra le auto ancora sepolte sotto la melma ce ne sono alcune che non erano al campeggio, ma che transitavano di lì in quel momento», ha detto uno dei soccorritori al giornale. «Ma parlare di altri cento morti, come fa qualcuno - ha aggiunto - secondo me è eccessivo». Oggi la procura di Huesca - il capoluogo di provincia - ha dichiarata aperta un'inchiesta ufficiale per stabilire le eventuali responsabilità della tragedia mentre è stato annunciato che le ricerche, lungo la valle del fiume Gallego, proseguiranno per tutto agosto. Delle 82 vittime accertate 77 hanno un nome e alcune hanno già ricevuto sepoltura. Tra i morti, per ora, risultano esserci sei stranieri, una famiglia di quattro olandesi e due francesi.



A 3 anni scompare sul monte Faito Ricerche nella notte

Una bambina di tre anni, Angela Celentano di Moiano, una frazione di Vico Equense alle pendici del monte Faito che domina la penisola sorrentina è scomparsa ieri pomeriggio nei pressi della sommità della montagna. Le ricerche sono scattate immediatamente anche con gli elicotteri e molti volontari si sono affiancati alle forze dell'ordine: le ricerche sono continuate per tutta la notte. Si teme un incidente, ma non si esclude un sequestro.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una gita in montagna per sfuggire all'afa e al caldo, una passeggiata sulla sommità del Faito, una montagna che domina la penisola sorrentina e che proprio in vetta presenta un altipiano dove sono dislocati impianti sportivi e ci sono viottoli, boschi, strade. Una famiglia di Moiano, una frazione di Vico Equense a mezza costa sulle pendici della montagna, aveva scelto questa zona per fare una «campagnata». Padre, madre e figlia di appena tre anni, hanno girato per qualche minuto accanto al complesso, poi alle 14 la bambina è sparita. È bastato un attimo di distrazione dei genitori e della piccola Angela Celentano nessuna traccia. Per alcuni momenti i due genitori hanno pensato ad uno scherzo, magari un gioco a «nascondino», ad una birichinata. Hanno chiamato la piccola a gran voce, poi hanno chiesto l'intervento dei carabinieri della compagnia di Sorrento.

L'allarme si è esteso dai carabinieri, ai vigili del fuoco, dalla protezione civile, alle associazioni del volontariato, alla gente di Vico Equense. Decine e decine di persone hanno cominciato a setacciare la zona in circolo, partendo dal punto in cui è stata vista la bambina per l'ultima volta. I trenta carabinieri, i venti vigili del fuoco, i trenta volontari della protezione civile ed un centinaio di persone hanno rastrellato, in questo modo, una zona sempre più ampia, ma inutilmente. Nel tardo pomeriggio l'ipotesi di una birichinata è stata definitivamente scartata. Qualcuno ha cominciato a pensare ad una disgrazia, ad un incidente, magari ad una corsa finita con una caduta rovinosa, qualche altro ad un rapimento, a qualche auto (la zona è ricca di strade che collegano il Faito sia con Vico Equense, sia con Sorrento, sia con il versante amalfitano della penisola) che ha preso a bordo della piccola. Più prudenti invece i rappresentanti delle forze dell'ordine che dicono che tutte le ipotesi sembrano essere valide, nessuna potrebbe però essere quella giusta.

Il Faito, d'altra parte è una di quelle zone di montagna che in alcuni punti è talmente impervio e ricco di nascondigli, anfratti e di una vegetazione tanto fitta, da rendere difficile ritrovare chi ci si avventurasse senza conoscere la zona. Non a caso sulle pendici della montagna che affaccia verso Castellammare e Vico Equense hanno trovato per anni rifugio pericolosi latitanti della camorra. Una montagna tanto impervia e così ricca di nascondigli da farla soprannominare «l'Aspromonte della Campania». I carabinieri escludono, anche

Perde al gioco con ambulanti 20enne suicida sotto il treno

È finita in tragedia la vacanza in riviera di Paolo Rama, 20 anni appena compiuti, magazziniere in un'azienda di Roverbella, alle porte di Mantova. Si è gettato sotto al treno venerdì pomeriggio dopo che, in poche ore, aveva dilapidato al gioco delle tre campane tutti i soldi messi da parte per le vacanze. «Aveva perso tutto», raccontano ancora sconvolti i due amici che erano partiti con lui per una settimana di divertimento a Riccione, a metà strada fra Rimini e Ravenna. Aveva deciso di sfidare la fortuna già giovedì, nel gioco più perverso ed assurdo che esista, in cui si è certi fin dal primo momento di perdere. Si era entusiasmato di fronte a quel tavolino improvvisato su cui i napoletani (mai così numerosi come quest'anno in Romagna) mettono in mostra tutta la loro abilità nel manipolare il gioco. E gli amici lo avevano dovuto trascinare via quasi a forza. Poi, venerdì mattina, dopo essersi allontanato da solo, la sfida alla fortuna. Alle 12.49 è salito sulla massicciata e si è lasciato travolgere dal Pendolino.

4 anni, scompare a Rimini: la ritrovano la mattina dopo con un amico del padre

Bimba abbandonata in auto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTA SANGIORGI

■ RIMINI. Indossava solo un costumino ed era avvolta negli asciugamani. Piangeva e chiamava la sua mamma, A.T., di 26 anni, originaria della provincia di Bari, ma residente in un piccolo paesino dal tarantino. La bambina era sola, chiusa in un'auto piena di sigarette di contrabbando, senza nessuno vicino a lei che la consolasse. Spaventata, infreddolita, affamata. A 4 anni in balia di un uomo dal passato balordo, perduta in un'auto parcheggiata in un viottolo che si confonde tra le due ed i fili d'erba al bagno 131 di Miramare. Quell'uomo strano, dai capelli ossigenati e tinti di biondo, lo conosceva bene, non ne aveva paura: è un amico di papà, che le aveva promesso un bagno e poi con una scusa qualsiasi l'ha «rubata» alla sua mamma, che l'aspettava sulla spiaggia. Una storia confusa: ore di cui si è perduta memoria e che rimarranno indelebili nel più profondo dell'anima della piccola. La bimba ricorda

di aver camminato tantissimo, senza meta, sulla spiaggia, sul lungomare. I piedini affondano nella sabbia, arancano, le gambine tremano per la stanchezza; nessuno le offre del cibo. La pubbliphony lancia continui messaggi per tutto il litorale alla ricerca della bambina, ma nessuno la nota. È in arrivo un temporale violento e la brezza di mare diventa un vento gelido per chi indossa solo un costumino. Al suo fianco sempre quell'uomo. S. D., di 46 anni, originario della provincia di Taranto, pluripregiudicato per reati di poco conto che tira a campare vendendo sigarette di contrabbando sulla spiaggia di Miramare. Ore, in realtà «buchi neri» che risucchiano momenti dalle verità insondabili: dalle 10.30 di giovedì scorso alle 7.30 di venerdì. Non si sa cosa sia realmente successo. Poi la liberazione da una favola brutta, da un «gioco» di adulti con l'intenzione di avere su lei un piano più grande. Arriva per caso una volante



Da sinistra: Gherardo Colombo, Gerardo D'Ambrosio e Francesco Saverio Borrelli

Mimmo Chianura/Agf

«Il pool non sarà decapitato» D'Ambrosio: «Borrelli all'antimafia? Io resto»

«Abbiamo sempre detto, sia io che Borrelli, che non consentiremo mai alla decapitazione della procura milanese». Dopo la candidatura alla procura nazionale antimafia del numero uno del Palazzo di Giustizia e dopo le voci sulla sua candidatura in altre procure, Gerardo D'Ambrosio conferma che non abbandonerà il posto. E se accettassero la sua richiesta per la procura generale? «Non credo che possa avvenire, nel caso revocherei la domanda».

IBIO PAOLUCCI

■ MILANO. Il Procuratore della repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha presentato domanda al Csm per la nomina a Procuratore nazionale antimafia. In caso di accettazione, la direzione di una delle procure più importanti e delicate del paese rimarrebbe comunque assicurata dall'aggiunto Gerardo D'Ambrosio, in attesa della nuova nomina, alla quale quasi sicuramente concorrerebbe lo stesso D'Ambrosio. Quest'ultimo aveva presentato domande per alcuni posti direttivi, rimasti vacanti per il pensionamento dei titolari: le Procure generali di Napoli, di Salerno e di Milano. Per Napoli e Salerno sono stati nominati dal Csm altri magistrati. Resta ancora vacante Milano, ma il dottor D'Ambrosio ha sempre affermato che prioritario è proprio l'interesse di assicurare la guida della procura milanese. Stessa posizione è quella

conoscevano già da tempo ed avevano pensato di trascorrere le vacanze insieme in Riviera. L'appuntamento alla stazione per poi raggiungere insieme il bagno 44. All'appuntamento però si presenta solo S.D., dicendo che il padre della bimba era andato intanto a prenotare l'albergo. Da allora dell'uomo, che ha un ruolo determinante per capire gli intricati passaggi dell'intera vicenda, si perdono le tracce. Molti sono i punti oscuri. Perché S. D. va a prendere le donne e la bimba con il filobus e non usa la sua auto parcheggiata a Miramare? Perché l'appuntamento è al bagno 44 di Rimini, quando S.D. ha già in noleggio ombrellone e brandina a Miramare? Perché l'uomo non ha le chiavi della sua auto e deve forzarla? E poi cosa è successo giovedì mattina? L'uomo dice di essere andato cercare un albergo, ma nella sua auto è stata trovata una borsetta, rubata proprio giovedì mattina verso le 12.30 al bagno 28, che indica come in realtà S.D. insieme alla piccola fosse ancora sulla spiaggia.

smaigliatura. Fiducia reciproca, frutto di un buon lavoro del passato. La nostra macchina investigativa è molto buona. Negli ultimi periodi abbiamo ottenuto una efficiente assistenza giudiziaria anche all'estero, in Svizzera, in Francia, in Germania, in Lussemburgo. Ovunque veniamo accolti con stima e rispetto e anche questo è un segnale della serietà del nostro ufficio».

Il dottor D'Ambrosio, che regge attualmente la procura, essendo il capo dell'ufficio in ferie fino al 31 agosto, è sovraccarico di lavoro, nonostante il periodo. Ai molti impegni, si è aggiunto, infatti, anche quello di assicurare un più solido coordinamento alle indagini sulla strage di piazza Fontana, affiancando alla titolare Grazia Pradella altri magistrati. L'inchiesta prosegue, confermando le risultanze istruttorie di vent'anni fa, quando magistrati inquirenti di quell'indagine erano il Pm Emilio Alessandrini e il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, poi spodestati della competenza da una scandalosa ordinanza della Cassazione.

Un'altra indagine di grande rilevanza è quella contro la mafia in Lombardia, che ha ottenuto grossi successi, riuscendo ad assicurare alla giustizia centinaia di appartenenti alle formazioni mafiose, anche grazie all'apporto di numerosi

imputati, che hanno scelto di collaborare.

I Sostituti della Procura milanese sono attualmente 54. L'organico è pieno. Ma per svolgere un buon lavoro, a giudizio di D'Ambrosio, ce ne vorrebbero almeno altri sei. Alle tante inchieste, ultimamente, se ne sono aggiunte parecchie altre, quelle sulle tangenti sull'edilizia, le forniture militari, le mazzette per evadere il servizio di leva, quella su Pippo Baudo.

«Il lavoro di tutti - dice D'Ambrosio - è allo spasimo. Non sempre riusciamo a coprire tutti i buchi. Per fare un esempio, non siamo ancora riusciti a creare un pool sulla mafia straniera, sulla cui presenza abbiamo ricevuto parecchi segnali preoccupanti. Abbiamo messo un sostituto a tempo pieno sulla criminalità cinese, che presenta aspetti difficili, non fosse che per la difficoltà della lingua. Ci vorrebbero, però, altri magistrati». E l'inchiesta su «Mani pulite», dottor D'Ambrosio? Si sta per chiudere o no? «Non ci sono segni che sia finita. Ci sono anzi processi nuovi, che non ci aspettavamo, come quello per le forniture militari. Ci sono inoltre le inchieste sull'hinterland milanese, che riguardano le varianti dei piani regolatori, gli abusi edilizi, l'emigrazione clandestina. Insomma il lavoro non manca».

Pietro Maso incontra vescovo Conversione in carcere

Il vescovo di Vicenza, Pietro Nonis, ha visitato ieri mattina nel carcere di Opera a Milano il giovane Pietro Maso che, nell'aprile del 1991 a Montecchia di Crosara (Verona), uccise insieme a tre amici madre e madre, al fine di impossessarsi dei loro beni. Il giovane all'epoca aveva vent'anni. Maso sta scontando trent'anni di reclusione e nelle scorse settimane aveva inviato un telegramma al prelo vicentino. Alla missiva lo stesso vescovo aveva fatto cenno il 30 giugno, durante la celebrazione della festa dedicata ai santi Pietro e Paolo.

Il telegramma, inviato dal carcere di Opera al presule, si apriva con l'annuncio della sopravvenuta conversione: «Le invio i miei auguri di buon onomastico accompagnati dalla preghiera a Gesù che ricevo ogni settimana nella comunione». E poi si concludeva con la richiesta di una benedizione, affinché il suo cammino verso la fede perdurasse.

«È Cristo il segreto della mia conversione e del mio pentimento - aveva scritto Maso - preghi per me, perché sia costante nel mio cammino spirituale».

Sul contenuto del colloquio avvenuto ieri tra il vescovo e giovane detenuto, che ora ha venticinque anni, non è trapezata alcuna indiscrezione.

Pentito di mafia «La Madonna mi ha ordinato di collaborare»

Il pentito Aurelio Neri, 38 anni, specializzato in rapine ultramilindarie ed accusato di avere ucciso un suo nipote, durante la detenzione in carcere ha detto ai familiari di avere visto la Madonna. Neri, durante i colloqui in carcere con i propri congiunti (intercettati dagli investigatori) prima di pentirsi sosteneva di avere «sognato» la Madonna che gli avrebbe «consigliato» di «invertirsi» (convertirsi). Le affermazioni di Neri sono state confermate dai familiari i quali hanno sostenuto che il loro congiunto «sembrava che lo dicesse per scherzare». «Ci diceva anche - hanno aggiunto i familiari - che la Madonna gli aveva dato dei poteri che gli avrebbero consentito di guarire un compagno di cella». Il motivo per cui Neri decise di pentirsi, come lui stesso ha dichiarato, fu provocato dalla paura di essere ucciso da altri componenti della sua «famiglia» quella del quartiere Noce che faceva capo al boss Raffaele Ganci. Il collaboratore di giustizia ha dichiarato che all'interno della sua «famiglia» erano state fatte circolare voci sulla sua inaffidabilità.

Agguato in Puglia a una famiglia tornata dalla Germania. Rapina?

Ucciso emigrato in ferie

NOSTRO SERVIZIO

■ CAROVIGNO (Brindisi). È morto in agguato teso a lui e alla sua famiglia, Salvatore Siccardi, un emigrato di 40 anni in Germania dove si era sposato e aveva messo su famiglia. Era tornato in Puglia per le vacanze proprio in questi giorni con la moglie Eleonora e i suoi quattro figli. È accaduto nella notte di venerdì alla periferia di Carovigno a venti chilometri da Brindisi. Quattro persone armate e con il volto coperto hanno atteso che la famiglia rientrasse nella propria villetta. Si sono nascosti tra le siepi nel giardino dell'abitazione, situata in una zona alquanto isolata, lungo la strada che collega il paese di Carovigno con San Michele Salentino.

Al rientro Siccardi ha parcheggiato la macchina, una Bmw, e a quel punto i quattro sono usciti fuori dalle siepi e sono entrati in azione. La figlia primogenita è stata presa per i capelli, e tratta in ostaggio da uno dei malfattori che le ha puntato una

pistola al collo. A quel punto la moglie di Siccardi sembra abbia urlato, sono seguiti momenti di concitazione durante i quali sono stati sparati due colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto all'addome il padre della ragazza. Siccardi ferito è stato subito soccorso, ma non ce l'ha fatta, è morto poco dopo mentre veniva accompagnato in ospedale.

Tutta la famiglia aveva trascorso la serata a Ostuni a pochi chilometri da Carovigno, probabilmente in un ristorante. A dare l'allarme, quando i quattro delinquenti si sono dati alla fuga, sono stati gli stessi familiari della vittima. A quel punto sono intervenute le guardie giurate del servizio di vigilanza notturna, cui è collegato il sistema di sicurezza della villetta. Dopo l'esplosione dei colpi anche i vicini che li avevano uditi, hanno immediatamente dato l'allarme, avvertendo carabinieri di Fasano la e polizia. Siccardi era andato via dalla sua terra di origine per emigrare in Ger-

mania a 17 anni, dove si era sposato con una tedesca e aveva aperto un ristorante pizzeria. Ma aveva sempre mantenuto, senza mai reciderli, i collegamenti con la città natale. Aveva fatto una certa fortuna, si era costruito la villetta con piscina e tornava spesso. Insomma un emigrante che ce l'aveva fatta e al quale, amici e parenti si rivolgevano per qualche prestito. Anche alla fine di luglio era tornato per seguire personalmente una serie di interessi economici.

Le indagini compiute dai carabinieri della Compagnia di Fasano, competente per territorio, sono dirette dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Brindisi, Giorgio Lino Bruno. Gli investigatori per il momento sembrano navigare nel buio. L'uomo era molto conosciuto in paese ma da amici e parenti, aveva un porto d'armi per un fucile da caccia. Nulla di più, un semplice cittadino emigrato in vacanza.

Le indagini sono rivolte anche alle attività economiche cui Siccardi partecipava a Carovigno.



Table with 8 columns representing different channels and their respective program schedules for the morning (MATTINA).

Table with 8 columns representing different channels and their respective program schedules for the afternoon (POMERIGGIO).

Table with 8 columns representing different channels and their respective program schedules for the evening (SERA).

Table with 8 columns representing different channels and their respective program schedules for the night (NOTTE).

Videomusic section listing various music videos and programs.

Odeon section listing various television programs.

Tv Italia section listing various television programs.

Cinquestelle section listing various television programs.

Tele +1 section listing various television programs.

Tele +3 section listing various television programs.

GUIDA SHOWVIEW section listing various television programs.

PROGRAMMI RADIO section listing various radio programs.

AUDITEL advertisement for Beautiful on Canale 5, featuring statistics on viewership and a list of piazziati.

24 ORE advertisement for Gelato al Limone, Nonno Felice, Super Canale 5, and Occhio di Falco.

DA VEDERE advertisement for Cinecittà ieri e oggi nel racconto di Fellini.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for Vento caldo, La Pantera Rosa, and Matango il mostro.

Article titled 'Belli e vincenti Canale 5 a tutta soap' describing the success of the soap opera Beautiful.

Article titled 'Cinecittà ieri e oggi nel racconto di Fellini' discussing the film 'Cinquestelle' and its connection to Federico Fellini's work.

Article titled 'Cinecittà ieri e oggi nel racconto di Fellini' (continued) discussing the film 'Cinquestelle' and its connection to Federico Fellini's work.

Article titled 'Cinecittà ieri e oggi nel racconto di Fellini' (continued) discussing the film 'Cinquestelle' and its connection to Federico Fellini's work.

In Corsica, all'isola di Cavallo

Dini, cena con Vittorio Emanuele



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini

■ ROMA. Se ne parlava da giorni, anche perché gli indizi c'erano tutti. E alla fine l'incontro c'è stato. Anzi, più di un incontro: è stata una cena, con una decina di invitati. Così per la prima volta dalla nascita della Repubblica un ministro, Lamberto Dini, - accompagnato dalla moglie Donatella - ha incontrato un erede Savoia. Il responsabile della Farnesina venerdì ha infatti cenato nella villa di Vittorio Emanuele sull'isola di Cavallo. È stata una serata molto piacevole - ha raccontato Marina Doria, moglie di Vittorio Emanuele - non abbiamo parlato né di politica, né del caso Savoia. Vittorio Emanuele ha accennato solo a temi concorrenti l'economia e l'industria italiana», ha aggiunto. Marina Doria ha tenuto a sottolineare il carattere informale dell'incontro: «Abbiamo mandato un invito scritto ai coniugi Dini e loro sono stati molto gentili ad accettarlo, venendo insieme ad alcuni amici. I nostri ospiti si sono rivelati assai simpatici e siamo rimasti molto contenti».

A bordo della barca in attesa, però, c'era proprio Marina Doria, la quale in quel frangente ha glissato sulle domande poste da alcuni giornalisti, dicendo semplicemente che si stava recando a Cavallo per incontrare un amico.

Il ministro degli Esteri con la famiglia è arrivato quindi sull'isola, dove sta trascorrendo un periodo di soggiorno, prima di recarsi ai Caraibi per un altro periodo di vacanze. E sull'isoletta francese ha poi partecipato alla cena in casa Savoia.

Per ora non si hanno commenti sull'incontro del ministro con Vittorio Emanuele, anche perché si è in attesa che il parlamento decida sul rientro dei Savoia in Italia. Dalla Farnesina ci si limita a ribadire che la vicenda non ha grande rilievo, perché tutto si è svolto in forma strettamente privata, ma c'è chi fa osservare che proprio sull'isola di Cavallo un giovane tedesco rimase ferito a morte per un colpo sparato dall'erede Savoia.

Dopo Vittorio Emanuele Francesco Cossiga. Dini, infatti, ieri mattina ha incontrato casualmente l'ex capo dello Stato a Bonifacio. I due esponenti politici si sono ritrovati sul molo della città: Cossiga in compagnia del sindaco della Maddalena - dove sta trascorrendo le vacanze. Il ministro con la moglie. Cossiga, dopo un breve colloquio con Dini, ha fatto colazione nel circolo nautico e nel primo pomeriggio è rientrato alla Maddalena.



Enrico Ghezzi vice direttore delle nottate

Alberto Pais

ascolto è sempre andato bene anche di notte, ma quello è uno spazio meno esposto, quasi una vetrina. In quella collocazione forse potremmo farlo meglio, come lavoro «artistico», però il suo luogo è nel cuore pulsante della tv, presso i tg, con la possibilità di risistemare schegge di tv notturna e mattutina.

In imminenza della nomina di Minoli a direttore di Raitre, Blob gli ha preparato la peggiore (o migliore) accoglienza, mandando in onda tutti i suoi numeri...

Veramente da più di un mese abbiamo varato Popper Blob, e poi una delle cose più ritmate e cult: i lanci di Minoli. Ho fatto preparare tutti i pezzetti per una Lancio Story e anche una Paciani Story e poi i congressi politici e...

L'effetto però è stato quello che dicevo: una cosa fatta apposta...

Sarà sembrato, ma è quello che capita continuamente con Blob, che, agitando alcune cose, spesso le prefigura.

Ma, a questo punto, come si mettono le cose con Minoli?

Minoli si è più volte dimostrato insofferente e ha sempre preso per attacchi politici diretti i nostri interventi linguistici. Forse è abituato a una sorta di realismo politico maggiore. Diciamo che non ha letto le distanze. Blob è freddo, cerebrale, ma anche stomacale, anzi intestinale.

Che cosa si può fare per salvare questo «intestino»?

È la prima preoccupazione che ho avuto, quella dei programmi. La nostra è stata da subito una linea molto autonoma, grazie alla enorme autonomia che Angelo Guglielmi si era conquistata. C'era fiducia assoluta e già allora pensavo che questa condizione non si sarebbe mai potuta ripetere. Ora non ho ancora parlato con La Porta e sono affascinato da un lavoro che renda la notte più splendente. Per Blob aspetto di sentire la proposta che sarà avanzata per il palinsesto di Raitre. Intanto, fino al 25 agosto continuiamo con Popper Blob, poi andremo a Venezia e, tradizionalmente, dal 10 settembre facciamo pausa. Fino ai primi di ottobre abbiamo un lasso di tempo per capire, per vedere se a Minoli interessa una presenza reale. In caso contrario mi piacerebbe parlare con Freccero, o con Tantillo. Blob è talmente formato, ormai, come enciclopedia e ha talmente formato il suo pubblico, abituandolo a considerare la tv un gioco di linguaggio, che sarebbe un peccato rinunciare. E un altro peccato sarebbe perdere il gruppo di lavoro, rispetto al quale l'azienda ha già dato una risposta negativa in passato. Avevo chiesto il riconoscimento di uno status per un grande lavoro fatto in modo non sotterraneo, ma non garantito. Fuori orario spero di poterlo continuare e Schegge è fermo da più di un anno per mancanza di personale. Coi nostri non-mezzi non avremmo potuto mettere in ordine l'archivio Rai, ma lo abbiamo portato in luce, abbiamo fatto vedere le nevrate.

Insomma, pensi di far tramigrare Blob su Raidue, la rete affidata a Carlo Freccero, con il quale hai certo più cose in comune che con Minoli?

A occhio, pensando a Freccero, con cui sono amico...siamo della stessa regione e ci incontravamo ai festival e nei cineclub. Anche se, in parte, ultimamente l'ho visto regredire su posizioni di buonsenso popperiano. Parlo di dichiarazioni lette. D'acchito mi verrebbe da dire che potrebbe essere interessante provare a inserire un Blob a Raidue. Ma anche a Raiuno. Però potrebbe anche chiamare Minoli e chissà...

Per concludere, anche se si è capito, come giudichi queste nomine? Mi dispiace molto che il ruolo propulsivo di Santoro non venga riconosciuto. Al di là del giudizio sul personaggio o sui programmi, mi dispiace che venga punita l'indipendenza di Santoro e un certo oltranzismo. E questo era assolutamente prevedibile.

Lasciami fare una domanda marzullasca: che cos'è per te la notte?

La notte per me è la parte del giorno che più ti costringe, se vuoi essere costretto, a pensare alla luce, a cercarla e perfino a trovarla.

L'inventore di «Blob» è il nuovo vicedirettore delle notti

Ghezzi: «La nuova Rai? Mi manca tanto Guglielmi»

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Enrico Ghezzi di fronte alle nomine Rai. Conosce il suo linguaggio e la sua voce fuori sincrono per testimoniare un modo testardo di essere «altrove». E anche un modo di giocare. Racconta che, nero su bianco, la notizia della sua nomina alla vicedirezione delle nottate televisive (direttore Gabriele La Porta) l'ha letta nelle mani, guarda caso, di un altro abitatore delle tenebre.

Notte, ti fa piacere, ti preoccupa o ti sorprende?

Mi sorprende e non mi illude. Anche se, nell'insieme delle nomine, che confermano senza eccezione né positiva né negativa una volontà di normalizzazione, mi pare ci sia dell'eccentricità. Dipende poi da quanto alcuni singoli vorranno illudersi di una possibile autonomia.

Tu però non ti illudi. E allora come ti collochi?

Io faccio parte di questi che potrebbero anche illudersi, ma non mi illudo. Penso che il destino politico della tv in Italia è stato segnato 3 anni fa, al tempo dei professori, con una sostanziale ripresa di controllo del potere politico, dopo una stagione stralunata e folle.

La stagione di Angelo Guglielmi, naturalmente. Ma ora scusa la citazione, la notte non è piccola per voi? Voglio dire: la notte può essere un luogo di emarginazione, come si diceva nel 68, una «riserva indiana».

Sicuramente. Il termine che è stato usato nei confronti miei e di Bruno Voglino è stato quello di «panda».

Panda però è bello.

Anche i pellerossa sono belli. Questo conferma la mia convinzione, che tutto l'agitarsi degli ultimi anni e delle ultime ore sia in parte comico, in quanto concordamente deciso. Dopodiché dal punto di vista tecnico, strutturale, ecc., è ancora tutto da vedere. Siamo davanti a una fase interlocutoria di forse un anno e mezzo, dopo la quale lo sviluppo delle tecnologie e dei mercati

mondiali ci farà capire. Parlo di macro realtà, ma, dato che, anche nelle fasi più controllate, la tv è composta di milioni di cose ogni secondo, un momento di invenzione, di stravolgimento e di incanto può nascondersi dappertutto. Penso a certi film del mattino, molto forti, passati su Raiuno in piena epoca Moratti. C'è sempre qualcosa che sfugge, grazie al cielo.

Passiamo a quello che più interessa al pubblico: Blob si salverà, su una rete diretta da Giovanni Minoli?

Intuisco che, in un progetto di Minoli, per Blob non ci sarà molto spazio. Finora è stato un programma di stravolgimento politico del linguaggio televisivo, o di stravolgimento linguistico della politica televisiva. La forma di Blob era anche la sua ora. Come

IL CASO

Non c'è «Cuore» per Montecchio

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. «Non riuscite più ad amare, compagni». Oddio, chi è che parla? Stefano Zecchi al *Costanzo Show?* Il «Merolone» in persona? Jessica Rizzo? Cala, cala... È Andrea Aloï, direttore di *Cuore*, che dopo i soliti cinque giorni di festa in quel di Montecchio - e una ripassata ad Aristotele: «La gratitudine invecchia presto» - prende carta e penna per sparnacchiare sul giornale i militanti pidessini della zona, che nella calura di luglio si sono fatti, come si dice, un mazzo così tra piadine e gnocchi fritti per permettere agli sparsi «cuoristi» di fare «resistenza umana» accampati sulle rive del fiume Enza.

finisce con una pedatona nel dietro. Una cosetta tra il volgarotto e l'imbarazzante.

Dunque, cari compagni pidesse, fa sapere il Resistente Umano Numero Uno, a parte il fatto che «non riuscite più ad amare» (roba non da poco, soccorrerà *Cuore* con una rubrica di Willy Pasini?), primo: «ho avuto la sensazione netta, anzi la riconferma, che a voi, a chi vi dirige, delle migliaia di ragazzi che ogni anno arrivano lì per stare insieme a gioire un po'... ve ne importi troppo poco»; secondo: «credo che la routine consolidata in mezzo secolo di consenso (e di potere) vi abbia tolto per sempre il gusto del dubbio e del progetto, che per voi la "tecnica del governo" si riduca ai (pur importanti) numeri: quante consumazioni, quanti voti...»; terzo: «un modo l'avete già trovato lì a Montecchio: lamentarvi a parole dei pochi giovani in sezione e poi trattarli praticamente come Ufo»; quarto: «per loro, rumorosi ospiti di passaggio, avete spesso avuto parole di fastidio»; quinto: «è un popolo che... credo che da voi non possa ormai imparare più nulla...».

Rispetto all'anno passato, almeno a leggere la cronaca di *Cuore*, i volenterosi querciaroli si sono solo risparmiati la presenza, per usare un eufemismo, maleodorante dei «punkbestia che raccoglievano tra i tavoli resti di cibo con cui nutrivano», ma non sono scampati ai «bonghisti», «vieppìù accompagnati da cani sciolti che pisciano sulle tende». Affascinante.

Insomma, compagni: uno non lo fa per D'Alema, non lo fa per Prodi, neanche per Veltroni, meno che mai per Amato e Napolitano, però si arma lo stesso di pazienza - e magari di qualcosa di più della pazienza - e decide: diamo una mano a quelli di *Cuore*... Per otto anni è andata così, difficilmente si arriverà al nono... Dunque, passata la festa (con quel che segue) e smontati gli stand, Aloï invia una «lettera aperta al Pds di Montecchio» che comincia con «grazie» e

Ah, poi c'è il delizioso inciso sul «vostro sindaco (*trasfigurato in una specie di kapò nazista, ndr.*) che alle 2 di notte dell'ultima notte (e non prima: chissà perché) viene a tutelare il sonno degli onesti (*una vera schifezza da reazionari: voler dormire, nel cuore della notte mentre i bonghisti impazzano e i cani pisciano sulle tende, ndr.*)...». Chiude un lamentosissimo pistolotto

Nilde Iotti operata Sta meglio

L'ex presidente della Camera Nilde Iotti è stata operata ieri mattina in una clinica di Poli, una località a poche decine di chilometri da Roma. L'onorevole, secondo quanto si è appreso, è stata sottoposta ad un intervento programmato al polmone e si trova ora, in buone condizioni, nel reparto di rianimazione della clinica «Villa Luana». Ad operarla è stato il chirurgo Giancarlo Spallone. «L'intervento ha detto Spallone - è andato bene. Siamo ora in attesa dei risultati dell'esame istologico, ma da quello che si è potuto vedere durante l'operazione si può essere ottimisti. Non c'è assolutamente da preoccuparsi. L'onorevole Iotti sta bene. Questa era un'operazione in programma da tempo». L'intervento, ha precisato il chirurgo, «è durato molto meno del previsto. Si è risolto tutto in un'ora e mezza circa. Il successivo ricovero in rianimazione è una cosa del tutto normale in interventi di una certa importanza».

«Cuorista» sulla «gerarchia dei valori e delle compatibilità che ormai condividete pressoché del tutto con qualsiasi altro partito...». Amen, fine del pontificale.

Nella scomunica di *Cuore*, ci sono, ben chiari, tutti i sintomi della sindrome che va sotto il nome di «mejo fico der bigonzo», a suo tempo già ben illustrata dalla signora

Dini parlando del consorte Lamberto, altrimenti detta della «puzza sotto il naso» («è i punkbestia non c'entrano»). Così, per esempio, si invitano ospiti e poi si sbatte sul giornale qualche battuta sotto la premessa: «Le frasi più stupide dei dibattiti». E c'è Maroni, e c'è Veltroni, che «non riuscirebbe a non fare il nome di Clinton neppure sotto tortura», ah, ah, ah... Già l'anno scorso, l'aria che tirava da quelle parti era bruttissima. Nel mirino, soprattutto l'Unità con le sue cassette. Il gadget con il giornale di Gramsci, ditiglielo a Veltroni!!!, si sgolava Sabelli Fioretti, predecessore di Aloï, mentre un altoparlante invitava a comperare i gadget di cuore (memorabili alcune palline di plastica con dentro la faccia ora di D'Alema ora di Boso). L'animo Sabelli Fioretti si beccò una bellissima replica da un partecipante - genere punkbestia di tipo moderato - che rammentando la sua fresca direzione di *Sette* gli fece sapere: «Va bene, però detto da uno che fino a un anno fa dirigeva un gadget...». Grande. Eccoli servita un'illustrazione pratica della teoria del «mejo fico der bigonzo».

P.S.: *Cuore* è anche l'unico giornale al mondo che invece dei servizi anticipa la pubblicità. E infatti, sotto il decreto che scomunica il Pds di Montecchio, c'è l'annuncio che «sul prossimo numero avremo una doppia pagina pubblicitaria della Nike». Sacrilégio, compagni! Ma niente paura. Nel numero successivo, per riparare, è previsto un dossier «sulla politica industriale della multinazionale statunitense». Magari con una Messa di fa prima. Però così fa ridere di più.

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Percussioni e innovazioni ritmiche

Strauss, Honegger, Šostakovič, Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine lire 18.000

l'Unità Magazine

Mercoledì 14 agosto in edicola con l'Unità

Luigi Capuana

Fiabe

I LIBRI DELL'UNITÀ

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Admiral p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 17.30 20.05-22.30	Seven di <i>D. Fincher</i> , con <i>M. Freeman, B. Pitt</i> (Usa 1995) Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or.	Schegge di paura di <i>G. Hoblit</i> , con <i>R. Gere, L. Linney</i> (Usa 95) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Alcazar v. M. Del'Val, 14 Tel. 588.00.99 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or.	CHIUSURA ESTIVA
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Apollo v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 18.15 20.30-22.30	Uomini senza donne di <i>A. Longoni</i> , con <i>A. Giassman, G. Tognazzi</i> (Italia '96) Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Astra v. le Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	Braveheart-Cuore impavido di <i>M. Gibson</i> , con <i>M. Gibson, S. Marceau</i> (Usa 1995) Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 10.000	Avventura ☆☆☆
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	Lochness di <i>J. Henderson</i> , con <i>T. Danson, J. Richardson</i> (Usa, 1996) Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Augustus 1 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	Nelly e Mr. Arnaud di <i>C. Sautet</i> , con <i>M. Serrault, E. Beart</i> (Francia 85) Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 10.000 (aria cond.)	Sentimentale ☆☆☆
Augustus 2 C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.00-22.30	La settima stanza di <i>M. Meszaros</i> , con <i>M. Morgenstern</i> , (Ita./Ungh. 1995) Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Ma neppure la scelta del convento di clausura la salvò dal lager nazista.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.45-18.40 20.35-22.30	Il manuale del giovane avvelenatore
L. 12.000	
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 17.45-19.20 20.55-22.30	In viaggio con Pippo di <i>K. Lima</i> , animazioni di <i>W. Lubbe e L. Leker</i> (Usa, 1996) Primo «cartoon» con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 12.000	Cartone animato ☆☆☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.40-18.45 20.30-22.30	Sfida finale
L. 12.000	
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	CHIUSURA ESTIVA

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Ciak 1 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 18.15 20.30-22.30	Magia nel lago
L. 10.000	
Ciak 2 v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-18.00	Toy Story di <i>J. Lasseter</i> (Usa 1995) La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000	Animazione ☆☆☆
De Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	Strange Days di <i>K. Bigelow</i> , con <i>R. Fiennes, A. Bassel</i> (Usa 1995) Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaroni. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 8.000	Thriller ☆☆☆
Diamante v. Prenestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	CHIUSURA PER LAVORI
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 17.50-20.20 22.40	Dead Man di <i>T. Robbins</i> , con <i>S. Sarandon, S. Penn</i> (Usa 1996) Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 20.20-22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Ferie d'agosto di <i>P. Virzi</i> , con <i>S. Orlando, E. Fantastichini</i> (Italia 96) Due «tribu» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzata e caciaroni. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Etiole p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 17.30 20.10-22.30	Io ballo da sola di <i>B. Bertolucci</i> , con <i>L. Taylor, J. Irons</i> (Italia/Gb 96) Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escopre la vita.
L. 10.000	Sentimentale ☆☆☆
Eurcine v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.499.60 Or.	CHIUSURA PER RESTAURO
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Excelsior 3 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Farnese Campo de' Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Garden v. l'Estradere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	CHIUSURA PER RESTAURO
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	L'esercito delle 12 scimmie di <i>T. Gilliam</i> , con <i>B. Willis, B. Pitt</i> (Usa, 1995) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000	Thriller ☆☆☆
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 17.00 19.55-22.30	Maledetta occasione
L. 12.000	
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 19.55-22.30	Otello di <i>O. Parker</i> , con <i>L. Fishburne, K. Branagh</i> (Usa '95) Ennesima e non travolgente versione della tragedia shakespeariana. La novità? Otello in nero per davvero. Ma a farla da padrone c'è il modesto Jago di Kenneth Branagh.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or.	CHIUSURA ESTIVA

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Holiday v. G. Marcellio, 1 Tel. 85.48.326 Or. 18.30 20.40-22.30	I misteri del convento di <i>De Oliveira</i> , con <i>Deneuve, Malhotrich</i> (Port/Fran, 1985) Clima esoterico, boschi stregati e torbidi giochi di attrazione tra il melitofelico custode di un antico convento, uno studioso, sua moglie, e l'angelica archivistica.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Intrastevere 1 v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 20.20-22.30 L. 10.000	Sotto gli ulivi di <i>A. Kiarostami</i> , con <i>M. Ali Keshavarz</i> (Iran 1994) Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Intrastevere 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	Fargo di <i>J. Coen</i> , con <i>R. Gere, L. Linney</i> (Usa 96) Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Intrastevere 3 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or.	Alto basso fragile
L. 10.000	
King v. Fogliano, 37 Tel. 85.20.67.32 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.30 20.00-22.30	L'esercito delle 12 scimmie di <i>T. Gilliam</i> , con <i>B. Willis, B. Pitt</i> (Usa, 1995) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 17.30 20.00-22.30	Ragione e sentimento di <i>A. Lee</i> , con <i>E. Thompson, H. Grant</i> (Usa 1996) Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.
L. 10.000	Sentimentale ☆☆☆
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	L'albero di Antonia di <i>M. Garris</i> , con <i>W. V. Amelrooy, J. Declair</i> (Ol. 96) Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V..
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Cittadino X
L. 10.000	
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	Maledetta occasione
L. 12.000	
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	L'esercito delle 12 scimmie di <i>T. Gilliam</i> , con <i>B. Willis, B. Pitt</i> (Usa 1995) Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000	Thriller ☆☆☆
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00-19.55 22.30	Cuori al verde di <i>G. Pizzioni</i> , con <i>M. Bay, G. Scarpati</i> (Italia 1996) Una cameriera diventa squillo di lusso. E un disoccupato filosofo prova a diventare idraulico. Sullo sfondo una città inospitale. I due si innamorano ma restano «al verde».
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Maestoso 4 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 17.00 19.55-22.30	Jack Fruscante è uscito dal gruppo di <i>E. Negrone</i> , con <i>S. Accorsi, V. Placido</i> (Italia, '96) Dal best-seller di Enrico Brizzi uno sguardo sulla gioventù bolognese tardo punk. Molta musica, qualche palpito adolescenziale, un gergo contrapposto al linguaggio dei grandi.
L. 12.000	
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 18.30 22.00	Underground
L. 10.000	
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Mignon v. Viterbo, 11 Tel. 85.59.493 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Multiplex Savoy 1 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	Riccardo III di <i>R. Loncrainer</i> , con <i>I. McKellen, M. Smith</i> (Gb 1996) Shakespeare trasportato negli anni 30 in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico. Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.
L. 12.000	Drammatico ☆☆☆
Multiplex Savoy 2 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	Lochness di <i>J. Henderson</i> , con <i>T. Danson, J. Richardson</i> (Usa, 1996) Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida tecnologica? Un brillante zoologo cerca di trovarlo. Ma qualcuno sabotò il suo lavoro.
L. 12.000	Thriller ☆☆☆

Multiplex Savoy 3 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	Il Postino di <i>S. Ziberhan</i> , con <i>J. Balasko</i> (Francia 1994) Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di un militante comunista innamorato dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
Multiplex Savoy 4 v. Bergamo, 17-25 Tel. 85.41.498 Or. 18.30 20.30-22.30	Non tutti hanno la fortuna... di <i>S. Ziberhan</i> , con <i>J. Balasko</i> (Francia 1994) Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di un militante comunista innamorato dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.
L. 12.000	Commedia ☆☆☆
New York v. Cave, 36 Tel. 78.10.271 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1 Tel. 58.18.116 Or.	VEDIARENE
Paris v. Magna Grecia, 112 Tel. 75.96.568 Or. 17.15 20.00-22.30	Schegge di paura di <i>G. Hoblit</i> , con <i>R. Gere, L. Linney</i> (Usa 1995) Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm in passato ha avuto una relazione.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Pasquino v. I. del Piede, 19 Tel. 58.03.622 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Quirinale 1 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	Girl Six - Sesso in linea di <i>Spike Lee</i> , con <i>S. Lee, J. Turturro</i> , (Usa 1996) Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hotline. Le sue confessioni mandano in visibilio amici ed ex amanti.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
Quirinale 2 v. Nazionale, 190 Tel. 48.82.653 Or. 18.00 20.20-22.30	Fargo di <i>J. Coen</i> , con <i>R. Gere, L. Linney</i> (Usa 96) Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 10.000	Thriller ☆☆☆
Quirinetta v. Minghetti, 4 Tel. 67.50.012 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Reale v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	CHIUSURA PER LAVORI
Rialto v. IV Novembre, 156 Tel. 67.90.763 Or. 16.00 22.30	Rassegna: <i>Mai con uno sconosciuto</i>
L. 8.000	
Ritz v. le Somalia, 109 Tel. 86.20.56.83 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Rivoli v. Lombardia, 23 Tel. 48.80.883 Or. 18.30 20.30-22.30	Appuntamento col ponte
L. 12.000	
Roma p.zza Sonnino, 37 Tel. 58.12.884 Or. 18.15 20.30-22.30	Le affinità elettive di <i>F. e P. Taviani</i> , con <i>F. Benisuoglio</i> (Italia 1995) Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
Rouge et Noir v. Salario, 31 Tel. 85.54.305 Or. 17.30-19.10 20.50-22.30	Balto Regia di <i>S. Wells</i> , voci di <i>K. Bacon, B. Fonda</i> (Usa 1995) Dalla storia vera di un cane husky che nel 1962 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 10.000 (aria cond.)	Cartone animato ☆☆☆
Royal v. E. Filiberto, 175 Tel. 70.47.45.49 Or.	CHIUSURA PER LAVORI
Sala Umberto v. della Mercedes, 50 Tel. 67.94.753 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Splendid v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.00.02.05 Or.	CHIUSURA PER RESTAURO
Ulisse v. Tiburtina, 374 Tel. 43.53.37.44 Or.	CHIUSURA ESTIVA
Universal v. Bari, 18 Tel. 88.31.216 Or.	CHIUSURA ESTIVA

FUORI ROMA

BRACCIANO VIRGLIO Via S. Negretti, 44 Chiusura estiva

SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528

Nine Months (16.30-18.30-20.30-22.30)

FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479

SALA 1: Cuori al verde (17.30-20.00-22.30)

SALA 2: Scrimers (17.30-20.00-22.30)

SALA 3: Lochness (17.30-20.00-22.30)

SUPERCINEMA Galleria - Tel. 9420193

SALA 1: Jack Fruscante è uscito dal gruppo (17.30-20.00-22.30)

SALA 2: Otello (17.30-20.00-22.30)

TREVIGNANO PALMA ARENA Viale Garibaldi, Tel. 9999014

Va' dove ti porta il cuore (21.30)

LAVINIO MARE ENEA Tel. 9815363

PRIME VISIONI

Ambasciatori **Chiusura estiva**
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306

Anteo **Stonewall**
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante.
L. 10.000 **Drammatico** ☆☆☆

Apollo **Chiuso per rinnovo**
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 760.390

Arcobaleno **Chiusura estiva**
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54

Ariston **I misteri del convento**
di M.D. Oliveira, con C. Deneuve (Porti/Fran 95)
Boschi stregati e giochi di attrazione dal sapore faustiano, tra il custode di un convento, uno studioso americano, sua moglie, e l'archivista del convento.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Arcelchino **Chiusura estiva**
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14

Astra **Chiusura estiva**
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29

Brebra sala 1 **Fargo**
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suo socio un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Brebra sala 2 **Gli anni dei ricordi**
di J. Moorehouse, con W. Ryder, A. Bancroft (Austri 96)
L'estate di una ragazza a casa della nonna prima delle nozze imminenti. Sosta, pensiero e nostalgia, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Cavour **Chiusura estiva**
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79

Mediocre	★	CRITICA	★	PUBBLICO	★
Buono	★★		★★		★★
Ottimo	★★★		★★★		★★★

Colosseo Allen **Sotto gli ulivi**
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Colosseo Chaplin **Un ragazzo, tre ragazze**
di E. Rohmer, con M. Poपाud, A. Langlet (Fra 96)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Colosseo Visconti **L'albero di Antonia**
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Corallo **Sfida finale**
di L. Cohen, con F. Williamson, J. Brown
16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Corso **Impatto devastante - Hollow point**
di S.J. Farie, con D. Sutherland, J. Lithgow, T. Carriere
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 16.15-18.20
20.25-22.30
L. 12.000

Eliseo **Chiusura estiva**
via Torino, 64
tel. 869.27.52

Excelsior **Chiusura estiva**
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54

Maestoso **Chiusura estiva**
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38

Manzoni **Chiusura estiva**
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50

Mediolanum **L'esercito delle 12 scimmie**
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 88)
Anno 2035, sulla Terra impazzono gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 12.000 **Thriller** ☆☆☆

Metropol **Chiusura estiva**
viale Piave, 24
tel. 799.913

Mignon **Chiusura estiva**
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43

Nuovo Arti Disney **Chiusura estiva**
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48

Nuovo Orchidea **Imprevisti d'amore**
di C. Columbus, con H. Grant, T. Arnold, J. Moore
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Odeon 5 sala 1 **Schegge di paura**
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
L. 12.000 **Drammatico** ☆☆☆

Odeon 5 sala 2 **Appuntamento col ponte**
di E. Schaeffer, con S.J. Parker, E. Schaeffer, E. McPherson
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 3 **Cittadino X**
di C. Gerslino, con S. Rea, D. Sutherland
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25-17.40
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 4 **Dead Man**
di J. Jarman, con J. Depp, G. Farmer (Usa 95)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
L. 12.000 **Drammatico** ☆

Odeon 5 sala 5 **Diabolique**
di J. Chechik, con S. Stone, L. Adjani (Fra 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 12.000 **Sentimentale** ☆

Odeon 5 sala 6 **Il giurato**
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
L. 12.000 **Giallo** ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 **Il primo cavaliere**
di J. Zucker, con S. Connerly, R. Gere, J. Ormond
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40-17.15
19.50-22.35
L. 12.000

Odeon sala 8 **Una maledetta occasione**
di S. Breziner, con T. Berenger, V. Golino
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 9 **Quando gli elefanti volavano**
di S. Winer, con D. Gloven, R. Liotta, D. Leary
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Odeon 5 sala 10 **Get shorty**
di M. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny DeVito.
L. 12.000 **Commedia** ☆☆☆

Orfeo **Chiusura estiva**
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39

Pasquirolo **Braveheart-Cuore impavido**
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30-19.00
22.00
L. 12.000 **Avventura** ☆☆☆

Plinius **Ristrutturazione multisala**
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03

President **Amici per sempre**
di P. Horton, con J. Mazzello, B. Renfro
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

San Carlo **Chiusura estiva**
corso Magenta
tel. 481.34.42

Splendor **Chiusura estiva**
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24

Tiffany **Chiusura estiva**
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43

Vip **Chiusura estiva**
via Torino, 21
tel. 864.638.47

ARIANTEO

Die Hard - Duri a morire, di John McTiernan, con Bruce Willis, Samuel L. Jackson. Alle 21.45.

I sequel, di solito, hanno il fiato corto. E tendendo a ripetersi, con effetti devastanti per il morale del pubblico. A John McTiernan, invece, è riuscito un piccolo miracolo: la terza puntata della saga del poliziotto John McClane è in assoluto la migliore. Forse, «Duri a morire» è anche uno dei migliori film d'azione visti questa stagione. La trama è più o meno la solita: il superpoliziotto che combatte contro una banda di criminali nelle strade di New York. Variazione sul tema: McClane è aiutato da un povero commerciante di colore, eroe suo malgrado. Quello che stupisce è il continuo fuoco d'artificio di soluzioni, che spostano il baricentro della storia; lo splendido utilizzo della città di New York come un immenso set naturale (la scena d'apertura, da sola, vale il prezzo del biglietto); il ritmo serrato del montaggio che non concede un attimo di pausa. Adrenalina pura, insomma.



Bruce Willis in una scena di «Die Hard - Duri a Morire»

ARENE ESTIVE

ARCO DELLA PACE
«Cotton Time», rassegna di jazz
Ore 22.00

Guido Manusardi Trio
Arena Villa Ghirlanda
Gianni Cannozza
Ingresso libero

PIAZZA DEL CANNONE
«Il ballo del cannone» serate per ballare il disco, moderno, disco
Ore 21.00

Orchestra Patrizia e i Canarini
Ingresso libero

MONTE TORDO-PARCO SEMPIONE
«Nonni e nipoti» iniziative per ogni età
Ore 10.30-12.30 **L'Isola che non c'è**
Laboratorio di fiabe e strumenti musicali
Laboratorio di magia e giochi d'illusione
sino

ARCORE
Parco di Villa Borromeo
Riposo

CESANO MADERNO
Arena Estiva Parco Borromeo

Schegge di paura
di G. Hoblit
con R. Gere, L. Linney

CINISELLO BALSAMO
Arena Villa Ghirlanda
via Frova 10, tel. 6173005

Apollo 13
di R. Howard
con T. Hanks, B. Baxton, K. Bacon

COLOGNO
Arena Estiva
Pocahontas
di M. Gabriel, con E. Goldberg
L'Arco incantatore
di P. Avati
con C. Cecchi, S. Dionisi

DESIO
Arena di Villa Tittoni
via Lampugnani 62
Riposo

LAINATE
Villa Litta Arena Estiva
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Riposo

MONZA
Arena Estiva Villa Reale
tel. 039/383848
Strange days
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

PADERNO DUGNANO
Arena Estiva

via Toti Casinò
di M. Scorsese
con R. De Niro, S. Stone, J. Pesci

SEREGNO
Arena Estiva
via Umberto I, tel. 0362/231385

Jumanji
di J. Johnston
con R. Williams, K. Dunst, B. Hunt

SESTO SAN GIOVANNI
Villa Visconti d'Aragona
via Dante 6,
Draculo morto e contento
di M. Brooks
con L. Nielsen, M. Brooks, E. Greggio

TREZZO D'ADDA
Arena Castello Visconteo
via Valverde 33
Riposo

VIMERCATE
Arena Estiva
p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-668013

Apollo 13
di R. Howard
con T. Hanks, B. Baxton, K. Bacon

SARONNO
Arena Estiva Silvio Pellico
La lettera scarlatta
di R. Joffe
con D. Moore, G. Oldman, R. Duvall

ta lun ore 12-20, mar-dom ore 11-20. Lire 6mila.

S. ABBONDIO
di S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.

CARDELLINO
di Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì ore 12-19.30, sabato e domenica ore 10-19.30. Lire 6mila.

LAMPUGNANO
di Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 metri e solarium. Aperta tutti i giorni ore 12-18, sabato e domenica ore 11-19. Lire 6mila.

SUZZANI
di Goffredo da Bussero angolo via Suzzani 230, tel. 66103131
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven ore 10-21, sabato e domenica ore 10-19. Lire 6mila.

MINCIO
di Mincio 13, tel. 538416
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 21/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

BACONE
di Monteverdi angolo Piccinini, tel. 29400393
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 metri. Aperta fino al 29 giugno Jun-ven ore 12-21, sabato ore 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

LIDO
di Lido Lotto angolo via Diomede, tel. 33002867
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma purtroppo sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Piscina aperta tutti i giorni ore 9-19. Lire 7500.

GIOVANNI DA PROCIDA
di G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun- ore 12-21, mar-ven ore 11-21, sabato e domenica ore 11-20; dal 21/7 aper-

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16,
tel. 48003901 - L. 8000
Chiusura estiva

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16.00-18.10-20.20-22.30

Riccardo III
di R. Loncraine
con L. Nielsen, M. Brooks, E. Greggio

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 16.00-18.10-20.20-22.30

Dead man walking - condannato a morte
di T. Robbins
con S. Sarandon, S. Penn

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7000
Ore 20.00-22.30
Strange days
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

SEMPIONE
via Pinicotti 6, tel. 39210483
Chiusura estiva

MANGIARE E BERE



Il giardino dei Magazzini Tribasei

Al Tribasei colapasta invece di lampade

Lampade fatte con colapasta di acciaio, tavolini dalle forme più svariate, colori forti con piani in plastica, strutture in metallo cromato in mezzo a vecchie travi a vista sul soffitto, muri imbiancati a calce e un vecchio pavimento. Ecco i Magazzini Tribasei. Anche nel grandissimo giardino si mantiene la stessa atmosfera:

un lungo pergolato fittissimo è pronto ad ospitare tavolate intiere, mentre al suo fianco si trova una veranda in stile moderno, con vetri e serramenti metallici. Lo spazio più grande è quello centrale, a cielo aperto, con tavolini e lampioni. Durante i mesi estivi, il locale resta aperto sempre, lunedì compreso, ma senza musica dal vivo.

Oltre ai gelati, di produzione artigianale, nei menù ci sono buone birre e vini dell'oltrepò. Specialità messicane, grigliate o piatti freddi estivi sono le specialità della cucina. I prezzi sono economici, intorno alle 25.000 lire. Via Ortica 10, aperto dalle 21 fino alle 3 del mattino.